



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 12.09.2002
COM(2002) 490 definitivo

**RELAZIONE ANNUALE 2001 DELLA COMMISSIONE
AL CONSIGLIO E AL PARLAMENTO EUROPEO**

**SULLA POLITICA DI SVILUPPO DELLA CE E SULL'ESECUZIONE
DELL'ASSISTENZA ESTERNA**

INDICE

PREMESSA del comitato dell'ufficio di cooperazione EuropeAid	4
Introduzione	6
1. La riforma della gestione dell'assistenza esterna, un anno di sfide	8
1.1. Il processo di riforma.....	8
1.2. Migliorare la programmazione.....	9
1.3. Valutazione	11
1.4. Monitoraggio orientato ai risultati e progetti di sviluppo.....	12
1.5. Deconcentrazione della gestione dei progetti alle delegazioni della Commissione...	13
1.6. Coerenza, coordinamento e complementarità.....	15
2. Progressi nella realizzazione degli obiettivi di sviluppo	21
2.1. Gli obiettivi di sviluppo del Millennio	21
2.2. Riduzione della povertà.....	25
2.3. La misurazione dei risultati in base agli indicatori	27
2.4. Focalizzazione settoriale nel processo di programmazione.....	29
2.5. Iniziative politiche nelle aree prioritarie d'intervento della Comunità	31
2.6. Integrazione dei temi trasversali	39
3. Attuazione: strumenti orizzontali.....	46
3.1. Iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell'uomo.....	46
3.2. Sicurezza alimentare.....	51
3.3. Sanità: malattie dovute alla povertà e salute riproduttiva.....	56
3.4. Lotta contro la droga	58
3.5. Collegare l'aiuto, il risanamento e lo sviluppo.....	59
3.6. Ambiente.....	62
3.7. Partenariato con le ONG.....	64
4. Attuazione : Le regioni	68
4.1. Regioni coperte dall'assistenza esterna della CE.....	68
4.2. Europa sudorientale: Balcani	70
4.3. Europa orientale, Caucaso e Asia centrale.....	94
4.4. Mediterraneo meridionale. Medio e Vicino Oriente	111
4.5. Africa, Caraibi e Pacifico (ACP)	131

4.6.	Asia.....	170
4.7.	America latina	193
5.	Approfondimento: approccio allo sviluppo orientato ai risultati.....	218
5.1.	Prestazioni a livello di paese e di progetto	218
5.2.	Monitoraggio dei risultati: prestazioni a livello di paese.....	219
5.3.	Risultati del progetto: monitoraggio orientato ai risultati.....	228
5.4.	Conclusioni:	235
6.	Tabelle finanziarie	236
7.	ALLEGATI.....	244
7.1.	Armonizzazione delle procedure contrattuali e finanziarie	244
7.2.	Aiuti esterni e "RAL"	245
7.3.	Valutazione	251
7.4.	Attività di revisione contabile nel 2001.....	255
7.5.	Innovazione.....	256
7.6.	Relazioni con altre organizzazioni internazionali	258
7.7.	Trasparenza e visibilità.....	259
7.8.	Assistenza comunitaria non trattata nella relazione	259

Premessa

Il 2001 è stato un anno di riforme fondamentali per la gestione dell'assistenza esterna CE. Obiettivo di tali riforme è migliorare la rapidità, la qualità, l'impatto e la visibilità dei progetti e dei programmi in tutto il mondo.

Il 1° gennaio 2001 è stato istituito l'ufficio di cooperazione EuropeAid, il quale riunisce all'interno di un'unica organizzazione le competenze riguardanti la gestione dell'intero ciclo di vita dei progetti, dall'individuazione alla valutazione. Il compito della programmazione è stato invece rafforzato all'interno delle DG Sviluppo e Relex. È stato inoltre istituito un gruppo interservizi per il sostegno alla qualità al fine di contribuire a migliorare la programmazione e la Commissione ha presentato 112 nuovi documenti di strategia nazionale che introducono una serie di quadri pluriennali omogenei per la definizione dei rapporti con i paesi terzi.

Gli effetti della riforma richiederanno inevitabilmente del tempo per manifestarsi appieno, data la sua portata. Tuttavia, sono già stati registrati alcuni risultati positivi, ad esempio in termini di miglioramento dell'esecuzione del bilancio. Nelle sua recente riunione, il Comitato di assistenza allo sviluppo (CAS) dell'OCSE ha riconosciuto tali sforzi: "La Comunità europea ha migliorato in maniera significativa le proprie politiche e strategie di sviluppo dall'ultima analisi condotta nel 1998 ..." Questa dichiarazione fa parte della sintesi delle conclusioni del CAS e incoraggia la Commissione a mantenere il ritmo della riforma.

Per quanto riguarda la politica di sviluppo, la CE si è impegnata a fondo per rafforzare gli interventi contro la povertà nell'ambito dei propri programmi, adottando misure concrete per contribuire alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo del millennio. Ciò comprende l'adozione di un ambizioso programma di azione per la politica di sviluppo CE. Nell'ambito di tale programma, la Commissione ha anche varato un vasto piano di azione per la lotta contro le malattie legate alla povertà nei paesi in via di sviluppo.

È stata inoltre rafforzata la coerenza tra la politica di sviluppo e le altre politiche. Il Consiglio europeo di Göteborg ha concordato una strategia per integrare le tematiche ambientali e quelle riguardanti lo sviluppo sostenibile nella politica di sviluppo della CE. Anche l'avvio di un nuovo ciclo di negoziati in campo commerciale a Doha ha posto in risalto l'importanza del legame tra commercio e sviluppo.

La relazione annuale del 2001 risponde alle richieste formulate dal Consiglio e dal Parlamento europeo, in base alle quali essa dovrebbe essere più globale, basata più su dati concreti e orientata ai risultati. La relazione rappresenta un passo positivo in tale direzione e tale approccio verrà sviluppato ulteriormente in futuro.

La presente relazione fornisce alcune informazioni sui programmi attuati e valuta i risultati conseguiti sul campo: dalla promozione dei diritti umani nei Balcani alla gestione delle risorse idriche in Asia; dalla sanità in Africa alla formazione e all'istruzione in America latina; dalla rapida mobilitazione in Afghanistan al potenziamento delle istituzioni in Russia.

La novità della presente relazione annuale è rappresentata da un articolo. La Commissione, così come la maggior parte degli altri donatori, si sta muovendo in maniera crescente verso un'assistenza orientata più ai risultati. L'articolo descrive i lavori in corso e illustra "a che punto siamo" nello sviluppo di strumenti efficaci ed affidabili per misurare l'impatto della nostra assistenza esterna.

Dobbiamo affrontare ancora enormi sfide, ma gli obiettivi sono chiari - migliorare l'efficienza dell'assistenza CE e contribuire alla sicurezza e alla prosperità di tutti.

Chris Patten, Membro della Commissione responsabile delle Relazioni esterne

Presidente del Comitato dell'ufficio di cooperazione EuropeAid

Poul Nielson, Membro della Commissione responsabile dello Sviluppo

Direttore generale dell'ufficio di cooperazione EuropeAid

Günther Verheugen, Membro della Commissione responsabile dell'Allargamento; Membro del Comitato dell'ufficio di cooperazione EuropeAid

Pascal Lamy, Membro della Commissione responsabile del Commercio

Membro del Comitato dell'ufficio di cooperazione EuropeAid

Pedro Solbes Mira, Membro della Commissione responsabile degli Affari economici e finanziari; Membro del Comitato dell'ufficio di cooperazione EuropeAid.

Introduzione

La presente relazione descrive in maniera sintetica il primo anno di attuazione delle attività di assistenza esterna CE ad opera dell'ufficio di cooperazione EuropeAid¹. La relazione affronta un'ampia gamma di temi, dai progressi generali compiuti nella realizzazione degli obiettivi di sviluppo del millennio, ai singoli esempi riguardanti l'utilizzo delle risorse finanziarie CE e i relativi risultati. L'UE è il principale fornitore di assistenza esterna a livello mondiale e la spesa CE rappresenta circa il 10% del volume complessivo di aiuti pubblici allo sviluppo. La presente relazione rende conto dei 9,7 miliardi di euro e dei 7,7 miliardi di euro che sono stati rispettivamente impegnati ed erogati dalla CE nel 2001.

La riforma della gestione dell'assistenza esterna rappresenta un aspetto essenziale per il successo di tali attività. Questa stessa relazione rappresenta uno dei principali risultati della riforma - rafforzare la trasparenza e la responsabilità delle politiche degli interventi CE in questo settore. Riunendo in un quadro unico i diversi programmi geografici e orizzontali, questa relazione sostituisce le relazioni pubblicate in passato sulla base dei singoli programmi.

I progressi compiuti nei settori prioritari della riforma - migliorare la programmazione, riunire il ciclo progettuale nell'ambito di un quadro unico e rafforzare la responsabilità delle delegazioni locali - vengono illustrati in dettaglio nel capitolo 1. Il processo di riforma, avviato nel maggio 2000, non ha ancora realizzato tali obiettivi, anche se alcuni miglioramenti appaiono già evidenti. Ad esempio, per la prima volta dal 1990, si è registrata una riduzione nel livello di impegni in sospeso non ancora liquidati.

Il primo capitolo sottolinea inoltre l'importanza della coerenza, del coordinamento e della complementarità delle politiche CE finalizzate a promuovere lo sviluppo, a ridurre la povertà e a stimolare l'integrazione nell'economia mondiale. Dal punto di vista della coerenza, la sfida consiste nel trovare la giusta combinazione di politiche per ciascuna regione e per ciascun paese, utilizzando l'assistenza allo sviluppo, l'assistenza umanitaria, la politica estera e di sicurezza comune, l'assistenza tecnica legata al commercio, i diritti umani, le tematiche ambientali, ecc. Gli strumenti di programmazione sono stati migliorati per garantire la coerenza del quadro generale. Anche il coordinamento con gli altri donatori e la complementarità delle politiche e delle attività sono essenziali per garantire l'efficienza dell'assistenza esterna. La relazione descrive le misure adottate dalla CE in tale settore insieme agli Stati membri, l'ONU, le istituzioni di Bretton Woods e gli altri donatori.

Gli obiettivi di sviluppo del millennio, concordati dalla Comunità internazionale nel settembre 2000, forniscono un quadro comune di riferimento per guidare e valutare i progressi nel settore dello sviluppo. Il capitolo 2 della presente relazione descrive i risultati generali ottenuti nel perseguimento di tali obiettivi e colloca le attività di assistenza esterna della CE nell'ambito di tale quadro. Esso analizza i settori prioritari della CE, come ad esempio la

¹ Ciò non comprende l'assistenza ai paesi candidati. Per i dettagli riguardanti i programmi Phare, Ispa e Sapard, si rimanda alle rispettive relazioni annuali, pubblicate ai seguenti indirizzi:
<http://www.europa.eu.int/comm/enlargement/pas/phare/publist.htm>
http://www.inforegio.cec.eu.int/wbpro/ispa/ispa_en.htm
<http://www.europa.eu.int/comm/enlargement/pas/sapard.htm>
Per gli aiuti umanitari vedi la relazione annuale ECHO al seguente indirizzo:
<http://europa.eu.int/comm/echo/en/publicat/publications.htm>

sanità e l'istruzione, nonché le attività volte a garantire che i temi comuni, come i diritti umani e l'ambiente, siano debitamente e puntualmente integrati nei progetti e nei programmi.

Il capitolo 3 descrive gli strumenti utilizzati per far sì che le priorità politiche orizzontali, come ad esempio la sicurezza alimentare e la lotta contro gli stupefacenti, nonché le priorità citate precedentemente, siano tradotte in interventi concreti in tali settori. Vengono illustrati in dettaglio i singoli progetti attuati nel 2001, unitamente ai relativi stanziamenti di bilancio e all'ordine prioritario stabilito per ciascuna regione.

Il capitolo 4 descrive i programmi regionali CE. Le attività promosse nei Balcani, in Europa orientale e in Asia centrale, nel Mediterraneo, nei paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, in Asia e in America latina vengono presentate nell'ambito di voci tematiche comuni che riflettono le priorità di sviluppo della spesa CE. Ciò rende più agevole il raffronto tra le regioni per quanto riguarda ad esempio lo sviluppo rurale o i trasporti. Il capitolo fornisce inoltre informazioni sulle attività promosse da ECHO e sui prestiti concessi dalla BEI.

Il capitolo 5 adotta un approccio allo sviluppo orientato ai risultati. Sulla base dei documenti di strategia nazionale e degli indicatori, esso analizza i criteri per il monitoraggio dei risultati conseguiti dai singoli paesi. Il capitolo descrive inoltre un esercizio pilota relativo ad un sistema di monitoraggio dei progetti di sviluppo orientato ai risultati.

Il capitolo 6 contiene una serie completa di tabella finanziarie. Le relative cifre sono ripartite in base alle categorie definite dal comitato di assistenza allo sviluppo dell'OCSE.

Infine, gli allegati illustrano in maniera dettagliata le attività riguardanti la riforma della gestione dell'assistenza esterna CE. Vengono descritti i progressi compiuti in termini di armonizzazione delle procedure finanziarie, sia a livello interno, che nei confronti delle altre istituzioni. Vengono infine forniti alcuni dettagli riguardanti le attività promosse nel 2001 per smaltire i pagamenti arretrati, le attività di revisione contabile, le attività dell'unità Innovazione di EuropeAid, i rapporti con le altre organizzazioni, la trasparenza e la visibilità.

La Commissione è impegnata a portare a termine la riforma affinché essa possa consolidarsi e realizzare i propri obiettivi. La presente relazione illustra le misure varate nel 2001 in tale direzione.

1. LA RIFORMA DELLA GESTIONE DELL'ASSISTENZA ESTERNA, UN ANNO DI SFIDE

Il presente capitolo descrive i progressi compiuti nel 2001 nella riforma della gestione dell'assistenza esterna della Comunità varata nel maggio 2000. Il processo di riforma è un naturale punto di partenza per la relazione annuale, poiché riguarda tutti gli aspetti dell'assistenza esterna comunitaria, descritti in maggior dettaglio nei capitoli che seguono. La riforma della politica di sviluppo della Comunità europea, varata nel novembre 2000 e parallela alla riforma della gestione, è trattata nel capitolo 2.

1.1. Il processo di riforma

Al momento del suo insediamento, nel settembre 1999, l'attuale Commissione si è trovata di fronte a una situazione allarmante per quanto riguarda gli aiuti ai paesi terzi. La rilevanza e la qualità dei programmi comunitari erano oggetto di crescenti critiche esplicite, mentre l'immagine e la credibilità della Commissione erano in forte calo agli occhi dei paesi beneficiari, degli Stati membri dell'UE e dei suoi partner tra le istituzioni multilaterali.

Il 16 maggio 2000, la Commissione ha varato un programma di riforma della gestione dell'assistenza esterna², con i seguenti obiettivi principali:

- migliorare la qualità di progetti e programmi;
- ridurre i tempi di attuazione;
- garantire procedure di gestione finanziaria, tecnica e contrattuale conformi alle migliori norme internazionali; e
- migliorare l'impatto e la visibilità dell'assistenza esterna dell'Unione europea.

Il processo di riforma è stato accompagnato dal perseguimento di una **maggiore corrispondenza tra priorità politiche e stanziamenti di bilancio**. In occasione della riunione informale del Consiglio "Affari generali" di Evian, il 2-3 settembre 2000, e della successiva sessione del Consiglio "Affari generali" il 9 ottobre 2000, i ministri degli Esteri dell'UE hanno sottolineato la necessità di rafforzare la coerenza tra gli interventi esterni dell'UE. Inoltre, il Consiglio Affari generali del gennaio 2001 ha rilevato la necessità di tradurre in impegni concreti gli obiettivi delle azioni comunitarie e di migliorare la sinergia tra gli interventi della Comunità e dei singoli Stati membri, al fine di rendere più efficaci le azioni esterne dell'UE.

Per realizzare gli obiettivi della riforma sono stati individuati una serie di strumenti chiave. Nel corso del 2001 sono stati elaborati e approvati nuovi strumenti di pianificazione e programmazione per la cooperazione allo sviluppo, in particolare i documenti di strategia nazionale. Questi fungono da strumento principale per la gestione strategica degli aiuti comunitari (cfr. sezione 1.2 del presente capitolo). Anche la gestione delle valutazioni è stata migliorata: tra le altre cose, è stata promossa una maggiore imparzialità e le indicazioni ricavate dalle valutazioni saranno integrate sistematicamente nel processo decisionale, nonché nella

² SEC(2000)814 del 16.5.2000 – Comunicazione dei Commissari "Relex": Patten (Relazioni esterne), Nielson (Sviluppo), Verheugen (Allargamento), Lamy (Commercio) e Solbes Mira (Affari economici e finanziari).

definizione e attuazione di progetti e programmi (sezione 13). Al miglioramento delle valutazioni è collegato lo sviluppo di un sistema di monitoraggio di progetti e programmi orientato ai risultati (sezione 1.4). Si tratta di un primo passo, che tuttavia costituisce una componente molto importante della riforma. Inoltre, la Commissione ha intrapreso il processo di devoluzione della gestione di progetti e programmi alle delegazioni della Commissione (sezione 1.5). La cosiddetta "deconcentrazione" è già stata attuata nei confronti di 18 delle 21 delegazioni selezionate per la prima fase. I preparativi per la seconda ondata (26 delegazioni) sono in fase avanzata, per cui la maggior parte delle delegazioni dovrebbe operare secondo il principio della "deconcentrazione" all'inizio del secondo semestre del 2002. Infine, nella sezione 1.6 si spiega in che modo la Commissione ha deciso di affrontare la sfida di migliorare coerenza, coordinamento e complementarità (le cosiddette "3 C"), tutti aspetti strettamente connessi al processo di formulazione del documento di strategia nazionale.

1.2. Migliorare la programmazione

1.2.1. Documenti di strategia nazionale/regionale

La programmazione segue le priorità indicate nei documenti di strategia nazionale/regionale (CSP/RSP) che forniscono un "quadro strategico" per le priorità di cooperazione della CE in un dato paese o regione³. È la prima volta che la Commissione istituisce un quadro coerente per le relazioni con paesi terzi, per quanto riguarda l'assistenza allo sviluppo e altre politiche comunitarie rilevanti ("mix di politiche").

Nel 2001, la Commissione ha avviato, in collaborazione con i governi nazionali, gli Stati membri, altri donatori bilaterali e multilaterali e, ove possibile, rappresentanti della società civile⁴, il processo di elaborazione di documenti di strategia nazionale e regionale per i partner di tutte le regioni che rientrano nelle diverse regolamentazioni: ACP (Africa, Caraibi e Pacifico), ALA (Asia e America latina), CARDS (Balcani), MEDA (Mediterraneo), TACIS (Europa orientale e Asia centrale). Oltre 110 documenti di strategia nazionale e regionale sono già completati o in fase molto avanzata di preparazione. Secondo le stime, tutti i documenti saranno completati entro la fine del 2002 e pubblicati sui siti web:

http://europa.eu.int/comm/external_relations/sp/index.htm

http://europa.eu.int/comm/development/strat_papers/index_fr.htm.

1.2.2. Il gruppo di sostegno alla qualità (iQSG)

Nell'ambito del processo di riforma, nel gennaio 2001 è stato istituito un gruppo interservizi di sostegno alla qualità (iQSG), con il compito principale di valutare i progetti dei documenti di strategia nazionale e regionale e i programmi indicativi, per garantire un livello coerente di qualità elevata. Al fine di ottenere il massimo impatto, il gruppo di sostegno alla qualità interviene in una fase relativamente precoce del processo di programmazione. Finora, ha proceduto all'esame di oltre 110 documenti di programmazione. Inoltre, il gruppo di sostegno alla qualità ha elaborato gli orientamenti per l'attuazione del quadro comune per i documenti di strategia

³ SEC(2000)814 e SEC(2000)1049 del 15.6.2000; conclusioni del Consiglio "Sviluppo" del 10 novembre 2000 (<http://www.consilium.eu.int/Newsroom/newmain.asp?lang=1>).

⁴ La consultazione della società civile è obbligatoria ai sensi dell'articolo 2 dell'accordo di Cotonou.

nazionale e ha organizzato quattro seminari di formazione sulla programmazione. Infine, il gruppo di sostegno alla qualità ha istituito un sito web sull'intranet della Commissione allo scopo di migliorare la comunicazione interna tra i soggetti coinvolti nel processo di programmazione.

Il parametro principale per la valutazione effettuata dal gruppo di sostegno alla qualità è stato il quadro comune per i documenti di strategia nazionale adottato dal Consiglio. Oltre a fornire commenti in merito a formato, stile, presentazione e leggibilità generale, il gruppo si è concentrato su determinati aspetti fondamentali:

- qualità della valutazione del potenziale per lo sviluppo, nonché delle esigenze e dei limiti che ostacolano il processo di sviluppo;
- coerenza tra l'analisi e la strategia di risposta proposta dalla Comunità, che comporta la verifica della corrispondenza tra gli interventi comunitari e le sfide fondamentali per lo sviluppo a medio termine;
- rilevanza del problema della povertà nella strategia proposta e coerenza con altri obiettivi politici della Comunità;
- grado di concentrazione; livello di complementarità tra il sostegno CE e quello di altri donatori, in particolare gli Stati membri dell'UE;
- condizioni alle quali è concesso il sostegno;
- definizione degli indicatori studiati per monitorare i risultati del paese in termini di crescita economica e riduzione della povertà;
- grado di copertura di tutta l'assistenza esterna fornita dalla Comunità al paese interessato (coerenza tra dotazione a favore del paese e linee di bilancio orizzontali);
- considerazione data alla coerenza tra politica di sviluppo e altre politiche comunitarie pertinenti per il paese/regione partner ("mix di politiche").

Sulla base delle conclusioni del gruppo di sostegno alla qualità, la Commissione considera che si sia fatto un salto di qualità nella programmazione dell'assistenza esterna. Nel complesso, il gruppo di sostegno alla qualità ha riscontrato che i documenti esaminati rispondevano alla maggior parte dei requisiti indicati nel quadro comune per i documenti di strategia nazionale. Le principali carenze individuate sono state segnalate ai responsabili della stesura dei documenti, affinché vi apportassero le necessarie modifiche.

La programmazione può essere ulteriormente migliorata. A tal fine, la Commissione intende effettuare un'analisi del processo di formulazione dei documenti di strategia nazionale e presentare le sue conclusioni in una relazione al Consiglio "Sviluppo" del novembre 2002. La relazione conterrà anche proposte su come migliorare ulteriormente il processo di programmazione in vista della prossima revisione dei documenti di strategia nazionale.

1.2.3. Riunificazione del ciclo dei progetti e creazione dell'Ufficio di cooperazione EuropeAid

Il 1° gennaio 2001, le Direzioni generali geografiche (DG Relazioni esterne e DG Sviluppo) hanno assunto la responsabilità della programmazione e della strategia, mentre il nuovo Ufficio di cooperazione EuropeAid (EuropeAid) è competente per le restanti fasi del ciclo dei progetti (dall'identificazione alla valutazione ex-post). Questa riorganizzazione ha comportato un corrispondente trasferimento di personale e competenze. Nel giugno 2001 è stato firmato un accordo interservizi, che chiarisce ruoli e responsabilità delle tre direzioni generali più strettamente coinvolte nella gestione dell'assistenza esterna.

1.2.4. Miglioramento della gestione finanziaria e dei relativi risultati

I primi effetti del processo di riforma della gestione, in termini di procedure, efficacia gestionale e risultati finanziari, si sono evidenziati nel corso del 2001 e comprendono quanto segue:

- miglioramento dell'esecuzione generale del bilancio, con un aumento dei pagamenti pari al 20% rispetto al 2000.
- il profilo degli impegni di bilancio ha evidenziato una distribuzione più omogenea nell'arco dell'esercizio finanziario (52% del bilancio eseguito nell'ultimo trimestre, contro una media del 68% nel periodo 1998-2000)
- per la prima volta dal 1990, si è ridotta la rimanenza di fondi impegnati ancora da liquidare (RAL), in misura del 3%. Il numero di anni necessari per liquidare la rimanenza è diminuito da 4,12 anni alla fine del 2000 a 3,66 anni alla fine del 2001.
- il numero di singole linee di bilancio si è ridotto (14%) rispetto al 2000;
- l'introduzione di nuove procedure contrattuali semplificate (ridotte di numero da 46 a 8) è stata accelerata grazie alla realizzazione di una guida pratica; e
- le funzioni di 48 uffici di assistenza tecnica smantellati nel corso del 2001 sono state rese interne.

1.3. Valutazione

La riforma prevede il rafforzamento della valutazione dell'assistenza esterna e la promozione della sua integrazione nel processo decisionale. È stata garantita anche l'imparzialità della funzione di valutazione, come richiesto da OCSE/CAS. Viene mantenuta una chiara separazione tra il servizio di valutazione, che produce valutazioni tematiche, settoriali e "geografiche" (per paesi e regioni) e i servizi operativi e politici che devono tenerne conto e prendere iniziative adeguate in risposta alle relative conclusioni e raccomandazioni.

1.3.1. Il programma di valutazione 2001

Il programma di lavoro dell'unità di valutazione per il 2001 è stato adottato dal comitato direttivo dell'Ufficio di cooperazione EuropeAid in occasione della sua prima riunione nel febbraio 2001. Oltre alla normale analisi politica dei principali

settori, sono stati inclusi temi trasversali, strumenti e programmi nazionali, lo stesso processo di programmazione e il "mix di politiche". Alla fine dell'anno erano state completate 17 valutazioni e altre 8 erano in corso. Le valutazioni per il programma 2001 si articolano attorno a 4 temi. Una descrizione completa è contenuta nel capitolo 7 - Allegato - punto 7.3.

1.4. Monitoraggio orientato ai risultati e progetti di sviluppo

Gli indicatori per paese e il monitoraggio dei risultati dei progetti contribuiscono alla valutazione delle attività di cooperazione allo sviluppo della Comunità.

I due aspetti svolgono un ruolo complementare e le indicazioni ricavate da ciascuno di essi dovrebbero ispirare la formulazione delle politiche a tutti i livelli. Il capitolo 5 contiene informazioni più dettagliate in proposito.

Alla Commissione è in atto un crescente spostamento verso l'assistenza allo sviluppo orientata ai risultati: un passo importante è l'istituzione e sperimentazione di un sistema di **monitoraggio periodico dei risultati dei progetti**, ossia delle loro realizzazioni e dei possibili **effetti sui beneficiari**.

Nel 2000, la Commissione ha concepito un meccanismo più efficiente di monitoraggio orientato ai risultati per le regioni ALA/MED/ACP e i Balcani, originato dal sistema di gestione del ciclo dei progetti della Commissione. Nel corso del 2001 il meccanismo è stato sperimentato e perfezionato.

L'obiettivo principale è quello di raccogliere informazioni sui progetti basate sui risultati e di segnalare i progressi realizzati. Il sistema fornisce alle delegazioni e all'Ufficio una **panoramica dei progressi compiuti nella realizzazione dei risultati attesi**; quindi, non si rivolge in prima battuta alle autorità responsabili dei progetti, che necessitano di informazioni più dettagliate per la gestione quotidiana, benché naturalmente possa risultare utile anche a loro, così come a ministeri e governi di paesi partner.

Il sistema prevede brevi visite sul campo da parte di esperti **esterni**, che compilano schede di voto semistandardizzate per la valutazione di **efficienza, efficacia, impatto, rilevanza e probabile sostenibilità** di progetti e programmi. Per garantire la coerenza del sistema, ciascuno dei cinque criteri è accuratamente definito in conformità della metodologia vigente e poi suddiviso nelle sue diverse componenti, che il valutatore deve considerare con attenzione prima di assegnare un punteggio. Gli esperti esterni di monitoraggio possiedono conoscenze ed esperienze diverse in termini settoriali e geografici; il loro lavoro, svolto in piccoli gruppi, si basa sull'analisi di documenti e su colloqui con rappresentanti di tutte le parti interessate in un dato progetto, compresi i beneficiari finali. Dati fondamentali quali la dotazione di bilancio del progetto vengono annotati, ma non vengono effettuate revisioni contabili né approfonditi controlli finanziari. Le relazioni, le opinioni dei responsabili di progetto e i documenti basilari vengono registrati nella base dati centrale, che costituirà uno strumento chiave di gestione e informazione.

Sono oggetto di monitoraggio i progetti in corso (almeno sei mesi di attuazione e altri sei mesi di durata) di una determinata dimensione minima (circa EUR 1 milione). Alla fine del 2001 erano stati monitorati circa 500 progetti per un valore totale di 4,7 miliardi di euro, in America latina, Asia, Africa, Caraibi, Pacifico, Mediterraneo e Balcani.

I primi dati sull'andamento dei progetti ricavati nella fase di messa a punto e sperimentazione sono esposti in dettaglio nel capitolo 5.

1.5. Deconcentrazione della gestione dei progetti alle delegazioni della Commissione

La deconcentrazione della gestione degli aiuti esterni verso le delegazioni della Commissione è un elemento fondamentale della riforma della gestione dell'assistenza esterna. Il processo si basa sul principio che tutto quello che può essere gestito e deciso in loco, nel paese interessato, non dovrebbe essere gestito o deciso a Bruxelles.

La Commissione si è posta una tabella di marcia estremamente serrata, con l'obiettivo di estendere la deconcentrazione a tutte le delegazioni entro il 2003, in tre ondate successive: 21 delegazioni nel 2001, altre 26 nel 2002 e le restanti 31 delegazioni ACP nel 2003.

1.5.1. Progressi realizzati nel 2001

L'ambizioso obiettivo per il 2001 – ossia attuare la deconcentrazione verso 21 delegazioni⁵ - riguarda tutte le diverse aree geografiche e quindi programmi di carattere molto vario. Per realizzare questo obiettivo, i servizi della Commissione hanno dovuto lavorare in parallelo sull'elaborazione del concetto, sui preparativi tecnici e sulla pianificazione logistica. Questo complesso esercizio ha dovuto essere varato in un momento in cui venivano introdotti altri elementi del processo di riforma all'interno dei servizi Relex (creazione dell'Ufficio di cooperazione EuropeAid, integrazione del ciclo progettuale, ecc.) e sul piano più ampio della Commissione (riforma finanziaria e amministrativa). Inoltre, le risorse finanziarie che hanno potuto essere messe a disposizione per la prima ondata di deconcentrazione erano piuttosto modeste, in particolare per quanto concerne il numero di nuovi posti di funzionario (limitati a 40). La situazione è destinata a migliorare nel 2002: saranno disponibili 114 posti per varare la seconda fase del processo e rafforzare la prima, dove necessario.

1.5.2. Preparativi per la deconcentrazione

Nel primo trimestre del 2001, è stato definito un concetto armonizzato di deconcentrazione valido per tutti i programmi nelle diverse aree geografiche, sulla base dei principi che seguono:

- col tempo, la deconcentrazione interesserà tutti i programmi;
- la deconcentrazione interesserà tutte le fasi del ciclo dei progetti;
- la deconcentrazione richiede la disponibilità di sostanziali risorse aggiuntive (umane e materiali);

⁵

Le 21 delegazioni della "prima ondata" sono:
Europa: Croazia, Russia;
Mediterraneo: Egitto, Marocco, Tunisia, Turchia;
Asia: Indonesia, Thailandia, India, Cina;
America latina: Nicaragua, Bolivia, Argentina, Messico, Brasile;
Africa/ACP : Sud Africa, Senegal, Costa d'Avorio, Kenya, Mali, Repubblica Dominicana.

- il ruolo della sede centrale si evolverà in un ruolo di coordinamento, supervisione della qualità, controllo gestionale, supporto tecnico e miglioramento delle prassi operative.

Sul piano pratico, la deconcentrazione comporta i seguenti cambiamenti per le delegazioni:

- un contributo più attivo alla programmazione, benché la responsabilità finale rimanga delle DG Relazioni esterne o Sviluppo, in base all'area geografica;
- la responsabilità diretta del lavoro di identificazione e istruzione, con il sostegno metodologico e tecnico dell'Ufficio di cooperazione EuropeAid, che sarà competente anche per il controllo finale della qualità delle proposte di finanziamento e per il relativo iter decisionale (procedure del comitato di gestione, ecc.);
- la responsabilità diretta dell'esecuzione contrattuale e finanziaria, condizionata al rigoroso rispetto delle procedure e all'accesso ai sistemi di gestione finanziaria e contabile presso la sede centrale;
- la responsabilità diretta dell'attuazione tecnica, che richiede competenze tecniche in loco e la possibilità di ottenere consulenze più specialistiche dalla sede centrale.

Tra aprile e dicembre 2001, i preparativi pratici hanno comportato il collaudo delle connessioni informatiche, l'adeguamento del sistema informativo alla gestione decentrata, la messa a punto o l'aggiornamento di manuali di procedura, la formulazione di linee guida sui circuiti finanziari, la definizione di un programma specifico di formazione e il reperimento di finanziamenti per la deconcentrazione relativa alle 21 delegazioni della prima fase.

1.5.3. Deconcentrazione verso le 21 delegazioni della prima fase

I preparativi delle 21 delegazioni in vista della deconcentrazione sono cominciati all'inizio del 2001. Entro luglio 2001, tutti i capi delegazione avevano avuto un colloquio con i direttori generali Relex al fine di concordare le risorse aggiuntive necessarie e definire un piano d'azione per la loro messa a disposizione. L'esito di questo processo e lo sforzo richiesto ai Servizi della Commissione si possono sintetizzare al meglio come segue:

- selezione, reclutamento e formazione di personale aggiuntivo (307 persone, tra funzionari e altri agenti) prima del collocamento presso le 21 delegazioni;
- trasferimento degli uffici o locazione di ulteriori spazi per 18 delegazioni su 21;
- installazione di connessioni informatiche sicure in 19 delegazioni su 21, per consentire l'accesso al sistema informativo contabile e gestionale della Commissione.

Alla fine del 2001 i progressi realizzati erano piuttosto soddisfacenti. La maggioranza delle 21 delegazioni erano pronte ad operare secondo il principio della deconcentrazione dal gennaio 2002, con l'inizio del nuovo esercizio finanziario.

1.5.4. *Preparazione della seconda fase*

L'elenco delle 26 delegazioni⁶ interessate dal processo di deconcentrazione nel 2002 è stato concordato nel settembre 2001. L'Afghanistan è stato aggiunto in seguito, per una deconcentrazione rapida non appena le condizioni locali lo consentiranno.

I preparativi sono cominciati immediatamente, facendo tesoro dell'esperienza acquisita nella prima fase. Secondo le previsioni, la deconcentrazione verso la prima serie di candidati della seconda fase dovrebbe avviarsi nel settembre 2002 (previa soluzione dei problemi dovuti alla mancanza di spazi per uffici).

1.6. **Coerenza, coordinamento e complementarità**

1.6.1. *Migliorare la coerenza delle politiche*

Per la Commissione, garantire la coerenza tra gli obiettivi della sua politica di sviluppo e altre politiche e obiettivi è una priorità operativa, oltre che un obbligo giuridico.

La Comunità europea ha firmato accordi bilaterali di associazione e cooperazione con la maggior parte dei paesi dell'Africa, Asia, America latina, nonché del Mediterraneo e dei Balcani occidentali, che per lo più sono paesi in via di sviluppo. La CE ha definito una serie di politiche intese a promuovere lo sviluppo, la riduzione della povertà e l'integrazione nell'economia mondiale, secondo modalità di attuazione che differiscono da paese a paese e da regione a regione. Gli obiettivi specifici e le aree di interazione con l'UE dipendono da una serie di fattori relativi al paese interessato: reddito nazionale, incidenza della povertà, sviluppi politici, strutture commerciali, prossimità geografica all'Unione europea, ecc.

Per l'UE la difficoltà sta nel garantire la giusta combinazione di politiche per ciascuna regione e i singoli paesi. L'ampia gamma di politiche di cui dispone l'UE offre un'opportunità unica di applicare una combinazione efficace ed efficiente di strumenti di cooperazione, quali misure di assistenza allo sviluppo, accordi di pesca, strumenti commerciali, dialogo politico e strumenti di politica estera. La coerenza nell'utilizzo dei vari strumenti dev'essere garantita nel processo di formulazione dei documenti di strategia nazionale, elaborati consultando tutti i servizi comunitari oltre allo stesso paese partner. I documenti di strategia nazionale devono prevedere una sezione che identifichi le politiche UE pertinenti per il paese partner e che definisca la combinazione di politiche più adeguata.

La sezione che segue illustra due esempi concreti di come il problema della coerenza sia stato affrontato nella pratica, in materia di pesca e aiuto/sicurezza alimentare. Il capitolo successivo (capitolo 2) fornisce altri esempi.

⁶

Le 26 delegazioni della "seconda ondata" sono:
Europa: Albania, Georgia, Kazakistan, Ucraina;
Mediterraneo: Algeria, Cisgiordania /Striscia di Gaza, Giordania, Libano, Siria;
Asia: Bangladesh, Filippine, Pakistan, Vietnam;
America latina: Colombia, Perù, Uruguay, Cile, Venezuela;
ACP: Burkina Faso, Benin, Camerun, Etiopia, Madagascar, Niger, Repubblica di Guinea, Tanzania.

1.6.1.1. Pesca

Nella sua comunicazione sulla pesca e la riduzione della povertà⁷ e nel sostegno al processo di formulazione delle conclusioni di Consiglio e Parlamento, la Commissione ha dedicato molta attenzione agli aspetti della coerenza e della complementarità nel settore della pesca, perseguendo i seguenti obiettivi principali:

- migliorare la coerenza e la continuità tra la politica di sviluppo della Comunità e altre politiche comuni concernenti il settore della pesca;
- incoraggiare la combinazione tra le operazioni sostenute dalla Comunità e quelle condotte dagli Stati membri, grazie a una visione comune dei problemi e delle strategie per affrontarli.

Questo lavoro, svolto in stretta collaborazione dai servizi della Commissione competenti per la pesca e lo sviluppo, ha determinato una riduzione delle incoerenze tra la politica di sviluppo comunitaria da un lato e la politica comune della pesca (PCP) dall'altro. Questo risultato è dovuto innanzitutto a due elementi chiave:

- la politica di sviluppo della Comunità, che ha promosso la crescente integrazione dei problemi della pesca nei documenti di strategia nazionale e regionale;
- la politica comune della pesca, che sarà sempre più orientata allo sviluppo sostenibile, sul piano interno e nelle relazioni internazionali della Comunità nel settore della pesca.

1.6.1.2. Aiuto/sicurezza alimentare

Nel settembre 2001, la Commissione ha pubblicato la comunicazione "Valutazione e futuro orientamento del regolamento (CE) n. 1292/96 del Consiglio relativo alla politica e alla gestione dell'aiuto alimentare e ad azioni specifiche di sostegno alla sicurezza alimentare"⁸, che ha determinato notevoli progressi in fatto di coerenza.

La comunicazione garantisce una maggiore coerenza interna nell'uso degli aiuti alimentari in relazione all'aiuto umanitario e alla politica agricola comune:

- l'aiuto alimentare in natura fornito ai sensi del regolamento sull'aiuto e la sicurezza alimentare e distribuito prevalentemente attraverso programmi governativi diretti, EuronAid/ONG e PAM, sarà messo a disposizione (i) in complementarità con ECHO, per fornire aiuti di emergenza in casi di crisi gravi e prolungate, (ii) come contributo alle riserve strategiche e alle reti di sicurezza e (iii) per collegare aiuto, risanamento e sviluppo;
- l'aiuto alimentare in natura è chiaramente distinto dall'eliminazione delle eccedenze agricole ed è diventato uno strumento di assistenza allo sviluppo.

Per quanto riguarda la coerenza esterna, i servizi della Commissione interessati hanno fatto progressi considerevoli, sia nel contesto della Convenzione internazionale sull'aiuto alimentare sia nei negoziati OMC, verso regole più severe e

⁷ Comunicazione della Commissione "Pesca e riduzione della povertà" (COM (2000)724 dell'8.11.2000).
⁸ COM (2001) 473 del 5.9.2001, modificata il 12.9.2001 (COM (2001) 473/2).

una maggiore trasparenza nella fornitura di aiuti alimentari ai paesi in via di sviluppo:

- l'aiuto alimentare dovrebbe essere fornito a titolo di sovvenzione; tuttavia, si dovrebbe limitare a interventi umanitari e di emergenza, per collegare misure di aiuto, ricostruzione e sviluppo e in quanto elemento strategico a favore delle fasce più vulnerabili della popolazione;
- per rispettare i modelli di consumo ed evitare distorsioni del mercato, l'aiuto alimentare dovrebbe essere fornito solo su richiesta dei paesi beneficiari, che specificano le rispettive esigenze particolari;
- nella misura del possibile, i donatori dovrebbero privilegiare acquisti locali o regionali.

1.6.2. *Coordinamento e complementarità*

Il miglioramento del coordinamento e della complementarità è essenziale per rendere più efficace l'assistenza esterna della Comunità. Il coordinamento implica una maggiore consapevolezza delle attività svolte da altri soggetti operanti in un settore, in un paese o in una regione particolari, unita a misure volte a promuovere una maggiore efficacia nella collaborazione. Il coordinamento è fondamentale per evitare sovrapposizioni o incoerenze tra soggetti che perseguono obiettivi comuni. La complementarità va oltre il coordinamento, poiché implica che ciascun attore concentri l'assistenza dove è in grado di fornire il massimo valore aggiunto, in considerazione delle attività svolte da altri, ottenendo così sinergie ottimali.

La Comunità dimostra un fermo impegno nei confronti di entrambi i concetti. A livello politico, il quadro comune per gli interventi della CE e di altre agenzie nel settore dello sviluppo è rappresentato dagli "obiettivi di sviluppo del Millennio". In termini di attuazione, la Comunità intende integrare il sostegno al singolo paese in un quadro più ampio, dove possibile. La formulazione di strategie di riduzione della povertà (PRSP) fermamente sostenuta dalla Comunità (cfr. capitolo 2) è studiata nello specifico per promuovere il coordinamento e la complementarità tra le iniziative dei donatori nei paesi a basso reddito. Il nuovo approccio della Comunità alla programmazione, comprendente l'elaborazione di documenti di strategia nazionale e il dialogo strutturato con i beneficiari (ad esempio i paesi ACP), sono meccanismi fondamentali per garantire un coordinamento e una complementarità superiori. Un'ulteriore dimostrazione dell'adesione della Commissione a questi principi è la sua decisione di concentrare gli interventi per lo sviluppo in sei aree prioritarie, selezionandole in ciascun paese sulla base delle priorità nazionali e tenendo conto delle attività già svolte da altri. Cambiamenti specifici nell'impostazione politica della Comunità e in singoli settori e regioni sono discussi in capitoli successivi. Questa sezione illustra alcuni esempi dei risultati ottenuti a livello centrale nel corso del 2001.

1.6.2.1. Tra Stati membri e Commissione

Gli orientamenti di Consiglio e Commissione per rafforzare il coordinamento operativo tra la Comunità e gli Stati membri in tutti i paesi beneficiari dell'assistenza esterna dell'Unione sono stati concordati durante il dibattito orientativo del Consiglio

2001.⁹ Al processo dovrebbero contribuire i miglioramenti nella programmazione dell'aiuto comunitario illustrati sopra. Oltre alle consultazioni sui documenti di strategia nazionale, si è dimostrata utile la condivisione di orientamenti settoriali tra gli Stati membri e la Commissione (quest'ultima sta preparando orientamenti settoriali per ciascuna delle 6 aree d'intervento prioritarie, mentre sono già stati adottati gli orientamenti per il settore dei trasporti).

Queste iniziative stanno cominciando a dare dei risultati. La Commissione organizza periodicamente delle riunioni con i direttori generali per lo sviluppo degli Stati membri, per favorire lo scambio di opinioni su prassi ottimali, preoccupazioni comuni, difficoltà attuali e nuovi approcci. In vista delle importanti conferenze internazionali del 2002 in materia di finanziamento allo sviluppo (Monterrey) e sviluppo sostenibile (Johannesburg) si è posto l'accento in particolare sul coordinamento con organismi internazionali. Misure analoghe sono state prese per promuovere un maggiore coinvolgimento della Commissione nell'OCSE/CAS.

Il mandato conferito alla Commissione dagli Stati membri di preparare una relazione in vista della conferenza di Monterrey è un segnale positivo di fiducia. Nella riunione del novembre 2001, il Consiglio "Sviluppo" ha chiesto alla Commissione di chiarire una serie di questioni e di individuare, attraverso il dialogo con gli Stati membri, potenziali iniziative attuabili dagli stessi. In particolare, il Consiglio ha posto la questione dell'aumento del volume degli aiuti, nell'intento di raggiungere l'obiettivo dell'ONU dello 0,7% del prodotto nazionale lordo da destinarsi all'aiuto pubblico allo sviluppo (APS), anche mediante la definizione di specifiche tabelle di marcia. Oltre al volume degli aiuti, si è menzionata in particolare l'efficacia degli stessi, considerando anche la separazione di aiuti, beni pubblici e fonti innovative di finanziamento. La relazione della Commissione, da presentarsi al Consiglio "Affari generali" del febbraio 2002, sintetizza possibili iniziative positive emerse a seguito delle discussioni tra la Commissione e gli Stati membri e affronta la questione di come colmare il divario finanziario tra l'attuale livello di assistenza ufficiale allo sviluppo (ODA) e il volume necessario per realizzare gli obiettivi della dichiarazione del Millennio. La relazione e le iniziative degli Stati membri hanno consentito di garantire un contributo positivo dell'UE alla conferenza sul finanziamento allo sviluppo.

1.6.2.2. Con altri donatori

La Commissione ha varato numerose iniziative con altri donatori nel quadro dei vertici UE-USA, UE-Canada e UE-Giappone, con particolare riguardo per la regione dei Grandi Laghi e l'Afghanistan. Inoltre, si sono svolti molti incontri ad alto livello intesi a migliorare la cooperazione con la Norvegia. La Commissione sta esaminando dei modelli pilota per intensificare la cooperazione con altri donatori. Una prima iniziativa ha previsto il distacco di funzionari giapponesi presso la Commissione. L'armonizzazione delle procedure è un elemento fondamentale per il miglioramento del coordinamento, dell'efficienza e dell'appropriazione dei progetti da parte dei paesi beneficiari. A questo proposito, la Commissione ha varato delle attività esplorative con gli Stati membri e il CAS. Uno sforzo analogo riguarda l'ONU, con la rinegoziazione dell'accordo quadro generale e la ridefinizione del regolamento finanziario.

⁹ Consiglio "Affari generali", 22-23 gennaio 2001.

1.6.2.3. Con le Nazioni Unite

Nell'intento di intensificare il coordinamento con le Nazioni Unite e di promuovere la complementarità, la Commissione ha condotto un ampio dialogo politico e intrapreso negoziati sul miglioramento dell'accordo quadro generale CE/ONU, attraverso incontri con, tra gli altri, ACNUR, OIL, PNUS, UNICEF, UN-NADAF, FAO, OMS, PAM, IFAD e UNESCO. Nel 2001 la Commissione ha adottato la comunicazione "Sviluppare un partenariato efficace con le Nazioni Unite nei settori dello sviluppo e delle questioni umanitarie"¹⁰ la cui motivazione generale (miglioramento della cooperazione CE/ONU) è stata approvata dal Consiglio "Sviluppo" del 31 maggio 2001. La nuova impostazione consentirà di intensificare la partecipazione della Comunità al dialogo politico a monte e di promuovere un partenariato operativo più efficace, trasparente, finanziariamente prevedibile e più facile da monitorare con agenzie, fondi e programmi ONU. Nel seguito alla comunicazione, la Commissione ha condotto un'ampia analisi del mandato e delle capacità di agenzie, fondi e programmi dell'ONU. Su questa base, la Commissione proporrà, in accordo con gli Stati membri e dove esiste un valore aggiunto nell'ambito di obiettivi politici concordati, di rafforzare la cooperazione con gli organismi ONU attraverso l'istituzione di un partenariato strategico. Di conseguenza, la divisione del lavoro tra donatori si baserà sui criteri di selezione del mandato e su vantaggio relativo, valore aggiunto e complementarità.

1.6.2.4. Con le Istituzioni di Bretton Woods

Nell'ambito del processo di definizione della strategia di riduzione della povertà (PRSP), si sono svolte intense consultazioni con l'FMI e la Banca mondiale, a livello di staff e direzione. Un team PRSP della Comunità in gennaio si è recato a Washington, facendo seguito agli incontri tra FMI e Banca mondiale sulla strategia di riduzione della povertà svoltisi a Bruxelles nel settembre dell'anno precedente. La missione è servita a intensificare il coordinamento in merito alla strategia di riduzione della povertà, segnatamente con un accordo per il cofinanziamento di crediti a sostegno della riduzione della povertà (PRSC)¹¹ in alcuni paesi pilota e per il rafforzamento della cooperazione nel sostegno alla gestione della finanza pubblica. Si segnalano progressi anche verso una convergenza di vedute sull'importanza della condizionalità basata sui risultati. I piani in materia di gestione della finanza pubblica hanno portato alla creazione del programma PEFA (spesa pubblica e responsabilità finanziaria) sostenuto da Banca mondiale, Comunità e DFID e finanziato in parte con un contributo CE di 1,9 milioni di euro su un fondo fiduciario. Il cofinanziamento dei PRSC, d'altro canto, non si era ancora concretizzato alla fine dell'anno, soprattutto per il fatto che solo 3 paesi (di cui 2 paesi ACP) avevano ricevuto un credito a sostegno della riduzione della povertà e che la cooperazione nel settore talvolta si è rivelata inferiore alle aspettative. Nel frattempo, la Comunità partecipa a iniziative congiunte di sostegno al bilancio con altri donatori, che limitano in certa misura le possibilità future di cofinanziamento dei PRSC con la Banca. Nel 2001 si sono svolti una serie di incontri ad alto livello, tra cui la visita alla Commissione del presidente della Banca mondiale James Wolfensohn, a novembre. Grazie alla partecipazione all'iniziativa HIPC (per i paesi poveri fortemente indebitati) la Comunità è uno dei

¹⁰ Comunicazione della Commissione "Sviluppare un partenariato efficace con le Nazioni Unite nei settori dello sviluppo e delle questioni umanitarie" (COM (2001)231 del 2.5.2001).

¹¹ Credito a sostegno della riduzione della povertà (PRSC): nuovo strumento di prestito programmatico della Banca mondiale a favore dei paesi che adottano una strategia di riduzione della povertà.

maggiori finanziatori dei fondi fiduciari gestiti dalla Banca mondiale. I contatti tra la Banca e la Commissione sono proseguiti nel corso dell'anno, in particolare nel contesto del coordinamento settoriale e delle iniziative speciali, quali il comune coinvolgimento nel partenariato speciale per l'Africa (SPA) in atto da tempo.

2. PROGRESSI NELLA REALIZZAZIONE DEGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO

La dichiarazione del Millennio, approvata da 147 capi di Stato e di governo e da 189 paesi in occasione del vertice del Millennio nel settembre 2000, è un accordo storico su cui si modellano le attuali iniziative internazionali di cooperazione allo sviluppo, anche della Comunità europea. Gli obiettivi di sviluppo del Millennio contenuti nella dichiarazione e delineati nella "tabella di marcia" dell'ONU per l'attuazione della dichiarazione forniscono un quadro comune per mettere a fuoco e misurare i progressi nello sviluppo. Questi obiettivi, emersi da accordi e risoluzioni di conferenze ONU degli ultimi dieci anni, compresi gli obiettivi internazionali in materia di sviluppo degli anni '90, sono sostenuti anche dalla maggior parte delle grandi organizzazioni multilaterali, e godono pertanto di una legittimazione senza precedenti.

Il presente capitolo descrive l'impegno comune della Comunità e altre organizzazioni nella realizzazione degli obiettivi di sviluppo del Millennio e delinea il contenuto degli obiettivi specifici della nuova politica di sviluppo della Comunità approvata nel novembre 2000. È stato concordato un meccanismo per seguire i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi del Millennio, benché occorra ancora adoperarsi per migliorare la capacità dei paesi in via di sviluppo in campo statistico. Dai dati disponibili emergono risultati disomogenei nelle diverse regioni e a seconda degli obiettivi (sezione 2.1). L'obiettivo primario della politica di sviluppo della Comunità, concordata nel novembre 2000, è l'eliminazione della povertà (sezione 2.2). Nell'intento di tenere sotto controllo il proprio contributo alla realizzazione degli obiettivi di sviluppo del Millennio e di altri obiettivi politici, la Comunità sta mettendo a punto un sistema di indicatori per il monitoraggio dei risultati dei singoli paesi (sezione 2.3). L'attività di monitoraggio riguarda anche lo stanziamento di risorse dal programma di sviluppo della Comunità a favore di paesi a basso reddito e di determinati settori prioritari (sezione 2.4). Nell'intento di migliorare l'incisività degli interventi, la Comunità concentra l'assistenza in sei aree prioritarie (sezione 2.5). Inoltre, nelle iniziative di sviluppo si inseriscono importanti aspetti trasversali quali diritti dell'uomo, questioni di genere, ambiente e prevenzione dei conflitti (sezione 2.6).

2.1. Gli obiettivi di sviluppo del Millennio

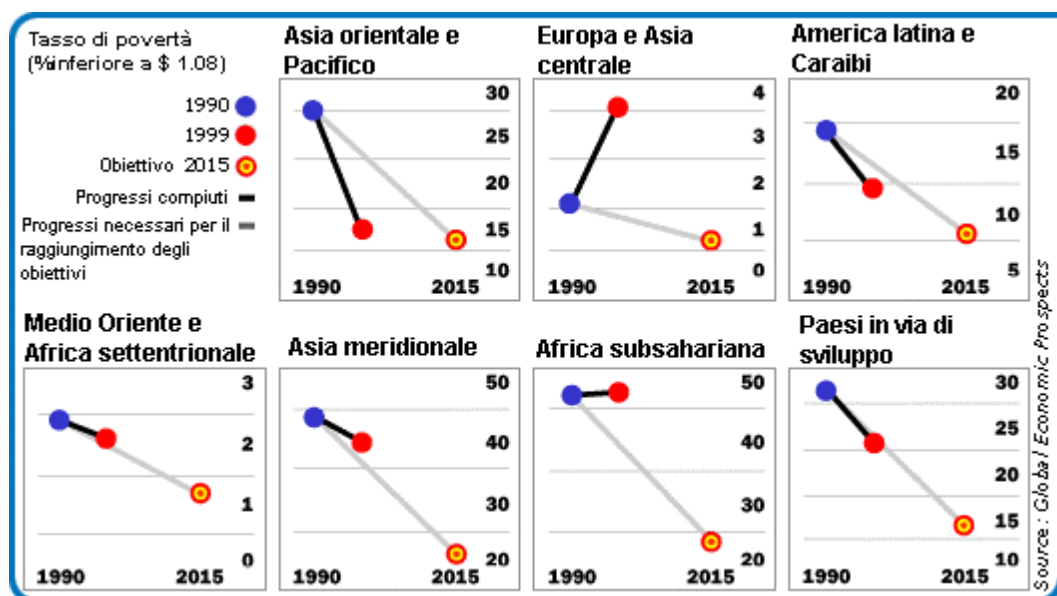
I dati statistici sui progressi nella realizzazione degli obiettivi di sviluppo del Millennio¹² sono scarsi, anche se in via di miglioramento. A livello mondiale, la situazione è monitorata da una serie di organizzazioni, in particolare l'ONU, la Banca mondiale e il Comitato per l'assistenza allo sviluppo (CAS) dell'OCSE. La Commissione, con altri donatori, sostiene iniziative volte a migliorare la capacità statistica di molti paesi e regioni in via di sviluppo.

I dati disponibili dimostrano che la comunità internazionale deve ancora fare molta strada per realizzare gli obiettivi di sviluppo del Millennio. Le prospettive variano a seconda della regione e dell'obiettivo. Nell'Africa subsahariana i progressi sono molto carenti rispetto al resto del mondo.

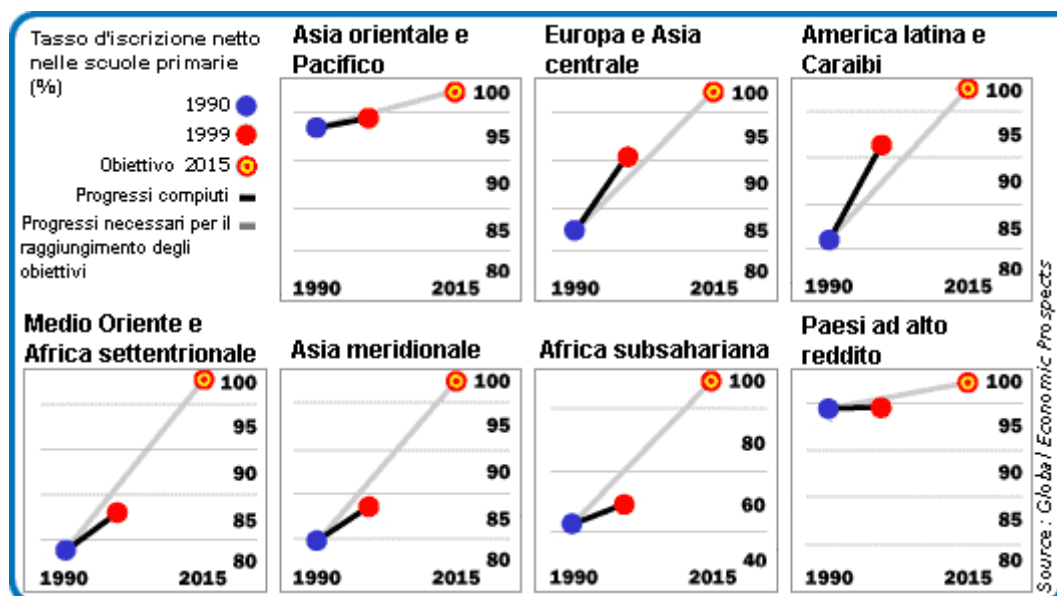
¹² see: <http://www.developmentgoals.org>

Progressi nella realizzazione degli obiettivi di sviluppo

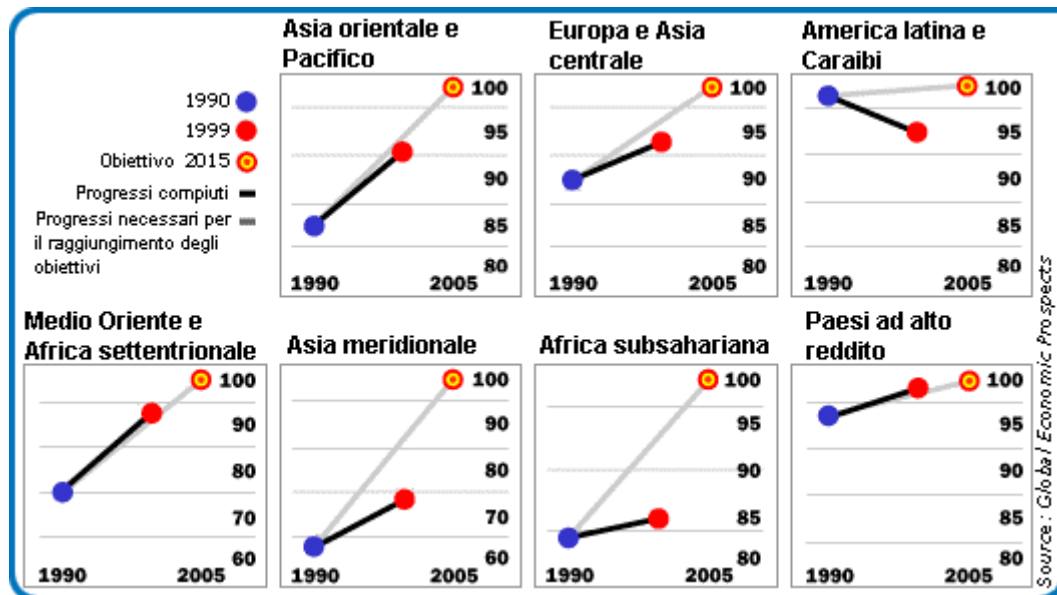
POVERTÀ



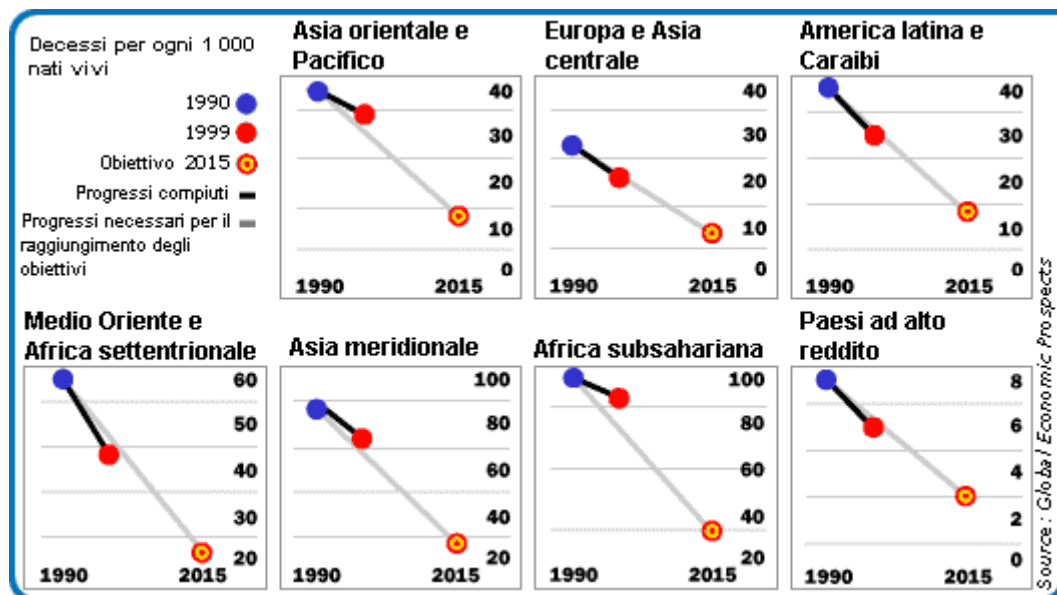
ISTRUZIONE



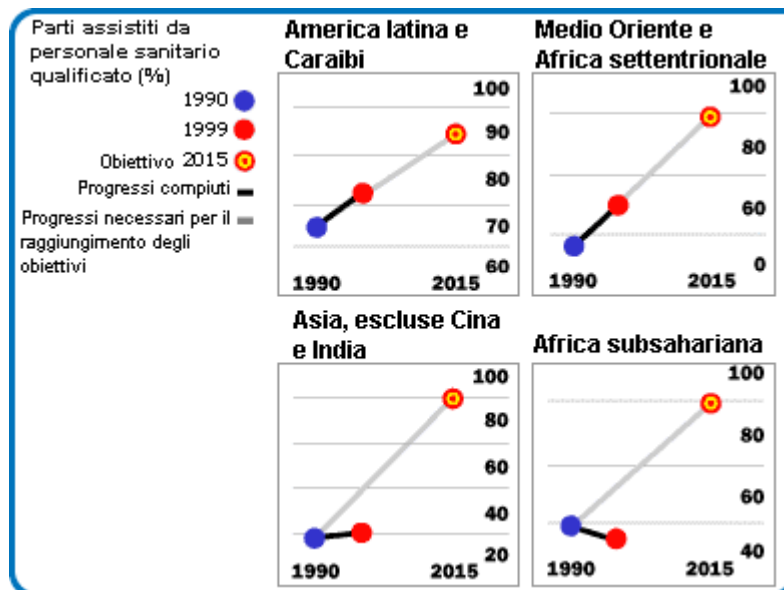
PARITÀ TRA I SESSI



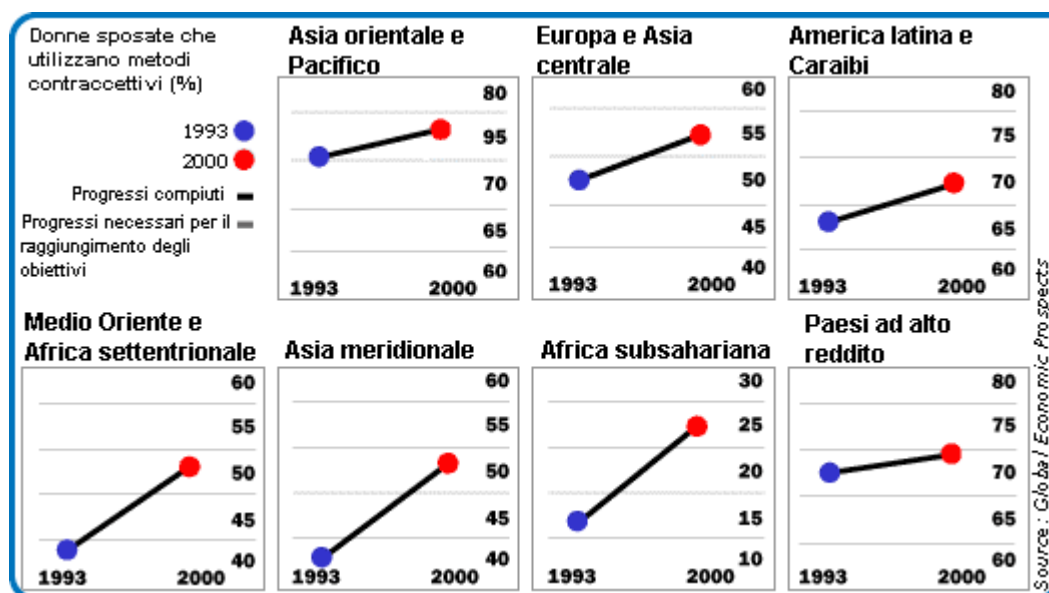
MORTALITÀ INFANTILE



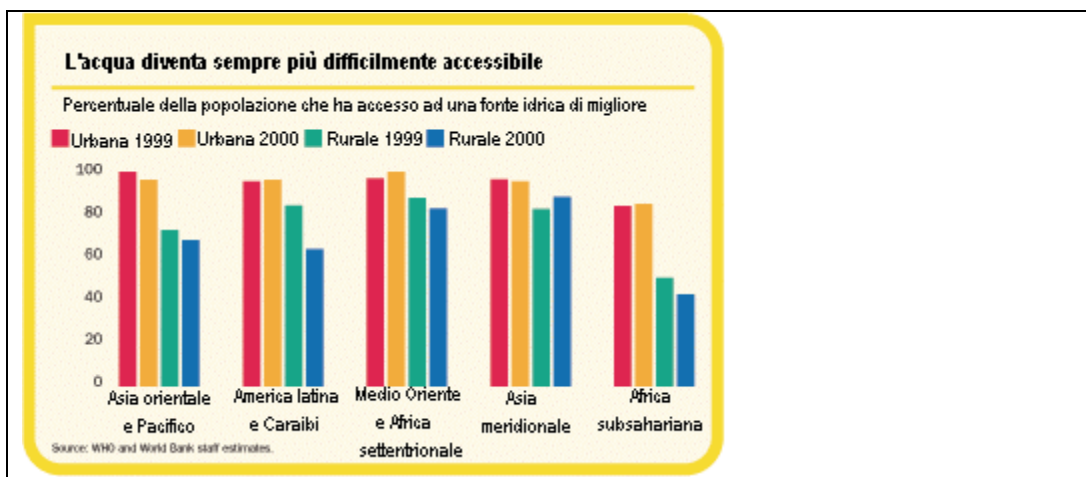
ASSISTENZA ALLA MATERNITÀ



AIDS



AMBIENTE



Fonte: Banca mondiale

Progressi sono stati compiuti nella riduzione della povertà estrema, specie in Asia. Ma sussistono profonde discrepanze tra l'Africa subsahariana e il resto del mondo. Gli indici di povertà in Europa orientale e Asia centrale sono modesti, ma in rapido aumento.

Le iscrizioni alle scuole primarie stanno aumentando, anche se resta ancora molto da fare in Medio Oriente, Africa settentrionale, Asia meridionale e Africa subsahariana.

In Asia meridionale e Africa subsahariana si registrano progressi molto lenti per quanto riguarda la parità sessuale nella scolarizzazione. In America latina il calo del rapporto tra femmine e maschi nella frequenza scolastica è deplorabile.

I tassi relativi alla mortalità infantile stanno migliorando, sia pure non abbastanza velocemente da raggiungere ovunque l'obiettivo di 2015. Anche in questo caso l'Africa subsahariana desta particolare preoccupazione.

La scarsa assistenza sanitaria alle gestanti nell'Africa subsahariana sembra esserne una delle cause.

L'accesso alla rete idrica e fognaria costituisce ancora un problema in molti paesi, specie nelle zone rurali.

2.2. Riduzione della povertà

La dichiarazione del Consiglio e della Commissione, del novembre 2000, sulla politica di sviluppo della Comunità europea¹³ definisce quale principale obiettivo di tale politica di sviluppo "la riduzione della povertà, in vista della sua eliminazione a termine". Questo obiettivo implica l'appoggio allo sviluppo economico, sociale e ambientale sostenibile, la promozione dell'integrazione graduale dei paesi in via di sviluppo nell'economia mondiale e la volontà di lottare contro le disuguaglianze.

Un documento di lavoro della Commissione elaborato nel luglio 2001¹⁴ definisce i principali elementi necessari per realizzare l'obiettivo di riduzione della povertà previsto dalla politica di sviluppo della Comunità. Il programma di lavoro viene attuato gradualmente. Le sezioni che seguono descrivono le principali componenti per il 2001.

¹³ <http://www.consilium.eu.int/Newsroom/newmain.asp?lang=1>
¹⁴ SEC (2001)1317 del 26.07.2001.

2.2.1. *Distribuzione delle risorse finanziarie*

Nella distribuzione degli aiuti, la Comunità riconosce la necessità di prestare una particolare attenzione alla situazione dei paesi meno sviluppati e a basso reddito¹⁵. Inoltre, la Comunità tiene conto delle misure di riduzione della povertà prese dai governi degli stessi paesi partner, in termini di risultati e di capacità di assorbimento. La dichiarazione comune segnala l'esigenza di concentrare l'attenzione sui paesi a medio reddito che presentano una quota costantemente elevata di "poveri" e che dimostrano un reale impegno nell'attuare strategie coerenti di riduzione della povertà.

La distribuzione delle risorse comunitarie per lo sviluppo a favore dei paesi a basso reddito, o alle popolazioni povere, varia da regione a regione.

Paesi ACP: quasi il 90% delle risorse del Fondo europeo di sviluppo (FES) sono destinate ai paesi meno sviluppati e ad altri paesi a basso reddito.

America centrale, regione andina e Paraguay: i due terzi degli aiuti comunitari alla regione sono destinati ai segmenti più poveri della popolazione rurale e urbana.

Asia: i programmi comunitari di cooperazione allo sviluppo in Asia si sono concentrati fin dall'inizio sui paesi più poveri della regione e sulle "fasce più povere" delle rispettive popolazioni. Negli ultimi cinque anni, in media l'80% dell'assistenza comunitaria è stata destinata ai paesi più poveri: i paesi meno sviluppati (segnatamente Bangladesh, Bhutan, Cambogia, Laos, Maldive e Nepal) hanno ricevuto il 32% degli aiuti, mentre il 48% è stato distribuito ad altri paesi a basso reddito (quali India, Indonesia, Pakistan, Vietnam).

2.2.2. *Rilevanza della povertà nei documenti di strategia nazionale*

La situazione presente nei diversi paesi influisce sulle riforme e sui programmi politici specifici adottati per affrontare il problema della povertà. La crescita economica sostenuta, benché di per sé non sia sufficiente, è comunque un presupposto essenziale per la riduzione della povertà, come rilevato nella dichiarazione del novembre 2000. Recentemente, molti paesi in via di sviluppo hanno subito importanti trasformazioni, quali il passaggio dal comunismo all'economia di mercato, o da un regime militare a un governo civile democratico. In Asia orientale e centrale, l'assistenza comunitaria è incentrata sul sostegno al processo di transizione, in primo luogo attraverso misure di sviluppo istituzionale, giudicato il rimedio più efficace contro la povertà nella regione. Viceversa, nei Balcani gli strumenti considerati più efficaci sono le misure a favore della pace e della stabilità. Nel Nord Africa e nella regione del Mediterraneo, il sostegno è mirato in particolare al rafforzamento della capacità della regione di integrarsi nell'economia mondiale grazie alla promozione dello sviluppo economico e sociale.

¹⁵ Attualmente, stando alla definizione dell'ONU che prevede un basso reddito pro capite, scarse risorse umane e un modesto livello di diversificazione economica, i "paesi meno sviluppati" sono 49. Quelli "a basso reddito" sono un gruppo più ampio di paesi per i quali si tiene conto esclusivamente del reddito (la classificazione della Banca mondiale si fonda su un reddito pro capite inferiore a 700 dollari USA nel 2000).

2.2.3. *I documenti di strategia di riduzione della povertà (PRSP)*

La Comunità è fermamente convinta che la chiave per il successo delle politiche di sviluppo sia l'adozione di strategie per lo sviluppo sostenibile e la riduzione della povertà proprie dei paesi partner. In linea con questa impostazione, la Commissione si sforza di integrare in un quadro più ampio le misure di sostegno definite nei documenti di strategia nazionale. Per i paesi a basso reddito, il quadro di riferimento è il documento di strategia di riduzione della povertà (PRSP) e il relativo processo di elaborazione. Finora, l'azione della Commissione è stata ostacolata dalla mancanza di PRSP completi: alla fine del 2001, solo 8 paesi avevano formulato la loro strategia. In ogni caso, in sede di aggiornamento i documenti di strategia nazionale possono essere adattati per rispecchiare i progressi compiuti dal paese interessato nella formulazione di un documento completo di strategia di riduzione della povertà.

Il sistema dei documenti di strategia di riduzione della povertà (PRSP) offre una notevole opportunità per migliorare l'efficacia delle iniziative di sviluppo a livello mondiale. La Commissione ha contribuito in misura sostanziale alla promozione di questo modo di affrontare il problema, reimpostando le proprie strategie (anche con uno spostamento verso gli aiuti diretti al bilancio dei paesi partner, in presenza di determinate condizioni) e partecipando alla formulazione delle politiche sul piano internazionale. Il contributo della Commissione è ulteriormente rafforzato dall'assunzione della co-presidenza del gruppo tecnico del partenariato strategico per l'Africa¹⁶, e dal suo ruolo di leader del progetto pilota con sede in Burkina Faso sulla riforma delle condizioni imposte ai paesi partner per beneficiare del sostegno macroeconomico.

Tuttavia, se devono fungere da quadro di riferimento efficace per l'assistenza esterna, i documenti di strategia di riduzione della povertà devono disporre di strumenti più validi per la valutazione dei risultati. Ad esempio, una serie di indicatori chiave, misurati annualmente, in merito ai quali i governi rispondono di fronte ai cittadini e mediante i quali la Commissione (come altri partner esterni) può giudicare i progressi realizzati. La Commissione ha svolto un ruolo guida sul piano internazionale nella definizione degli strumenti per il monitoraggio dei risultati, e intende inserire nelle procedure di monitoraggio dei documenti di strategia nazionale una serie di indicatori ricavati dai documenti di strategia di riduzione della povertà.

2.3. **La misurazione dei risultati in base agli indicatori**

Per misurare i risultati, la Commissione utilizza due serie di indicatori, a due livelli di dettaglio distinti ma complementari:

- misurazione dei risultati del paese in termini di crescita economica, aumento del tenore di vita e riduzione della povertà a breve, medio e lungo termine. Questo livello comprende gli indicatori più rilevanti associati agli obiettivi di sviluppo del Millennio, possibilmente integrati da un'ulteriore serie limitata di indicatori chiave;

¹⁶

Un raggruppamento informale di donatori sotto la guida della Banca mondiale; cfr. http://www1.worldbank.org/prsp/newsletter/Feb_2001/Our_Partners__Perspectives/Strategic_Partnership_for_Africa.html

- misurazione più dettagliata dei risultati delle politiche settoriali del paese nei settori sostenuti.

I due livelli sopra descritti in realtà rappresentano due gradi complementari di dettaglio, che devono essere analizzati in modo coerente.

Al primo livello, in tutti i paesi dove opera la Commissione, occorrerebbe monitorare una serie limitata di indicatori che offrano un quadro generale dei progressi nella realizzazione degli obiettivi di sviluppo, selezionati tra i più rilevanti dei 48 indicatori associati agli obiettivi di sviluppo del Millennio, oltre a un piccolo numero di indicatori chiave misurabili annualmente per essere in grado di riferire ogni anno sui progressi realizzati dai paesi. Questi dati supplementari dovrebbero comprendere indicatori degli "input" (che non rientrano nel quadro di monitoraggio degli obiettivi di sviluppo del Millennio), per misurare il sostegno finanziario fornito da governo e donatori a settori specifici. Inoltre, dovrebbero comprendere indicatori dei risultati in tempo reale. Nel progetto degli orientamenti per la definizione degli indicatori di sviluppo¹⁷ si suggerisce che questa serie di indicatori, una volta concordata, dovrebbe comparire sistematicamente in tutti i documenti di strategia nazionale.

Il monitoraggio sistematico con riferimento a questa ampia gamma di indicatori, compresi quelli misurabili annualmente e relativi agli "input" a livello nazionale, consentirà alla Commissione di seguire l'andamento della situazione anche nei settori dove non opera attivamente e influirà sulle decisioni prese in sede di revisione dei documenti strategici nazionali.

A livello settoriale, sarà utilizzata una gamma più ampia di indicatori per il monitoraggio nei settori prioritari dei documenti di strategia nazionale. Gli indicatori selezionati dovrebbero rientrare in una serie più completa di indicatori monitorati dai ministeri nazionali pertinenti. La Commissione intende collaborare con altri donatori e con i paesi partner per individuare una serie limitata di "indicatori di buone prassi" per il monitoraggio dei risultati settoriali. Questo elenco indicativo servirebbe da quadro di riferimento per un dibattito più efficace e coerente a livello nazionale sul monitoraggio settoriale. Occorrerebbe monitorare anche gli orientamenti politici e le misure normative prese dai governi, benché non siano facilmente misurabili attraverso indicatori quantitativi generalizzati.

In tutti i casi, gli indicatori utilizzati dalla Commissione si basano sui processi in atto nel paese interessato (i documenti di strategia di riduzione della povertà per i paesi che li hanno elaborati). Ciò consente una influenza reciproca e condivisione di esperienze ed offre una valida opportunità per discutere questioni politiche e aumentare la responsabilità interna dei governi.

Nel quadro della programmazione, sono in corso di definizione gli orientamenti per l'introduzione degli indicatori di sviluppo nei documenti di strategia nazionale. Poiché la maggior parte dei donatori sono ancora all'inizio del lavoro sugli indicatori di sviluppo, la Commissione ha deciso di associare gli Stati membri dell'UE, il Comitato per l'assistenza allo sviluppo dell'OCSE (CAS) e altri donatori nella stesura delle linee guida

¹⁷

cfr. http://www.europa.eu.int/comm/development/sector/poverty_reduction/infopack_ann1.pdf

Un gruppo di lavoro misto, con esponenti di Stati membri dell'UE, OCSE-CAS e vari servizi della Commissione, inizierà la propria attività nel marzo 2002. Il gruppo di lavoro si prefigge l'obiettivo di analizzare le possibilità esistenti per i donatori di adottare un'impostazione coerente, con principi e tipologie comuni, nei requisiti di monitoraggio, nell'intento di ridurre l'onere imposto ai paesi beneficiari. Il lavoro si basa sul progetto di orientamenti per la definizione degli indicatori di sviluppo¹⁸ preparato dalla Commissione. L'analisi è in corso e i risultati saranno inseriti gradualmente nell'attività di programmazione e verifica della Commissione. Gli Stati membri dell'UE e OCSE-CAS hanno accolto favorevolmente l'iniziativa.

2.4. Focalizzazione settoriale nel processo di programmazione

Nel quadro delle iniziative intese a migliorare l'impatto dell'assistenza comunitaria allo sviluppo, la Commissione si sta impegnando dal 2000 per indirizzare gli interventi verso alcuni settori fondamentali per la riduzione della povertà e nei quali l'azione della Comunità può offrire un valore aggiunto. La nuova politica di sviluppo della Comunità approvata nel novembre 2000 identifica sei aree prioritarie: commercio e sviluppo; integrazione e cooperazione regionali; sostegno alle politiche macroeconomiche e accesso equo ai servizi sociali; trasporti; sicurezza alimentare e sviluppo rurale sostenibile; rafforzamento delle capacità istituzionali, buon governo e Stato di diritto.

La presente sezione illustra le principali aree di intervento indicate nei documenti di strategia nazionale già formalmente approvati o quasi definitivi. La suddivisione settoriale si basa sul sistema di classificazione OCSE-CAS e potrà ancora essere modificata dopo l'approvazione dei documenti di strategia nazionale in corso di formulazione e dopo l'analisi dei progetti di documento non ancora pervenuti. In ogni caso, il quadro generale non dovrebbe mutare sostanzialmente.

Il capitolo 4 contiene una trattazione dettagliata dell'azione della Comunità in ciascuna regione.

2.4.1. Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (ACP)

La programmazione pluriennale per i paesi ACP copre il 9° Fondo europeo di sviluppo (FES) che diventerà operativo dall'entrata in vigore dell'accordo di Cotonou¹⁹ (attesa per l'inizio del 2003) per un periodo di cinque anni (secondo la normale prassi).

I documenti di strategia nazionale esaminati finora sono incentrati sui trasporti e sul sostegno macroeconomico (per le strategie di riduzione della povertà) e comprendono finanziamenti di bilancio a favore delle strategie di riduzione della povertà, in particolare nei settori della sanità e dell'istruzione. I trasporti e il sostegno macroeconomico assorbono rispettivamente circa il 31% e il 21% delle risorse programmate. Le altre priorità sono: stanziamenti diretti a favore di istruzione e sanità (10,4%); approvvigionamento idrico e servizi igienico-sanitari (7,1%); sicurezza alimentare e sviluppo rurale (7,1%); sviluppo istituzionale e della capacità

¹⁸ cfr. http://www.europa.eu.int/comm/development/sector/poverty_reduction/infopack_ann1.pdf

¹⁹ Per entrare in vigore, l'accordo dev'essere ratificato da almeno due terzi dei paesi ACP e da tutti gli Stati membri dell'UE ed essere approvato dalla Comunità europea (articolo 93.2 dell'accordo di Cotonou). Al 18 gennaio 2002, trentasei paesi ACP, quattro Stati membri e la Comunità europea avevano completato la procedura.

a favore del governo e della società civile (10,8%). Le risorse stanziare per il settore minerario (5,3%) si riferiscono al "trasferimento Sysmin"²⁰.

In sintesi, circa il 27% delle risorse disponibili programmate finora per il periodo 2002-2006 sono indirizzate ai servizi sociali e alle infrastrutture, come definito dall'OCSE-CAS. Inoltre, il 21% delle risorse è stato programmato per interventi di sostegno all'adeguamento strutturale, spesso collegati alle attività nel settore sociale.

2.4.2. *Mediterraneo*

La programmazione pluriennale completata per la regione MEDA²¹ copre il periodo 2002-2004.

La programmazione evidenzia una concentrazione generalmente elevata nelle infrastrutture e nei servizi sociali. In media, il 47,8% delle risorse è stato destinato a infrastrutture sociali e al sostegno macroeconomico collegato a interventi nel settore sociale. Altre priorità comprendono ambiente (5%), commercio e turismo (7%) e trasporti (7%).

2.4.3. *America latina*

La programmazione finanziaria pluriennale per questa regione copre il periodo 2002-2006.

Le principali aree di intervento programmate sono i settori sociali (quali istruzione, sanità, approvvigionamento idrico e servizi igienico-sanitari - 23%), governo e società civile (18%), commercio e turismo (15%). La scelta dei settori rispecchia le esigenze specifiche della regione, ossia interventi diretti per migliorare i servizi sociali a favore dei più poveri, sostegno allo sviluppo di istituzioni sostenibili ai fini del buon governo e crescita combinata con la promozione del commercio e del turismo, per agevolare l'ulteriore integrazione della regione nell'economia mondiale.

2.4.4. *Asia*

La programmazione finanziaria pluriennale per la regione copre il periodo 2002-2004.

La programmazione è fortemente orientata agli interventi diretti per la riduzione della povertà, con particolare riferimento a settori quali istruzione, sanità, acqua potabile e servizi igienico-sanitari (43%), commercio e turismo (9%), ambiente (4%) e sostegno a ONG (5%).

²⁰ (SYSMIN: sistema per la salvaguardia e lo sviluppo della produzione mineraria - fondi stanziati a sostegno delle industrie tradizionali.) Si tratta del 'trasferimento SYSMIN' dall'8° FES, destinato a finanziare il programma di sviluppo individuato a seguito di una richiesta di aiuto nel quadro del programma Sysmin della Convenzione di Lomé, per il quale tuttavia non è stato possibile prendere alcuna decisione di finanziamento prima del 31 dicembre 2000.

²¹ MEDA copre l'aiuto alla riforma delle strutture economiche e sociali nel quadro del partenariato euromediterraneo che comprende Marocco, Algeria, Tunisia (Maghreb); Egitto, Israele, Giordania, Autorità palestinese, Libano, Siria (Mashrak); Turchia, Cipro e Malta.

2.4.5. *Europa orientale e Asia centrale*

La programmazione finanziaria pluriennale per la regione copre il periodo 2002-2004.

I finanziamenti TACIS²² sono programmati in aree complementari. Ciascun programma nazionale o multinazionale riguarda al massimo tre delle seguenti aree: riforme istituzionali, giuridiche e amministrative; settore privato e sviluppo economico; conseguenze dei cambiamenti sociali; reti di infrastrutture; protezione dell'ambiente; economia rurale; sicurezza nucleare. La selettività è intesa a potenziare l'efficacia delle azioni. Le principali aree di intervento sono le seguenti: energia 24,4%; governo e società civile 21,1%; sviluppo del settore privato 16,3%.

2.4.6. *Balcani*

La programmazione finanziaria pluriennale per la regione copre il periodo 2002-2004.

L'Unione europea è di gran lunga il principale donatore nella regione dei Balcani occidentali nel suo complesso, con programmi quali PHARE²³ nell'Europa orientale, OBNOVA²⁴ per l'ex Jugoslavia e i Balcani e CARDS²⁵ nei Balcani. Nei prossimi anni, l'assistenza della Comunità si concentrerà in settori quali sviluppo istituzionale e società civile (42%); istruzione, acqua e servizi igienico-sanitari e altri servizi sociali (20%); e sviluppo del settore privato (11%).

2.5. **Iniziative politiche nelle aree prioritarie d'intervento della Comunità**

2.5.1. *Commercio e sviluppo*

La liberalizzazione del commercio e degli investimenti nel contesto di una politica economica interna solida e trasparente gioca un ruolo importante nella promozione della crescita e dello sviluppo economico.

La Comunità europea intende promuovere la regolare e graduale integrazione dei paesi in via di sviluppo nell'economia mondiale inserendo la dimensione del commercio nelle strategie di sviluppo di tali paesi e promuovendo a livello regionale e dei singoli paesi quadri politici propizi alla crescita economica e allo sviluppo sociale. La Comunità è il maggiore importatore di prodotti agricoli da tutti i paesi in via di sviluppo e, in generale, il loro principale partner commerciale.

Nell'OMC la Comunità è stata convinta fautrice di un nuovo ciclo di negoziati commerciali multilaterali incentrato sulle esigenze e sugli interessi dei paesi in via di sviluppo. Le priorità concordate in occasione della Conferenza ministeriale

²² TACIS: assistenza tecnica a favore della Comunità di Stati indipendenti, che copre Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Moldavia, Mongolia, Russia, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina e Uzbekistan.

²³ PHARE: Polonia e Ungheria: aiuto per la ristrutturazione economica (ora esteso a Bulgaria, Repubblica ceca, Estonia, Lettonia, Lituania, Romania, Slovacchia e Slovenia).

²⁴ OBNOVA: programma per la ricostruzione in Bosnia, Croazia, Serbia, Montenegro e ex Repubblica iugoslava di Macedonia.

²⁵ CARDS: assistenza comunitaria per la ricostruzione, lo sviluppo e la stabilizzazione nei Balcani occidentali (Bosnia Erzegovina, Croazia, Repubblica federale di Jugoslavia, ex Repubblica iugoslava di Macedonia e Albania).

dell'OMC a Doha, nel novembre 2001²⁶ ("agenda di Doha per lo sviluppo") definiscono chiaramente un quadro per il rafforzamento del legame tra commercio e sviluppo nel sistema commerciale multilaterale. L'integrazione dei paesi in via di sviluppo nel sistema commerciale e nell'economia mondiale è una delle massime priorità della dichiarazione di Doha, in risposta alle preoccupazioni dei paesi in via di sviluppo espresse dal gruppo ACP²⁷ in merito "all'importanza e all'urgenza dell'integrazione dei paesi ACP nel sistema commerciale multilaterale e, a tale proposito, alla necessità che i problemi dello sviluppo siano al centro di qualsiasi programma di lavoro futuro dell'OMC".

A livello bilaterale, la Comunità offre una serie di regimi commerciali preferenziali ai paesi in via di sviluppo, in parte discussi o modificati nel corso del 2001. La Comunità ha concluso o sta negoziando accordi commerciali preferenziali con i paesi del Mediterraneo, Sudafrica, MERCOSUR, Cile e Consiglio di cooperazione del Golfo, e sta valutando la possibilità di aprire altri negoziati. Nel quadro dell'accordo di Cotonou (paesi ACP) la Comunità prevede già preferenze commerciali non reciproche di vasta portata. Nel 2001 sono cominciati seriamente i preparativi per gli imminenti negoziati sugli accordi di partenariato economico con le subregioni ACP (previsti per settembre 2002). I paesi in via di sviluppo beneficiano anche di preferenze commerciali unilaterali nel contesto del sistema di preferenze generalizzate, ulteriormente migliorato con effetto dal 1° gennaio 2002.

Nel febbraio 2001, l'UE ha convenuto di concedere l'accesso esente da dazi e contingentamenti a tutti i prodotti originari dei paesi meno sviluppati, tranne armi e munizioni, nell'ambito dell'iniziativa "Tutto tranne le armi"²⁸, in vigore dal marzo 2001. Nell'aderire all'iniziativa, l'UE ha eliminato le rimanenti tariffe sui prodotti agricoli, anche per quanto riguarda i tre prodotti più delicati - riso, zucchero e banane, che tuttavia saranno liberalizzati gradualmente nell'arco dei prossimi quattro/otto anni. I beneficiari di questa misura di liberalizzazione sono i 48 paesi meno sviluppati già coperti dal sistema di preferenze generalizzate dell'UE²⁹.

L'obiettivo di garantire che i paesi in via di sviluppo, e in particolare quelli meno sviluppati, traggano vantaggio "dalle maggiori opportunità e dal crescente benessere generati dal sistema commerciale multilaterale"³⁰ richiederà interventi mirati di assistenza tecnica e programmi di sviluppo della capacità. Oltre alle preferenze commerciali concesse ai paesi in via di sviluppo (cfr. sotto) la Comunità offre assistenza tecnica in materia commerciale e promuove misure di sviluppo della capacità per sostenere i paesi in via di sviluppo nel rafforzamento delle rispettive capacità giudiziarie, normative e istituzionali. I documenti di strategia nazionale forniscono il quadro generale per tutti gli interventi CE. La Commissione lavora anche con gli Stati membri dell'UE, altri donatori bilaterali e istituzioni multilaterali per promuovere il coordinamento e la complementarità degli interventi di assistenza tecnica in materia commerciale. Queste attività si svolgono nel contesto dei fondi

²⁶ cfr http://www.wto.org/english/tratop_e/dda_e/dda_e.htm

²⁷ Dichiarazione dei ministri del commercio dei paesi ACP in occasione della 4a Conferenza ministeriale dell'OMC, 7 novembre 2001.

²⁸ Regolamento (CE) n. 416/2001 del 28 febbraio 2001, Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee L 60 del 1.3.2001; <http://Europa.eu.int/eur-lex>

²⁹ Cfr. elenco dei paesi meno sviluppati nell'allegato IV del regolamento (CE) n. 2820/98 del 21 dicembre 1998, Gazzetta Ufficiale 357 del 30.12.1998. Tuttavia, tutte le preferenze concesse a Myanmar nell'ambito del sistema di preferenze generalizzate sono state sospese, e lo stesso vale per l'iniziativa 'Tutto tranne le armi'.

³⁰ Dichiarazione ministeriale OMC, 14 novembre 2001, par. 2.

multilaterali pertinenti, quali il fondo fiduciario globale dell'agenda di Doha per lo sviluppo e il fondo fiduciario integrato per i paesi meno sviluppati.

2.5.2. *Integrazione e cooperazione regionale*

L'UE è una convinta sostenitrice dell'integrazione regionale, che favorisce la comprensione reciproca e i legami politici ed economici tra paesi vicini. Si tratta di un processo che può consolidare la pace, prevenire i conflitti e promuovere l'integrazione dei paesi in via di sviluppo nell'economia mondiale, aumentando le prospettive di crescita economica e sviluppo sostenibile.

Il contesto politico per il sostegno comunitario all'integrazione e alla cooperazione regionale si è evoluto nel corso del 2001 e continuerà a cambiare, in particolare a causa dell'esigenza di garantire la coerenza tra diversi sviluppi esterni, quali l'agenda di Doha per lo sviluppo varata dall'OMC nel novembre 2001 e, per i paesi ACP, i preparativi per l'attuazione dell'accordo di Cotonou e i negoziati previsti per il 2002 sugli accordi di partenariato economico.

2.5.3. *Politiche macroeconomiche e accesso equo ai servizi sociali (sanità, istruzione)*

È opinione sempre più diffusa a livello internazionale che, dal punto di vista dell'efficacia degli aiuti, sia più utile passare dal finanziamento di singoli progetti ai contributi diretti ai bilanci dei paesi partner (sostegno al bilancio), quando le condizioni presenti nel paese lo permettono. Inoltre, questi interventi di sostegno al bilancio dovrebbero essere collegati a eventuali strategie nazionali di riduzione della povertà, tipo PRSP. Questa impostazione dovrebbe favorire una più decisa appropriazione delle strategie da parte dei paesi interessati, una riduzione dei costi delle operazioni, l'unificazione della pianificazione e della distribuzione delle risorse e maggiore complementarità e flessibilità.

Il sostegno al bilancio è previsto solo nei casi in cui può risultare efficace e richiede che il paese sia in grado di garantire una gestione macroeconomica stabile e sostenibile. L'adozione di politiche fiscali e monetarie prudenti è fondamentale per la riduzione della povertà, insieme all'introduzione di cambiamenti strutturali che diano spazio ad una crescita trainata dal settore privato. Tutti i programmi di sostegno al bilancio sono collegati alla presenza di politiche macroeconomiche solide, valutate in base a un programma concordato con l'FMI.

La Commissione europea ha svolto un ruolo di primo piano nella definizione di meccanismi basati sui risultati per la concessione di aiuti al bilancio, che inducono i paesi interessati ad appropriarsi delle strategie di sviluppo e incentivano i governi a monitorare i progressi con una serie di indicatori chiave sulla povertà e sulla gestione della finanza pubblica. Dei 24 programmi di sostegno macroeconomico nei paesi ACP varati nel 2000 e nel 2001, 12 hanno seguito un'impostazione completamente basata sui risultati, 6 erano collegati a una valutazione positiva dei risultati e ai progressi realizzati nella gestione della finanza pubblica e 6 erano collegati ad altri indicatori (basati sui processi).

In tutti i paesi ACP, il sostegno al bilancio è collegato ai risultati ottenuti nell'affrontare aspetti della povertà considerati negli obiettivi di sviluppo del Millennio e rappresenta quindi un forte incentivo per i governi a fornire servizi di base efficienti, fornendo anche risorse aggiuntive da stanziare a tale scopo. Se sono

da utilizzare nell'ambito di valutazioni annuali delle prestazioni, gli indicatori selezionati (incentrati in primo luogo sui servizi sociali di base come la sanità e l'istruzione) devono essere misurati annualmente ed essere idonei al monitoraggio in tale orizzonte temporale (ossia evolversi rapidamente). Nel 2001, 270,31 milioni di euro sono stati destinati al sostegno macroeconomico ai paesi ACP.

Nei paesi MED, il sostegno al bilancio fornisce un'opportunità di dialogo con i paesi partner su questioni sociali e riduzione della povertà. Il dialogo spesso riguarda importanti programmi settoriali, ad esempio in materia di istruzione e sanità in Tunisia e di risorse idriche e istruzione in Marocco. Questi programmi si concentrano sull'istruzione, sulla sanità o sulle risorse idriche nell'intento di contribuire alla realizzazione di importanti riforme settoriali, al fine di migliorare la qualità e la diffusione dei servizi di base garantendo una valida gestione della finanza pubblica. A questi programmi settoriali in campo sociale si affiancano progetti più tradizionali (istruzione in Egitto) o fondi sociali³¹ (in Egitto e in preparazione in Algeria, Giordania e Libano). Di conseguenza, una quota cospicua dei finanziamenti complessivi a favore di MEDA è assorbita dai settori sociali³².

Gestione delle risorse idriche

La gestione delle risorse idriche è da considerarsi una questione intersettoriale che va integrata nella maggior parte delle politiche di sviluppo associate alla riduzione della povertà. Insieme alla sanità e all'istruzione, riveste una particolare importanza per lo sviluppo umano. Nel 2001 la Commissione ha elaborato una comunicazione sulla gestione delle risorse idriche nei paesi in via di sviluppo, anche al fine di evidenziare dove e come le politiche in materia di risorse idriche e sviluppo siano inserite nelle priorità di sviluppo della Comunità europea. Nella parte centrale del documento vengono formulati messaggi chiave sugli orientamenti politici e sulle iniziative da intraprendere in futuro. Nell'ambito politico generale della gestione integrata delle risorse idriche l'attenzione è concentrata sulla rete idrica e fognaria, sulla gestione transfrontaliera delle acque e sul coordinamento e l'integrazione intersettoriale dei diversi usi delle risorse idriche. Rifacendosi ai risultati della conferenza di Bonn del dicembre 2001 sulle acque dolci, la comunicazione ha promosso la definizione di un'iniziativa UE quale principale punto da discutere al vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile, da tenersi a Johannesburg nell'agosto/settembre 2002.

Istruzione e formazione

Gli orientamenti della programmazione in materia di istruzione e formazione sono maggiormente focalizzati sulla riduzione della povertà. La programmazione nei paesi in via di sviluppo si è concentrata sull'obiettivo dell'istruzione universale (istruzione di base) e della formazione professionale, attraverso misure di sostegno macroeconomico e il finanziamento di programmi. Si sono tenute in debito conto anche le questioni di genere, dedicandovi una maggiore attenzione nell'istruzione primaria e negli indicatori dei risultati.

La Commissione ha organizzato due incontri con esperti in formazione degli Stati membri dell'UE su argomenti quali l'impostazione settoriale, la lotta alla povertà e la

³¹

³²

I fondi sociali vengono utilizzati a sostegno di piani di sviluppo locale, quali microfinanziamenti

Per settori sociali s'intende sanità, istruzione, formazione, occupazione, società civile, questioni di genere, diritti dell'uomo, sviluppo locale, protezione sociale, implicazioni sociali della ristrutturazione industriale.

comunicazione della Commissione “Istruzione e formazione nel contesto della riduzione della povertà nei paesi in via di sviluppo”, da adottarsi nel 2002.

Nel 2001, la Commissione ha contribuito all’agenda internazionale in materia di istruzione partecipando a due importanti avvenimenti ONU: la Conferenza delle Nazioni Unite sui paesi meno sviluppati e la Sessione speciale sull’infanzia dell’Assemblea generale delle Nazioni Unite (21 maggio - 7 giugno 2002).

La Commissione ha partecipato attivamente alle attività di follow-up alla Conferenza di Dakar sull’istruzione universale e ai lavori della task force dei funzionari senior del G8 per proseguire l’attuazione del piano d’azione di Dakar sull’istruzione universale. I principali punti d’interesse individuati in questa sede sono i seguenti:

- aumento della mobilitazione dei coordinatori e del loro coordinamento ai fini della realizzazione degli obiettivi di sviluppo del Millennio in fatto di istruzione;
- maggiore coerenza tra questi obiettivi, le strategie nazionali e le strategie di riduzione della povertà;
- coordinamento più efficace a tutti i livelli di interazione con i governi nazionali, attraverso a un codice di condotta per finanziatori e paesi partner; e
- necessità di colmare il divario di risorse finanziarie dei paesi impegnati a realizzare gli obiettivi di Dakar.

2.5.4. *Sanità, AIDS e politica demografica*

Per quanto concerne sanità, AIDS e politica demografica, gli orientamenti della programmazione sono stati adottati nella prospettiva della riduzione della povertà, dell’integrazione orizzontale delle questioni di genere e degli obiettivi di sviluppo del Millennio in campo sanitario.

La Commissione ha partecipato attivamente alle azioni di follow-up all’impegno preso dal G8 al vertice del 2000 di aumentare il sostegno alle iniziative contro le malattie trasmissibili nei paesi in via di sviluppo³³. Il programma d’azione CE sulle malattie trasmissibili è stato adottato nel febbraio 2001 e approvato dal Consiglio Affari generali in maggio e dal parlamento europeo nell’ottobre 2001³⁴. Dalle decisioni prese in merito alle azioni prioritarie è emersa una posizione coerente della Comunità in vista di importanti avvenimenti internazionali, tra cui la Sessione speciale sull’HIV/AIDS dell’Assemblea generale dell’ONU, la Conferenza dei paesi meno sviluppati, il vertice UE/USA a Göteborg, il vertice G8 a Genova, il vertice UE/Canada, il follow-up al piano d’azione del Cairo, la dichiarazione di Doha sui diritti di proprietà intellettuale attinenti al commercio e sulla salute pubblica e il processo provvisorio conclusosi con l’istituzione del Fondo mondiale per la lotta contro HIV/AIDS, malaria e tubercolosi.

La Commissione ha preparato la base giuridica per la sua partecipazione al Fondo mondiale e ha fornito un contributo attivo al gruppo di lavoro creato per istituirlo. Inoltre, ha preparato due proposte di revisione della base giuridica di due linee di

³³

cfr:<http://www.g7.utoronto.ca/g7/summit/2000okinawa/finalcom.htm>
COM (2001) 96 del 21.2.2001.

³⁴

bilancio speciali della Comunità: la linea per le malattie dovute alla povertà e la linea per la salute riproduttiva e sessuale e i relativi diritti. La Commissione ha preparato anche una nuova comunicazione in materia di salute e povertà. È la prima volta che viene istituito un unico quadro politico comunitario per guidare il futuro sostegno in materia di sanità, AIDS, politica demografica e lotta alla povertà nel contesto dell'assistenza generale della Comunità ai paesi in via di sviluppo.

La Commissione ha organizzato due incontri con esperti di sanità degli Stati membri: uno sull'approccio europeo al Fondo mondiale e l'altro su politiche e programmazione in materia di sanità e povertà. In questo secondo incontro, la Commissione ha presentato la prima bozza della comunicazione su sanità, AIDS, politica demografica e povertà nei paesi in via di sviluppo, da adottare nel 2002.

2.5.5. *Trasporti*

Nel maggio 2001, in risposta alla comunicazione della Commissione del luglio 2000 "Promuovere sistemi di trasporto sostenibili per la cooperazione allo sviluppo"³⁵, il Consiglio ha adottato una "Risoluzione sul trasporto sostenibile nella cooperazione allo sviluppo"³⁶. I due documenti, presi nel loro insieme, costituiscono una solida e chiara piattaforma per gli interventi UE nel settore.

La strategia per la realizzazione degli obiettivi di sviluppo si basa sul principio che i trasporti dovrebbero essere accessibili e rispondere alle esigenze degli interessati. Inoltre, dovrebbero essere efficienti ed esercitare un impatto negativo minimo sull'ambiente. Si tratta di una strategia generale, nel senso che è valida per tutte le modalità di trasporto e per i servizi affini connessi alla circolazione di persone e merci.

La politica comunitaria di cooperazione allo sviluppo nel settore dei trasporti si fonda sul riconoscimento del fatto che la presenza di sistemi di trasporto efficaci nelle aree urbane e rurali è fondamentale per favorire la riduzione della povertà attraverso la promozione dello sviluppo economico e sociale e l'accesso ai servizi sociali. Inoltre, i trasporti sono importanti per agevolare il commercio e l'integrazione dei paesi in via di sviluppo nell'economia mondiale. Le misure di sostegno sono studiate per assistere i paesi in via di sviluppo nella formulazione e nell'attuazione di strategie settoriali, in collaborazione con tutte le parti interessate, per realizzare gli obiettivi di riduzione della povertà e di integrazione. È essenziale che tali strategie prevedano una chiara definizione delle priorità e mantengano un solido equilibrio tra opere di manutenzione e investimenti, siano sostenibili sul piano economico, finanziario e istituzionale, nonché ecologicamente valide, sicure e socialmente consapevoli. In generale, queste strategie vengono finanziate nel quadro di programmi settoriali, per consentire un monitoraggio più efficace, semplificare la gestione degli interventi nel settore e garantire una maggiore trasparenza ed efficienza nella distribuzione delle risorse.

Sulla base dei principi e delle strategie descritti sopra, nel 2001 sono stati formulati e resi disponibili alle delegazioni della Commissione gli "orientamenti per la programmazione" del sostegno nel settore dei trasporti nel quadro del 9° FES, che comprendono modelli per l'analisi della politica dei trasporti, problemi e aspetti

³⁵ COM (2000) 422 del 6.7.2000

³⁶ Risoluzione 9985/01 del Consiglio a seguito della 2352a sessione del Consiglio "Sviluppo" del 31.05.2001.

relativi all'attuazione della strategia, nonché raccomandazioni per la formulazione della strategia di risposta CE nei trasporti.

Dei [44] documenti di strategia nazionale dei paesi ACP presentati nel 2001, 23 - quasi tutti di paesi africani - propongono i trasporti, le infrastrutture di trasporto o la rete stradale tra i settori prioritari, per un totale di circa 1,7 miliardi di euro. I documenti di strategia nazionale di questi 23 paesi basano tutti le rispettive proposte per la strategia di risposta comunitaria nel settore sugli orientamenti per la programmazione. Ai sensi di questi documenti di strategia nazionale, le principali aree d'intervento per il sostegno della Comunità sono la formulazione di strategie settoriali, la manutenzione stradale (arretrata e periodica), lo sviluppo della capacità del settore pubblico e privato (ad esempio per l'aggiudicazione di appalti interni) e il potenziamento della rete stradale, in particolare per quanto concerne i principali collegamenti per i trasporti tra i paesi della regione.

Il coordinamento delle politiche e strategie con gli Stati membri dell'UE, la Banca mondiale e altri donatori costituisce un elemento essenziale del sostegno della Comunità ai trasporti, poiché intende garantire la coerenza e complementarità degli interventi europei. Nel 2001 la Commissione ha tenuto una serie di discussioni con gruppi di esperti degli Stati membri sui suddetti orientamenti programmatici, avviando un dialogo sugli indicatori atti a controllare le prestazioni del settore dei trasporti e il contributo dato dai trasporti alla cooperazione allo sviluppo.

Il dialogo politico e strategico viene anche portato avanti attraverso il programma per la politica dei trasporti dell'Africa subsahariana (SSATP), cui partecipano l'UNECA, la Banca mondiale, la Comunità europea, diversi Stati membri, la Norvegia e altri paesi europei e circa 30 paesi africani. Nel 2001 è stata realizzata una nuova struttura di gestione per favorire l'assunzione da parte dei paesi africani della responsabilità dello SSATP, migliorare la gestione del programma e creare un piccolo consiglio di amministrazione (in cui la Commissione rappresenta i donatori). Nel corso dell'anno il programma è stato inoltre sottoposto a revisione. Tali novità hanno incrementato la fiducia degli africani e la disponibilità dei donatori a sostenere il programma, in modo da migliorarne l'impatto a livello nazionale e garantire il finanziamento dei donatori nel medio periodo.

2.5.6. Sicurezza alimentare e sviluppo rurale sostenibile

A seguito di una valutazione esterna della politica della Commissione in materia di sicurezza alimentare/aiuto alimentare effettuata nel 1999, nel 2001 è stato fatto un passo importante per integrare ulteriormente questi aspetti negli obiettivi e nella politica di sviluppo della Commissione. Una comunicazione a Consiglio e Parlamento³⁷ sul futuro orientamento del regolamento (CE) n. 1292/96 del Consiglio definisce in dettaglio quanto segue:

- ruolo del regolamento e coerenza con altre politiche e altri strumenti della Commissione;
- obiettivi specifici e applicazioni dei vari strumenti previsti dal regolamento; e

³⁷

COM (2001) 1 del 11.1.2001.

- misure necessarie per migliorare l'efficienza e la qualità della gestione dei programmi in tutte le fasi della programmazione e del ciclo dei progetti.

Considerando che circa il 70% dei poveri di tutto il mondo vivono nelle zone rurali, nel 2001 si è posto l'accento sul riesame delle politiche e delle strategie comunitarie nei settori dello sviluppo rurale e delle risorse naturali (agricoltura, allevamento, pesca e silvicoltura) per garantire che contribuiscano con efficacia alla riduzione della povertà. Inoltre, la Commissione ha formulato una strategia a sostegno della ricerca agricola a livello nazionale, regionale e mondiale. Il lavoro, svolto con l'ampia partecipazione dei servizi pertinenti della Commissione e il sostegno attivo degli Stati membri, ha fornito la base per una comunicazione al Consiglio e al Parlamento sulla lotta alla povertà rurale, preparata nel corso del 2001 e da presentare nel 2002.

Per i due settori della sicurezza alimentare e dello sviluppo rurale (comprese le principali risorse naturali) sono stati preparati e diffusi gli orientamenti operativi per la programmazione. Inoltre, si sono prese misure per garantire l'integrazione degli aspetti relativi alle risorse naturali nel contesto della programmazione regionale. Tuttavia, benché la maggior parte dei documenti di strategia nazionale forniscano una buona analisi dei problemi di sicurezza alimentare e delle zone rurali, talvolta queste tematiche non vengono considerate nella prospettiva della programmazione.

2.5.7. *Sviluppo della capacità istituzionale*

Si è fatto il possibile per integrare i temi dello sviluppo istituzionale e del buon governo nei documenti di strategia nazionale, mentre nell'attività di programmazione pluriennale completata nel 2001 si è attribuita la massima priorità ai programmi a sostegno del rafforzamento di governi e società civile (cfr. sezione 2.4).

Poiché la maggior parte dei documenti di strategia nazionale dei paesi ACP analizzati finora lo indicano come aspetto problematico rilevante, lo sviluppo istituzionale è stato selezionato tra i settori prioritari per il sostegno della Comunità, o viene trattato come tema trasversale.

Il programma TACIS, che sostiene la transizione alla democrazia e all'economia di mercato nei Nuovi Stati indipendenti, si è concentrato sullo sviluppo istituzionale fin dall'inizio della sua attività. Se i paesi ACP, MEDA, dell'Asia e America latina e CARDS (Balcani) destinano a questo settore dal 4 al 21% delle risorse disponibili, la relativa quota nella programmazione di TACIS supera il 40%, con una notevole profusione di impegno nella consulenza politica, in campi quali politica commerciale, stesura di leggi, sostegno alla gestione delle frontiere, riforma del quadro normativo dell'economia, settore finanziario, direzione aziendale, ricostruzione di imprese e ristrutturazione delle istituzioni pubbliche. Ora il programma sta estendendo il suo raggio d'azione, ad esempio, al sostegno per l'istituzione di sistemi giuridici equi ed efficaci, sistemi sociali sostenibili e servizi comunali. Nella consapevolezza che il processo di transizione sarà più lungo del previsto, il programma si sta orientando dalle consulenze a breve termine verso i partenariati a più lungo termine tra organizzazioni. Inoltre, comincia ad operare differenziazioni più nette tra i paesi della regione, per tenere conto dei diversi livelli di sviluppo.

È stata istituita una rete interna per mettere a punto una serie di strumenti pratici intesi a migliorare la qualità della definizione e dell'attuazione di programmi e progetti comunitari in quest'area.

2.6. Integrazione dei temi trasversali

La Commissione riconosce che ad ogni stadio dell'esecuzione delle sue attività nelle sei aree prioritarie, la Comunità deve tenere conto anche di una serie di questioni trasversali. I quattro temi trasversali individuati nella politica di sviluppo della Comunità sono i seguenti:

- promozione dei diritti dell'uomo;
- parità tra uomo e donna;
- ambiente; e
- prevenzione dei conflitti.

Segue una descrizione dei principali sviluppi in ciascuna delle quattro aree. I progressi nell'attuazione di specifici strumenti orizzontali sono discussi nel prossimo capitolo.

2.6.1. Diritti dell'uomo

La prima dichiarazione politica sui diritti dell'uomo della Commissione europea dopo il 1995 è la comunicazione sul ruolo dell'UE nella promozione dei diritti umani e della democratizzazione nei paesi terzi, nel maggio 2001³⁸. Il documento riconosce che uno dei compiti della Commissione è quello di promuovere la coerenza e la trasparenza e di applicare norme uniformi nella politica estera dell'UE nel suo complesso. Inoltre, la Commissione ha il compito di promuovere il coinvolgimento della società civile nelle attività dell'UE in questo campo.

La comunicazione identifica tre campi dove la Commissione può fornire un valore aggiunto:

- promozione di politiche coerenti a sostegno dei diritti dell'uomo e della democratizzazione; si tratta di garantire la coerenza tra le politiche della Comunità europea e tra queste e altre azioni dell'UE, soprattutto al livello della politica estera e di sicurezza comune; si tratta anche di assicurare la coerenza e la complementarità delle azioni dell'UE e degli Stati membri;
- attribuzione di una più elevata priorità ai diritti dell'uomo e alla democratizzazione nelle relazioni tra l'Unione europea e i paesi terzi e adozione di un approccio più proattivo, in particolare sfruttando le opportunità offerte dal dialogo politico, dalle relazioni commerciali e dall'aiuto esterno. La Commissione pertanto inserirà sistematicamente - dove già non lo fa - le dimensioni dei diritti dell'uomo e della democratizzazione nel dialogo politico che intrattiene con i paesi extra-UE e nei suoi programmi di assistenza;

³⁸

COM (2001) 252 del 8.5.2001.

- adozione di un approccio più strategico per l’Iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell’uomo (EIDHR) e adeguamento dei programmi e dei progetti nel settore agli impegni dell’UE in materia di diritti umani e democrazia. Al fine di ottenere il massimo impatto positivo, si sono individuate quattro priorità tematiche sulle quali concentrare l’azione dell’EIDHR (cfr. capitolo 3.1) e alcuni paesi da privilegiare.

La comunicazione della Commissione è stata salutata dal Consiglio “Affari generali” del giugno 2001 come un "prezioso contributo al rafforzamento della coerenza della politica UE" in questo campo.

Sulla base della comunicazione, nel 2001 si sono intraprese le seguenti attività:

a) Rafforzamento del dialogo con i paesi terzi :

La Commissione europea ha partecipato a due sessioni del dialogo UE-Cina sui diritti dell’uomo, tenutesi a Stoccolma e Pechino nell’ottobre 2001. Inoltre, la Commissione ha collaborato a organizzare, con la presidenza in carica, due seminari sui diritti dell’uomo nel quadro del dialogo, a Pechino nel maggio 2001 (pena di morte e diritto all’istruzione) e a Bruxelles nel dicembre 2001 (lotta contro la tortura e diritto all’istruzione). La Commissione ha partecipato anche al dialogo politico con la Corea del nord e ha inviato un esperto sui diritti umani con la delegazione UE a Pyongyang nell’ottobre 2001.

L’approccio dell’UE al dialogo sui diritti dell’uomo con i paesi extra-UE è stato formalizzato negli orientamenti adottati dal Consiglio il 13 dicembre 2001³⁹, intesi a rafforzare la coerenza dell’atteggiamento dell’Unione europea nei confronti dello strumento del dialogo sui diritti umani e ad agevolarne l’utilizzo definendo le condizioni alle quali può essere applicato con efficacia.

b) Consessi multilaterali

A Durban, in Sudafrica, si è svolta dal 31 agosto all’8 settembre 2001 la Conferenza mondiale contro il razzismo, la discriminazione razziale, la xenofobia e l’intolleranza ad essa connessa, intesa a individuare misure pratiche e proattive per eliminare il razzismo, tra cui misure di prevenzione, educazione, protezione e rimedi giuridici. La Commissione ha preparato un contributo alla Conferenza mondiale, con una comunicazione adottata l’1 giugno 2001⁴⁰. Il documento presenta in sintesi le misure già prese nell’Unione europea per combattere il razzismo e dimostra i risultati che si possono ottenere con l’azione comune di un gruppo di stati a livello regionale. Il bilancio comunitario (Iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell’uomo) ha fornito un contributo di 3,7 milioni di euro alla Conferenza mondiale, per incoraggiare la partecipazione di ONG e paesi meno sviluppati agli eventi preparatori a livello regionale e alla Conferenza stessa. Il finanziamento è stato trasmesso attraverso l’Ufficio dell’Alto Commissario per i diritti dell’uomo e il Consiglio d’Europa.

³⁹

cfr. http://europa.eu.int/comm/external_relations/human_rights/doc/ghd12_01.htm
COM (2001) 291 del 1.6.2001.

⁴⁰

La Commissione ha contribuito attivamente alla 57a sessione della Commissione sui diritti dell'uomo a Ginevra e alla 56a del Terzo comitato dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York, in materia di affari sociali, umanitari e culturali.

c) Monitoraggio delle elezioni

Per quanto concerne il monitoraggio elettorale, il 31 maggio 2001⁴¹ il Consiglio ha adottato le conclusioni sulla comunicazione della Commissione in materia di assistenza e di monitoraggio delle elezioni da parte dell'UE, accogliendo il documento della Commissione come un importante contributo per una politica coerente dell'UE nel settore. Il Consiglio ha rilevato che il sostegno alle elezioni costituisce una componente importante del contributo generale dell'UE alla democratizzazione e allo sviluppo sostenibile dei paesi extra-Unione europea. Nel documento vengono inoltre delineati i meccanismi specifici per la cooperazione tra istituzioni UE nelle attività di monitoraggio elettorale. Nella risoluzione del 14 marzo 2001 anche il Parlamento europeo si è espresso a favore del nuovo approccio al monitoraggio elettorale proposto dalla Commissione. Nel 2001 si sono svolte otto missioni di monitoraggio delle elezioni in Guyana, Perù, Timor Est, Nicaragua, Bangladesh, Sri Lanka, e Zambia. Missioni di valutazione dei bisogni si sono svolte in Nicaragua, Togo, Cambogia, Colombia, Congo Brazzaville, Bangladesh e Timor Est.

d) Programmazione dei finanziamenti

L'impostazione descritta nella comunicazione è stata messa in pratica nel documento di programmazione 2002-2004 sull'Iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell'uomo (EIDHR), adottata dalla Commissione il 20 dicembre 2001. Sulla base di questi presupposti, il documento di programmazione presenta una "strategia di risposta" per migliorare l'impatto dell'EIDHR e prende in esame le modalità migliori per fornire l'assistenza, concentrandosi su un numero limitato di priorità tematiche e su 29 paesi "obiettivo".

e) Dialogo con le organizzazioni non governative (ONG)

Il dialogo con le organizzazioni non governative è stato intensificato, in particolare attraverso la conferenza svoltasi a Bruxelles il 28-29 maggio 2001 sul "Ruolo dei diritti dell'uomo e della democratizzazione nella prevenzione e risoluzione dei conflitti" e il Forum annuale sui diritti dell'uomo che si è tenuto a Bruxelles il 21-22 novembre 2001. Il forum si è incentrato in particolare sul ruolo e sulle responsabilità di attori statali e non statali, sugli strumenti di attuazione delle politiche in materia di diritti umani a livello bilaterale e multilaterale, su tipologie, condizioni, obiettivi e valutazione del dialogo sui diritti dell'uomo, sulla valutazione della relazione sulla conferenza⁴² e dei dibattiti sui diritti umani che si sono tenuti fino ad oggi.

2.6.2. *Parità tra uomo e donna*

L'inserimento della parità sessuale nella politica di cooperazione allo sviluppo della Comunità è un elemento chiave nel perseguimento dello sviluppo sostenibile e

⁴¹

COM (2000) 191 del 11.4.2000.

⁴²

cfr. http://europa.eu.int/comm/external_relations/human_rights/conf/cp05_01.htm

costituisce pertanto una priorità per la Commissione, sulla base dell'impegno in tal senso preso dalla Comunità e dai paesi partner alla Quarta Conferenza mondiale sulle donne tenutasi a Pechino nel 1995 e delle attività che hanno fatto seguito alla dichiarazione di Pechino e alla piattaforma per l'azione⁴³.

Nel 2001, l'obiettivo principale è stato il completamento e l'adozione, l'8 novembre 2001, del programma d'azione per l'integrazione della parità tra i sessi nella cooperazione allo sviluppo della Comunità del giugno 2001⁴⁴. Per combattere il noto fenomeno della "evaporazione politica", ossia per colmare il divario tra dibattito politico e attuazione pratica, il programma d'azione si propone di sviluppare la capacità interna attraverso la formazione, di chiarire ruoli e responsabilità, di mettere a punto metodi e indicatori e di istituire sistemi di monitoraggio per seguire più da vicino la fase di attuazione.

Per realizzare questi obiettivi, il programma segue una strategia tripartita, con un orizzonte temporale di cinque anni (2001-2006) :

- inserire le considerazioni di genere in tutte le politiche a livello nazionale;
- integrare le considerazioni di genere in tutte le sei aree prioritarie della politica di sviluppo della Comunità; e
- sviluppare le competenze sulle questioni di genere a tutti i livelli pertinenti (sede centrale e delegazioni) per sostenere questi processi.

Le linee del bilancio comunitario destinate alle questioni di genere⁴⁵ si sono dimostrate uno strumento fondamentale per l'introduzione del concetto di integrazione orizzontale. I fondi hanno funzionato da catalizzatori e da mezzi strategici. L'obiettivo è di sviluppare la necessaria capacità nei settori sociali con l'assistenza della società civile nei paesi partner.

Nel 2002 sarà completata una valutazione del regolamento del Consiglio del 1998⁴⁶ relativo all'"integrazione delle questioni di genere nella cooperazione allo sviluppo" nonché del relativo quadro finanziario B7-6110 e B7 6220.

Dall'esame di 40 documenti di strategia nazionale, intrapreso nell'intento di valutare in che misura nel processo di programmazione si era tenuto conto dell'integrazione della parità tra i sessi nella cooperazione allo sviluppo, è emerso quanto segue:

- le questioni di genere erano citate come "tema trasversale", ma risultava difficile ravvisare il concetto di integrazione orizzontale della parità sessuale;
- l'analisi era incentrata sulle donne e sulla condizione femminile, e non considerava la situazione di uomini e ragazzi; e

⁴³ cfr. http://europa.eu.int/comm/employment_social/equ_opp/beijingquesen.pdf

⁴⁴ COM (2001) 295 del 21.6.2001.

⁴⁵ B7-6110 e per il 2001 B7 6220 pari a 2,2 milioni di euro.

⁴⁶ Regolamento (CE) n. 2836/98 del Consiglio.

- le questioni di genere erano citate nel contesto dell'istruzione, della sanità e dei diritti dell'uomo, ma erano assenti nei settori che assorbivano la quota più consistente dei fondi comunitari (trasporti e sostegno macroeconomico).

Occorre un ulteriore lavoro metodologico e di monitoraggio per migliorare la situazione.

2.6.3. *Ambiente*

Gli elevati tassi di degrado ambientale continuano a minare le prospettive di uno sviluppo economico e sociale a lungo termine e spesso fanno da contrappeso ai successi a breve termine nella lotta alla povertà. Il deterioramento dell'ambiente e l'esaurimento delle risorse naturali procedono rapidamente nei paesi in via di sviluppo. L'erosione del suolo e il degrado del territorio, la perdita di foreste, habitat e biodiversità, l'esaurimento delle riserve ittiche e l'inquinamento rappresentano gravi minacce permanenti per lo sviluppo sostenibile nella maggior parte dei paesi. Inoltre, è probabile che i paesi in via di sviluppo siano particolarmente esposti all'impatto del cambiamento climatico globale, malgrado il loro contributo relativamente limitato al fenomeno.

Alla luce di tutto questo, la Commissione – in collaborazione con il programma ONU per lo sviluppo, la Banca mondiale e il Dipartimento britannico per lo sviluppo internazionale - ha avviato un processo di riflessione sui collegamenti tra povertà e ambiente e sui possibili modi per ridurre la povertà a sostenere la crescita. Un documento teorico, considerato un documento di lavoro, sarà oggetto di ampie discussioni nel contesto del Vertice mondiale delle Nazioni Unite sullo sviluppo sostenibile a Johannesburg, nel 2002.

Uno dei maggiori risultati del 2001 è stato la formulazione di una strategia comunitaria per "Integrare l'ambiente nella cooperazione economica e allo sviluppo della Comunità"⁴⁷ che pone l'accento sul legame tra riduzione della povertà e ambiente e mira a inserire l'ambiente nelle sei aree prioritarie della cooperazione allo sviluppo della Comunità. Un aspetto importante di questa strategia è l'impegno a preparare un manuale per l'integrazione orizzontale della dimensione ambientale, preparato in versione di bozza nel 2001. Inoltre, sempre nel 2001 si sono tenuti una serie di corsi di formazione in materia ambientale rivolti a personale della Commissione europea e a soggetti locali interessati.

Uno dei fattori che ostacolano le attività della Commissione in questo campo è la scarsa attenzione di alcuni paesi in via di sviluppo per la protezione del loro ambiente naturale. A causa di questo atteggiamento, per la Commissione è difficile garantire che nel dialogo sulla programmazione si dedichi la dovuta attenzione anche a questo aspetto. La Commissione cerca pertanto di rafforzare il dialogo sui temi ambientali con i paesi in via di sviluppo, anche promuovendo opportunità specifiche. Purtroppo però questa strategia finora non ha prodotto risultati incoraggianti. Inoltre, la Commissione ha puntato su impegni politici ad alto livello per promuovere azioni positive in questo campo nei paesi partner.

⁴⁷

SEC (2001) 609 del 10.04.2001.

Nel 2001, la Commissione ha contribuito in misura sostanziale a una serie di accordi ambientali multilaterali e ha adottato quattro piani d'azione sulla biodiversità, tra cui un piano d'azione sulla biodiversità per lo sviluppo e la cooperazione economica⁴⁸. Inoltre, la Commissione ha svolto un ruolo di primo piano nel garantire il successo dei negoziati nel contesto della Convenzione delle Nazioni Unite sulla lotta alla desertificazione⁴⁹ (che ha pubblicato un documento chiave per la preparazione del Vertice mondiale sullo sviluppo sostenibile) e degli accordi di Bonn e Marrakech (protocollo di Kyoto), contenenti voci di particolare rilevanza per i paesi in via di sviluppo (meccanismo per lo sviluppo pulito e trasferimento di tecnologie).

2.6.4. *Prevenzione dei conflitti*

Nel 2001 la prevenzione dei conflitti era ai primi posti dell'agenda politica dell'UE, che ha potenziato la propria capacità in questo campo grazie a dibattiti fruttuosi e alla proposta e all'attuazione di azioni concrete. Nell'aprile 2001 la Commissione ha adottato una comunicazione sulla prevenzione dei conflitti⁵⁰, che propone una nuova strategia e presenta importanti raccomandazioni per l'azione. Sono già visibili risultati concreti.

Per quanto concerne l'integrazione della prevenzione dei conflitti nelle politiche e negli strumenti UE, i documenti di strategia nazionale sono stati esaminati nell'ottica della prevenzione dei conflitti, vale a dire che i fattori di rischio sono stati sistematicamente verificati durante la stesura dei documenti. A tale scopo, i servizi geografici della Commissione hanno utilizzato indicatori elaborati nel corso del 2001 in collaborazione con la rete di prevenzione dei conflitti e riguardanti aspetti quali, tra l'altro, l'equilibrio di potere politico ed economico, il controllo delle forze di sicurezza, la composizione etnica del governo (nei paesi lacerati da divisioni etniche) e il potenziale degrado delle risorse ambientali.

Sulla base di questa analisi, nei documenti di strategia nazionale è stato possibile dedicare maggiore attenzione alle possibili cause di conflitti, sulle quali dovrebbero indirizzarsi l'aiuto esterno o altri strumenti UE. A livello di programmazione, la Commissione intende porre l'accento su obiettivi quali il rafforzamento dello Stato di diritto, il sostegno alle istituzioni democratiche, lo sviluppo della società civile e la riforma del settore della sicurezza. Questo approccio è fondamentale per eliminare i conflitti e prevenirne la ripresa. Inoltre, è coerente con la rinnovata attenzione della Commissione per lo sviluppo istituzionale nell'ambito delle priorità della politica di sviluppo comunitaria.

Nelle situazioni postbelliche, le iniziative di pace sono essenziali per garantire una pace durevole. Dove la situazione lo consentiva, la Commissione ha cominciato a impegnarsi in misura più sostanziale in attività di ricostruzione, oltre che nei tradizionali programmi di smobilitazione, disarmo e reinserimento. Un buon esempio in questo senso è il sostegno fornito dalla Commissione europea nel 2001 al Fondo fiduciario multilaterale per operazioni di smobilitazione, disarmo e reinserimento nella Sierra Leone.

⁴⁸ COM (2001) 162 del 27.3.2001

⁴⁹ cfr. <http://www.unccd.org/>

⁵⁰ COM (2001) 211 dell'11.04.2001

La Commissione partecipa attivamente a molte iniziative internazionali che affrontano "aspetti trasversali" in grado di creare tensioni o conflitti. Ad esempio, nel 2001 la Commissione ha assunto un ruolo molto più attivo nel processo di Kimberley, mirato a istituire un regime di controllo internazionale per l'importazione e l'esportazione di diamanti grezzi. A seguito dell'accordo politico raggiunto a Gaborone nel novembre 2001 tra i partecipanti al processo, la Commissione sta varando il lavoro preparatorio per la piena attuazione del regime di controllo da parte della Comunità nel corso del 2002.

La comunicazione sulla prevenzione dei conflitti contiene raccomandazioni concrete per aumentare la capacità dell'UE di reagire con prontezza all'emergere di conflitti, segnatamente migliorando i meccanismi di preallarme e strumenti PESC quali il dialogo politico o l'utilizzo di rappresentanti speciali dell'UE. A livello comunitario, la Commissione sta procedendo alla riforma degli strumenti a sua disposizione per garantire una rapida reazione della Comunità a situazioni di crisi o pre-crisi. Un passo importante è stata l'adozione di un meccanismo di reazione rapida⁵¹, che consente iniziative sollecite per la pace, la ricostruzione e lo sviluppo. Il meccanismo di reazione rapida ora è pienamente operativo e viene utilizzato, in particolare nell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia, in Afghanistan e in Congo, per il varo tempestivo di una serie di misure utili in situazioni di conflitto, che in precedenza sarebbero state oggetto di procedure molto più lente.

La prevenzione dei conflitti è un compito troppo gravoso per un'unica organizzazione. In questo caso la cooperazione internazionale è fondamentale. Solo un coordinamento efficace con partner internazionali può garantire la realizzazione di progressi reali. A seguito della visita di Kofi Annan a Bruxelles nel maggio 2001 e dell'adozione da parte del Consiglio "Affari generali" di un nuovo quadro per la cooperazione con le Nazioni Unite nella prevenzione dei conflitti e nella gestione delle crisi⁵², i contatti tra la Comunità e le Nazioni Unite si sono notevolmente intensificati. Ad esempio, nell'estate del 2001 si è svolta una missione congiunta di valutazione nella regione dei Grandi Laghi, per preparare possibili interventi di disarmo, smobilitazione e reinserimento. Sono in corso di studio quadri analoghi per la cooperazione con altre organizzazioni attive nel campo della prevenzione dei conflitti, come l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa.

⁵¹ Regolamento (CE) n. 381/2001 del Consiglio del febbraio 2001.

⁵² Conclusioni del Consiglio "Affari generali" dell'11 giugno 2001.

3. ATTUAZIONE: STRUMENTI ORIZZONTALI

La Comunità europea ha messo a punto una serie di strumenti per completare la gamma di azioni rientranti nei programmi geografici esistenti. Per dare attuazione a queste politiche “orizzontali” sono state adottate linee di bilancio ad hoc e basi giuridiche specifiche. In questo capitolo sono illustrate le attività svolte nel 2001 nei seguenti settori:

- Democrazia e diritti dell’uomo
- Sicurezza alimentare
- Sanità: malattie dovute alla povertà e salute riproduttiva
- Droga
- Collegare l'aiuto, il risanamento e lo sviluppo
- Ambiente
- Partenariato con le ONG

3.1. Iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell’uomo

Il capitolo di bilancio B7-70 dal titolo "Iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell’uomo" (EIDHR) finanzia azioni nei campi dei diritti dell’uomo, della democratizzazione e della prevenzione dei conflitti. Le azioni devono essere attuate essenzialmente in partenariato con le ONG e le organizzazioni internazionali. Esse trovano la propria base giuridica nei regolamenti 975/1999 ⁵³ e 976/1999 ⁵⁴ del Consiglio.

L’EIDHR completa il panorama dei programmi comunitari eseguiti con i governi (FES, Tacis, ALA, MEDA, CARDS, Phare, ecc.). Essa rappresenta inoltre una sorta di 'fondo di capitale di rischio per i diritti dell’uomo', in quanto consente di varare iniziative pilota o sperimentali; può essere utilizzata anche senza il consenso del governo del paese beneficiario, o laddove i principali programmi comunitari non sono a disposizione per altri motivi, ad esempio in caso di sospensione. In determinate regioni, essa fornisce l’unica base giuridica per alcune attività quali la promozione dei diritti politici e civili, l’attività di osservazione delle elezioni e le iniziative per la risoluzione dei conflitti.

⁵³ Regolamento (CE) n. 975/1999 del Consiglio, del 29 aprile 1999, che fissa le modalità di attuazione delle azioni di cooperazione allo sviluppo, che contribuiscono all'obiettivo generale di sviluppo e consolidamento della democrazia e dello Stato di diritto nonché a quello del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali.

⁵⁴ Regolamento (CE) n. 976/1999 del Consiglio, del 29 aprile 1999, che fissa le modalità di attuazione delle azioni della Comunità diverse da quelle di cooperazione allo sviluppo che, nel quadro della politica di cooperazione comunitaria, contribuiscono all'obiettivo generale di sviluppo e consolidamento della democrazia e dello stato di diritto nonché a quello del rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali nei paesi terzi.

Le priorità dell'EIDHR per il 2001 sono state definite dalla Commissione⁵⁵. Gli obiettivi si concentrano su un numero limitato di settori tematici per regione. L'attuazione dell'Iniziativa s'inserisce altresì nel quadro della comunicazione della Commissione dell'8 maggio 2001 sul ruolo dell'Unione europea nella promozione dei diritti umani e della democratizzazione nei paesi terzi⁵⁶, intesa segnatamente a sviluppare un'impostazione più strategica dell'Iniziativa.

Nel 2001, erano disponibili circa 110 milioni di euro per il sostegno alle azioni nei campi dei diritti dell'uomo, della democratizzazione e della prevenzione dei conflitti.

Come negli anni precedenti, si è fatto ricorso a tre tipologie di progetti per attuare le strategie dell'UE nei settori interessati:

i progetti individuati mediante invito alla presentazione di proposte: a seguito di due inviti generali, hanno potuto beneficiare di una sovvenzione 93 progetti, previa informazione o consultazione del comitato "diritti dell'uomo" istituito dai regolamenti del Consiglio 975/1999 e 976/1999. L'importo totale accordato ai progetti selezionati è ammontato a 59 milioni di euro;

i progetti mirati sono la tipologia sistematicamente utilizzata per i progetti elaborati con le organizzazioni internazionali e regionali comprendenti le agenzie specializzate delle Nazioni Unite e l'Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti dell'uomo, il Consiglio d'Europa e l'OSCE-ODIHR. Essi vengono individuati dalla Commissione europea nell'ambito del perseguimento di obiettivi specifici che non possono essere conseguiti attraverso l'invito alla presentazione di proposte. A questa tipologia di progetti è stato destinato l'importo di 36 milioni di euro;

I microprogetti permettono di finanziare attività di democratizzazione del costo compreso fra 3 000 e 50 000 euro. Essi sono concepiti per intensificare l'appoggio alle iniziative della società civile locale. Sono gestiti direttamente dalle delegazioni della Commissione e selezionati nel quadro di inviti locali alla presentazione di proposte.

Nel 2001, sono stati selezionati dei microprogetti nei paesi dell'Europa sudorientale (Albania, Bosnia ed Erzegovina, Croazia, Repubblica federale di Jugoslavia e FYROM), nei Nuovi Stati Indipendenti (Armenia, Bielorussia, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Moldavia, Russia, Tagikistan e Ucraina), in America latina (Colombia e Messico), in Asia meridionale e del Sud-Est (Cambogia, Indonesia, Nepal e Pakistan), in Africa occidentale (Nigeria e Costa d'Avorio), in Africa centrale (Repubblica democratica del Congo), nel Sudan, in Medio Oriente (Israele, Cisgiordania e Striscia di Gaza), Ad Haiti, in Turchia e nello Zimbabwe per un totale di 12 milioni di euro .

⁵⁵ Priorità e Orientamenti per l'attuazione dell'Iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell'uomo 2001 (EIDHR) Bruxelles, 6 giugno 2001-SEC (2001) 891.

⁵⁶ http://europa.eu.Int/comm/external_relations/human_rights/doc/sec01_891.pdf
COM (2001) 252 def.

3.1.1. *I grandi settori prioritari*

In base al documento di programmazione adottato dalla Commissione⁵⁷ per il 2001, sono stati destinati 6 milioni di euro alla promozione e alla difesa dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali (protezione dei diritti civili, politici, economici, sociali e culturali; minoranze, gruppi etnici e popolazioni autoctone; istituzioni, comprese le ONG che svolgono attività attinenti alla protezione, alla promozione e alla difesa dei diritti dell'uomo; centri di riabilitazione per le vittime della tortura; istruzione, formazione e sensibilizzazione nel campo dei diritti dell'uomo; pari opportunità e lotta contro il razzismo e la xenofobia; libertà d'opinione, di parola e di coscienza).

35 milioni di euro sono stati destinati ad azioni di democratizzazione e di rafforzamento dello Stato di diritto: indipendenza del potere giudiziario, separazione dei poteri, pluralismo, miglior gestione della cosa pubblica, ecc.

17 milioni di euro sono andati ad azioni di prevenzione dei conflitti e di ripristino della pace civile. Questi progetti saranno realizzati in America latina (in Colombia, paese in cui l'UE ha costantemente sostenuto le iniziative intese ad una risoluzione pacifica del conflitto, e in Guatemala); nella regione del Caucaso; nella ex Jugoslavia, in Slovenia e in Albania; in Africa (Sudan, Kenya, Repubblica democratica del Congo, Ruanda e Somalia); in Israele e in Palestina; in Afghanistan e in Pakistan. Questi progetti contribuiscono ad attuare la comunicazione della Commissione dell'11 aprile 2001 sulla prevenzione dei conflitti⁵⁸.

L'assistenza alle attività dei tribunali penali internazionali e all'insediamento del Tribunale penale internazionale ha beneficiato di 3 milioni di euro. Le azioni intraprese a titolo dell'iniziativa s'inseriscono nel quadro dell'attuazione della posizione comune dell'Unione sul Tribunale penale internazionale, adottata nel giugno 2001⁵⁹. La Commissione ha sostenuto l'istituzione del Tribunale in particolare attraverso reti regionali di ONG e l'assistenza tecnica all'attuazione della legislazione e della cooperazione tecnica. Per quanto riguarda il funzionamento dei Tribunale per l'ex Jugoslavia e del Tribunale per il Ruanda, la Commissione ha fornito un sostegno per le spese legate alla raccolta di elementi di prova (missioni, inchieste, spostamenti dei testimoni, esumazioni ecc.).

5,95 milioni di euro sono andati a sostegno dei centri di riabilitazione delle vittime della tortura nei paesi terzi, e 6 milioni di euro sono stati assegnati ai centri di recupero delle vittime della tortura e delle loro famiglie all'interno dell'UE. queste iniziative rientrano nell'attuazione degli orientamenti per la politica dell'UE verso i paesi terzi per quanto riguarda la tortura e altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti, adottati dal Consiglio "affari generali" nell'aprile 2001.

⁵⁷ http://europa.eu.int/comm/external_relations/human_rights/doc/sec01_891.pdf

⁵⁸ COM (2001) 211 def.

⁵⁹ GU L 155 del 12.6.2001, pag. 19.

Si è cercato di garantire l'inserimento della problematica della parità tra uomini e donne nell'attuazione dell'EIDHR analizzando in modo sistematico tutti i progetti selezionati in funzione del loro impatto sulla materia.

Settori prioritari dell'EIDHR nel 2001

Settore	Importo €
Istruzione, formazione e sensibilizzazione nel campo dei diritti dell'uomo	2 600 000
Lotta al razzismo e alla xenofobia e tutela delle minoranze e delle popolazioni autoctone	6 000 000
Libertà di opinione, di parola e di coscienza, e diritto a utilizzare la propria lingua	420 000
Rafforzamento del rispetto dei diritti del fanciullo ⁶⁰	1 100 000
Abolizione della pena di morte	880 000
Promozione del pluralismo a livello politico e nella società civile	4 400 000
Promozione della buona gestione della cosa pubblica, segnatamente sostenendo la trasparenza nella pubblica amministrazione nonché la prevenzione e la lotta alla corruzione	1 770 000
Promozione della partecipazione delle popolazioni al processo decisionale, in particolare della partecipazione a pari diritto delle donne e degli uomini alla società civile, alla vita economica e politica	4 340 000
Promozione del rispetto dei diritti umani e della democrazia, per prevenire i conflitti e per ripristinare la pace civile	17 000 000
Sostegno alla transizione democratica e al monitoraggio dei processi elettorali	9 960 000
Prevenzione della tortura e recupero delle vittime ⁶¹	5 950 000

Nel settore dell'istruzione, della formazione e della sensibilizzazione al tema dei diritti dell'uomo l'EIDHR ha destinato 2,6 milioni di euro a programmi universitari sui diritti dell'uomo e la democratizzazione. Sono stati istituiti nell'Europa sudorientale, in Sudafrica e a Malta tre nuovi master regionali in materia di diritti dell'uomo, che consentiranno agli studenti di queste aree geografiche di specializzarsi nell'argomento. I master in questione ricalcano il modello del master europeo in diritti dell'uomo e in democratizzazione varato nel 1997.

Per quanto concerne il sostegno alla transizione democratica e all'osservazione dei processi elettorali, l'attività della Commissione si basa sulla sua stessa comunicazione relativa alle missioni UE di assistenza e monitoraggio elettorale dell'aprile 2000⁶² e sulle conclusioni del Consiglio del 31 maggio 2001⁶³. Tutti i documenti in questione ribadiscono che una missione di monitoraggio elettorale deve essere insediata sul campo prima, durante e dopo la data delle elezioni.

⁶⁰ Inoltre, 1 milione di euro sulla linea di bilancio B7-626 "Lotta al turismo sessuale nei paesi terzi" è stato assegnato ad una campagna internazionale contro il turismo sessuale che coinvolge i minori.

⁶¹ Anche 7 centri situati nell'Unione europea hanno potuto beneficiare di una sovvenzione dell'importo totale di 6 milioni di euro sulla linea di bilancio B5-813 (lo stanziamento è destinato a contribuire al finanziamento della creazione e manutenzione di centri di recupero per le vittime di torture e le loro famiglie, e di altre organizzazioni che forniscono un aiuto concreto alle vittime di violazioni dei diritti umani).

⁶² http://europa.eu.int/comm/external_relations/human_rights/eu_election_ass_observ/index.htm
COM (2000) 191 def. del 11.04.2000.

⁶³ 2352^a sessione Consiglio "Sviluppo" -Bruxelles, 31 maggio 2001.

Nel 2001, l'EIDHR ha finanziato missioni UE di monitoraggio elettorale su richiesta dei governi del Bangladesh, della Cambogia, del Nicaragua, di Timor Est, della Zambia e dello Sri Lanka. In Pakistan, dove si terranno le elezioni nel 2002, un progetto in atto si propone di ristabilire la fiducia dell'opinione pubblica nelle istituzioni e nel processo elettorale, onde aumentarne la presa di coscienza politica e la partecipazione allo scrutinio elettorale. Infine, il progetto "Rete europea per il sostegno elettorale e della democrazia" ha beneficiato di un contributo di oltre 1,6 milioni di euro per il consolidamento della rete europea nata a seguito del progetto EUEOP (Progetto di osservazione elettorale dell'UE).

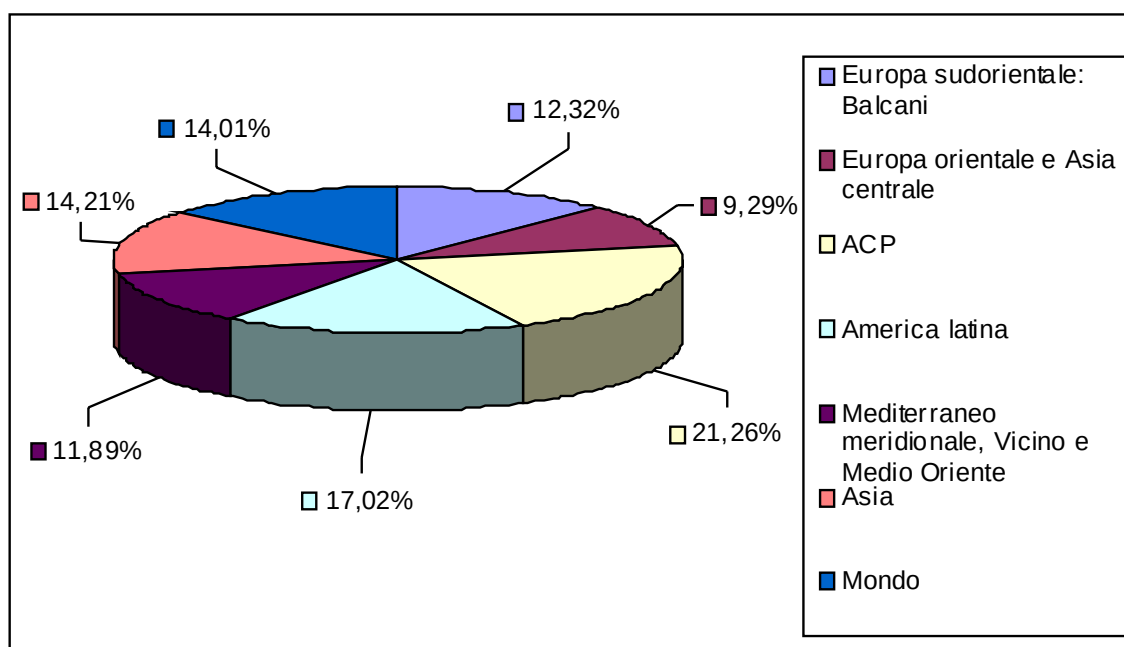
EIDHR: esecuzione del bilancio 2001
% dell'importo totale assegnato all'EIDHR
(per regione)

Regione	Importo (milioni di euro)	% del totale
PECO & NSI	18,454	16,51
ACP	19,049	17,05
America latina	9,100	8,14
MEDA	9,516	8,52
Asia	11,101	9,93
Tutto il mondo (compresa tortura)	23,530	21,06
UE	6,000	5,37
Micro	12,000	10,74
Assistenza tecnica	3,000	2,68
TOTALE	111,750	100

EIDHR - IMPEGNI 2001

Importi stanziati a favore di progetti (per regione)

Regione	Importo in euro	% del totale
Europa sudorientale: Balcani	11 155 302	12,32
Europa orientale e Asia centrale	8 409 661	9,29
ACP	19 242 726	21,26
America latina	15 408 732	17,02
Mediterraneo meridionale, Vicino e Medio Oriente	10 762 574	11,89
Asia	12 862 460	14,21
Mondo	12 681 214	14,01
TOTALE	90 522 669	100



3.2. Sicurezza alimentare

3.2.1. Realizzazioni nel 2001

Nel 2001, la dotazione per il programma Aiuti e sicurezza alimentare è ammontata a 454 milioni di euro. Scopo del programma era una migliore integrazione dell'esigenza della sicurezza alimentare nella strategia globale di sviluppo dei paesi beneficiari, indicata nei documenti di strategia nazionale e nel documento strategico per la riduzione della povertà. Il programma ha altresì determinato un effetto di rafforzamento e di appropriazione dei programmi e delle politiche da parte dei soggetti nazionali: governi e società civile.

3.2.2. Ripartizione per modalità d'intervento

Si è riconfermata nel 2001 la priorità all'aiuto diretto. La Commissione attribuisce una crescente importanza alla strategia di sicurezza alimentare quale strumento di

base. Per il 2001, il programma alimentare della Commissione aveva previsto un importo di 201,8 milioni di euro per l'aiuto diretto erogato ai governi sotto forma di contributo finanziario e di azioni di sostegno, di cui 74 milioni per il sostegno al bilancio.

Un importo di 25,2 milioni di euro era stato riservato all'assistenza tecnica sul campo, alle missioni di monitoraggio e controllo, al finanziamento di RESAL (Rete europea di sicurezza alimentare), al monitoraggio dell'aiuto alimentare e all'adeguamento dei prezzi di acquisto delle derrate.

È stato fatto tutto il possibile per dar seguito alle raccomandazioni formulate nella valutazione globale dei tre anni di attuazione della politica di sicurezza alimentare. Le priorità si sono basate sull'ottimizzazione delle capacità di analisi grazie al sostegno di RESAL. L'aiuto alimentare in natura è stato riservato alle popolazioni vulnerabili dei paesi in crisi e alle situazioni di grave crisi alimentare. Esso costituisce una rete di sicurezza che va ad integrare gli interventi d'urgenza.

Le assegnazioni alle ONG sono consistite in azioni di sostegno alla sicurezza alimentare (contributo finanziario) oggetto di contratti diretti tra la Commissione e le ONG per un importo di 60 milioni di euro, mentre le assegnazioni di aiuti alimentari, utensili e sementi a EuronAid hanno rappresentato un importo di 76 milioni di euro. Nell'intento di conseguire coerenza ed efficacia, i progetti delle ONG sono stati integrati nella strategia nazionale di sicurezza alimentare dei paesi beneficiari.

È stata messa a punto una programmazione congiunta con ECHO per i paesi beneficiari comuni.

3.2.3. *I paesi beneficiari*

Inseriti nell'elenco dei paesi ammissibili ai sensi del regolamento 1292/96, essi sono suddivisi in due gruppi: quelli che beneficiano di aiuti strutturali e quelli che si trovano in situazione di crisi o ne sono appena usciti. Rientrano nel primo gruppo i paesi meno sviluppati, a basso reddito e con deficit alimentare, ad elevato indice d'insicurezza alimentare e i cui governi hanno in comune la volontà di seguire una politica di sicurezza alimentare coerente e a lungo termine. Nel secondo gruppo rientrano i paesi in situazione di crisi o post crisi (collegamento tra aiuto, risanamento e sviluppo: LRRD); essi sono oggetto d'interventi a carattere più congiunturale, imperniati sulla fornitura di aiuti alimentari integrati da contributi finanziari e tecnici per consentire loro di affrontare i rischi di carestia e far fronte alle necessità di ricostruzione del loro tessuto sociale compromesso da crisi politiche o conflitti etnici.

Nel 2001, facevano parte del primo gruppo 21 paesi: Albania, Burkina Faso, Capo Verde, Mauritania, Niger, Etiopia, Eritrea, Madagascar, Mozambico, Malawi, Yemen, Bangladesh, Georgia, Armenia, Azerbaigian, Kirghizistan, Moldavia, Nicaragua, Honduras, Perù e Bolivia. Nel secondo gruppo rientravano 13 paesi: Liberia, Sierra Leone, Corea del Nord, Somalia, Sudan, Repubblica democratica del Congo, Ruanda, Angola, Ecuador, Palestina, Tagikistan, Montenegro e Haiti.

La concentrazione degli interventi su un numero limitato di paesi aveva lo scopo di far sì che l'aiuto comunitario potesse raggiungere in ciascun paese una «massa critica» e avere così un effetto più incisivo sul miglioramento della sicurezza alimentare.

3.2.4. Rapporti con gli altri donatori

Il programma comunitario di sicurezza alimentare si fonda su quattro grandi principi operativi:

- coordinare gli interventi del programma con quelli degli altri donatori, a cominciare dagli Stati membri;
- partecipare all'elaborazione di un quadro di aiuti coerente nel paese beneficiario;
- proseguire la riflessione e l'analisi a sostegno dell'attuazione del programma;
- concentrare gli interventi su un numero limitato di paesi beneficiari.

3.2.5. Il coordinamento con gli Stati membri

La volontà di coerenza e di coordinamento degli interventi comunitari con quelli degli Stati membri è presente a tutti i livelli dell'esecuzione del programma di sicurezza alimentare. La coerenza è garantita fin dalla fase di definizione dei programmi, poiché sono gli stessi Stati membri che in seno alle istituzioni comunitarie decidono in merito agli orientamenti strategici del programma e dei finanziamenti. Tale coerenza è rafforzata anche dall'esistenza di un codice di condotta sull'aiuto alimentare tra gli Stati membri e la Commissione europea.

Nei paesi destinatari, il coordinamento avviene caso per caso, in funzione dei donatori partecipanti e della natura dei programmi messi in atto. In Mozambico, ad esempio, la Commissione opera in stretto collegamento con molti Stati membri nel quadro di Proagri, il programma settoriale di potenziamento delle capacità del ministero dell'Agricoltura.

3.2.6. Il dialogo transatlantico

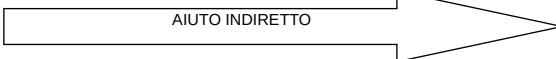
Nel 1995, la Commissione europea e l'USAID (Agenzia USA per lo sviluppo internazionale) hanno varato una nuova fase dell'iniziativa transatlantica, il cui scopo è rafforzare il loro coordinamento in vari campi. In materia di sicurezza alimentare, il dialogo si concretizza in sette paesi pilota: Bangladesh, Bolivia, Etiopia, Haiti, Kirghizistan, Malawi e Mozambico. È stata elaborata congiuntamente una griglia di analisi dell'aiuto alimentare che riguarda i mezzi assegnati, la concertazione per valutare i bisogni ed elaborare una strategia mirata, l'attenzione per i fattori di lungo termine della sicurezza alimentare e la valutazione (frequenza, criteri, problemi incontrati, valutazione congiunta).

Ad Haiti, la griglia è stata utilizzata per valutare i programmi di aiuto alimentare comunitari e americani. Nel Kirghizistan, il coordinamento EuropeAid/USAID ha permesso ai due donatori di armonizzare i rispettivi interventi e di ridurre gli effetti negativi dell'aiuto americano sui mercati locali. Nel Bangladesh, essa ha consentito

la realizzazione congiunta di uno studio sull'impatto dei programmi volti alla creazione di reddito per le popolazioni vulnerabili.

2001 - STANZIAMENTI PER PARTNER DI ESECUZIONE

Partner	Mio •
Diretto	180,24
Indiretto	250,94
Altro	22,81
Totale	453,99



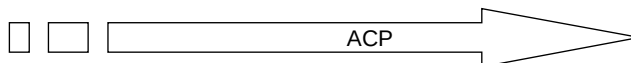
Indirecte	Mio •		
PAM	98,00		
Euronaid (ONG)	76,00		
ONG	60,00		
UNRWA	15,00		
FAO	1,94		
Totale	250,94		

ELENCO DEI PAESI

Paese	Valore totale
Angola	28.425.191
Etiopia	25.386.971
Georgia	25.000.000
Nord	24.569.523
Bangladesh	24.500.000
Afghanistan	20.548.177
Malawi	18.000.000
Eritrea	17.342.773
Mozambico	14.800.000
Sudan	13.653.576
Sierra Leone	13.389.602
Yemen	12.000.000
Burkina Faso	11.532.345
Armenia	10.000.000
Kirghizistan	10.000.000
Somalia	9.451.499
Honduras	6.696.996
Ecuador	6.000.000
Cambogia	5.707.110
Tagikistan	5.662.583
Perù	5.000.000
Mali	4.740.391
Gaza	3.792.572
RD Congo	3.445.775
Giordania	3.119.151
Libano	2.894.354
Niger	2.612.492
Cisgiordania	2.609.162
Siria	2.584.760
El Salvador	2.210.685
Bolivia	2.145.901
Haïti	2.000.000
Zambia	1.602.071
Liberia	1.258.665
Laos	1.060.764
India	999.724
Nicaragua	891.312
Guatemala	447.350

2001 - RIPARTIZIONE GEOGRAFICA DEGLI STANZIAMENTI

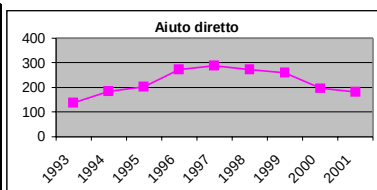
Zone geografiche	Mio -
ACP	167,64
Asia	77,39
America latina	23,39
NSI	50,66
Europa	0,00
Mediterraneo e Medio	27,00
Altro	22,81
Da ripartire	85,10
Totale	453,99



ACP	Mio -
Africa orientale	65,83
Africa australe	62,83
Africa centrale	6,06
Africa	30,92
Oceano Indiano	0,00
Caraiibi	2,00
Totale	167,64

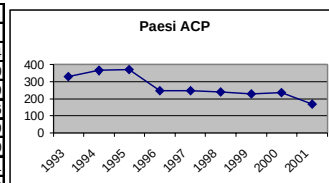
RIPARTIZIONE PER PARTNER D'ESECUZIONE DEI PROGRAMMI 1993 - 2001

Tipo di aiuto (mio €)	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Aiuto diretto	137,41	183,18	202,16	272,15	287,28	271,91	258,55	196,06	180,24
ONG	160,13	154,51	214,38	106,51	87,21	113,59	85,00	108,05	136,00
PAM	158,47	144,16	137,54	111,45	123,87	141,47	104,14	90,00	98,00
ACNUR	15,66	10,55	12,74	-	-	-	-	-	-
CICR	20,96	20,27	23,04	-	10,57	9,21	-	-	-
Altre organizzazioni	38,14	21,23	13,63	13,40	11,91	12,29	25,50	15,60	16,94
Altro (AT, adeguamento prezzi, ecc.)	43,23	55,20	42,81	56,65	15,60	29,88	31,79	48,70	22,81
TOTALI	574,00	589,10	646,30	560,16	536,44	578,35	504,97	458,41	453,99



RIPARTIZIONE GEOGRAFICA DEGLI STANZIAMENTI - PROGRAMMI 1993-2001

Zona geografica (mio €)	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001
Europa	-	-	-	-	10,76	0,22	26,90	11,00	-
ACP	329,97	365,34	371,61	248,22	248,02	239,09	226,97	236,83	167,64
Mediterraneo e Medio Oriente	74,21	51,80	43,33	34,67	22,91	30,11	20,55	24,80	27,00
Asia	61,99	64,17	121,01	82,18	102,01	154,95	80,73	61,34	77,39
NSI	-	-	-	69,00	62,69	51,10	49,87	41,43	50,66
America latina	55,63	49,91	67,54	69,44	61,57	72,98	55,56	34,31	23,39
Riserva non ripartita	8,97	2,68	-	-	-	-	12,61	-	85,10
Altro (AT, adeguamento prezzi, ecc.)	43,23	55,20	42,81	56,65	15,60	31,04	31,79	48,70	22,81
TOTALI	574,00	589,10	646,30	560,16	523,56	579,49	504,97	458,41	453,99



3.3. Sanità: malattie dovute alla povertà e salute riproduttiva

3.3.1. Problematica e risposta comunitaria

Il miglioramento dello stato di salute e del benessere delle persone nei paesi in via di sviluppo, l'integrazione di questi paesi nell'economia mondiale e la lotta contro la povertà fanno parte integrante della politica comunitaria (articoli 179 e 177 del trattato).

La Commissione, in collaborazione con gli Stati membri, ha gradualmente definito un quadro coerente di obiettivi e di principi che presiedono alla selezione delle attività e all'assegnazione di fondi per i problemi connessi alle grandi malattie e alla salute riproduttiva.⁶⁴

3.3.2. Obiettivi

a) Malattie dovute alla povertà

- Massimizzare l'impatto degli interventi, dei servizi e dei prodotti di base già disponibili nell'ambito della lotta contro le principali malattie trasmissibili che colpiscono le popolazioni più povere.
- Ampliare l'accesso ai farmaci essenziali.
- Intensificare la ricerca e lo sviluppo, segnatamente in materia di vaccini, microbicidi e terapie innovative.

b) Salute riproduttiva

- Garantire il diritto delle donne, degli uomini e degli adolescenti a una buona salute riproduttiva e sessuale.
- Consentire alle donne, agli uomini e agli adolescenti l'accesso ad una gamma completa di cure, servizi e prodotti sicuri e affidabili in materia di salute riproduttiva e sessuale.

⁶⁴

http://europa.eu.int/comm/development/aids/html/policiesnf_fr.htm.

- Ridurre il tasso di mortalità materna, in particolare nei paesi e nei gruppi di popolazione in cui esso è più elevato.

3.3.3. *Attività nel 2001 e campi d'intervento*

Negli ultimi anni è cresciuta l'attenzione ai problemi della sanità nei paesi in via di sviluppo, soprattutto per le grandi malattie legate alla povertà.

La comunicazione della Commissione relativa al programma d'azione accelerata di lotta contro queste malattie è stata adottata dal Consiglio nel maggio 2001.⁶⁵

È proseguito il processo di selezione delle proposte ricevute a seguito dell'invito alla presentazione di proposte pubblicato nel gennaio 2000 e che era già servito da base per la mobilitazione degli stanziamenti per una prima serie di proposte nel 2000. Sono state esaminate 112 delle 295 proposte inizialmente presentate.

16 progetti sono stati accettati nel 2001 per uno stanziamento totale di 20,7 milioni di euro, ripartiti come segue:

AIDS: 11 progetti per 15,2 milioni di euro e 'Population': 5 progetti per 5,5 milioni. Molti di questi progetti (6) affrontano il problema della trasmissione dell'HIV di madre in figlio. Altri si concentrano sulla prevenzione dell'Aids attraverso una migliore assistenza alle persone con malattie trasmissibili per via sessuale (3) o con programmi d'istruzione e di formazione (3) mentre la salute materna è oggetto di 3 progetti.

Questo invito alla presentazione di proposte ha rappresentato una novità assoluta per queste linee di bilancio, nella misura in cui si rivolgeva ad una vasta gamma di attori: ONG, autorità locali e nazionali, istituti di ricerca e organismi comunitari, servizi pubblici e privati.

Le azioni intraprese nel 2001 hanno dunque visto la messa in atto e il seguito delle attività lanciate nel corso dell'anno e di quelle degli anni precedenti. Nel dicembre 2001, hanno beneficiato di un seguito oltre 90 progetti del valore di quasi 100 milioni di euro.

3.3.4. *Le prospettive: l'impegno attivo della Commissione*

La partecipazione, nel 2001, alla definizione degli orientamenti di un nuovo regolamento del Consiglio in materia di lotta alle malattie (HIV/AIDS, tubercolosi e malaria) e di salute riproduttiva, la creazione di un Fondo mondiale per la lotta a queste tre malattie e la comunicazione della Commissione sul tema 'Salute e povertà'⁶⁶ permetteranno d'individuare meglio il ruolo e la funzione delle linee di bilancio tematiche riguardanti la sanità.

Le priorità da scegliere e le misure da adottare in futuro ruotano attorno a quattro assi:

⁶⁵ COM (2001) 96 del 21.02.2001 adottata dal Consiglio in data 14.05.2001, 2346^a sessione del Consiglio "Affari generali".

⁶⁶ COM (2002) 129 del 22.3.2002.

- una miglior comunicazione relativamente agli interventi finanziati dalle linee di bilancio, onde rafforzarne l'impatto sul miglioramento della qualità dei servizi forniti alle popolazioni e il sostegno all'evoluzione delle politiche in materia di sanità;
- l'analisi approfondita del contesto nel quale vengono attuati gli interventi;
- l'applicazione delle conoscenze sul campo e la loro appropriazione da parte dei soggetti locali;
- la creazione di un collegamento operativo tra la lotta alle malattie specifiche e la salute riproduttiva e il sostegno allo sviluppo del sistema sanitario.

3.4. Lotta contro la droga

Prevenzione, terapia, reinserimento sociale e professionale dei tossicomani, studi epidemiologici, lotta contro il riciclaggio di denaro, creazione di nuove leggi... Le questioni sollevate dal traffico e dal consumo di droghe richiedono risposte mirate, integrate nella strategia globale dell'Unione europea.

3.4.1. Attività nel 2001

Conformemente al Piano d'azione dell'Unione europea, la cooperazione comunitaria poggia su tre assi principali:

- un intervento equilibrato sulla riduzione della domanda e dell'offerta;
- il principio della "responsabilità condivisa" fra paesi produttori, paesi di transito e paesi consumatori;
- l'integrazione del controllo delle droghe nella cooperazione allo sviluppo.

Per quanto riguarda la riduzione dell'offerta, la Commissione ha organizzato il suo intervento su due delle principali rotte del narcotraffico in direzione UE. Per rafforzare gli effetti dell'azione europea, la Commissione ha concordato un sistema di scambi d'informazioni con gli Stati membri, per un più efficace coordinamento a livello europeo.

L'intervento della Commissione si basa spesso sulle competenze specialistiche delle amministrazioni nazionali degli Stati membri. La mobilitazione di tali competenze favorisce lo sviluppo delle relazioni tra i paesi beneficiari e gli Stati membri, quanto mai necessario considerato il carattere internazionale del narcotraffico.

Sulla **rotta della cocaina**, in **America latina**, la UE assiste da qualche tempo il governo venezuelano nella creazione di un osservatorio nazionale delle droghe, con un'assegnazione di 2 milioni di euro. In Colombia, l'UE intende svolgere un ruolo importante nel processo di pace e vi contribuisce con programmi alternativi (30 milioni di euro su un totale di 105 milioni). Nei **Caraibi**, l'UE ha contribuito con 23 milioni di euro al piano d'azione delle Barbados con la linea B7-6310 e con il Fondo europeo di sviluppo, comprendente una serie di programmi che coprono tutti gli aspetti della lotta alla droga. L'intervento nasce da un'iniziativa congiunta dei paesi dei Caraibi, dell'UE, degli Stati Uniti e delle Nazioni Unite. L'azione comunitaria è

intesa a condurre la lotta contro il riciclaggio di capitali e il traffico di cocaina rafforzando il controllo marittimo e creando delle unità centrali di coordinamento che raggruppano forze di polizia, delle dogane e dell'esercito.

Sulla **rotta dell'eroina**, sono state intraprese varie azioni di lotta contro il narcotraffico in **Asia centrale** e nel **Caucaso**. Programmi per la riduzione della domanda sono in corso di preparazione. L'UE sta elaborando un nuovo progetto imperniato sull'**Iran** che punta a prevenire la tossicodipendenza e a condurre azioni di formazione dei magistrati. Essa finanzia inoltre il rafforzamento della cooperazione tra i paesi dell'Asia centrale, **l'Iran, il Pakistan e la Turchia**.

Per la **riduzione della domanda**, la Commissione sostiene un'impostazione globale che va ben al di là della disintossicazione.

La Commissione finanzia, sulla linea B7-6310 e su altre linee (regionali), una serie di programmi che sostengono lo sviluppo di reti di ONG e che si propongono di offrire ai tossicomani una vasta gamma di servizi che vanno dalle cure mediche di base fino al reinserimento sociale, familiare e professionale, passando per la disintossicazione e la riduzione dei rischi legati al consumo di droga, specialmente se iniettata.

Per fornire una risposta più adeguata al problema, essa intende migliorare anche la **conoscenza della situazione dei paesi terzi** in materia di droga, finanziando progetti di raccolta di dati in questi paesi. Quest'ottica è particolarmente importante per consentire ai paesi beneficiari di definire meglio i propri bisogni e di partecipare ai progetti con cognizione di causa.

Infine, la Comunità finanzia svariati programmi di **lotta al riciclaggio** di capitali, affiancando in questo campo l'impegno dell'OCSE.

3.4.2. *Prospettive*

Nella sua comunicazione dell'8 giugno 2001⁶⁷ sulla messa in atto del Piano d'azione antidroga, la Commissione ribadisce l'importanza attribuita all'assistenza ai paesi non facenti parte dell'Unione europea per la lotta contro la droga. In tale contesto, la Commissione si è impegnata a far perno, per la programmazione dell'azione antidroga, sui paesi attraversati dalle due principali rotte che alimentano l'Unione europea. La Commissione continuerà a elaborare progetti tendenti a rafforzare il coordinamento tra i paesi beneficiari e tra questi e gli Stati membri.

3.5. **Collegare l'aiuto, il risanamento e lo sviluppo**

- Nell'aprile 2001, la Commissione ha adottato una comunicazione sulla necessità di collegare l'aiuto, il risanamento e lo sviluppo (Linking Relief Rehabilitation and Development - LRRD). La Commissione ha intrapreso diverse azioni per mettere in pratica i principi dell'iniziativa LRRD, ed è in procinto di proporre a tal fine ulteriori orientamenti e decisioni, tra cui:
 - rivedere le linee di bilancio e i regolamenti da utilizzare per collegare aiuto e sviluppo;

⁶⁷ COM (2001) 301 def. del 08.06.2001.

- definire orientamenti per le strategie di ritiro di ECHO;
- definire un’agenda per migliorare i propri metodi di lavoro allo scopo di potenziare la propria capacità di pronto intervento.

Nel 2001, **il mandato e il ruolo di ECHO** rispetto agli altri strumenti della Comunità nel settore delle relazioni esterne sono stati meglio chiariti, in rapporto al cosiddetto “deficit di collegamento” tra aiuto, risanamento e sviluppo (LRRD). Come indicato nella **comunicazione su LRRD** della Commissione⁶⁸, ECHO concentrerà le sue forze sul suo mandato principale, mentre spetterà alla cooperazione allo sviluppo attivarsi per rimediare alle carenze dall’altro lato. Per potenziare ancor di più la sua trasparenza e prevedibilità, ECHO ha predisposto nel dicembre 2001 un **documento di lavoro** che chiarisce i criteri generali del suo graduale ritiro e passaggio del testimone. Nel documento di lavoro questi criteri passano per due fasi:

- 1) definire le modalità di un’ordinata transizione dall’aiuto umanitario al risanamento e allo sviluppo;
- 2) esaminare i principali fattori contestuali che incideranno sul *modus operandi* per il ritiro graduale.

3.5.1. *I principali strumenti esistenti*

- L’aiuto alle popolazioni sradicate

Nel 2001 è nata una nuova base giuridica⁶⁹ che consente di prevedere una programmazione delle azioni a favore dell’Asia e dell’America latina fino al 2004.

Inoltre, poiché la convenzione attualmente in vigore tra la Comunità europea e l’Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l’occupazione dei profughi palestinesi nei paesi del Vicino Oriente (UNRWA)⁷⁰ sta giungendo a scadenza, la Commissione ha ottenuto dal Consiglio un mandato negoziale per la stipulazione di una nuova convenzione, la cui durata sarà portata a 4 anni.

Per quanto riguarda i paesi ACP, l’articolo 255 della Quarta convenzione di Lomé permette di mobilitare le risorse del Fondo europeo di sviluppo a favore delle popolazioni sradicate di questi paesi.

- Le azioni di risanamento

La politica della Comunità europea in materia è disciplinata dal regolamento (CE) n. 2258/96 del Consiglio del 22 novembre 1996 relativo ad azioni di risanamento e di ricostruzione a favore dei paesi in via di sviluppo (PVS) (pubblicato sulla GUCE L 306 del 28/11/1996). Le azioni previste dal regolamento, «*di durata limitata, (...) sono intese a contribuire a ristabilire il funzionamento dell’economia e delle*

⁶⁸ Comunicazione della Commissione su ‘Collegare l’aiuto, il risanamento e lo sviluppo – Valutazione’ (COM (2001) (153) del 23.04.2001).

⁶⁹ Regolamento (CE) n. 2130/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 29 ottobre 2001, relativo alle azioni nel settore degli aiuti alle popolazioni sradicate nei paesi in via di sviluppo dell’America latina e dell’Asia, GU L 287, 31.10.2001, p 3.

⁷⁰ Convenzione UE-UNRWA 1999-2001, decisione del Consiglio, GU L 261 del 7.10.1999.

capacità istituzionali necessarie per ripristinare la stabilità sociale e politica di tali paesi e soddisfare le esigenze dell'insieme delle popolazioni colpite. Esse devono gradatamente sostituire l'aiuto umanitario e preparare la ripresa dell'aiuto allo sviluppo a medio e lungo termine ».

- La lotta contro le mine terrestri antipersona

Le azioni comunitarie in questo campo, pur disponendo di una propria linea di bilancio di portata mondiale, non avevano finora una base giuridica specifica. Anche in questo caso, l'adozione di una base giuridica⁷¹ valida fino al 2009 consentirà d'introdurre una maggior coerenza negli interventi, integrandoli in una programmazione a medio termine.

- I cofinanziamenti con le ONG

Il regolamento (CE) n. 1658/98 del Consiglio del 17 luglio 1998⁷² relativo al cofinanziamento con le ONG europee costituisce anch'esso uno strumento per consentire il finanziamento di azioni di sviluppo che subentreranno a quelle umanitarie.

3.5.2. *I grandi filoni d'intervento nel 2001*

- L'aiuto alle popolazioni sradicate

Benché proseguano gli interventi in America centrale, i nuovi impegni in questo campo riguardano essenzialmente le popolazioni sradicate dell'Asia che si trovano in situazioni di crisi protratte. Si tratta delle popolazioni originarie dell'Afghanistan, della Birmania/Myanmar, dello Sri Lanka e delle Filippine (Mindanao). I progetti in corso o nuovi spaziano su un'ampia varietà di campi, dall'assistenza ai profughi nei campi – generalmente erogata dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (ACNUR) – agli interventi che passano per le ONG internazionali o locali che operano nei settori dell'istruzione, della sanità, dell'approvvigionamento idrico o dello sviluppo rurale. Laddove la situazione lo consente, si pone l'accento sul rientro delle popolazioni nei loro territori d'origine.

In Medio Oriente, tenuto conto del peggiorare della situazione sul campo, la Comunità europea ha deciso di aumentare il suo contributo alle attività dell'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi (UNRWA). Oltre alla dotazione annua per il 2001, ammontante a 42 milioni di euro, è stato deliberato un contributo aggiuntivo di 15 milioni di euro per interventi nel settore dell'istruzione e delle cure sanitarie primarie a favore dei profughi di 4 aree geografiche: Cisgiordania, Striscia di Gaza, Libano e Siria.

Per quanto riguarda i paesi ACP, è stata firmata con l'ACNUR una convenzione dell'ammontare di 25 milioni di euro per il rimpatrio volontario, in base all'articolo 255, dei profughi burundesi che attualmente si trovano in Tanzania.

- Le azioni di risanamento

⁷¹ Regolamenti (CE) n. 1724/2001 e 1725/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 luglio 2001, riguardanti l'azione contro le mine terrestri antipersona, GU L 234, 1.9.2001.

⁷² GU L 213 del 30.7.1998, pag. 1.

Le azioni di risanamento sono finanziate da varie linee di bilancio relative alle diverse aree geografiche (Asia, Timor Est, America latina, Mediterraneo, Nuovi Stati Indipendenti e paesi ACP). I progetti finanziati sono di varia natura e rientrano nei settori più diversi, dal sostegno alle organizzazioni comunitarie di base a progetti di ampio respiro per il ripristino delle infrastrutture.

Timor Est merita un commento particolare: il sostegno comunitario, aggiunto allo sforzo della comunità internazionale con il *Trust Fund for East Timor*, contribuisce alla fondazione di uno Stato indipendente. Lo svolgimento ordinato delle elezioni per l'assemblea costituente, nel settembre 2001, fa ben sperare per il prosieguo del processo di ricostruzione.

- La lotta contro le mine terrestri antipersona

Le azioni di lotta contro le mine antipersona si svolgono nei paesi più colpiti da questo flagello. Le iniziative riguardano operazioni di sminamento (Afghanistan, regione dei Balcani, Angola, Mozambico, Somalia, Laos), la creazione di un sistema informativo (Balcani) e il sostegno istituzionale (Cambogia).

3.6. Ambiente

Il 2001 è stato un anno intenso sotto il profilo delle attività svolte nei campi della conservazione e della fauna selvatica, della silvicoltura e della gestione sostenibile delle risorse naturali, con l'attuazione di 7 nuovi programmi/progetti per un ammontare complessivo di 55,1 milioni di euro, e l'approvazione di 4 nuovi programmi per un totale di 26 milioni di euro.

Le iniziative in corso sono proseguite, in particolare nel bacino del Congo con il programma ECOFAC e le attività connesse, coordinate dall'Unità regionale rafforzata per l'ambiente, con sede a Libreville. La durata di alcuni programmi che avrebbero dovuto concludersi nel 2001 è stata prorogata; si tratta dei programmi: Fauna selvatica in Tanzania, Fauna selvatica in Gabon, Programma ambientale regionale dell'Oceano Indiano. Vi è stato un rallentamento nel programma di gestione sostenibile delle risorse naturali dell'Africa occidentale (AGIR, Guinea, Guinea-Bissau, Mali, Senegal) a causa di insufficiente coerenza interna; per questo programma sta per essere varata una valutazione globale.

I principali risultati tangibili conseguiti nel 2001 sono stati l'incremento di cinque volte della superficie totale del parco nazionale di Odzala (Congo Brazzaville) e del parco nazionale del Monte Alen (Guinea equatoriale) oltre al proseguimento costruttivo del dialogo con le compagnie di legname. Importante è stata anche la creazione della Rete di aree protette dell'Africa centrale (RAPAC) con l'elezione del presidente e l'organizzazione delle prime riunioni del consiglio di amministrazione. La volontà dei 5 siti della Repubblica democratica del Congo dichiarati patrimonio mondiale di aderire alla rete, e il recente ingresso del parco nazionale di Zakouma nel Ciad daranno probabilmente un impulso molto positivo al RAPAC.

L'attività di programmazione del 9° FES è cominciata con un accento particolare sui programmi regionali e sulla necessità di istituire una rete di esperti con compiti regionali, in appoggio alle delegazioni UE e alla Commissione per l'attuazione delle politiche e dei programmi ambientali.

La gestione delle *acque* è da considerare una questione intersettoriale, da inserire nelle politiche di sviluppo basate sulla riduzione della povertà (cfr. capitolo 2.5.3).

L'*energia* è riconosciuta come importante elemento trasversale per l'eliminazione della povertà e il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del Millennio. La strategia per una gestione energetica sostenibile mette in evidenza la necessità di inserire questa dimensione in tutti i settori sociali ed economici (salute, istruzione, sviluppo delle imprese), nonché i benefici ambientali e di altra natura derivanti da una maggior efficienza energetica e dall'uso delle energie rinnovabili. Viene sottolineata anche l'importanza dello sviluppo delle capacità istituzionali e del sostegno alla formulazione di politiche nel settore energetico, come pure la necessità di promuovere la partnership fra pubblico e privato e di coinvolgere la società civile.

Un gruppo di lavoro dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE sulle energie rinnovabili ha elaborato una risoluzione, adottata dall'Assemblea nel 2001, in cui si riconosce l'importanza essenziale dei servizi energetici per la lotta contro la povertà e si invita tra l'altro ad adottare azioni di sensibilizzazione e di sviluppo di capacità in materia di energie rinnovabili. Quale seguito a tale risoluzione e al fine di stimolare l'integrazione della gestione energetica sostenibile nei programmi del 9° FES, la Commissione ha organizzato nel giugno 2001 nella Repubblica dominicana una conferenza sull'energia sostenibile nelle isole ACP, destinata agli Ordinatori nazionali e ai soggetti strategici interessati, per sensibilizzarli maggiormente al problema e dare il via al processo d'integrazione della dimensione energia in tutti i programmi.

3.6.1. Attività nel 2001

I contributi finanziari destinati all'ambiente e al patrimonio forestale puntano a:

- sostenere iniziative mondiali o nazionali connesse con le convenzioni regionali in materia ambientale (cambiamento climatico, biodiversità, desertificazione) o con gli accordi internazionali;
- selezionare, secondo criteri flessibili, gli Stati partner (compresi quelli a reddito medio) aventi una particolare importanza nel quadro della lotta contro il degrado dell'ambiente a livello mondiale, quali il Messico, il Brasile o taluni paesi del Sud-Est asiatico;
- sostenere le iniziative pilota.

Nel 2001, gli stanziamenti per impegni sono ammontati a 54 milioni di euro, 13 dei quali rappresentano stanziamenti portati a nuovo dal 2000 al 2001 per motivi di adozione tardiva della relativa base giuridica (i nuovi regolamenti sono stati infatti adottati nel novembre 2000).

Le attività svolte nel 2001 s'inseriscono in un solco di continuità rispetto a quelle del 2000 e riguardano essenzialmente la gestione di 221 progetti approvati nel 2000 o in precedenza, con la seguente ripartizione geografica:

	Ambiente	Foreste
Africa e Madagascar	49	46
Pacifico	-	2

Tutti gli ACP	6	-
America latina e Caraibi	22	53
Asia	8	16
Mediterraneo	4	-
Mondiale	6	9
Totale	95	126

A questi si sono aggiunti 29 progetti selezionati a seguito di un invito alla presentazione di proposte che ha dato luogo a circa 640 domande di finanziamento, oltre ad altri 5 progetti mirati.

Invito a presentare proposte	Ambiente	Foreste
Africa e Madagascar	1	5
America latina e Caraibi	5	11
Asia	3	4
Totale parziale	9	20
Non rientranti nell'invito a presentare proposte		
Africa e Madagascar	1	2
America latina e Caraibi		1
Asia	1	
Totale parziale	2	3
Totale	11	23

3.7. Partenariato con le ONG

La Commissione cofinanzia con le ONG del Nord le azioni che si svolgono nei paesi in via di sviluppo e le campagne di sensibilizzazione negli Stati membri; ma anche le azioni di rafforzamento della cooperazione avviate da soggetti della società civile del Sud.

Gli impegni hanno riguardato la totalità della dotazione 2001, vale a dire 204 milioni di euro.

3.7.1. Il cofinanziamento con le ONG europee⁷³

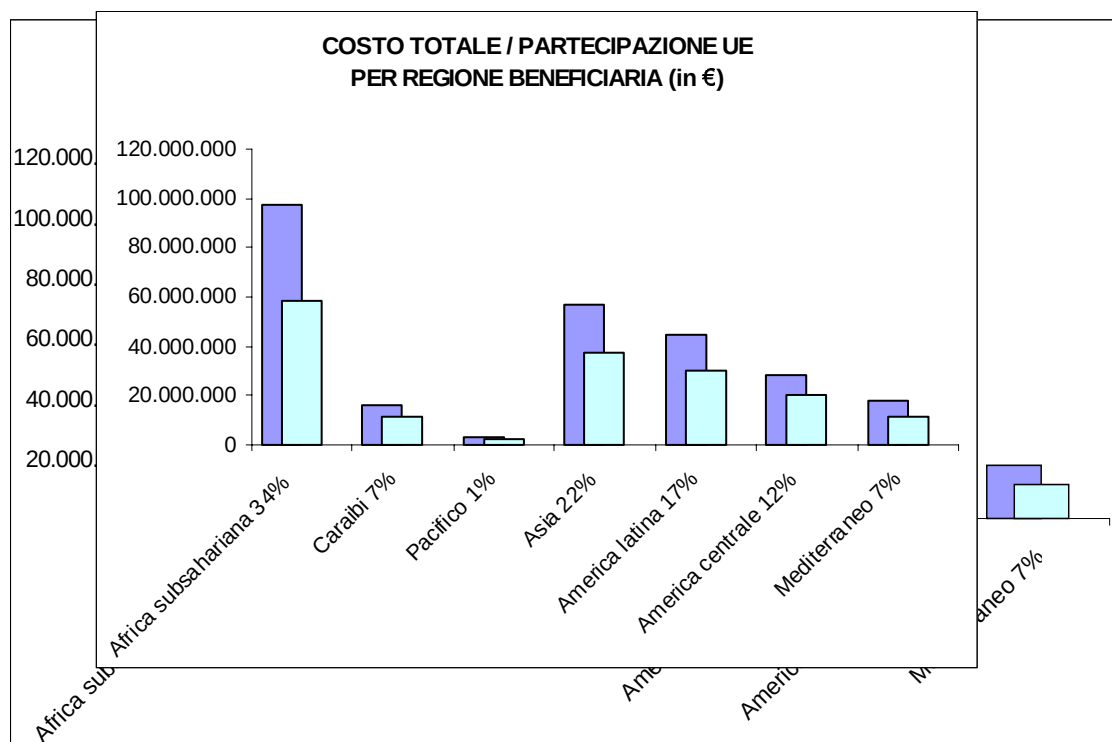
Al 1° gennaio 2001 erano in corso di attuazione 1759 progetti, ai quali se ne sono aggiunti altri 293 selezionati nel 2001 tra le 1200 domande di cofinanziamento pervenute nel quadro del primo invito a presentare proposte (pubblicato nel giugno 2000).

Sul campo

Queste azioni vengono proposte (diritto esclusivo d'iniziativa) da ONG europee (aventi sede e centro decisionale in uno degli Stati membri), e trovano attuazione sotto forma di «progetti» sul campo nei «paesi in via di sviluppo», oppure sotto forma di «sovvenzioni generali» se per motivi di efficacia raggruppano un certo numero di microazioni. Si parla allora di «contratti».

⁷³ Linea di bilancio B7/6000 regolamento (CE) n.1658/98.

In linea generale, si può dire che la Commissione cofinanzia dei progetti e dei blocchi tematici di azioni finalizzate a ridurre la povertà nei paesi più deboli, fino a un massimo annuo di 176 milioni di euro.



Legenda: fondo scuro: costo totale delle azioni proposte; fondo chiaro: parte effettivamente cofinanziata dalla Commissione. Le percentuali indicate corrispondono al finanziamento effettivo per zona geografica.

Commenti: l'analisi per zona corrisponde alla ripartizione delle popolazioni più povere o colpite; alcune distorsioni sono dovute alle azioni a carattere eccezionale in Mozambico e a Cuba nel corso di questo esercizio.

L'educazione allo sviluppo (ED)

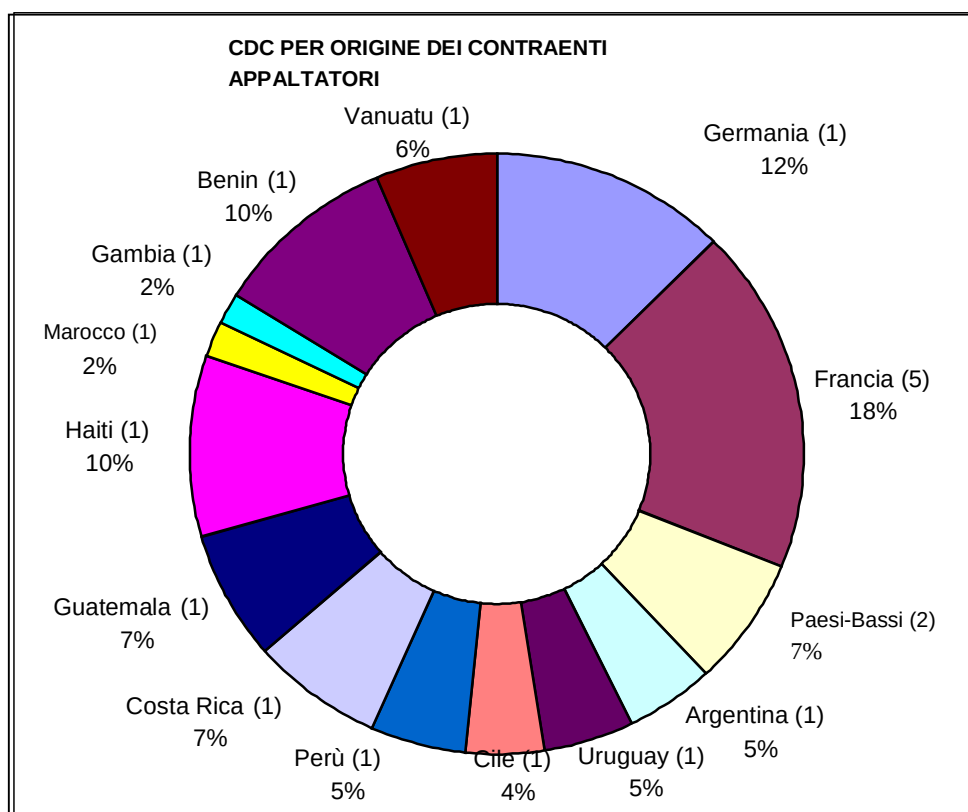
Sull'esempio delle azioni sopra ricordate, le ONG europee propongono anche azioni di sensibilizzazione dell'opinione pubblica dell'Unione Europea. Nel 2001, la Commissione ha analizzato 132 domande e selezionato 49 azioni da cofinanziare per un totale di 19,3 milioni di euro.

Nel quadro dell'invito a presentare proposte pubblicato nel 2000, sono state inoltre selezionate e finanziate 21 azioni sulle 61 proposte nel 2000.

3.7.2. La cooperazione decentrata (CDC)⁷⁴

Sulle 74 richieste presentate nel 2000 e 2001, 19 sono state selezionate con relativi fondi impegnati nel 2001 per un totale di 5 milioni di euro.

⁷⁴ Linea di bilancio B7/6002 regolamento (CE) n.1659/98.



3.7.3. Altre attività

- Pubblicazione di 2 nuovi inviti a presentare proposte⁷⁵ a fine dicembre 2001 secondo gli orientamenti approvati dagli Stati membri per gli esercizi 2002-2003.
- Elaborazione della Guida ai cofinanziamenti⁷⁶ il cui utilizzo faciliterà l'istruzione, l'esecuzione e la valutazione delle azioni e, nell'ambito del processo di deconcentrazione, contribuirà ad un passaggio più agevole delle attività di monitoraggio e di controllo alle delegazioni.

L'impostazione decisamente orientata alle nuove tecnologie (Internet) permette di fatto agli utenti di accedere in tempo reale e senza intermediari alle informazioni pertinenti, favorendo un metodo operativo qualitativo per la lotta alla povertà nei paesi in via di sviluppo.

Elaborazione dello strumento «contratto programma»

Conformemente alla politica di razionalizzazione condotta dalla Commissione a seguito della decisione del 16 maggio 2000, e vista la proposta formulata delle ONG, in base ai regolamenti vigenti, per migliorare la qualità e la coerenza delle azioni a lungo termine, è stato pubblicato, contemporaneamente all'invito a presentare proposte per il 2000, un "invito a presentare idee di contratto programma".

⁷⁵

<http://europa.eu.int/comm/europeaid/cgi/frame12.pl>.

⁷⁶

Di prossima pubblicazione sul sito: http://europa.eu.int/comm/europeaid/projects/ong_cd/index_fr.htm.

Sono pervenute 67 domande per un ammontare superiore a 300 milioni di euro. Per questo strumento pilota di cofinanziamento è in via di elaborazione una nuova procedura di valutazione e selezione. Sono state accettate 15 proposte di partecipazione a tale esperienza, per una richiesta totale di 83,5 milioni di euro. Una dotazione di circa 40 milioni di euro consentirà di cofinanziare i programmi migliori a cominciare dal 2003.

La Commissione intende partecipare ai seminari organizzati dalla società civile per valutare la messa in opera di questo strumento pilota.

4. ATTUAZIONE : LE REGIONI

4.1. Regioni coperte dall'assistenza esterna della CE

L'assistenza esterna della Comunità europea copre tutte le regioni del mondo. Nelle sezioni che seguono sono illustrate le attività di partenariato e cooperazione della CE, su base regionale. Per agevolare la lettura, elenchiamo qui di seguito tutti i paesi di ciascuna regione, indicando eventuali subregioni, se del caso.

Balcani

Albania, Bosnia ed Erzegovina, Croazia, Repubblica ex iugoslava di Macedonia, (FYROM), Repubblica federale di Jugoslavia.

Stati partner dell'Europa orientale e dell'Asia centrale

Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Moldavia, Russia, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina, Uzbekistan e Mongolia.

Mediterraneo meridionale, Vicino e Medio oriente

Algeria, Cipro* Egitto, Israele, Giordania, Libano, Malta*, Marocco, Autorità palestinese, Siria, Tunisia, Turchia*

** Originariamente paesi Euromed, attualmente paesi candidati all'adesione all'UE.*

Africa, Caraibi e Pacifico (ACP)

Caraibi

Antigua e Barbuda, Bahamas, Barbados, Belize, Cuba** Dominica, Repubblica Dominicana, Grenada, Guyana, Haiti, Giamaica, Saint Kitts e Nevis, Saint Lucia, Saint Vincent e Grenadine, Suriname, Trinidad e Tobago.

*** Cuba è stata ammessa come nuovo membro ACP nel dicembre 2000, ma non è firmataria dell'accordo di Cotonou.*

Pacifico

Isole Cook, Figi, Kiribati, Isole Marshall, Micronesia, Nauru, Palau, Papua Nuova Guinea, Samoa, Isole Salomone, Tonga, Tuvalu, Vanuatu.

Africa occidentale

Benin, Capo Verde, Burkina Faso, Ghana, Guinea, Costa d'Avorio, Liberia, Gambia, Guinea Bissau, Mali, Mauritania, Niger, Nigeria, Senegal, Sierra Leone, Togo.

Africa centrale

Camerun, Repubblica Centrafricana, Ciad, Guinea Equatoriale, Gabon, Sao Tomé e Principe.

Africa orientale e meridionale e Oceano Indiano

Angola, Botswana, Burundi, Comore, Congo (Repubblica democratica del Congo), Gibuti, Eritrea, Etiopia, Kenya, Lesotho, Madagascar, Malawi, Maurizio, Mozambico, Namibia, Ruanda, Seicelle, Sudafrica, Sudan, Swaziland, Tanzania, Uganda, Zambia, Zimbabwe.

Asia

Asean

Brunei, Birmania/Myanmar, Cambogia, Indonesia, Laos, Malesia, Filippine, Singapore, Thailandia, Vietnam.

Saarc

Bangladesh, Bhutan, India, Maldive, Nepal, Pakistan, Sri Lanka.

Altri paesi e regioni *

Afghanistan, Cina, Timor Orientale, Hong Kong, Corea del nord, Macao*.

* Yemen, Iran e paesi del Golfo sono trattati nella sezione sui paesi del Mediterraneo della presente relazione.

America Latina

America centrale

Costa Rica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua, Panama.

Comunità andina

Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù, Venezuela.

Mercosur

Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay.

Altri

Cile, Messico.

4.2. Europa sudorientale: Balcani

Sin dal suo inizio, nel 1999, il processo di stabilizzazione e associazione ha rappresentato il nucleo centrale della politica dell'UE nei confronti dei Balcani occidentali. Tale processo offre ai paesi della regione una sempre più stretta associazione con l'UE. I tre strumenti principali su cui tale processo si basa - le relazioni contrattuali, le preferenze commerciali autonome e l'assistenza finanziaria - hanno come obiettivo quello di fornire ai paesi interessati i mezzi necessari al mantenimento di istituzioni democratiche stabili, alla supremazia dello Stato di diritto, al sostegno di forme di economia aperta e prospera, alla creazione di salde relazioni con i paesi UE, nonché all'incentivazione della cooperazione regionale.

Il processo comincia a dare i risultati sperati. I paesi stanno acquistando stabilità e nell'intera regione vengono attuati i programmi di riforma politica ed economica basati sulla legislazione e sulle prassi dell'Unione europea. Esistono tuttavia ancora molti nodi da sciogliere. Vi sono ancora problemi legati alla debolezza dello Stato di diritto e delle istituzioni, alla corruzione, alla povertà, ai fenomeni di emarginazione sociale nonché al rischio di una ricomparsa di forme di estremismo nazionalista. L'Unione europea ha assunto nella regione un impegno a lungo termine e continuerà ad assistere questi paesi nella soluzione dei problemi ancora esistenti e nel loro cammino verso la piena integrazione. Il programma CARDS è uno degli strumenti di questo processo. Esso è volto ad aiutare tali paesi a diventare Stati autosufficienti e ben funzionanti e ad allineare i loro sistemi giuridici ed economici con quelli dell'Unione europea.

4.2.1. Introduzione

Nel 2001 sono stati posti in atto i tre elementi fondamentali del processo di stabilizzazione e di associazione, che hanno già cominciato a fornire i primi risultati nei diversi paesi o sull'insieme della regione.

Accordi di stabilizzazione e di associazione sono stati firmati con la Repubblica ex iugoslava di Macedonia, nell'aprile 2001, e con la Croazia, nell'ottobre dello stesso anno. Sempre nel 2001, con questi due paesi sono inoltre stati firmati accordi interinali per consentire l'entrata in vigore nel 2001 degli elementi degli accordi di stabilizzazione e associazione relativi agli scambi e alle questioni commerciali. Nello stesso anno, la Commissione ha raccomandato l'apertura dei negoziati per un accordo di stabilizzazione ed associazione UE/Albania. Nel 2001, per la Bosnia Erzegovina è continuato il lavoro della task force consultiva e sono proseguiti i progressi sui 18 punti identificati nel vademecum definito dall'UE, che si spera vengano completati nel 2002. Quanto alla Repubblica federale di Jugoslavia, la task force consultiva UE-Repubblica federale di Jugoslavia, attivata nel luglio 2001, ha tenuto durante l'anno due riunioni in vista della riunione finale e della preparazione della relazione di fattibilità del 2002.

Le preferenze commerciali, derivanti dalla concessione unilaterale da parte dell'UE, nel novembre 2000, di un accesso pressoché libero al suo mercato per le merci dei Balcani, sono già riuscite a dare alle esportazioni l'impulso fortemente auspicato. Il regime commerciale serve da catalizzatore allo sviluppo di una rete di accordi di libero scambio tra i paesi interessati dal processo di stabilizzazione e di associazione e al di là di questo. Il 27 giugno 2001, a Bruxelles, Albania, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Repubblica ex iugoslava di Macedonia, Romania e Repubblica federale di Jugoslavia hanno firmato, nel quadro del patto di stabilità, un memorandum d'intesa volto alla creazione, entro la fine del 2002, di una **rete di accordi di libero scambio** nell'Europa sudorientale.

L'UE, che ha fornito una consistente assistenza finanziaria alla regione (più di 5 miliardi di euro dal 1991), ha effettuato un'attenta analisi del ruolo dell'assistenza nel quadro dell'evoluzione delle esigenze della regione. Nel 2000 è stato adottato un nuovo regolamento, che fornisce all'assistenza a favore dei paesi della regione un'impostazione più strategica e rafforza gli obiettivi del processo di stabilizzazione e di associazione. L'assistenza verrà destinata sempre più al sostegno alle riforme e allo sviluppo delle istituzioni, necessari per adempiere agli obblighi degli accordi di stabilizzazione e di associazione. Per il periodo 2000-2006 è stato approvato un aiuto di 4,65 miliardi di euro a favore della regione.

Un importante passo avanti nella programmazione dell'assistenza CARDS è stato compiuto con l'adozione, alla fine del 2001, della strategia nazionale e regionale per il periodo 2002-2006. I programmi, elaborati in stretta consultazione con i paesi partner, gli Stati membri, le organizzazioni internazionali interessate e altri donatori, prevedono che nel periodo 2000-2006 CARDS sia imperniato su settori prioritari chiave del processo di stabilizzazione e di associazione. Tali settori spaziano dalla ricostruzione di base all'adozione di misure specifiche volte a sviluppare la capacità istituzionale di ciascun paese di comprendere, recepire e attuare i principali elementi dell'acquis, nonché consolidare lo Stato di diritto.

Il miglioramento non riguarda soltanto la programmazione ma anche l'attuazione. Nel complesso, l'assistenza CARDS viene fornita in maniera rapida ed efficace. In particolare, l'Agenzia europea per la ricostruzione ha al suo attivo notevoli successi, dato che, dalla sua creazione nel febbraio 2000, ha fornito rapidamente ed efficacemente aiuti nelle aree di sua competenza - inizialmente in Kosovo, ma ora anche in Serbia e Montenegro, nonché nella Repubblica ex iugoslava di Macedonia, paese nel quale, nel dicembre 2001, la Commissione ha esteso il suo mandato alla maggior parte dei programmi di assistenza CE. In altre località della regione, il processo decisionale è affidato alle delegazioni locali, il cui organico viene potenziato per facilitare la fornitura dell'aiuto.

In **Albania**, nel corso del 2001, erano in fase di attuazione i programmi definiti negli anni precedenti. Per compiere ulteriori progressi nel processo di stabilizzazione e di associazione, l'Albania deve garantirsi una stabilità dell'ambiente politico, con istituzioni democratiche pienamente funzionanti, così da poter concentrare la propria attenzione sulle riforme necessarie ed accelerarne l'attuazione.

Per questo motivo la dotazione CARDS 2001 di 37,5 milioni di euro rappresenta un momento transitorio durante il quale l'attenzione passa gradualmente dagli investimenti infrastrutturali ai progetti di sviluppo istituzionale. Per il CARDS 2001, l'avvio dell'attuazione dei progetti è previsto per l'autunno 2002.

La **Bosnia Erzegovina** ha proseguito nel processo di completamento del "vademecum", un piano di lavoro che indica le riforme più importanti che il paese deve attuare. La Bosnia Erzegovina ha usufruito di una consistente assistenza finanziaria nel 2001 (CARDS: 105,23 milioni di euro) con l'attenzione concentrata prevalentemente sul rientro dei profughi, sullo sviluppo economico, sul settore giustizia e affari interni e sullo sviluppo della capacità istituzionale.

Nel 2001 la **FYROM** ha vissuto la crisi più grave della sua storia, in termini politici e di sicurezza, che ha avuto notevoli ripercussioni sull'economia, sulle istituzioni democratiche e sulla capacità dell'amministrazione di portare avanti il processo di riforma.

L'attività di mediazione politica del rappresentante speciale dell'UE ha favorito la firma di un accordo quadro tra le parti coinvolte nel conflitto, il 13 agosto 2001. Tale accordo quadro

conferisce all'UE il compito di coordinare l'assistenza della comunità internazionale nell'attuazione delle sue disposizioni, in collaborazione con il Consiglio di stabilizzazione e associazione. La piena attuazione dell'accordo quadro è fondamentale per costruire nel paese il consenso politico e la stabilità necessari per l'attuazione delle riforme previste.

Il coinvolgimento proattivo della CE si evidenzia anche nell'ulteriore assistenza fornita da vari strumenti comunitari. Le necessità immediate dal punto di vista umanitario sono state coperte da ECHO mentre l'Iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell'uomo ha sostenuto il monitoraggio del censimento della popolazione. Il meccanismo di reazione rapida (EUR 12,8 milioni) e l'assistenza CARDS per le emergenze (EUR 13,7 milioni) si sono concentrati soprattutto su interventi di riabilitazione e ricostruzione, volti a facilitare il rientro di profughi e sfollati.

Alla fine del 2001 era terminata, o comunque in corso, la ricostruzione di circa 430 case, molte delle quali seriamente danneggiate. I lavori di riparazione e ripristino della rete elettrica, per la fornitura di elettricità a circa 150 000 persone, erano terminati o in fase avanzata. Per il persistere di problemi di sicurezza, le ONG impegnate nelle opere di ricostruzione degli alloggi e la Società macedone per l'energia elettrica in alcuni casi hanno dovuto sospendere il lavoro per riprenderlo successivamente quando la situazione lo ha consentito.

I rapidi progressi nelle relazioni tra l'UE e la **Croazia** nel 2001 sono dimostrati dalla firma dell'accordo di stabilizzazione e associazione (SAA) in ottobre, oltre che dal consistente aumento dell'assistenza, da 18.3 milioni di euro nel 2000 a 60 milioni di euro nel 2001. Mentre nel 2000 l'obiettivo principale era il rientro dei profughi, nel 2001 il raggio d'azione si è allargato a comprendere lo sviluppo del capitale umano, il rispetto degli obblighi dell'accordo di stabilizzazione e associazione (in particolare in materia di giustizia e affari interni), lo sviluppo della capacità di formulazione di strategie e il sostegno alla società civile.

Fratanto, nel 2001, l'assistenza alla **Repubblica federale di Jugoslavia** ha superato i 550⁷⁷ milioni di euro, con importanti opere di ripristino e investimenti in infrastrutture fisiche e servizi pubblici che hanno assorbito il 60% dei fondi 2001. Inoltre, l'assistenza si è spostata gradualmente verso il sostegno per lo sviluppo sostenibile a lungo termine di un'economia orientata al mercato (25% dei fondi, in gran parte destinati al sostegno alle imprese e alle comunità agricole/rurali) e l'affermazione della democrazia, dei diritti umani e dello Stato di diritto (15% dei fondi).

Durante il 2001, l'Unione europea ha rafforzato i legami con la regione, sulla base dei risultati già ottenuti nel 2000:

L'**Agenzia europea per la ricostruzione**⁷⁸ è competente per la gestione dei principali programmi comunitari di assistenza nella Repubblica federale di Jugoslavia e nella Repubblica ex iugoslava di Macedonia. L'Agenzia, che nel 2001 ha ricevuto nuovi fondi CE per un totale di circa 525 milioni di euro, ora gestisce un portafoglio di oltre 1,6 miliardi di euro nei suoi quattro centri operativi. Alla fine del 2001 i fondi gestiti dall'Agenzia erano stati aggiudicati per l'85% ed erogati per il 68%.

Nel corso del 2001, l'Agenzia ha contribuito a superare una situazione di emergenza nella Repubblica di Serbia, garantendo un approvvigionamento sufficiente di elettricità e olio

⁷⁷ Compreso il Kosovo e parte del bilancio per la cooperazione regionale. E' esclusa l'assistenza umanitaria.
⁷⁸ [http:// www.ear.int](http://www.ear.int)

combustibile, alimenti di base e forniture mediche essenziali, e portando avanti anche piccoli progetti infrastrutturali nelle città e nelle scuole di tutti i comuni. Nel nuovo programma 2001, l'Agenzia ha consolidato il suo operato nel settore energetico, pur continuando a fornire medicinali e attrezzature mediche essenziali. Inoltre, ha importato sementi e fertilizzanti agricoli per il rilancio dell'economia rurale; ha fornito crediti nell'intento di galvanizzare il settore delle piccole imprese e ha varato piccoli programmi intesi a promuovere la libertà di stampa e a sostenere la rinascita della società civile e il recupero dell'ambiente, in particolare nella Serbia meridionale.

Nel Kosovo, l'Agenzia ha operato per far fronte ai bisogni fondamentali di riabilitazione materiale, lavorando sulle principali centrali elettriche e miniere di carbone, contribuendo alla ricostruzione di case, strade e ponti danneggiati e garantendo un servizio affidabile di approvvigionamento idrico e smaltimento dei rifiuti. Nel contempo, ha erogato prestiti a favore di piccole e medie imprese e piccoli agricoltori e ha incentivato la produttività dell'economia rurale con la fornitura di mezzi di produzione agricoli di base. **Con i suoi progetti l'Agenzia ha anche inteso fornire al Kosovo la migliore pratica a lungo termine mediante l'apporto di assistenza tecnica e lo sviluppo della capacità istituzionale. Progetti minori sono stati lanciati a favore di una stampa libera e professionale e a sostegno di piccole iniziative di ONG - in particolare a favore delle donne e delle minoranze in tutti i settori.**

Nella Repubblica del Montenegro, l'Agenzia ha promosso miglioramenti indispensabili nelle infrastrutture di base, con la costruzione di strade, ponti e scuole. Inoltre ha dato uno slancio crescente alla riforma dell'amministrazione centrale e locale.

La portata dell'impegno dell'UE nella regione continua a crescere. L'Unione europea è coinvolta a tutti i livelli. *In termini strategici*, offrendo la prospettiva della potenziale candidatura nel lungo termine e una più stretta associazione con l'UE in cambio delle riforme nel breve termine. *In termini militari*, con l'invio del principale contingente delle truppe di pace, costituito da 38 000 soldati degli Stati membri. *Politicamente*, con l'assunzione di un ruolo molto attivo negli affari della regione, anche con la risposta a crisi come quelle nella FYROM e nella Serbia meridionale, o contribuendo alla ricerca di soluzioni per questioni politiche delicate quali il rapporto tra la Serbia e il Montenegro. *Sul piano istituzionale*, lavorando per costruire istituzioni forti, affinché i paesi dei Balcani occidentali siano in grado di gestire i propri affari interni, di difendere i diritti dei cittadini e di combattere la criminalità organizzata. *Sul piano economico*, contribuendo alle riforme economiche, fornendo consistenti aiuti al bilancio e soprattutto prendendo la drastica decisione di aprire l'intero mercato UE alle esportazioni dai Balcani, senza pretendere, in questa fase, concessioni reciproche in cambio. *Sul piano finanziario*, sostenendo la politica UE con un'enorme contributo finanziario esteso su diversi anni. L'assistenza pro capite fornita alla regione è tra le più alte al mondo, paragonabile ai livelli di assistenza forniti dalla Comunità ai paesi candidati.

**IMPEGNI E PAGAMENTI CARDS
NELLA REGIONE NEL 2001
(milioni di euro)**

PROGRAMMI	IMPEGNI		PAGAMENTI	
	2001	2000	2001	2000
Paesi/bilaterali				
Albania	37,50	32,80	56,00	75,30
Bosnia ed Erzegovina	118,70 ⁽¹⁾	97,30	143,20	191,50
Croazia	60,00	18,30	14,50	11,50
Repubblica federale di Jugoslavia - Serbia/Montenegro	230,00	215,50	195,80	152,90
Repubblica federale di Jugoslavia-Kosovo	171,50	416,00 ⁽²⁾	402,10	213,20
FYROM-Macedonia	56,20 ⁽³⁾	20,90	28,10	29,40
Cooperazione regionale⁽⁴⁾				
Totale parziale	768,18	800,80	968,70	673,80
Regionali	20	16,70	1,70	- ⁽⁵⁾
Totale bilaterali/regionali	788,18	817,50	970,40	673,80
Altre linee di bilancio / Linee BA (ATA ecc.)	8,00	3,00	1,30	2,50
TOTALE GENERALE	796,18	820,50	971,70	676,30

(1) Il bilancio complessivo per il 2001 è di 105,23 milioni di euro.

(2) Compresi 175 milioni di euro adottati con procedura Noteboom alla fine del 2000. (3) L'attuazione del programma 2001 è cominciata a fine novembre 2001, una volta soddisfatte le condizioni politiche.

(4) Elementi pertinenti alla cooperazione regionale sono inclusi nei dati per paese.

(5) Elementi regionali sono inclusi nei dati per paese.

Impegni/Pagamenti 1995-2001 (milioni di euro)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	Totale
Impegni globali	440	581	584	462	988	1062		5550
Di cui								
CARDS (linee di bilancio Obnova-Phare-Cards)								
Impegni	81	320	330	305	455	843	1035	3369
Pagamenti	73	298	254	146	237	624	618	2250
<i>Rapporto pagamenti/impegni</i>	91 %	93 %	77 %	48 %	52 %	74 %	60 %	67 %
Democrazia e Diritti umani								
Impegni	3,60	6,80	14,00	6,80	9,72	10,40	11,68	63,00
Pagamenti	3,20	6,25	10,90	6,26	4,08	3,01	0,35	34,05
<i>Rapporto pagamenti/impegni</i>	89 %	92 %	78 %	92 %	42 %	29 %	3 %	54 %

4.2.2. *Cooperazione regionale*

La soluzione dei problemi regionali e la promozione della cooperazione regionale sono gli obiettivi centrali della strategia regionale adottata nell'ottobre 2001. La dotazione di 197 milioni di euro per il periodo 2002-2004 è intesa a fornire assistenza nei seguenti settori:

- Gestione integrata dei confini, per affrontare, tra l'altro, il problema della criminalità transfrontaliera, agevolare il commercio transfrontaliero e stabilizzare le regioni frontaliere.
- Sviluppo della capacità istituzionale, per promuovere lo Stato di diritto e la comprensione delle politiche, delle norme e delle leggi dell'UE.
- Sostegno alla stabilizzazione democratica, onde contribuire a consolidare i progressi realizzati e incentivare il coinvolgimento della società civile nello sviluppo della regione.
- Sostegno alla pianificazione dell'integrazione dell'infrastruttura di trasporto, energetica e ambientale della regione nelle più ampie reti europee.

Queste aree Sono state selezionate per il contributo che esse possono fornire alla cooperazione tra i paesi della regione o per la maggiore efficienza che esse offrono per un sostegno a livello regionale.

Oltre all'approvazione del quadro strategico, nel 2001 la CE ha lanciato il programma regionale, per un importo di 14 milioni di euro, incentrato sugli elementi chiave della cooperazione regionale. Esso prevede attività nei settori della Giustizia e degli Affari interni, con un particolare accento su cooperazione e formazione a livello di organi giudiziari e di Polizia (4,2 milioni di euro), nel settore dello sviluppo infrastrutturale, con risorse a favore di una struttura per la preparazione di progetti infrastrutturali (3 milioni di euro), nonché a favore del potenziamento della riforma e della cooperazione regionale della pubblica amministrazione (6 milioni di euro), in particolare nelle aree contabile, statistica (con il sostegno di Eurostat) e dell'Agenzia Europea dell'Ambiente. La CE ha inoltre lanciato un'iniziativa a sostegno dell'Agenzia di informazioni SENSE per la copertura delle attività del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia (0,3 mio €) e per l'istituzione di una rete universitaria regionale (0,5 mio €), nel contesto di un programma comune CE-UNESCO. In generale, i risultati attesi del programma sono il potenziamento dell'affidabilità, delle capacità e della gestione finanziaria delle pubbliche amministrazioni, in particolare rispetto ad aree prioritarie quali pubblico impiego, organizzazione amministrativa e relativo controllo, gestione della finanza pubblica, controllo/verifica finanziaria, capacità politica, appalti pubblici, amministrazione fiscale e accordi commerciali internazionali.

Il contributo comunitario nel quadro di CARDS 2001 ammonta a 2,85 milioni di euro (in aggiunta a EUR 950 000 nel quadro di OBNOVA 2000) fino al 2003.

Cooperazione regionale - Impegni CARDS 2001 (milioni di euro)

Titolo del progetto	Impegno
Giustizia e affari interni	4,2
Sviluppo di infrastrutture regionali	3,0
Rafforzamento della pubblica amministrazione	6,0
Stabilizzazione democratica	0,8
TOTALE	14,0

4.2.3. *Trasporti e infrastrutture, acqua ed energia*

Prima del programma regionale 2001, nel gennaio 2001 è stato adottato un programma per uno studio regionale sull'infrastruttura dei Balcani (6 mio €).

Nel settore dei trasporti, la realizzazione di più alto profilo del 2001 è stata l'apertura della strada Vora-Sukth nei pressi di Tirana, che completa il collegamento tra la capitale e Durazzo, sulla costa, finanziato quasi completamente dalla Comunità. A Durazzo, è entrata in funzione la metà del terminale per i traghetti, mentre alla fine dell'anno sono cominciati i lavori sulla seconda metà. Nel maggio 2001 è stata aperta la strada Durazzo-Rroghozine di 33km, un tratto stradale dove si incontrano i corridoi est-ovest e nord-sud.

Nel 2001 è stata completata la fase II del sostegno comunitario ai progetti di sviluppo delle comunità locali, con il finanziamento di piccole infrastrutture in centri urbani e villaggi dell'Albania, per un valore superiore a 7 milioni di euro. Le realizzazioni del 2001 comprendono quasi 30 strade rurali e urbane, circa 20 sistemi di approvvigionamento idrico e trattamento delle acque di scarico nelle zone rurali, due ponti, una scuola e un tribunale locale. Tutti i progetti previsti dalla fase III del programma di sviluppo delle comunità locali sono concentrati a Tirana, che nell'ultimo decennio ha visto raddoppiare la propria popolazione. Inoltre, sono previsti investimenti più piccoli a favore di progetti di sviluppo della comunità locale nell'ambito di CARDS 2001. La Commissione ha già aiutato il comune di Tirana ad abbellire le facciate lungo le strade principali, con il contributo di imprese e residenti.

La riparazione dei danni provocati dalla guerra comprende il ripristino delle infrastrutture nazionali e dei collegamenti della Bosnia con il resto d'Europa. Il principale progetto di ricostruzione di un'opera di ingegneria civile, il ponte Samac, del valore di 12,3 milioni di euro è stato realizzato con fondi CE.

Il ponte Samac

Nel 2001 è stato completato il ponte Samac, ubicato sulla strada interstatale E 73 tra Bosnia Erzegovina e Repubblica di Croazia. Si tratta di un importante collegamento lungo il corridoio paneuropeo V, individuato nel patto di stabilità dei Balcani per lo sviluppo futuro. Il ponte era stato fatto esplodere nel 1992, durante il conflitto, e reso intransitabile. Inoltre, le macerie nel letto del fiume avevano deviato il flusso verso la sponda meridionale, provocando una notevole erosione. Questo cambiamento nel regime idraulico è stato sistemato nel corso dei recenti lavori. In generale, il ponte ricostruito ha la stessa forma del suo predecessore, ma la larghezza del piano stradale è stata aumentata di 6,6 metri per agevolare il flusso di traffico nei due sensi. La portata del progetto è stata ampliata, a comprendere le opere ferroviarie per la costruzione di un nuovo binario sul ponte e i collegamenti alle reti ferroviarie sulle due sponde settentrionale e meridionale del fiume.

E' proseguito il sostegno alla riforma del trasporto aereo civile, in considerazione delle esigenze del settore e della posizione strategica dello spazio aereo bosniaco. L'assistenza tecnica (1 milione) è intesa a contribuire all'istituzione di un dipartimento dell'Aviazione Civile solido ed efficiente, in grado di svolgere con efficacia le sue funzioni e di garantire la supervisione delle responsabilità e degli obblighi inerenti la sicurezza dopo il completamento del progetto.

Per il risanamento delle infrastrutture nel settore energetico sono stati forniti 3,8 milioni di euro per un intervento complementare ad un progetto finanziato da BEI e BERS. La CE fornisce assistenza tecnica per l'interconnessione delle reti elettriche dell'Europa sudorientale con quelle dell'Europa centrale e occidentale, presso la centrale elettrica di Ernestinovo nella regione danubiana della Croazia.

Fino ad oggi, l'Agenzia europea per la ricostruzione ha provveduto alla riparazione di 380 km di strade principali in Kosovo. Nell'assistenza sono rientrate misure di sicurezza essenziali, quali segnaletica stradale orizzontale e verticale, linee di mezzzeria, guardrail sugli assi stradali principali e due ponti. Queste opere hanno sensibilmente migliorato l'infrastruttura di trasporto in tutto il Kosovo, facilitando di conseguenza la circolazione delle merci e delle persone. Inoltre, è stato fornito un sostegno al sistema ferroviario del Kosovo (fornitura di attrezzature e riparazione di binari). Anche il ministero dei Trasporti (ex dipartimento dei Trasporti dell'UNMIK) ha beneficiato di un sostegno istituzionale ed è stato inoltre migliorato il valico di frontiera tra Kosovo e FYROM a Blace.

In Montenegro l'attenzione è focalizzata sul miglioramento dei livelli di utilizzazione e di sicurezza della strada costiera tra Petrovac e il confine croato e della strada principale che congiunge Podgorica a Cetinje. Il programma per l'infrastruttura stradale del bilancio 2001 include:

- la costruzione di 8 km di terza corsia sulla strada Podgorica - Cetinje
- la costruzione di 1,5 km di terza corsia sulla strada che congiunge Petrovac al confine croato
- la riabilitazione di altri due punti di smottamento sulla strada tra Podgorica e il confine croato

il miglioramento delle strutture di sicurezza sulle sezioni di queste due strade che non rientrano direttamente negli altri due progetti. Il progetto si concentrerà su 124 km di strada prevedendo un trattamento antislittamento della superficie nei punti più pericolosi e l'installazione di guardrail. Esso provvederà anche al miglioramento delle segnalazioni di pericolo e della segnaletica stradale, migliorando contestualmente gli svincoli.

I trasporti e le infrastrutture sono fondamentali per lo sviluppo della Repubblica ex iugoslava di Macedonia, data la sua posizione geografica di paese di transito. Il settore ha continuato a ricevere sostegno dal bilancio 2001. Sul totale di 13,5 milioni di euro destinato ai due settori, 11 milioni sono stati impegnati per il completamento delle opere di miglioria della strada E75, rientrante nel corridoio X della rete transeuropea di rotte stradali transcontinentali. Con i restanti 2,5 milioni di euro è stato istituito un fondo per piccole infrastrutture, per il miglioramento delle infrastrutture a livello comunale.

Per mitigare le conseguenze della crisi politica e militare, la CE ha finanziato i lavori di riparazione dei sistemi di trasmissione e distribuzione dell'elettricità, di infrastrutture locali, di edifici e abitazioni nelle zone teatro del conflitto. Inoltre, la CE ha fornito contributi in denaro a circa 6 500 famiglie che hanno ospitato profughi o sfollati.

Anche nella Repubblica federale di Jugoslava l'assistenza si è concentrata in settori quali infrastrutture, energia, alloggi e ambiente, per un totale di oltre 297 milioni di euro nel 2001. Dal giugno 1999, sono stati forniti fondi per 273 milioni di euro a favore del miglioramento delle forniture energetiche in Kosovo. 80 milioni di euro sono stati erogati nel 1999 e nel 2000 per il pagamento delle importazioni di energia elettrica, per le riparazioni più urgenti delle centrali elettriche del paese e per i salari dei dipendenti. Nel 2000 e nel 2001, l'Agenzia europea per la ricostruzione ha effettuato un'approfondita revisione della centrale Kosovo B. Finora, per la revisione sono stati spesi 121 milioni di euro. Accanto a questa revisione, 50 milioni di euro sono stati destinati ad un'ampia riabilitazione delle miniere di carbone che riforniscono le centrali Kosovo A e Kosovo B. Sono anche state iniziate riparazioni sulle reti di distribuzione elettrica del Kosovo e sui sistemi di riscaldamento del distretto.

Il programma energetico per la Serbia 2001 era destinato a stabilizzare e a garantire le forniture elettriche interne mediante:

- la riabilitazione di 4 centrali termoelettriche, più la fornitura di parti di ricambio per altre centrali idroelettriche o a carbone (37 milioni di euro)
- 42 progetti di revisione di linee e cabine ad alta tensione (24 milioni di euro)
- la fornitura di attrezzature e di altre parti di ricambio per due miniere di carbone: Kolubara e Kostolac (17 milioni di euro)
- assistenza tecnica e sviluppo delle istituzioni (2 milioni di euro).

I lavori, iniziati nell'agosto del 2001, sono adesso terminati con la consegna di tutte le attrezzature e delle altre forniture.

Il programma è anche andato a sostegno di ulteriori riabilitazioni e manutenzioni del sistema di generazione e distribuzione energetica e delle miniere di carbone, nonché ulteriori importazioni di elettricità. 15 milioni di euro sono stati stanziati a favore del fondo di assistenza serba per l'energia, una joint venture con il governo USA, che ha contribuito con 15 milioni di USD tramite l'USAID. Il fondo ha rappresentato un meccanismo di assistenza alle importazioni di elettricità in Serbia. Le importazioni con i finanziamenti UE sono iniziate nei primi giorni di dicembre e si sono concluse nel gennaio 2002. Fondi sono anche stati erogati a favore di studi preliminari per la creazione di un'agenzia serba per l'efficacia energetica e di un'agenzia serba di regolamentazione per l'energia, nonché di uno studio sulle nuove misure necessarie ad incrementare la produzione di carbone della miniera di Kolubara.

Nel quadro del programma "Energia per la democrazia", avviato nel novembre 2000, sono stati forniti nafta e combustibile per riscaldamento (mazut) a 60 sistemi di riscaldamento municipali (con copertura dell'80% della popolazione), per scuole e per sistemi di riscaldamento di ospedali. Le forniture sono andate anche a favore di centrali elettriche e miniere di carbone. In complesso il programma ha erogato fondi

per 45 milioni di euro. Il programma è proseguito durante il periodo più freddo dell'inverno ed è giunto a conclusione nell'aprile 2001. Una consistente percentuale (70%) del fabbisogno elettrico della Serbia per l'inverno (2000-2001) è stata importata dall'UE, per un costo totale di 45 milioni di euro, e ciò ha contribuito alla stabilizzazione delle forniture energetiche. Sono inoltre stati conclusi contratti per parti di ricambio essenziali a garantire la produzione nelle miniere di lignite di Kolubara e Kostolac, per un valore di 7 milioni di euro. Le consegne sono iniziate nel febbraio 2001 e sono terminate nel marzo 2002. Altri 7 milioni di euro sono stati spesi per importazioni elettriche nei mesi di luglio e agosto 2001.

Per la fine del 2002, il programma in materia di edilizia abitativa avrà ricostruito più di 16.500 case in Kosovo. Vale a dire che l'assistenza sarà andata a favore di più di 120.000 persone. Nell'ambito del programma di edilizia abitativa 1999, erano state ricostruite 3.540 case. Altre 8.420 case sono state ricostruite nel quadro del programma di edilizia abitativa 2000, per un costo di 60 milioni di euro. Il programma 2001 ha ricostruito altre 3.630 case. L'80% delle case ricostruite dall'Agenzia nel 2001 appartenevano alla cosiddetta categoria IV (case totalmente distrutte) e delle altre la maggior parte rientrava nella categoria III (seriamente danneggiate). L'Agenzia europea per la ricostruzione ha anche fornito assistenza tecnica alla direzione per gli alloggi e la proprietà per il completamento della ricostruzione di cinque Kulla (tradizionali fortezze di pietra).

L'Agenzia europea per la ricostruzione ha intrapreso un vastissimo programma di opere volte alla riabilitazione dei sistemi urbani idrico e sanitario in Kosovo e per portare la gestione dei rifiuti ai livelli dell'Europa occidentale. Un programma di aiuto ai servizi pubblici di base, che prevede tra l'altro il miglioramento della quantità e qualità delle forniture idriche, (3,7 milioni di euro) contribuisce attualmente alla riabilitazione degli impianti idrici, alle riparazioni di emergenza e alla fornitura di attrezzature come ad esempio 35 veicoli e 14.000 parti di ricambio per le compagnie municipali di distribuzione idrica. Nel quadro del programma 2000, 10 milioni di euro sono stati destinati al miglioramento delle reti idriche e sanitarie. In questo ambito sono rientrate riparazioni a stazioni di pompaggio e a impianti di trattamento delle acque. Nel 2001, è stato lanciato un programma volto a migliorare la gestione dei rifiuti solidi nel Kosovo. Sono state migliorate le condizioni di 19 discariche sul territorio del paese. Il programma 2001 ha previsto anche la costruzione di sei discariche regionali.

Trasporti e infrastrutture - Impegni 2001 (milioni di euro)

Paese	Titolo del progetto	Importo
Kosovo	Trasporti	18
Montenegro	Trasporti	7
Bosnia Erzegovina	Assistenza al dipartimento dell'aviazione civile	1
Albania	Trasporti nazionali	12,5
Albania	Infrastruttura di trasporto Pogradec-Kapsthice	7
Albania	Porto di Durazzo	2,1
Albania	Valico di frontiera Kakavija-Argirocastro	6,8
TOTALE		54,4

Ambiente

Per quanto concerne il settore **ambientale**, nel 2001 è stato istituito l'ufficio di Tirana del Centro ambientale regionale di Budapest, finanziato dalla Commissione. Questo significa che l'Albania ora partecipa alla definizione delle politiche ambientali nella regione e può beneficiare delle risorse disponibili per lo sviluppo della capacità in materia di gestione ambientale. In vista del varo di importanti opere per l'approvvigionamento idrico e il trattamento delle acque reflue a Valona, Argirocastro, Saranda e Lezhe, il ministero dei Lavori Pubblici e del Turismo ha intrapreso i lavori preparatori, coadiuvato dall'assistenza tecnica della Commissione.

Al settore dell'**ambiente**, che anche negli anni precedenti è stato oggetto dell'assistenza comunitaria, sono stati destinati 3,25 milioni di euro per la preparazione del piano d'azione nazionale per l'ambiente, studi di fattibilità in materia di rifiuti solidi e la dotazione di attrezzature per le stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria nella FYROM.

4.2.4. Sviluppo rurale, agricoltura

In **Albania**, nel settore agricolo la Comunità sta lavorando lungo tre direttrici: controlli alimentari, pesca e controlli veterinari. Nel 2001 si è svolto un notevole lavoro preparatorio in vista della consegna di attrezzature fondamentali agli istituti e ai laboratori veterinari a livello centrale e regionale, che serviranno anche ad assistere il governo nello sviluppo delle infrastrutture commerciali e di servizi necessarie per rispondere alle esigenze di un settore agricolo riformato.

Nella **Bosnia ed Erzegovina** l'agricoltura è da sempre un settore economico fondamentale. La CE ha aiutato i servizi veterinari a migliorare la situazione sanitaria del bestiame e le tecniche di allevamento, al fine di aumentare la fiducia dei consumatori e promuovere il commercio. E' stata fornita assistenza tecnica per la creazione di due centri di riproduzione di maiali ad elevato valore genetico. Nella selezione della razza è stata prestata un'attenzione particolare alla sua adattabilità alle condizioni locali, con risultati molto positivi. Il progetto ha consentito la realizzazione di due centri di riproduzione (ciascuno con circa 50 animali), due centri per l'inseminazione artificiale (con 5 animali ciascuno) e due centri per l'ingrasso della prima generazione di verri. Il progetto offre il potenziale per la produzione di 1800 tonnellate di carne di maiale.

L'obiettivo del programma serbo per l'agricoltura 2001 è stato quello di sostenere il settore mediante:

- l'importazione di un totale di 48.700 tonnellate di fertilizzanti dalla Romania (36.700 t di NPK in agosto e settembre 2001 e 12.000 t di urea nel gennaio 2002). Le consegne agli utilizzatori finali sono state effettuate.
- una contrapposizione alla tendenza della riduzione del bestiame a causa della mancanza di mangimi con l'importazione di 42.000 t di mais da trasformare in mangime per animali. Le importazioni dall'Ungheria sono iniziate nel settembre 2001. La distribuzione è iniziata nel marzo 2002.
- fornitura di assistenza tecnica per attuare modifiche nella politica agricola dei prezzi e di commercializzazione, e per il relativo quadro normativo sui prodotti alimentari. Il gruppo consultivo ha iniziato i lavori nel gennaio 2002.

In Montenegro, l'Agenzia ha incaricato un "gruppo appalti" per la fornitura e la distribuzione di attrezzature moderne per la produzione casearia che sostituiscano i macchinari obsoleti. Il gruppo appalti assisterà il ministero dell'Agricoltura su questioni politiche e per la valutazione dei programmi commerciali delle imprese selezionate per ricevere le attrezzature.

Nella Repubblica ex iugoslava di Macedonia l'agricoltura, con i trasporti, è un settore economico primario per il paese e per le sue relazioni commerciali con paesi terzi. L'importanza dei mercati UE per l'esportazione di prodotti agricoli e gli obblighi derivanti dall'accordo di stabilizzazione e associazione impongono di riformare i controlli veterinari e fitosanitari, nonché i sistemi di anagrafe animale. Partendo dai risultati di programmi in corso, il programma 2001 ha fornito assistenza tecnica per un valore di 3 milioni di euro, relativamente a controlli di qualità sugli alimenti, forniture di attrezzature per aumentare le capacità in termini di controlli veterinari e fitosanitari, formazione e attrezzature per garantire che il sistema di anagrafe animale copra tutto il bestiame di importanza primaria.

Sviluppo rurale e sicurezza alimentare - Impegni CARDS 2001 (milioni di euro)

	Paese	Titolo del progetto	Importo
CARDS	Albania	Sviluppo della comunità locale	10
CARDS	FYROM	Sviluppo della capacità istituzionale - Agricoltura	3
CARDS	Kosovo	Agricoltura	10
CARDS	Serbia	Agricoltura	20
TOTALE			43

4.2.5. Sviluppo istituzionale

In **Albania**, la maggior parte dell'assistenza CE va a favore dello sviluppo istituzionale, in linea con l'esigenza di rafforzare le istituzioni pubbliche, necessarie all'Albania per stringere legami più forti con l'UE nel quadro del processo di stabilizzazione e associazione. Su 37,5 milioni di euro stanziati nel 2001, 23 milioni sono stati destinati a promuovere lo sviluppo della capacità in termini di sicurezza e ordine pubblico, il rafforzamento dello Stato di diritto, il buon governo e il rispetto dei diritti umani, a risanare le finanze pubbliche, ad aumentare le entrate doganali e fiscali, a promuovere l'adozione di norme e certificazioni e a migliorare il coordinamento degli aiuti.

Insieme alle misure per il rientro dei profughi, lo sviluppo istituzionale è il settore che sta ricevendo la quota più cospicua dei finanziamenti comunitari. In **Bosnia ed Erzegovina**, solo nel 2001 un importo di 31,26 milioni di euro è stato destinato al rafforzamento della capacità istituzionale (a livello statale e di entità) e a questioni di giustizia e affari interni (Commissione giudiziaria indipendente e gestione dei confini).

Lo sviluppo istituzionale è il principale obiettivo del programma di assistenza 2001 a favore della Croazia, con una dotazione di 28,4 milioni di euro e settori di intervento quali ristrutturazione del mercato del lavoro, allineamento alle norme UE, riforma del sistema giudiziario, politica in materia di asilo, gestione integrata delle frontiere,

riforma della pubblica amministrazione, proprietà intellettuale, politica di concorrenza, statistiche, sviluppo della capacità strategica e società civile.

Le esigenze di sviluppo istituzionale variano nelle diverse parti della **Repubblica federale di Jugoslavia** (Serbia, Kosovo, Montenegro), che in totale nel 2001 ha ricevuto 59,8 milioni di euro a tale scopo. In Serbia, un centro di consulenza politica e legale ha dato vita ad uno speciale gruppo di 12 esperti internazionali e locali riuniti per fornire consulenza al governo su questioni chiave: ad esempio il passaggio ad un'economia di mercato, il quadro normativo, l'armonizzazione della legislazione con quella UE e l'adesione all'OMC. L'accordo di finanziamento del centro è stato firmato nell'ottobre 2001 e il gruppo ha cominciato ad operare nel dicembre 2001.

In Kosovo, esperti appartenenti a governi locali UE sono stati distaccati presso municipalità del Kosovo per fornire assistenza nello sviluppo istituzionale. Nel 2000, è stato istituito il fondo di investimento municipale e locale per finanziare progetti a scala ridotta di riabilitazione dell'infrastruttura, proposti da municipalità delle diverse parti del paese. Tali progetti includono ad esempio la riparazione di strade extraurbane e l'illuminazione e il rivestimento di strade urbane. L'Agenzia ha inoltre sostenuto l'OSCE nell'organizzazione delle elezioni in Kosovo, nel novembre 2001.

La governabilità verrà incentivata in Montenegro mediante un progetto dell'Agenzia volto a sostenere le capacità decisionali di diversi organismi governativi, come ad esempio l'ufficio statistico. Verrà fornito know how in materia di gestione e verranno organizzate azioni di formazione e viaggi studio all'estero. Il progetto prevede anche supporto tecnico nella riforma della gestione della spesa pubblica. L'Agenzia fornisce egualmente supporto tecnico all'ufficio del Bilancio, all'unità del Tesoro, all'audit interno e all'unità informatica del ministero. È stato altresì fornito materiale informatico per il valore di 1 milione di euro ed un esperto del settore garantirà assistenza a lungo termine nel processo di informatizzazione del ministero. Consulenza tecnica è anche fornita per la ristrutturazione del ministero delle Finanze.

Le dogane e il finanziamento di amministrazioni civili provvisorie rientrano ancora in progetti gestiti centralmente, data la loro natura specifica. La squadra doganale per i Balcani dell'Ufficio di cooperazione EuropeAid ha continuato a gestire direttamente la missione di assistenza doganale in Kosovo (CAM-K) (EUR 5 milioni) e ha cominciato a definire un intervento di assistenza analogo in Serbia (EUR 5 milioni) e nel Montenegro (EUR 1,4 milioni). Hanno anche proseguito la loro attività con successo la missione di assistenza doganale in Albania (CAM -A) (2 milioni di euro) e l'ufficio di assistenza doganale e fiscale (CAFAO) (10,5 milioni di euro). La Commissione ha inoltre continuato a farsi carico dei costi operativi delle amministrazioni temporanee in Bosnia Erzegovina e in Kosovo. 13,5 milioni di euro sono stati erogati per l'ufficio dell'Alto Rappresentante e 11 milioni di euro per il pilastro UE dell'UNMIK responsabile della ricostruzione e della ripresa economica in Kosovo.

Nella **FYROM**, il rafforzamento delle istituzioni governative è una priorità nell'agenda delle riforme e lo sviluppo istituzionale continua pertanto a beneficiare del sostegno comunitario: nel 2001 sono stati stanziati 11,5 milioni di euro. Gli interventi riguardano in primo luogo questioni di giustizia e affari interni (riforma giudiziaria, gestione integrata delle frontiere e amministrazione doganale) e fanno riferimento a programmi degli anni precedenti. Inoltre, sono stati forniti 1,7 milioni

di euro a sostegno della riforma della polizia, per assistere il paese nell'attuazione dell'accordo quadro per la pace.

Ufficio di assistenza doganale e fiscale (CAFAO)

Dal 1996, l'Ufficio di assistenza doganale e fiscale (CAFAO) assiste le autorità della Bosnia ed Erzegovina, a livello statale e di singole Entità, nell'attuazione delle disposizioni doganali e fiscali dell'accordo di pace di Dayton. L'assistenza e la consulenza riguardano tutti gli aspetti dell'amministrazione doganale e fiscale: gestione, organizzazione, struttura, procedure, questioni giuridiche, sistemi informatici, indagini e formazione. In generale, CAFAO è considerato uno dei programmi di riforma di maggior successo attuati in Bosnia ed Erzegovina: un intervento di assistenza riuscito in un contesto caratterizzato da una volontà politica mutevole e incoerente di attuare il cambiamento, dal persistere di strutture parallele su base etnica e da una diffusa corruzione. Il numero di funzionari doganali e fiscali europei coinvolti nel programma è variato dai 20 ai 40, a seconda delle esigenze e delle attività in corso. Uno degli indicatori più evidenti del successo del programma è il costante aumento delle entrate doganali, che nel 2001 si sono triplicate rispetto al 1996.

La tabella che segue elenca una serie di importanti progetti di sviluppo istituzionale attuati nel 2001.

**Sviluppo istituzionale - Impegni CARDS 2001
(milioni di euro)**

Istituzione	Paese	Titolo del progetto	Importo
Direzione generale delle dogane	Albania	Missione di assistenza doganale (CAM-A)	2,0
Direzione generale delle imposte	Albania	Informatizzazione del fisco	2,0
Amministrazione doganale federale & amministrazione doganale della Repubblica serba	Bosnia ed Erzegovina	Ammodernamento delle dogane	10,5
Servizio doganale UNMIK	Kosovo	Ammodernamento delle dogane	5,0
Giustizia e affari interni (GAI)	Croazia	Magistratura e facoltà di legge	0,6
Sviluppo istituzionale	Croazia	Sostegno al ministero dell'Integrazione europea nel ravvicinamento della legislazione	0,8
Amministrazione fiscale e doganale	Serbia	Ufficio di coordinamento doganale e fiscale in Serbia	5,0
Amministrazione fiscale e doganale	Montenegro	Missione di assistenza doganale e fiscale in Montenegro (CAFAM-M)	1,4
TOTALE			27,3

4.2.6. Settore privato e sviluppo economico

Nel quadro della politica europea di assistenza nella transizione all'economia di mercato, nel 2001 sono stati destinati 36 milioni di euro allo sviluppo delle imprese. Questa strategia di rilancio economico resta incentrata sullo sviluppo del settore privato, sulla promozione delle economie locali e sulla creazione di posti di lavoro, nonché sull'istituzione di uno spazio economico unico in linea con l'Unione europea. L'Europa ha lavorato per affrontare questi problemi con 30 progetti e un bilancio totale di quasi 90 milioni di euro.

Nel 2001 i progetti comunitari nei Balcani si sono incentrati sul rafforzamento del settore bancario interno, attraverso lo sviluppo della capacità gestionale delle banche

nazionali e l'istituzione di una banca autonoma per le microimprese. Anche il commercio interno ha beneficiato di interventi di assistenza tecnica volti a eliminare le barriere agli scambi: si sono evidenziati progressi nell'armonizzazione fiscale e nella creazione di unioni doganali efficaci.

Lo stanziamento CARDS per l'**Albania** include progetti nel settore delle norme e certificazioni e dello sviluppo della comunità locale volti ad incentivare l'economia locale mediante il miglioramento dell'infrastruttura e dell'occupazione locale.

Il programma a favore dell'imprenditorialità in Serbia sostiene lo sviluppo di piccole e medie imprese (PMI) mediante:

- l'apertura di una linea di credito (finora il contributo UE fornito tramite l'Agenzia è stato di 10 milioni di euro) in forma di un fondo di credito rotativo basato nella Banca nazionale di Jugoslavia ed erogato alle PMI attraverso tre banche commerciali: la Exim , la Novosadska e la Zepter. Altre banche entreranno presto a far parte del meccanismo. Finora queste banche hanno ricevuto più di 600 candidature. In 40 casi i prestiti sono stati approvati, per un valore totale di 4 milioni di euro.
- assistenza al ministero della Privatizzazione, della Ristrutturazione e dello Sviluppo delle PMI.
- la creazione ed il sostegno a strutture di supporto alle PMI in forma di centri di consulenza commerciale (agenzie regionali per le imprese) in sette città e comuni, con filiali in altri 11 comuni. Le prime agenzie di questo tipo apriranno i battenti nel maggio 2002.
- la creazione e la gestione di un eurosportello a Belgrado, che aprirà nell'aprile 2002.

Inoltre, è stato erogato 1 milione di euro per l'assistenza tecnica alla fase iniziale della ristrutturazione di imprese statali. Questa attività è iniziata nel marzo 2002 in tre imprese nel settore dei veicoli da trasporto e dei macchinari agricoli.

L'Agenzia europea per la ricostruzione svolge un ruolo fondamentale nello sviluppo delle imprese in Kosovo. Nel 2000, insieme alla Banca Mondiale, l'Agenzia ha creato l'Unità di credito interinale, che fornisce crediti alle piccole e medie imprese e che rappresenta il principale creditore in Kosovo. Oltre a sostenere l'Unità di credito interinale, l'Agenzia, insieme alla banca tedesca per lo sviluppo KfW concede piccoli prestiti a microimprese mediante il fondo europeo per il Kosovo. Tre agenzie regionali per le imprese sono state create alla fine del 2001 e i fondi UE hanno anche finanziato la creazione del Consiglio del Kosovo per lo sviluppo delle PMI, che opera quale patrocinatore indipendente per il settore imprenditoriale privato. L'Agenzia ha anche contribuito all'apertura dell'eurosportello in Kosovo, che rappresenta attualmente il legame commerciale del Kosovo con il resto dell'Europa. Un notevole sostegno è stato fornito anche alle imprese collettive mediante il programma di sviluppo industriale. Il programma di sviluppo industriale fornisce assistenza tecnica e credito alle imprese collettive per dare un nuovo avvio alla produzione e creare occupazione.

Nel quadro dello sforzo generale mirato alla rigenerazione della base imprenditoriale in Bosnia ed Erzegovina, la CE finanzia il rilancio di circa 45 imprese di medie dimensioni nei settori agroalimentare, tessile e della pelletteria, nonché lo sviluppo di imprese a livello regionale. Oltre al contributo di 4,2 milioni di euro destinato a questo progetto di rilancio e ristrutturazione, nel 2001 sono stati forniti 10 milioni di euro per finanziare fondi rotativi per lo sviluppo del settore privato.

Strumenti finanziari a sostegno delle PMI

Il Fondo europeo per la Bosnia ed Erzegovina ha fornito prestiti a favore delle PMI per un valore di circa 8,7 milioni di euro, di cui 5 milioni forniti dalla CE. Altri donatori bilaterali che contribuiscono al Fondo europeo per la Bosnia ed Erzegovina sono Austria, Germania e Svizzera. La linea di credito è gestita da una banca dell'UE attraverso una serie di banche bosniache. Il programma è indirizzato alle PMI e alle imprese di nuova costituzione e copre investimenti in impianti e attrezzature e capitale operativo. Si tratta dell'unico programma varato finora in Bosnia ed Erzegovina che fornisce crediti a lungo termine. Attualmente le banche partecipanti sono 8 (6 nella Federazione e 2 nella Repubblica Srpska) e hanno approvato oltre 123 prestiti, a dimostrazione dello sviluppo dinamico del programma. La CE sta fornendo anche 9,5 milioni di euro per microcrediti attraverso la Banca per le microimprese (i cui principali azionisti sono BERS e SFI) che finora ha concesso più di 3.400 prestiti, per oltre 19 milioni di euro. 30 progetti operativi sono stati aggiudicati nel 2001 per un importo totale di 90 milioni di euro.

Settore privato e sviluppo economico Impegni CARDS 2001 (milioni di euro)

Paese	Titolo del progetto	Importo
Albania	Norme e certificazioni	2,0
Regionale	Progetto regionale in campo statistico	2,5
Croazia	Norme industriali	3,0
TOTALE:		7,5

4.2.7. Sanità e istruzione

4.2.7.1. Sanità

La sanità non è una priorità individuata nei Balcani occidentali per l'assistenza CE (in contrapposizione all'assistenza bilaterale). Tuttavia, nel 2001 il programma CARDS ha previsto 31,5 milioni di euro per il settore sanitario in Serbia. Un importo di 26,5 milioni di euro è stato utilizzato per migliorare la disponibilità di medicinali essenziali in tutta la Serbia e per introdurre riforme quali l'istituzione di protocolli di cura e la razionalizzazione e ristrutturazione dell'industria farmaceutica. Un contributo di 5 milioni di euro a favore della riforma sanitaria in Serbia è stato destinato al miglioramento della qualità di alcuni servizi di base in ospedali e centri sanitari, grazie al ripristino e alla fornitura di attrezzature prioritarie. La riforma dell'assistenza sanitaria nel Kosovo ha beneficiato di 14 milioni di euro, utilizzati per una squadra locale di assistenza tecnica incaricata di coadiuvare il dipartimento della Sanità e dell'Assistenza sociale dell'UNMIK, per il sostegno comunitario a un progetto della Banca mondiale inteso a introdurre un sistema di assicurazioni sociali e per la fornitura di attrezzature mediche e informatiche fondamentali.

4.2.7.2. Istruzione

Per la riforma dell'istruzione superiore, l'**Albania** ha ricevuto 2,5 milioni di euro, che hanno consentito al paese di continuare a partecipare al programma TEMPUS.

L'obiettivo principale del programma è la promozione della riforma dell'istruzione superiore e dell'insegnamento e apprendimento accademico, avvalendosi di "progetti europei comuni", mirati a contribuire allo sviluppo a lungo termine e al rinnovamento del sistema di istruzione superiore del paese partner, grazie ad iniziative di cooperazione tra istituti di istruzione superiore dell'Unione europea e del paese partner.

La riforma **dell'istruzione in Bosnia ed Erzegovina** è incentrata sull'istruzione e formazione professionale e sull'istruzione superiore. Il primo programma per l'istruzione e la formazione professionale è sfociato in un libro verde concordato dai 40 attori chiave nel settore dell'istruzione in Bosnia ed Erzegovina. Nel corso del 2001, al documento ha fatto seguito un libro bianco, che rappresenta un riferimento comune per la legislazione in tutta la Bosnia ed Erzegovina e un quadro per l'attuazione delle misure operative per la riforma del sistema a livello statale, compresa l'adozione di un unico curriculum generale per l'istruzione professionale. La riforma dell'istruzione superiore è collegata alla partecipazione della Bosnia ed Erzegovina al programma TEMPUS; a tale scopo, nel 2001 la CE ha fornito 3 milioni di euro.

In Croazia le riforme dell'**istruzione** e formazione professionale e dell'istruzione superiore rientrano nella strategia di lotta alla disoccupazione, uno dei principali problemi sociali del paese. La Comunità contribuisce ai programmi di riforma mirati all'istituzione di un sistema di istruzione e formazione professionale moderno, flessibile e di qualità, rispondente alle esigenze del mercato del lavoro e della società in generale e ben integrato con i sistemi della scuola primaria, secondaria e superiore, ponendo l'accento sulla gestione decentrata e sulla definizione di un curriculum organico e di una riforma della formazione dei docenti. Con la partecipazione al programma TEMPUS (4 milioni di euro), la Croazia promuove la riforma degli istituti di istruzione superiore e dell'insegnamento accademico.

La Repubblica federale di Jugoslavia comprensiva del Kosovo (sotto l'amministrazione ONU) ha ricevuto 4,9 milioni di euro per garantire la sua partecipazione al programma TEMPUS. Inoltre, nel 2001 il Montenegro ha ricevuto 1 milione di euro per la riforma dell'istruzione e per la formazione professionale.

Essendo strettamente collegato alla disoccupazione (attualmente oltre il 32% della forza lavoro è disoccupata) nella **FYROM** il settore dell'**istruzione** beneficia di finanziamenti comunitari. Nel 2001, la Commissione ha sostenuto la riforma dell'istruzione superiore con 7 milioni di euro, di cui 3 milioni sono stati destinati alla partecipazione al programma TEMPUS e 4 milioni (in aggiunta a 1 milione già fornito nel 2000) alla creazione della prima università che offre corsi in lingua albanese, oltre che macedone e inglese. Con la creazione di questa università si vuole rispondere a una delle numerose recriminazioni della vasta minoranza albanese presente nel paese, contribuendo a migliorare le relazioni interetniche.

Università dell'Europa sudorientale nella FYROM. Il 20 novembre 2001 ha aperto per la prima volta i battenti l'Università dell'Europa sudorientale. I corsi di studio si terranno in albanese, macedone, inglese e altre lingue europee. L'università prevede le facoltà di legge, direzione aziendale, pubblica amministrazione, formazione di docenti, comunicazione e informatica. Il costo totale del progetto coordinato dall'OSCE è stato di circa 33 milioni di euro, forniti per la maggior parte dall'Unione europea, con un contributo della Commissione (EUR 4 milioni) e

contributi bilaterali degli Stati membri. Gli interventi hanno riguardato la costruzione degli edifici universitari, la concessione di prestiti agli studenti e la copertura delle spese generali dell'istituzione.

Sviluppo sociale - Impegni CARDS 2001 (milioni di euro)

Sviluppo sociale	Paese	Titolo del progetto	Importo
OBNOVA 2000	Croazia	Tempus	1,5
CARDS 2001	Croazia	Tempus	4,0
CARDS 2001	Croazia	Ristrutturazione del mercato del lavoro	3,0
CARDS 2001	Croazia	Istruzione e formazione professionale	0,6
Istruzione	FYROM	Università dell'Europa sudorientale	4,0

4.2.8. Aspetti trasversali

4.2.8.1. Iniziativa europea per la democrazia e i diritti umani

Nel 2001, l'Iniziativa europea per la democrazia e i diritti umani (EIDHR) ha impegnato oltre 10 milioni di euro per progetti nei Balcani occidentali.

Quasi 4,5 milioni di euro sono stati destinati a progetti finalizzati alla promozione e alla difesa dei diritti umani e delle libertà fondamentali nei paesi dell'Europa sudorientale. Tra le iniziative sostenute, le comunità ROM usufruiscono di un sostegno specifico. Un progetto specifico contribuisce al dialogo interetnico mediante il rafforzamento della capacità delle autorità locali di gestire le relazioni con le comunità ROM di Bosnia Erzegovina, Croazia, Kosovo, Montenegro, FYROM e Serbia (725.000 euro). . Nella FYROM uno dei progetti prevede l'osservazione e il monitoraggio del censimento, al fine di definire un quadro imparziale ed equo della popolazione e di attenersi alle raccomandazioni internazionali al riguardo (EUR 999.800).

Master regionale europeo per la democrazia e diritti umani nell'Europa sudorientale

Il progetto offre ai laureati di Albania, Bosnia ed Erzegovina, Bulgaria, Croazia, e FYROM l'opportunità di approfondire lo studio dei diritti umani. Il corso intende formare figure di esperti che si inseriranno nelle ONG e nelle amministrazioni locali e contribuiranno alle decisioni politiche nei Balcani. Per questa azione è stato fornito un contributo di EUR 1.300.000.

Il sostegno ai processi di democratizzazione e al rafforzamento dei diritti umani ha beneficiato di oltre 3 milioni di euro ripartiti su cinque progetti. Ad esempio, un progetto del valore di 820.000 euro è servito a promuovere le possibilità di azione delle istituzioni della società civile e delle ONG e ad aumentare il numero e la capacità delle ONG attive. Un altro progetto è stato varato per ripristinare e rafforzare la fiducia tra i gruppi della comunità e le forze di polizia mediante iniziative dei gruppi di genitori e insegnanti e della polizia locale. Ciò creerà in Bosnia Erzegovina un ambiente democratico più forte e favorevole al rispetto dei diritti umani (300.000 euro).

Il sostegno alla prevenzione dei conflitti e al ripristino della pace è una massima priorità dell'Iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell'uomo. Ciò ha ad esempio incluso nel 2001 un progetto intitolato "Azioni per donne attive oltre i confini", mirato a gestire le divisioni sociali e ad affrontare per tempo le tensioni presenti nelle comunità locali, su base individuale e collettiva, oltre a confrontarsi con le realtà presenti in diverse regioni di Albania, Bosnia ed Erzegovina, Croazia,

Kosovo, Macedonia, Serbia e Montenegro e Slovenia (660.000 euro). Un altro progetto è inteso a promuovere la riconciliazione tra albanesi e minoranze nel comune di Gjakova e nel Kosovo (510.000 euro).

4.2.8.2. Attività delle ONG

La società civile svolge un ruolo fondamentale nella stabilizzazione democratica dei Balcani. Una società civile attiva è determinante affinché il governo e la funzione pubblica agiscano in modo trasparente e rispondano ai cittadini del loro operato. Sono necessari costanti miglioramenti nell'accesso alle informazioni e in rapporto ad una legislazione che favorisca le attività delle ONG.

I programmi nazionali e regionali CARDS e l'Iniziativa europea per la democrazia e i diritti umani hanno costituito i principali canali per gli aiuti in questo settore. Al fine di favorire l'iniziativa a livello locale e per rendere l'azione CE sempre più adeguata ad effettive esigenze espresse il più possibile a livello della popolazione beneficiaria, la CE si è impegnata a lavorare in stretta collaborazione con le ONG e gli altri partner della società civile.

In Albania, per esempio, il sostegno alle ONG e alla società civile è stato fornito prevalentemente mediante azioni su scala ridotta. Nel paese la CE ha erogato complessivamente 0,2 milioni di euro a favore della stabilizzazione democratica. In Croazia, 1 milione di euro è stato destinato al rafforzamento delle capacità delle organizzazioni della società civile e al miglioramento dei loro sistemi di azione. Nella Bosnia Erzegovina, il sostegno CE si è concentrato sulla formazione e lo sviluppo di capacità delle ONG e sul finanziamento e l'assistenza tecnica a progetti delle ONG. Nel paese le ONG sono particolarmente attive in progetti relativi al rientro dei profughi. In totale, la CE ha erogato 2 milioni di euro per lo sviluppo della società civile. Nella Repubblica federale di Jugoslavia, l'assistenza CE ha assunto prevalentemente la forma di iniziative di assistenza di emergenza incentrate sulla promozione del pluralismo mediante il rafforzamento delle ONG e della società civile nonché sulla riconciliazione interetnica. Nella FYROM, il sostegno alla società civile ha avuto come obiettivo principale quello di incentivare la riconciliazione nazionale. L'assistenza di emergenza alla FYROM, per un totale di 10,3 milioni di euro, è stata approvata con un a decisione della Commissione come meccanismo di reazione rapida volto, tra l'altro, al rafforzamento della società civile.

Oltre a ciò, si è ricorso a microprogetti gestiti dalle delegazioni della Commissione per reagire prontamente e in modo efficace alle richieste di finanziamento da parte di ONG, di cooperative, di istituzioni scolastiche, di gruppi femminili e culturali ecc. a livello locale. Questi fondi sono andati a favore di progetti che per le loro dimensioni non avrebbero attirato l'attenzione dei principali donatori.

4.2.8.3. Coerenza con altre politiche

L'assistenza comunitaria ai Balcani è intesa ad aiutarli a partecipare al processo di stabilizzazione e associazione, perseguendo in tal modo l'obiettivo della prevenzione dei conflitti per arrivare alla conclusione di accordi di stabilizzazione e associazione. Nella strategia UE si evidenzia un costante spostamento di accento, dalle grandi infrastrutture e dalle opere di ricostruzione dell'immediato periodo postbellico, verso lo sviluppo di moderni Stati democratici, in grado di gestire i propri affari interni e di proporsi come partner affidabili per l'UE. I progressi nel processo di riforma

economica e la promozione della cooperazione regionale sono in linea con la politica commerciale della Comunità nella regione, che implica la concessione di forti privilegi commerciali. Alla fine del 2000, l'UE ha istituito un sistema autonomo di preferenze commerciali che prevede l'accesso esente da dazi e contingentamenti praticamente per tutte le esportazioni dei cinque paesi verso i mercati UE.

4.2.8.4. Rientro dei profughi

Il rientro di profughi e sfollati alle rispettive abitazioni è tuttora una delle maggiori priorità degli aiuti comunitari ai Balcani. La lentezza del rientro e del reinserimento di sfollati e profughi resta uno dei principali ostacoli al ripristino della stabilità politica e al ritorno alla normalità economica e sociale in Bosnia ed Erzegovina. Il programma comunitario è in linea con gli obiettivi definiti nell'allegato 7 dell'accordo quadro per la pace (accordo di Dayton), le priorità individuate dalla task force per il rientro e la ricostruzione, l'analisi dell'ACNUR e l'"Agenda per l'azione regionale" del patto di stabilità.

Nel 2001, degli oltre 105 milioni di euro forniti alla Bosnia ed Erzegovina, 38,4 milioni sono stati destinati all'assistenza al rientro dei rifugiati, per i seguenti interventi:

- sostegno specifico ai rientri improvvisi (minoranze) e spontanei;
- assistenza per il piano di applicazione della legislazione sulla proprietà;
- misure a garanzia della sostenibilità dei rientri attraverso lo sviluppo di opportunità imprenditoriali e di occupazione nelle zone interessate.

Ritorni spontanei di minoranze alle abitazioni del periodo prebellico in Bosnia ed Erzegovina.

Il progetto era inteso a sostenere la minoranza già rientrata a Kljuc e Bosanska Krupa e ad incoraggiare ulteriori rientri. L'obiettivo è stato perseguito con la completa ricostruzione di 65 case, la riparazione della rete elettrica nel comune di Veliki/Mali Radic - Bosanska Krupa e con misure per la creazione di occupazione, quali la distribuzione di utensili, sementi e bestiame. Grazie alla componente del progetto relativa alla creazione di occupazione 32 famiglie hanno ricevuto del bestiame; 33 famiglie hanno ricevuto attrezzature agricole e seghe a catena; sono state istituite 3 microimprese, dove 9 persone rientrate lavorano a tempo pieno, 10 a tempo parziale e alcune su base stagionale.

La Croazia ha continuato a ricevere cospicui finanziamenti (23,2 milioni di euro) per il rientro dei profughi. Il sostegno è veicolato attraverso il "programma UE di ricostruzione per il rientro" (EUPOP) in collaborazione con ONG operanti sul campo. Il programma promuove un approccio integrato al rientro di profughi e sfollati e mira a garantire il ritorno nelle abitazioni originarie, la sostenibilità del processo di rientro e il reinserimento e la riconciliazione attraverso il miglioramento della qualità della vita per l'intera comunità nella zona interessata dal rientro.

Ricostruzione delle case danneggiate dal conflitto

Il programma 2001 per l'edilizia abitativa in Kosovo prevede la ricostruzione di circa 3.630 case danneggiate dal conflitto, da assegnare a famiglie bisognose. Alla fine del 2001 circa 3.100 case erano state completate e 16.700 persone si erano trasferite nelle rispettive abitazioni. Circa il 6% delle famiglie interessate appartengono a una minoranza etnica, comprese quelle rientrate recentemente in Kosovo. Le ONG che collaborano al programma hanno individuato le famiglie bisognose in base a rigorosi criteri di selezione. Le ONG sono state assistite da comitati elettivi per la ricostruzione dei villaggi, che hanno contribuito a garantire la trasparenza e la responsabilità locale nel processo di selezione. Le ONG lavorano a sostegno dell'autonomia delle famiglie beneficiarie per assicurare la conclusione positiva del programma.

4.2.9. *Cooperazione con altri donatori nella regione*

Un efficace coordinamento dei donatori è essenziale per il successo della ricostruzione nei Balcani. L'**ufficio congiunto** Commissione europea/Banca Mondiale per l'Europa sudorientale⁷⁹ fa sì che nei programmi e nei progetti siano evitate sovrapposizioni tra le attività dei diversi donatori. Tra i principali meccanismi di coordinamento dei donatori citiamo il gruppo direttivo ad alto livello e il gruppo direttivo a livello operativo che si sono riuniti periodicamente per discutere delle questioni fondamentali. Altri strumenti di coordinamento dei donatori sono le conferenze dei donatori e le riunioni del gruppo consultivo. Nel 2001, l'ufficio congiunto ha organizzato 5 importanti riunioni di donatori.

La cooperazione con altri donatori nella regione può assumere la forma del cofinanziamento di progetti o dell'assegnazione della gestione dei fondi comunitari ad un'altra organizzazione. Ad esempio, la linea di credito per le piccole e medie imprese del Fondo europeo per la Bosnia ed Erzegovina è gestita dalla tedesca kW, o ancora, l'OCSE ha svolto un ruolo guida nella creazione dell'Università dell'Europa sudorientale nella FYROM, riunendo risorse finanziarie della Comunità e degli Stati membri. Un esempio di cofinanziamento e unione di risorse è l'assistenza tecnica fornita dalla CE per l'interconnessione delle reti elettriche nella regione danubiana della Croazia alle opere finanziate da prestiti BEI e BERS. La Comunità concede anche abbuoni d'interessi sui prestiti **BEI**; in passato, la FYROM ha ricevuto 20 milioni di euro a tale titolo. Nel 2001 la Bosnia ed Erzegovina ha ricevuto un aiuto straordinario di 11,89 milioni di euro di abbuoni d'interessi per opere di miglioramento di strade e ferrovie.

4.2.10. *Finanziamenti BEI*

Le attività della BEI nei Balcani occidentali si concentrano prevalentemente sulle infrastrutture di base nei settori dell'ambiente, dei trasporti e dell'energia, nonché sul sostegno allo sviluppo di PMI. La Banca europea per gli investimenti opera in stretta collaborazione con la CE.

⁷⁹

<http://www.seerecon.org>

**Esempi di finanziamenti BEI e abbuoni d'interessi nel 2001
(milioni di euro)**

Paese	Titolo del progetto	Importo
Croazia	Ripristino e ammodernamento del tratto ferroviario croato del corridoio paneuropeo VC Repubblica di Croazia	40
Albania	Potenziamento delle reti di trasmissione e distribuzione dell'elettricità	30
Repubblica federale di Jugoslavia	Risanamento dell'infrastruttura di trasporto in Serbia e Montenegro	66
FYROM	Finanziamento di piccole e medie imprese	20
Bosnia ed Erzegovina	Ripristino di diversi tratti ferroviari di corridoi di trasporto paneuropei	40
TOTALE finanziamenti e abbuoni d'interessi nei Balcani		319

4.2.11. ECHO

La ripresa dei Balcani occidentali dalla crisi del Kosovo del 1999 è continuata nel 2001, benché il conflitto nella Repubblica ex iugoslava di Macedonia (FYROM) abbia offuscato il miglioramento generale della situazione umanitaria. Nel 2001, ECHO ha continuato ad operare in cinque paesi e entità della regione (Serbia, Montenegro, Kosovo, FYROM e Albania) con un bilancio di 83,05 milioni di euro. Il calo rispetto ai due anni precedenti rispecchia il miglioramento nella situazione umanitaria e il crescente coinvolgimento di altri strumenti comunitari.

Nei Balcani occidentali, ECHO ha perseguito tre obiettivi: rispondere alle nuove esigenze umanitarie derivanti dalla crisi nella Repubblica ex iugoslava di Macedonia; continuare a soddisfare le necessità di base di rifugiati, sfollati e gruppi sociali vulnerabili; promuovere il processo LORD (collegare aiuto, risanamento e sviluppo), sostenendo la transizione verso la ricostruzione e lo sviluppo a lungo termine e favorendo l'autonomia dei beneficiari degli aiuti.

Nel **Kosovo**, ECHO ha concluso la parte più consistente di una delle sue operazioni umanitarie di più vasta portata, dove si è passati da un mero intervento di emergenza alle opere di ricostruzione, fino ad avviare con successo un processo di sviluppo strutturale. Nel giugno 1999, quando i rifugiati del Kosovo hanno cominciato a ritornare, ECHO ha risposto alle pressanti richieste di aiuti umanitari fornendo cibo, assistenza medica e alloggi di emergenza a oltre 22 000 famiglie rientrate. Nel 2000, ECHO ha continuato a soddisfare i bisogni fondamentali dei gruppi più vulnerabili, mentre forniva sostegno alle fasi iniziali del processo di ripresa (nei settori dell'istruzione e della sanità, con il ripristino delle strutture per l'approvvigionamento idrico e promuovendo progetti mirati all'autosufficienza). Nel 2001, ECHO ha concluso positivamente la prima fase del suo intervento e ha continuato a sostenere le attività di protezione e assistenza dell'ACNUR a favore delle minoranze. Inoltre, ECHO ha fornito assistenza ai rifugiati della FYROM (72 000 al culmine della crisi) e alle famiglie che li ospitavano.

La **Serbia** ha beneficiato dell'intervento ECHO di più vasta portata. I mutamenti politici nel paese e l'insediamento di un governo riformista hanno incentivato interventi di assistenza strutturale a lungo termine dei donatori, tra cui la Comunità, come dimostrato dal successo della conferenza dei donatori sulla Repubblica federale di Jugoslavia tenutasi a Bruxelles nel giugno 2001. Tuttavia, la necessità di aiuti umanitari è tuttora pressante in Serbia, soprattutto per la presenza di numerosi rifugiati e sfollati (quasi 600 000). Le prospettive di rientro degli sfollati per il

momento restano negative, ma sembrano imminenti soluzioni durevoli per i rifugiati, relative all'integrazione ma anche al rimpatrio. Il programma ECHO nel 2001 ha continuato ad affrontare le esigenze di base, perseguendo anche soluzioni più a lungo termine, ad esempio agevolando il rimpatrio (informazioni legali, visite di ispezione) e sostenendo la ricerca di sistemazioni private per i rifugiati come alternativa più dignitosa alla vita in centri di raccolta.

Nel **Montenegro** e in **Albania**, le esigenze umanitarie derivanti dalla crisi del Kosovo sono state soddisfatte quasi completamente. Nel Montenegro, l'intervento di ECHO si è concentrato sugli aiuti necessari per l'inverno e su misure per ridurre la dipendenza dei gruppi beneficiari dall'assistenza umanitaria, finanziando attività mirate all'autosufficienza. In Albania, uno dei paesi più poveri d'Europa, l'attività si è concentrata sul consolidamento di precedenti interventi in materia di sanità, acqua e strutture igienico-sanitarie, nell'intento di agevolare la transizione verso un effettivo processo di sviluppo.

La **Repubblica ex iugoslava di Macedonia** nel 2001 è stata teatro di un conflitto aperto tra gruppi armati di etnia albanese (EAD) e forze armate macedoni. Nella prima metà dell'anno, il conflitto ha presentato diversi momenti di escalation, con conseguenti ondate di popolazione in fuga all'interno del paese e fuori dei suoi confini, in particolare verso il Kosovo. La comunità internazionale, in particolare l'UE, ha adottato una posizione probativa in termini di mediazione politica, di assistenza per la ricostruzione (mediante il meccanismo di reazione rapida e il programma CARDS 2001) e di assistenza umanitaria. In stretta conformità al suo mandato, ECHO ha fornito assistenza alimentare a tutti gli sfollati e ai rifugiati più vulnerabili, assistenza non alimentare alle famiglie ospitanti e agli sfollati e ha finanziato opere di emergenza per la ricostruzione di scuole e centri di assistenza sanitaria danneggiati durante il conflitto, per agevolare il rientro degli sfollati. Dall'inizio del conflitto, lo stretto coordinamento all'interno della Commissione ha consentito di definire la divisione dei compiti tra i vari strumenti CE, evitando così sovrapposizioni e lacune. ECHO si è concentrato sugli aiuti umanitari immediati, mentre il meccanismo di reazione rapida ha affrontato le esigenze a medio termine, come la ricostruzione delle case. Sul fronte politico, nonostante gli sviluppi positivi successivi alla conclusione di un accordo quadro tra i leader politici dei due gruppi etnici e l'approvazione, a novembre, di modifiche costituzionali, alla fine del 2001 la situazione era ancora fragile.

Decisioni di finanziamento ECHO 2001 (milioni di euro)

Paese	Titolo del progetto	Importo
Serbia		47.800
Montenegro		7.500
Kosovo		14.000
FYROM		5.400
Albania		6.600
Regionale		1.750
TOTALE		83.050

4.2.12. Monitoraggio nei paesi dei Balcani

Nel corso del 2000, la Commissione ha elaborato un più efficace sistema di monitoraggio orientato ai risultati per le regioni ALA/MED/ACP e dei Balcani. Il

sistema rientra nel metodo di gestione del ciclo dei progetti della Commissione ed è stato sperimentato durante il 2001. Finita la fase di elaborazione e di sperimentazione, nel seguente paragrafo vengono presentate le prime osservazioni, non ancora definitive, ma interessanti, su ciò che funziona e ciò che potrebbe essere migliorato riguardo ai Balcani. Per ulteriori informazioni sul sistema di monitoraggio orientato ai risultati, si veda il capitolo 1.4 (monitoraggio). Il sistema verrà applicato in modo globale a partire dal 2002.

Nel corso del 2001, sono stati controllati 12 progetti in due paesi dei Balcani, per un volume complessivo di finanziamenti comunitari di 112,3 milioni di euro. I principali settori oggetto della valutazione sono stati innanzitutto le infrastrutture e i servizi economici (76%) e in secondo luogo lo sviluppo economico e istituzionale, la società civile, le infrastrutture e i servizi sociali (22%). Nel complesso, ai progetti nella regione è stato assegnato un punteggio di 2,28, rispetto ad un punteggio medio di 2,5.

Gli aspetti più positivi individuati sono l'efficacia, l'impatto e la sostenibilità dei progetti. Il punteggio più alto è stato assegnato al sotto-criterio dell'adeguatezza socioculturale, che comprende la partecipazione dei gruppi interessati all'attività di progettazione e attuazione e il rapporto tra personale addetto al progetto e comunità locali. Tra i criteri principali, i più carenti sono la rilevanza e l'efficienza. Il punteggio più basso è stato assegnato al sotto-criterio della realizzazione dei risultati, in relazione all'efficienza, seguito dall'adeguatezza economica (quale sotto-criterio della sostenibilità).

4.2.13. Conclusioni e prospettive

L'adozione del programma CARDS nel 2000 ha fornito all'assistenza a favore dei paesi dei Balcani occidentali un'impostazione più strategica e ha rafforzato gli obiettivi del processo di stabilizzazione e di associazione. Nel 2001 il programma ha risposto tanto a obiettivi di sviluppo a lungo termine quanto a esigenze immediate dovute a situazioni di conflitto o post-conflittuali.

Nel complesso, l'assistenza prevista dal programma CARDS è stata fornita in maniera rapida ed efficace. In particolare, l'Agenzia europea per la ricostruzione ha al suo attivo notevoli successi, avendo fornito rapidamente ed efficacemente aiuti nell'area di sua competenza - Kosovo, Serbia e Montenegro e, dal dicembre 2001, nella Repubblica ex iugoslava di Macedonia. Nelle altre aree della regione, il processo decisionale è stato affidato alle delegazioni della Commissione.

Con l'evoluzione della regione, anche l'assistenza deve evolversi. Le strategie nazionali ed una strategia regionale sono state adottate nel 2001 per il periodo 2002-2006. In questo periodo i programmi si concentreranno sulle aree prioritarie del processo di stabilizzazione e associazione, spostandosi gradualmente dalla ricostruzione allo sviluppo delle istituzioni e alla riforma economica. Un momento importante riguarda lo sviluppo della capacità istituzionale di ciascun paese di comprendere, recepire e attuare i principali elementi dell'acquis comunitario.

4.3. Europa orientale, Caucaso e Asia centrale

Nel 2001 la regione che comprende Europa orientale, Caucaso e Asia centrale si è confrontata con tre importanti sfide. La questione dominante ovviamente sono gli avvenimenti dell'11 settembre, che avranno ripercussioni sostanziali sull'azione comunitaria, in particolare nei confronti dell'Asia centrale. Per il 2002 si prevede il raddoppio dei finanziamenti a favore della regione. Secondo, l'UE ha accolto con favore i progressi delle riforme in Russia. Questi sviluppi sono stati caratterizzati da una crescente concentrazione del sostegno comunitario sull'attuazione dell'agenda di riforme, anche sulla base di precedenti attività Tacis, che ha contribuito a porre in essere la legislazione per le riforme. Terzo, la Comunità ha fornito un valido sostegno ai paesi impegnati nella formulazione di documenti di strategia di riduzione della povertà.

Per quanto concerne le priorità settoriali, nel 2001 i temi di particolare interesse nella risposta comunitaria sono tre: innanzitutto, una maggiore attenzione per le questioni di giustizia e affari interni, che aumenterà ulteriormente nei prossimi anni. Secondo, il consolidamento del sostegno CE al settore sociale, in particolare sanità e istruzione. Terzo, l'importanza prioritaria attribuita agli aspetti transfrontalieri, in particolare il miglioramento della gestione dei confini.

4.3.1. Introduzione

L'Unione europea con i suoi Stati membri è il maggior donatore in termini di assistenza allo sviluppo in Europa orientale, Caucaso e Asia centrale⁸⁰. Nel 2001 il programma TACIS ha continuato a rappresentare lo strumento principale per l'assistenza UE alla regione.

Lo scopo principale di TACIS è quello di fornire assistenza nella transizione verso l'economia di libero mercato e di promuovere la democrazia. Questo obiettivo è il fulcro degli accordi di partenariato e cooperazione (APC) che a loro volta costituiscono la base delle relazioni tra UE e Europa orientale, Caucaso e Asia centrale. Gli APC forniscono il quadro giuridico, basato sul rispetto per i principi democratici e i diritti umani, che definisce le relazioni politiche, economiche e commerciali tra l'UE e i paesi associati. Ciascun accordo di partenariato e cooperazione è un trattato bilaterale decennale, firmato e ratificato dall'UE e dal singolo stato. Inoltre, l'Unione europea collabora con la Russia e l'Ucraina attraverso strategie comuni delineate nel quadro della politica estera e di sicurezza comune, intese a rafforzare la coerenza tra le politiche e le attività dell'UE e degli Stati membri nei due paesi.

La Russia partecipa anche all'iniziativa 'Dimensione settentrionale' concernente la politica estera e transfrontaliera adottata dall'Unione europea per la regione del Mar Baltico, il Mar Glaciale Artico e la Russia nordoccidentale. Nel 2001, si sono tenuti i primi incontri nel quadro del dialogo UE/Russia sull'energia, compresi quattro gruppi di lavoro tematici e un vertice. Nel gennaio 2001 la Commissione ha presentato anche una comunicazione su Kaliningrad⁸¹, le cui conclusioni sono state approvate dal Consiglio.

⁸⁰ TACIS: Assistenza tecnica alla Comunità di Stati indipendenti (Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Georgia, Kazakistan, Kirghizistan, Moldavia, Mongolia, Russia, Tagikistan, Turkmenistan, Ucraina e Uzbekistan).

⁸¹ COM (2001) 26 del 17.1.2001.

TACIS trova il suo fondamento giuridico nel regolamento n. 99/2000 del Consiglio per il periodo 2000-2006, in vigore dal gennaio 2000. Il regolamento tiene conto dell'esperienza accumulata dall'Unione europea nella regione negli ultimi undici anni. Il processo di programmazione si è evoluto e il rapporto tra Comunità e paesi partner ora è basato più su un dialogo costruttivo che sulla risposta a richieste provenienti dai singoli governi. I nuovi programmi di azione, in particolare quelli per la Moldavia e il Kirghizistan, pongono un forte accento sulla riduzione della povertà. Inoltre, la gestione di TACIS ha cambiato prospettiva, concentrandosi su un numero inferiore di progetti di più ampia portata.

I programmi TACIS si articolano in due categorie principali: programmi nazionali e multinazionali. Nel 2001, per ciascuno dei principali programmi che coprono il periodo 2000-2006, eccetto quelli per la Bielorussia e i paesi dell'Asia centrale, sono stati formulati documenti strategici che analizzano la situazione e definiscono la risposta dell'UE. Inoltre, sono stati preparati programmi indicativi per il periodo 2000-2003, che descrivono le priorità dell'attuazione della strategia. Riguardo ai programmi nazionali, i programmi indicativi di ciascun paese indicano come prioritarie due o tre delle seguenti aree di cooperazione:

- riforme istituzionali, giuridiche e amministrative;
- settore privato e sviluppo economico;
- conseguenze sociali della transizione;
- sviluppo di reti infrastrutturali;
- protezione dell'ambiente e gestione delle risorse naturali; e
- sviluppo dell'economia rurale.

I principali programmi multinazionali sono i seguenti: cooperazione regionale, cooperazione transfrontaliera, cooperazione nel Baltico, sicurezza nucleare e dispositivo per la preparazione di investimenti UE-Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo.

Impegni e pagamenti nella regione nel 2001 (milioni €)

	IMPEGNI		PAGAMENTI	
	2001	2000	2001	2000
PROGRAMMI				
Programmi d'azione nazionali (B7-5200B)				
Armenia		7,8	4,3	3,4
Azerbaijan		21,6	4,6	13,2
Bielorussia			3,1	1,4
Georgia	4,0	8,5	3,7	6,6
Kazakistan	14,0		6,1	4,6
Kirghizistan	9,1		4,4	2,4
Moldavia	19,5		4,0	6,7
Mongolia		4,3	2,4	4,8
Russia	80,0	53,0	86,4	91,3
Tagikistan				
Turkmenistan			2,9	3,1
Ucraina	63,0	63,5	31,2	59,2
Uzbekistan		10,0	6,8	11,9
Totale parziale	189,6	168,7	159,9	208,6
Programmi d'azione per più paesi				
Transfrontaliero (B7-5210)	23,0	22,5	26,1	19,4
Baltico (B7-5211 nel 2001, B7-5370 nel 2000)	6,0	5,9		
Sicurezza nucleare (B7-524 solo per 2001)	51,0		35,8	
Regionale + altri programmi per più paesi (B7-5200B)*	101,7	214,3	126,2	182,0
Struttura di protezione di Cernobyl (B7-536)	40,0		40,0	40,4
ATA (B7-5200A)	12,2	32,4	5,6	2,0
Totale parziale	233,9	275,1	233,6	243,9
Altre linee di bilancio				
Aiuto alimentare (audit)			1,4	
Totale parziale			1,4	
TOTALE GENERALE	423,5	443,8	395,0	452,4
<i>^ per il 2000 include la sicurezza nucleare</i>				

Riepilogo impegni/pagamenti - 2000-2001 (milioni €)				
	2000	2001	Totale	
Impegni	443,8	423,5	867,3	
Pagamenti	452,4	395,0	847,4	
Rapporto P/I	102,0%	93,3%	97,7%	

4.3.2. Cooperazione regionale

Oltre la metà del sostegno TACIS viene fornita attraverso iniziative multinazionali. In proposito, meritano una particolare attenzione tre strumenti principali: il programma di cooperazione regionale (sostegno alla cooperazione tra Nuovi Stati indipendenti), il programma di cooperazione transfrontaliera (sostegno ai Nuovi Stati indipendenti che condividono i confini con paesi UE/candidati) e il programma per la sicurezza nucleare.

4.3.2.1. Cooperazione regionale

Il programma di cooperazione regionale promuove la cooperazione tra i Nuovi Stati indipendenti in tre aree prioritarie d'intervento: creazione di reti, ambiente, giustizia e affari interni. Nel 2001 sono stati preparati e approvati i programmi indicativi regionali 2002-2003 per il programma di cooperazione regionale. I documenti propongono nuove attività in diversi campi, quali l'assistenza alla formulazione di politiche conformi a varie iniziative internazionali in materia ambientale (ad esempio il protocollo di Kyoto) e la definizione di un programma di riforma delle telecomunicazioni. A parte queste nuove proposte di intervento, il programma di cooperazione regionale ha continuato anche a lavorare su programmi di assistenza più consolidati, quali TRACECA (trasporti) e INOGATE (petrolio e gas).

a) Reti

Il sostegno alla creazione di reti viene fornito attraverso due strumenti principali: il programma INOGATE, relativo al settore del petrolio e del gas naturale, e il programma TRACECA, relativo ai trasporti. Oltre a questi due programmi, altri interventi di sostegno riguardano il settore delle telecomunicazioni.

- Traceca

Il programma Traceca sostiene lo sviluppo del corridoio di trasporto est-ovest che collega l'Europa all'Asia centrale attraverso il Caucaso, al fine di agevolare l'accesso ai mercati europei e mondiali per i paesi della regione, nonché di promuovere la cooperazione regionale. I legislatori nei paesi firmatari hanno formulato l'accordo multilaterale Traceca - il fondamento del programma Traceca - nell'ambito dei due programmi TACIS e PHARE⁸². All'accordo ha fatto seguito un piano d'azione dettagliato per il 2000-2001. Nel febbraio 2001 è stato istituito a Baku, in Azerbaigian, il segretariato Traceca. Il programma comprende sei progetti in corso, rientranti nel programma d'azione regionale TACIS 1999, che hanno già consentito l'effettuazione di studi settoriali sulla rete stradale nel Caucaso e previsioni sul traffico tra i 12 paesi Traceca. E' in corso di attuazione anche un importante appalto di forniture per cavi a fibre ottiche lungo le linee ferroviarie in Armenia, Georgia e Azerbaigian.

- Inogate

Inogate è inteso a migliorare la cooperazione tra produttori, trasportatori / fornitori di condotte e consumatori di petrolio e gas nella regione coperta da TACIS, al fine di

⁸²

PHARE: Polonia e Ungheria: aiuto per la ristrutturazione economica (ora esteso a Bulgaria, Repubblica ceca, Estonia, Lettonia, Lituania, Romania, Slovacchia e Slovenia).

promuovere progetti interstatali in materia di petrolio e gas naturale, ridurre i rischi degli investimenti e favorire l'introduzione di norme internazionali, soprattutto riguardo all'ambiente e alla sicurezza, nelle infrastrutture energetiche. L'accordo generale Inogate, che prevede il potenziamento dei corridoi est-ovest del petrolio e del gas naturale in conformità delle norme UE e internazionali, è stato firmato da ventun paesi dell'Europa orientale, del Caucaso e dell'Asia centrale, nonché da Grecia e Turchia. Nel 2001 sono stati varati quattro nuovi progetti Inogate, che proseguono il lavoro già in corso per migliorare l'affidabilità del trasporto del gas tra i Nuovi Stati indipendenti.

b) Ambiente

TACIS finanzia una serie di iniziative ambientali nella regione, tra cui un progetto inteso ad assistere i ministri dell'Ambiente nell'attuazione dei piani d'azione nazionali per l'ambiente, a formulare politiche comuni e a sostenere sottoprogetti per finanziamenti in campo ambientale e riforme politiche. Un'altra iniziativa finanzia la gestione transfrontaliera di quattro bacini fluviali che interessano nove paesi, a sostegno della convenzione sulle acque transfrontaliere Nazioni Unite/Europa centroorientale. Nel quadro del progetto per l'ambiente nel Mar Caspio, conclusosi con successo nel 2001, esperti locali hanno visitato la zona per monitorare le specie infestanti e nocive. Il programma ambientale congiunto, che riunisce gli investimenti di diverse istituzioni finanziarie internazionali, nel 2001 ha agevolato la sottoscrizione di un prestito di 60 milioni di euro per la tutela delle acque nel Kazakistan. Inoltre, si sono registrati sviluppi nel contesto internazionale di 'Ambiente per l'Europa'. E' stato fornito ulteriore sostegno al segretariato per la preparazione di progetti presso la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo (BERS) e alla task force per il programma d'azione per l'ambiente, con sede presso l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE). TACIS ha sostenuto anche le organizzazioni non governative (ONG) nella preparazione di un documento strategico per lo sviluppo sostenibile da presentare a Bruxelles durante la 'Settimana verde'⁸³.

c) Giustizia e affari interni

Nella sua attività di assistenza ai Nuovi Stati indipendenti e alla Mongolia nell'ambito del programma Tacis, l'Unione europea dedica un'attenzione crescente alla promozione dello Stato di diritto e all'applicazione efficace delle leggi. Questioni fondamentali sono la lotta alla criminalità organizzata, in particolare per quanto riguarda il traffico di droga e la tratta di esseri umani, e la riduzione della migrazione clandestina in tutto il territorio dei Nuovi Stati indipendenti. L'UE è interessata in particolare alla zona di Kaliningrad, data la prospettiva di una sua posizione futura di 'enclave' all'interno di Stati membri dell'UE. Inoltre, TACIS mira a fornire un sostegno sistematico al miglioramento della gestione dei confini. Il programma regionale per il 2001 propone quattro nuove iniziative: gestione dei confini tra Bielorussia e Russia; lotta alla tratta delle donne nella Federazione russa; lotta alla criminalità organizzata a Kaliningrad; e lotta al traffico di droga nei Nuovi Stati indipendenti occidentali e nel Caucaso.

⁸³

La "Settimana verde" è una campagna annuale organizzata dalla Direzione generale Ambiente della Commissione europea, che offre una piattaforma per promuovere la consapevolezza in merito alle politiche e alle attività UE in campo ambientale.

4.3.2.2. Cooperazione transfrontaliera

Il programma di cooperazione transfrontaliera è studiato per fornire sostegno ai Nuovi Stati indipendenti che confinano con l'UE o con paesi candidati. Le principali aree di intervento sono tre: sviluppo economico (in particolare delle PMI), ambiente e valichi di frontiera. Il sostegno è studiato per essere complementare con le iniziative promosse dai programmi nazionali TACIS; maggiori dettagli sui singoli settori sono forniti in punti successivi della relazione. Nel 2001 l'obiettivo principale in questo campo è stato l'apertura al traffico di una serie di valichi di frontiera per i quali i lavori erano cominciati nel quadro di programmi precedenti. Inoltre, è stato quasi completato il progetto transfrontaliero per lo sviluppo economico a Uzghorod, sui confini tra Ucraina, Ungheria e Slovacchia: si tratta del primo importante progetto transfrontaliero per lo sviluppo economico finanziato da TACIS, che fornisce insegnamenti preziosi per altri progetti che stanno per essere varati in Moldavia e Ucraina. Il programma di cooperazione transfrontaliera è stato particolarmente attivo sul confine finlandese-russo. Nel novembre 2001 a San Pietroburgo si è tenuto un seminario inteso a promuovere la partecipazione di Ucraina, Bielorussia e Moldavia. Un risultato sperato è la creazione di comitati transfrontalieri tra paesi vicini.

Valico di frontiera stradale Kamenny Log (Bielorussia) – Medininkai (Lituania).

Il valico di frontiera di Kamenny Log in Bielorussia è ubicato sulla strada tra Minsk e Vilnius e agevolerà i flussi commerciali lungo l'importante direttrice da Kaliningrad a Mosca, via Vilnius e Minsk, oltre a collegare i porti del Baltico con la Russia. A seguito dell'indipendenza di Bielorussia e Lituania è sorta l'esigenza di creare una struttura di controllo sui confini esterni. A maggior ragione ha assunto importanza la possibilità di effettuare dei controlli, in quanto la Lituania non è membro della Comunità di Stati indipendenti, né aderisce all'unione doganale con la Russia. Si tratta pertanto di un importante punto di interfaccia tra Europa orientale, Caucaso, Asia centrale e Unione europea in espansione. Una sovvenzione TACIS di 1,34 milioni di euro ha sostenuto la costruzione del posto di frontiera, mentre le attrezzature saranno fornite nel quadro di un contributo di 1,12 milioni di euro che copre tre valichi di frontiera della Bielorussia. I lavori di costruzione finanziati da TACIS sono cominciati nel gennaio 2001 e sono terminati alla fine di dicembre dello stesso anno. Le consegne delle attrezzature saranno completate in aprile 2002.

4.3.2.3. Sicurezza nucleare

L'UE ha contribuito in misura rilevante alla gestione dei problemi connessi alla chiusura della centrale nucleare di Cernobyl, con un progetto per il nuovo Complesso industriale per le scorie radioattive solide e il secondo contributo di 100 milioni di euro a favore del 'Cernobyl Shelter Fund' (Fondo per la struttura di protezione di Cernobyl) gestito dalla Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo.

In particolare, è stato posto l'accento sull'aumento della sicurezza operativa attraverso l'assistenza in loco fornita su base continuativa da operatori UE in 14 siti dei Nuovi Stati indipendenti. L'assistenza in loco è intesa a migliorare il livello di sicurezza nella progettazione, le condizioni operative e di vigilanza e l'organizzazione della sicurezza operativa. Grazie all'assistenza tecnica e finanziaria dell'UE si stanno rafforzando le autorità normative indipendenti ed è già stato posto in essere gran parte del quadro giuridico necessario. In generale, si tende a promuovere la cultura della sicurezza grazie ad un dialogo più strutturato e regolare tra gli operatori delle centrali e le autorità normative (il cosiddetto approccio '2+2'). Le centrali nucleari sono in corso di ammodernamento, con la fornitura di nuove attrezzature (un sistema di pulizia del condensatore presso la centrale di Balakovo

NPP, attrezzature per prove non distruttive presso diverse centrali, sistemi di controllo del livello dei generatori di vapore alla centrale dell'Ucraina del sud, ecc.).

Sono in corso 91 progetti di assistenza tecnica generale e 17 contratti di appalto per la fornitura di attrezzature, mentre sono previsti 3 contributi alla Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo per la 'struttura di protezione di Cernobyl'. Nel quadro del programma annuale 2001 sono stati individuati 18 nuovi progetti, tutti intesi a contribuire a migliorare la cultura della sicurezza nucleare in Russia, Ucraina e altri paesi della CSI.

Nell'intento di favorire l'istituzione in Russia di un sistema affidabile di misure di protezione, la Commissione europea fornisce sostegno al Centro metodologico e di addestramento di Obninsk per la formazione di operatori e ispettori, oltre a fornire assistenza tecnica a operatori russi. Inoltre, il Centro metodologico e di addestramento di Snezhinsk negli Urali siberiani offre formazione e servizi a operatori e ispettori addetti alla fase finale del ciclo del combustibile.

Oltre che con la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo, la Commissione collabora con l'Agenzia internazionale per l'energia atomica, che attualmente svolge attività intese a promuovere la sicurezza nucleare nei Nuovi Stati indipendenti attraverso il programma di cooperazione tecnica e il gruppo specialistico di contatto per la Russia nordoccidentale.

Inoltre, si sono prese misure importanti volte ad accelerare il ritmo di attuazione degli impegni assunti nel programma per la sicurezza nucleare. Il personale addetto a queste problematiche è stato aumentato e la squadra ora è ben attrezzata per affrontare le quattro sfide principali: assistenza in loco; sicurezza della progettazione e preparazione per le emergenze esterne; scorie nucleari e misure di protezione; autorità normative e organizzazioni per la sicurezza tecnica.

Garantire l'accettabilità delle modifiche agli impianti in termini di sicurezza: l'approccio '2+2'

I concessionari condividono la responsabilità generale della sicurezza degli impianti e del relativo impatto sull'ambiente. Tutte le installazioni nucleari sono soggette a ispezioni e valutazioni da parte di enti normativi intese ad accertarne la conformità ai regolamenti e ai termini della licenza. Il programma TACIS per la sicurezza nucleare contribuisce direttamente al potenziamento delle installazioni nucleari nei Nuovi Stati indipendenti e promuove il trasferimento diretto a concessionari e enti normativi delle migliori prassi adottate nell'Europa occidentale in termini di sicurezza. Nello specifico, affronta la difficile questione dell'interfaccia tra le due parti nella concessione delle autorizzazioni per interventi di miglioria negli impianti. A tale proposito, il cosiddetto approccio '2+2' prevede un doppio schema di collaborazione, da un lato tra UE e centrali nucleari dei Nuovi Stati indipendenti e dall'altro tra UE ed enti normativi e relative organizzazioni specialistiche dei Nuovi Stati indipendenti. Oltre a migliorare le procedure di autorizzazione nei Nuovi Stati indipendenti, questo approccio integrato contribuisce a garantire che le modifiche agli impianti finanziate dalla CE producano un effettivo miglioramento della sicurezza e siano conformi alle norme e alle prassi vigenti nell'Europa occidentale.

Cooperazione regionale - Impegni 2001

Cooperazione regionale	Milioni €
Cooperazione regionale	38,0
Cooperazione transfrontaliera	23,0
Cooperazione nel Baltico	6,0
Dispositivo per la preparazione di investimenti UE/BERS	15,4
Sicurezza nucleare	51,0
Fondo per la struttura di protezione di Cernobyl	40,0
ISTC/STCU	25,0
Varie	21,8
Totale	220,2

4.3.3. *Trasporti e infrastrutture*

4.3.3.1. Trasporti

Il settore dei trasporti viene sostenuto attraverso il programma di cooperazione regionale (cfr. sopra) e programmi d'azione nazionali. I progetti nel settore perseguono l'obiettivo di un sistema di trasporti più avanzato e adeguato a una moderna economia di mercato. Nel 2001 erano in corso sedici progetti nel settore, che coinvolgevano oltre 400 esperti europei, di cui 30 residenti a tempo pieno nei paesi partner.

Le infrastrutture di trasporto ereditate dall'era Sovietica sono sovradimensionate rispetto alle esigenze attuali e a breve termine. Non sono quindi necessari investimenti consistenti, salvo per interventi di assistenza finalizzati a mantenere in efficienza le infrastrutture esistenti. Il sistema di trasporto è tuttora dominato dalle ferrovie, che assorbono oltre l'80% del trasporto terrestre (contro il 20% nell'UE). Per migliorare la flessibilità del sistema, TACIS promuove progetti di trasporto multimodale, con il sostegno alla crescita del trasporto su strada, il frazionamento di grandi imprese di trasporto e il trasferimento del know-how gestionale ai paesi partner. Inoltre, è stata promossa la creazione di un quadro giuridico e istituzionale più moderno.

Nel 2001 si sono conclusi i progetti per la sicurezza del trasporto su strada e la sicurezza dei porti marittimi russi, che hanno consentito di introdurre con successo le norme occidentali nei rispettivi settori. Importanti progetti varati nel 2001 comprendono la ristrutturazione delle ferrovie moldave, lo sviluppo del porto di Kaliningrad e il piano di gestione della rete stradale della Russia nordoccidentale.

Ferrovie moldave

Il progetto per le ferrovie moldave è inteso a rilanciare il sistema ferroviario del paese e a migliorarne la competitività. Il progetto prevede interventi di consulenza e formazione per le autorità e le ferrovie moldave, con l'obiettivo specifico di formulare e attuare un piano di ristrutturazione.

Gli scali di Kaliningrad

Gli scali di Kaliningrad sono gli unici porti della Russia nordoccidentale liberi da ghiacci per tutto l'anno, e acquisteranno importanza con l'imminente adesione all'UE delle vicine Polonia e Lituania. Il progetto per lo sviluppo del porto di Kaliningrad varato nel febbraio 2001, è studiato per agevolare il commercio e gli investimenti tra gli Stati membri dell'UE e la Federazione russa, grazie ad una maggiore efficienza e al potenziamento della capacità materiale e tecnica del canale e dei porti di Kaliningrad. Nello specifico, il progetto offre a joint venture, banche private e agenzie internazionali l'opportunità di finanziare interventi di miglioramento dell'infrastruttura fisica e delle attrezzature per la movimentazione delle merci. Inoltre, prevede attività di formazione gestionale in materia di marketing per il personale senior dell'Autorità portuale e delle società di gestione del porto.

4.3.3.2. Infrastrutture

Costruzione/manutenzione

Le principali attività nel settore delle infrastrutture in termini di appalti d'opera sono finanziate attraverso il programma TACIS di cooperazione transfrontaliera (cfr. anche la sezione 2.2 del presente capitolo). Nel 2001, è stata completata la costruzione di quattro valichi di frontiera finanziati da TACIS a Salla e Svetogorsk in Russia, Kamenny Log in Bielorussia e Leushen in Moldavia. Nel corso dello stesso anno, sono stati varati anche due contratti d'opera separati per il ponte sul fiume Bug, sul confine tra Ucraina e Polonia, e le relative strade di accesso, che saranno completati nel 2002. Sono state lanciate le gare d'appalto per una stazione ferroviaria di confine a Ivangorod in Russia, il valico di frontiera a Bagrationovsk e la demarcazione di 650 km del confine tra Bielorussia e Lituania. Inoltre, sono state lanciate gare d'appalto per un totale di 30 lotti di forniture di attrezzature (16 in Russia, 4 in Bielorussia, 6 in Ucraina e 4 in Moldavia).

Settore energetico

Nel 2001 è proseguita l'attuazione di otto importanti progetti nel settore energetico in Ucraina, Asia centrale e Caucaso. Tre progetti riguardano la riorganizzazione del settore del petrolio e del gas naturale, tre sono mirati alla promozione del concetto di efficienza energetica in Ucraina e gli altri due sono intesi a sostenere la riforma strutturale del mercato dell'energia nel Caucaso. In Russia i progetti attuati nel settore energetico sono undici, di cui cinque proseguiranno nel 2002.

Trasporti e infrastrutture - Impegni 2001 (milioni €)

Trasporti e infrastrutture	Paese	Importo
Trasporti	Kirghizistan	1,2
Ambiente	Kazakistan	2,0
Energia	Ucraina	20,0
Totale		23,2

4.3.4. Sicurezza alimentare e sviluppo rurale

Nel 2001, TACIS ha fornito sostegno alla prosecuzione di dodici progetti nel settore agricolo e alimentare in Russia. Due di essi sono incentrati sulla promozione della cooperazione in campo agricolo (cooperative di produzione, trasformazione e credito) in tre regioni pilota. Un altro mira a promuovere la riforma attraverso interventi di formazione e istruzione nel settore agricolo. TACIS ha affrontato anche il problema della qualità dei prodotti alimentari con un progetto attuato in diverse regioni su una selezione di prodotti alimentari. Inoltre, sono stati varati due progetti relativi alla ristrutturazione di aziende agricole (in Astrakhan e negli Urali) e uno concernente centri di consulenza agricola nella Russia meridionale, mentre un'altra iniziativa a livello federale prevedeva la consulenza al ministero dell'Agricoltura e dell'Alimentazione per la promozione di nuove politiche.

Le informazioni su tutti i progetti completati nel 2001 sono state ampiamente divulgate per consentirne la replica in tutta la regione.

Nel resto dei Nuovi Stati indipendenti sono in corso diciassette progetti che coprono tutti gli aspetti dello sviluppo rurale: miglioramento della produzione agricola (colture e allevamento); trasformazione dei prodotti agricoli; marketing/distribuzione; privatizzazione/registrazione delle terre; miglioramento della produzione/moltiplicazione di sementi; promozione di associazioni e cooperative agricole; dispositivi di credito rurale; qualità/sicurezza dei prodotti alimentari; utilizzo delle risorse idriche/irrigazione per l'agricoltura.

Programma di forniture alimentari UE-Russia

Il regolamento (CE) n. 2802/98 del Consiglio del 17 dicembre 1998 incarica la CE di provvedere alla fornitura di prodotti alimentari alla Federazione russa. Si tratta del più ampio programma di forniture alimentari attuato dalla Comunità nella regione (circa 1,85 milioni di tonnellate in oltre 50 regioni) con un bilancio di oltre 400 milioni di euro.

Le forniture sono state completate nell'aprile 2000 e quasi tutti i prodotti sono stati poi venduti a prezzi conformi al valore prevalente di mercato. Gli introiti derivanti dalle vendite sono stati depositati su un conto speciale presso il ministero delle Finanze russo, con l'obiettivo di utilizzarli per liquidare pensioni arretrate (80%) e sostenere i ministeri della Sanità e del Lavoro (20%). Il 2001 è stato dedicato alla gestione del conto speciale. In aggiunta ai problemi dovuti alla complessità del programma di forniture alimentari, si sono incontrate difficoltà nella raccolta e nell'utilizzo dei cofinanziamenti.

Come previsto dal regolamento del Consiglio, la Commissione ha richiesto una revisione esterna del programma, le cui conclusioni sono attese per l'inizio del 2002.

Sviluppo di politiche, formazione e sostegno gestionale a favore delle aziende agricole

Il progetto, che si è svolto nel periodo febbraio 1999 - novembre 2001, era inteso a migliorare la produzione agricola in Mongolia grazie a una serie di dimostrazioni pratiche concernenti, ad esempio, l'utilizzo corretto di fertilizzanti, la riproduzione delle sementi, nuove tecniche di irrigazione, messa a coltura e a maggese. Il progetto ha dimostrato che è possibile ottenere miglioramenti significativi e quantificabili nella qualità e nella quantità dei raccolti con un esborso minimo di capitale. I risultati degli interventi dimostrativi sono stati ampiamente divulgati attraverso una serie di giornate sul campo e notizie regolari sulle attività del progetto nei mezzi d'informazione locali e nazionali. Il progetto ha istituito cinque centri di consulenza agricola, che forniscono un'ampia gamma di servizi informativi e di consulenza all'intera comunità agricola.

Il ministero dell'Agricoltura ha fornito un costante sostegno attivo, mentre il governo ha già attuato molte delle raccomandazioni emerse dal progetto.

4.3.5. *Sviluppo istituzionale*

Le attività di sviluppo istituzionale costituiscono il nucleo del sostegno di TACIS e sono intese a sostenere la creazione di istituzioni pubbliche trasparenti, affidabili ed efficaci. Il sostegno TACIS comprende la consulenza ai singoli ministeri in materia di riforme amministrative, l'assistenza nella definizione di una legislazione moderna e, se del caso, compatibile con le norme UE, e la promozione della riforma del sistema giudiziario.

E' inoltre opportuno notare che il recente programma TACIS di partenariato per lo sviluppo istituzionale fornisce sostegno a tre principali tipologie di partenariato: tra ministeri e agenzie del governo centrale, tra governi comunali e regionali e tra ONG. I partenariati prevedono che funzionari degli Stati membri dell'UE vengano distaccati a lavorare direttamente presso le istituzioni beneficiarie, ad esempio per contribuire alla preparazione della nuova legislazione e alla riforma delle strutture istituzionali, o per interventi di formazione sui sistemi software, nonché iniziative di formazione sul campo o nello Stato membro dell'UE.

Nel 2001 sono stati attuati trenta progetti di sviluppo istituzionale in un'ottica ambientale. Molti di essi si sono concentrati sullo sviluppo istituzionale a livello di governo nazionale e locale. Inoltre, sono stati attuati due importanti progetti di cofinanziamento: uno a San Pietroburgo, Russia, inteso a ridurre l'inquinamento del Mar Baltico; l'altro nella regione del Mar Nero, con l'obiettivo di migliorare la qualità delle acque, il turismo e la salute pubblica in due cittadine costiere dell'Ucraina. Nel corso dell'anno sono stati effettuati ulteriori interventi di sostegno agli investimenti per servizi comunali.

Quanto allo sviluppo economico, sono ancora necessarie riforme in alcune aree cruciali, compresa la definizione dei quadri giuridici per il settore privato, il commercio e le politiche di investimento, la tassazione e l'accesso ai finanziamenti. I progetti e i programmi TACIS sono intesi ad affrontare questi problemi a livello locale (sviluppo di piccole e medie imprese (PMI)) e istituzionale.

Sviluppo istituzionale - Impegni 2001 (milioni €)

Paese	Importo
Georgia	3,0
Kazakistan	9,0
Kirghizistan	4,7
Moldavia	9,7
Russia	45
Ucraina	20,5
TOTALE	91,9

4.3.6. *Politiche macroeconomiche*

La promozione delle riforme economiche e lo sviluppo del settore privato sono obiettivi centrali del programma TACIS. Nel 2001 la strategia UE è rimasta incentrata su misure volte ad incentivare la crescita delle imprese, proseguendo con il sostegno alle nuove istituzioni dell'economia di mercato. Si è perseguita attivamente la cooperazione con altri organismi internazionali, pur continuando ad alimentare solide relazioni con partner locali.

Le sfide per TACIS comprendono tuttora il quadro normativo vigente, l'accesso inadeguato a finanziamenti e investimenti e la carenza delle prassi commerciali. Gli interventi europei si sono concentrati su queste aree problematiche, con quasi 200 progetti e una dotazione complessiva che ha sfiorato i 300 milioni di euro. Alcuni esempi sono il sostegno alla riforma della contabilità in Azerbaigian e il sostegno per l'adesione all'OMC, nonché la promozione della cultura della piccola impresa in Russia. I progetti UE, che affrontano il problema della riforma giuridica e politica aiutando nel contempo le imprese ad acquisire la necessaria autonomia, si sono dimostrati di importanza vitale soprattutto nella Federazione russa e in tutti i Nuovi Stati indipendenti.

Nel quadro della prima fase del programma di formazione dei dirigenti, il programma UE di internato per dirigenti dei Nuovi Stati indipendenti nel 2001 ha consentito il distacco di circa 440 persone presso aziende UE per periodi fino a tre mesi. Nel 2001, al programma sono stati assegnati altri 9,1 milioni di euro.

MERIT 1 – Sviluppo di “città monoattività”, in particolare città minerarie nella Federazione russa

Il progetto è mirato a promuovere cinque località selezionate nella regione del carbone, nell'intento di trasformarle in motori dello sviluppo urbano e regionale. Un obiettivo è il rafforzamento del ruolo delle amministrazioni comunali emergenti nelle città minerarie interessate dalla ristrutturazione industriale. Le iniziative intraprese comprendono il sostegno alla formulazione di strategie economiche, la definizione di strategie e competenze per attirare investimenti nelle diverse aree, lo sviluppo della capacità locale grazie a interventi di formazione, la promozione di infrastrutture per PMI, la creazione di fondi per microcrediti e la preparazione di una strategia di informazione per coinvolgere tutte le cittadine minerarie. Sono state attuate una serie di iniziative di rilievo in ciascuna località, quale punto focale per una serie di misure intercollegate di rilancio economico. Il processo di pianificazione dello sviluppo comunale è stato di tipo 'partecipativo', e continuerà ad esserlo anche dopo TACIS: si sono tenute in considerazione le opinioni della comunità locale nel senso più ampio, compresi i rappresentanti delle autorità locali, delle imprese e dei settori sociali.

Assistenza macroeconomica - Impegni 2001 (milioni €)

Paese	Importo
Georgia	1,0
Kazakistan	2,5
Kirghizistan	2,8
Moldavia	3,0
Russia	22,0
Ucraina	13,0
TOTALE	44,3

4.3.7. Sanità e istruzione

4.3.7.1. Sanità

Il peggioramento dei servizi sanitari nell'Europa centrorientale ha provocato una flessione nella speranza di vita, che spesso ha assunto proporzioni considerevoli. Ad esempio, negli ultimi dieci anni, in Russia l'indicatore della speranza di vita è sceso da 68 a 58. Sono ricomparse, e sono in aumento, numerose malattie che erano sotto controllo o addirittura scomparse, come la difterite, il colera e la tubercolosi. Anche l'Aids si sta diffondendo in modo incontrollato.

La Commissione europea affronta i problemi sanitari in particolare nel suo programma di assistenza per l'Uzbekistan. La tabella che segue presenta una sintesi degli interventi TACIS nel settore sanitario nel biennio 2000-2001.

I progetti in preparazione comprendono 'Prevenzione e controllo della tubercolosi (città di Kiev) in Ucraina (2 milioni di euro), 'Assistenza sanitaria di base integrata presso le comunità locali nella regione di Kakheti in Georgia (5-7 milioni di euro), e 'Assistenza sanitaria regionale in Uzbekistan' (2 milioni di euro).

4.3.7.2. Istruzione

Lo strumento principale dell'assistenza di TACIS nel settore dell'istruzione è il programma Tempus⁸⁴, inteso a sostenere la riforma e la ristrutturazione dei sistemi di istruzione superiore nei Nuovi Stati indipendenti e ad assisterli nel loro adeguamento alle nuove esigenze socioeconomiche. Tempus si articola in tre principali filoni di attività: progetti europei comuni (PEC), progetti di rete (NP) e borse di mobilità individuali (IMG).

Sviluppo sociale - Impegni 2001 (milioni €)

Paese	Importo
Kazakistan	1,0
Kirghizistan	0,9
Moldavia	6,8
Russia	23,0
Ucraina	13,5
TOTALE	45,2

4.3.8. Aspetti trasversali

4.3.8.1. Iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell'uomo

Nel 2001, l'Iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell'uomo (EIDHR) ha attuato progetti in Europa centrale, Caucaso e Asia centrale per un valore superiore a 7,5 milioni di euro.

La EIDHR ha impegnato 2,6 milioni di euro per un progetto mirato alla promozione e alla difesa dei diritti umani e delle libertà fondamentali nella Federazione russa, con l'obiettivo di rafforzare e tutelare i diritti dell'uomo nell'ambito di un programma di monitoraggio delle 89 regioni della Russia, e in particolare il Caucaso settentrionale. In Georgia, la EIDHR ha attuato un progetto sulla riabilitazione delle vittime di torture e per future misure di prevenzione della tortura.

La EIDHR ha fornito 3 milioni di euro per sostenere il processo di democratizzazione e rafforzamento del buon governo. In Bielorussia un progetto comune con l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, varato nel 1999, è servito a promuovere la consapevolezza dei giovani sulle problematiche relative ai diritti umani. In Russia, un programma congiunto con il Consiglio d'Europa è inteso a promuovere il buon governo e la protezione dei diritti umani. In

⁸⁴

Tempus mira a sostenere la riforma del sistema di istruzione superiore nell'Europa centro-orientale, in Armenia, Azerbaijan, Bielorussia, Georgia, Mongolia, Russia, Ucraina e Uzbekistan.

Ucraina, un programma congiunto con il Consiglio d'Europa è mirato a rafforzare la stabilità democratica e a lavorare per prevenire i conflitti. Anche in Moldavia è stata adottata una raccolta di documenti sulle norme europee in materia di buon governo, diritti dell'uomo e trattamento umano dei prigionieri.

Il sostegno alla prevenzione dei conflitti e alla promozione della pace è una massima priorità per la EIDHR. Nel 2001, la Comunità ha collaborato con il Consiglio d'Europa in un programma inteso ad assistere Armenia, Azerbaigian e Georgia in vista dell'adesione al Consiglio d'Europa, in particolare nella creazione di società democratiche basate su buon governo, tolleranza e rispetto dei diritti umani. Un altro progetto comune mirava a combattere la corruzione e la criminalità organizzata, nonché a rafforzare le misure volte a limitare i conflitti e a promuovere il buon governo. Nel 2001 l'Iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell'uomo si è attivata per la prima volta nel Caucaso, con interventi di prevenzione dei conflitti e di sviluppo della capacità per la tutela dei diritti umani.

4.3.8.2. Attività delle ONG

Lo sviluppo della società civile è un'altra componente centrale del programma TACIS, in particolare per quanto concerne il sostegno alle riforme istituzionali, giuridiche e amministrative.

Nel novembre 1999 è stato approvato a Minsk un programma speciale per lo sviluppo della società civile in Bielorussia. L'attuazione è cominciata all'inizio del 2001. Sono in corso 24 progetti di ONG, 5 progetti nei mezzi d'informazione e un progetto di gemellaggio istituzionale.

Le proposte finali per il programma Lien di TACIS (che promuove i partenariati tra ONG) sono state presentate nella primavera del 2001. Sono stati selezionati venti progetti attualmente in corso, per un valore totale di 3,2 milioni di euro. Nel quadro del programma di gemellaggio tra città di TACIS si stanno svolgendo 35 progetti (con una dotazione complessiva di 3,5 milioni di euro) che si concluderanno nel 2002.

I programmi Lien e gemellaggio tra città sono stati sostituiti dal programma di partenariato per lo sviluppo istituzionale /sostegno alla società civile e alle iniziative locali. Il nuovo programma si rivolge a ONG, autorità locali e regionali e associazioni professionali e sostiene lo sviluppo istituzionale attraverso la creazione di partenariati UE / Nuovi Stati indipendenti a livello di comunità locali. Un invito a presentare proposte è stato lanciato nel dicembre 2001 e l'attuazione dei progetti dovrebbe cominciare nell'autunno 2002. La dotazione di bilancio complessiva per questo programma è di 15 milioni di euro in due anni.

'Assistenza di ONG ai disabili' e 'Creazione di un Centro di consulenza per bambini invalidi'

Il progetto è stato sviluppato da ONG della Bielorussia nell'intento di migliorare le loro capacità di assistenza ai disabili. L'iniziativa è intesa a promuovere la collaborazione tra ONG e uffici del lavoro per creare opportunità d'impiego per i disabili, a rivedere la legislazione esistente e a proporre nuove norme volte ad agevolare l'occupazione di disabili. La sede per la gestione del progetto è stata fornita gratuitamente dal ministero del Lavoro. Si tratta di un segnale importante delle autorità nazionali. L'auspicio è che il progetto produca risultati positivi e sostenibili e funga da valido esempio dell'assistenza delle ONG e della collaborazione con il governo della Bielorussia.

4.3.9. *Coerenza con altre politiche*

La coerenza con altre politiche viene garantita in due modi. Innanzitutto, la Commissione europea coordina validamente le attività di assistenza di TACIS con le Direzioni generali competenti per tutte le altre politiche settoriali pertinenti dell'UE, quali ambiente, energia, trasporti, giustizia e affari interni, concorrenza, commercio, occupazione e politica regionale.

Ad esempio, poiché l'assistenza TACIS ai Nuovi Stati indipendenti occidentali spesso rientra nel contesto più ampio del sostegno comunitario ai paesi candidati attraverso PHARE e Interreg⁸⁵ è indispensabile anche garantire un migliore coordinamento tra TACIS, PHARE e Interreg. Nell'aprile 2001, la Commissione ha realizzato una 'Guida pratica per riunire i finanziamenti Interreg e TACIS'⁸⁶ come primo passo verso il coordinamento dei due strumenti.

Inoltre, la Commissione europea sta facendo il possibile per garantire che il programma TACIS sia complementare al sostegno fornito agli stessi paesi attraverso altri strumenti comunitari. Ad esempio, i programmi definiti nel 2001 a favore di Moldavia e Kirghizistan contengono elementi collegati a progetti intrapresi nel quadro del programma CE per la sicurezza alimentare. Allo stesso modo, ove pertinente, le attività di TACIS nella sfera del settore privato e dello sviluppo economico sono intese a creare un clima favorevole, compatibile con le condizioni indicate nei termini dell'assistenza macroeconomica comunitaria (cfr. capitolo 7).

4.3.10. *Cooperazione con altri donatori*

Il coordinamento costante e la complementarità con le attività di altri donatori, in particolare gli Stati membri dell'UE, è una priorità strategica fondamentale di TACIS. Il maggiore coordinamento a livello nazionale è un risultato diretto delle crescenti relazioni tra le delegazioni CE e le rappresentanze degli Stati membri nei paesi partner. La preparazione di nuovi programmi avviene in stretta consultazione con altri donatori ed è soggetta a procedure formali di approvazione della Commissione (ad esempio il comitato di gestione TACIS). I rapporti con organizzazioni extra-UE - in particolare la Banca mondiale e il Fondo monetario internazionale - si stanno intensificando grazie alla costante collaborazione, soprattutto per quanto concerne l'attuazione della strategia di riduzione della povertà e, nel Kirghizistan, il progetto integrato di sviluppo.

4.3.11. *ECHO*

Nel 2001 la situazione umanitaria nei **Nuovi Stati indipendenti** non ha evidenziato miglioramenti significativi. E' evidente che le cause di fondo della difficile situazione umanitaria in cui versano gli strati più vulnerabili della società nei NSI sono di natura strutturale, devono essere affrontate con un approccio più sostenibile e a lungo termine e pertanto non rientrano nel mandato ECHO. Tuttavia, dato il ritardo degli interventi di strumenti della Commissione più adeguati di ECHO, l'Ufficio umanitario ha continuato a fornire assistenza, anche se in misura più limitata, con l'obiettivo di alleviare la situazione precaria dei gruppi più vulnerabili, quali i

⁸⁵ Interreg è una iniziativa finanziata dai Fondi strutturali CE, che promuove la cooperazione interregionale nelle zone transfrontaliere (interne) dell'UE.

⁸⁶ Cfr. http://europa.eu.int/comm/regional_policy/Interreg3/doc/docu_en.htm.

bambini affidati a istituti, gli anziani soli e i disabili, e le famiglie a rischio con una prole numerosa. Nel 2001, ECHO ha proseguito e praticamente completato il suo disimpegno in **Bielorussia, Moldavia e Ucraina** e nel Caucaso meridionale (**Azerbaigian, Georgia, Armenia**).

In **Tagikistan** il finanziamento del piano globale è stato ulteriormente ridotto (fino a 10 milioni di euro) assegnando la priorità ai settori alimentare e medico, alle risorse idriche e ai sistemi fognari. Tuttavia, in risposta alla seconda grave siccità consecutiva che ha colpito il paese, è stato deciso un ulteriore finanziamento di emergenza di EUR 2 milioni per finanziare piccoli programmi per la sicurezza alimentare a vantaggio della popolazione rurale più vulnerabile. ECHO sta gradualmente portando a termine le sue attività nel paese (da completare entro la fine del 2003). E' continuata la stretta collaborazione con altri servizi della Commissione, intesa ad assicurare un passaggio indolore dagli interventi di emergenza (finora finanziati da ECHO) alle attività di ricostruzione e sviluppo (sostenute da strumenti della Commissione più adeguati e dagli Stati membri), che rispondono a esigenze di più lungo termine. L'accresciuta attenzione internazionale per l'Asia centrale in relazione alla crisi afghana sembra fungere da catalizzatore in merito a quest'ultimo aspetto.

Nella **Federazione russa**, ECHO ha continuato ad operare nel Caucaso settentrionale, per affrontare i notevoli problemi di carattere umanitario della popolazione colpita dal secondo conflitto ceceno (40,35 milioni €), scoppiato alla fine del 1999 e per il quale non si intravede ancora una soluzione politica. Le ostilità in Cecenia hanno comportato notevoli flussi di sfollati nella regione del Caucaso settentrionale, segnatamente dalla Cecenia nella vicina Inguscezia (che ha accolto circa 150 000 sfollati). Tuttavia, gli sforzi delle organizzazioni umanitarie internazionali per fornire un aiuto adeguato spesso sono stati frustrati da condizioni di lavoro estremamente difficili, in particolare a causa di un sistema di accesso alla Cecenia approssimativo e poco chiaro e dell'impossibilità per le ONG di accedere a comunicazioni radio VHF (indispensabili per la sicurezza del personale umanitario). Circa 400 000 civili vittime del conflitto hanno beneficiato dei finanziamenti ECHO, che hanno consentito la fornitura di aiuti alimentari, il miglioramento dell'approvvigionamento idrico e delle condizioni igienico-sanitarie per gli sfollati nei campi e negli insediamenti spontanei in Inguscezia, nonché per la popolazione residente nella capitale cecena Groznoj. Inoltre, 40 000 sfollati ospitati nei campi in Inguscezia e Cecenia hanno beneficiato di servizi di assistenza sanitaria di base forniti da partner ECHO. Attività intese alla tutela di sfollati, profughi rientrati e residenti nel Caucaso settentrionale, in particolare consulenze legali, sono state finanziate da ECHO, che ha sostenuto anche il coordinamento dell'assistenza umanitaria internazionale.

Anche nel 2001, ECHO ha stanziato 1, 03 milioni di euro per far fronte alle esigenze di carattere umanitario provocate da un inverno disastroso che ha colpito gran parte della popolazione rurale della **Mongolia**. Sono stati finanziati interventi per fornire a 40 000 persone tra le più vulnerabili prodotti alimentari di base e mezzi di produzione agricola.

Decisioni finanziarie ECHO nel 2001 (milioni €)

ECHO	Paese/subregione	Importo
	Bielorussia, Moldavia, Ucraina	1,900
	Mongolia	1,030
	Federazione russa (crisi cecena)	40,350
	Armenia, Georgia	3,150
	Tagikistan	12,000
TOTALE		58,430

4.3.12. Monitoraggio

Nel 2001 tutti i progetti TACIS di portata nazionale e regionale sono stati oggetto di missioni periodiche di monitoraggio da parte di ispettori esterni.

In media, i risultati sono stati valutati da medi a buoni, con una maggiore tendenza a valutazioni più positive per i progetti completati nel 2001.

Le squadre di monitoraggio di TACIS hanno operato da quattro uffici regionali a Mosca, Kiev, Alma Ata e Tbilisi e la maggior parte del lavoro è stata affidata a esperti residenti a lungo termine. Alla fine del 2001, il monitoraggio di TACIS è stato integrato nel sistema generale di monitoraggio.

4.3.13. Conclusioni e prospettive

Il programma TACIS è ormai una presenza consolidata in Europa, nel Caucaso e nell'Asia centrale, che si sta gradualmente adattando alle mutate esigenze dei paesi partner man mano che il processo di transizione giunge a conclusione e viene sostituito da nuove sfide. In particolare, TACIS ora deve tenere conto delle differenze sempre più evidenti tra i vari paesi partner, pur garantendo che gli interventi regionali siano adeguatamente mirati a rispondere a effettive esigenze di carattere regionale. Ai sensi del nuovo regolamento TACIS, il programma continuerà a indirizzarsi nei settori dove si è dimostrato maggiormente efficace, in primo luogo il sostegno alle riforme istituzionali, giuridiche e amministrative, eliminando gradualmente gli interventi nello sviluppo rurale. Con la prosecuzione del processo di allargamento, l'assistenza CE si concentrerà sulle questioni transfrontaliere e regionali tra i Nuovi Stati indipendenti occidentali e i paesi in procinto di aderire all'UE.

4.4. Mediterraneo meridionale. Medio e Vicino Oriente

A sette anni dalla sua nascita – in un contesto d'instabilità regionale segnato dall'aggravarsi del conflitto nel Vicino Oriente, è opportuno riaffermare l'importanza strategica del partenariato euromediterraneo inaugurato nel 1995 a Barcellona dai 15 Stati membri dell'Unione europea e dai 12 paesi partner mediterranei. Il modello di cooperazione applicato va oggi ampiamente al di là del semplice contesto economico ed ambisce a creare le condizioni per una stabilità regionale durevole, presupposto indispensabile di qualsiasi tentativo di assicurare la prosperità comune nella zona mediterranea.

Nel 2001 il partenariato euromediterraneo è un processo giunto a maturità. È divenuto l'unico quadro regionale di dialogo oltre che un concetto unico di sviluppo evolutivo e globale, che consente l'attuazione di politiche e strategie comuni nella zona mediterranea.

Attualmente gli accordi di associazione euromediterranei già conclusi o in fase di negoziato con 9 paesi partner rappresentano, al livello bilaterale, il quadro privilegiato di cooperazione con l'UE. La conclusione di questi accordi contribuisce anche, al livello regionale, a rafforzare i legami tra i paesi partner. A questo proposito si può citare, a titolo d'esempio, la conclusione di accordi subregionali di libero scambio quali il processo di Agadir tra il Marocco, la Tunisia, l'Egitto e la Giordania, espressione della volontà di apertura economica reciproca di questi quattro paesi del Maghreb e del Mashrak.

4.4.1. Introduzione

Varato alla conferenza di Barcellona, nel 1995, il partenariato euromediterraneo costituisce il contesto privilegiato di cooperazione tra l'Unione europea e i paesi partner mediterranei. Nell'ambito di questo strumento si svolgono tutte le azioni di cooperazione condotte congiuntamente per raccogliere le sfide di natura politica, economica, sociale e ambientale che condizionano il futuro di tutta l'area geopolitica mediterranea.

La mancanza di omogeneità e la precarietà del tessuto sociale costituiscono i principali fattori di emarginazione sociale e di povertà nei paesi della sponda meridionale del Mediterraneo. Nel 2001, la media regionale del reddito pro capite era pari a 1 512 USD, con marcate disparità tra i singoli paesi (da 990 dollari in Siria a oltre 5 000 dollari nel Libano). Per ridurre tali disparità, occorrono interventi specifici a livello di istruzione, formazione professionale e sanità, oltre ad un maggior coordinamento con gli Stati membri e le organizzazioni internazionali. Proprio la lotta contro la povertà costituisce la base del nuovo approccio comunitario in materia di sviluppo durevole e resta un grande obiettivo della strategia di cooperazione dell'Unione europea con i paesi mediterranei.

In questo contesto, lo sviluppo economico e sociale dei paesi e territori del Mediterraneo meridionale e del Medio e Vicino Oriente rappresentano un nodo vitale per la stabilità e la prosperità regionali di tutta l'area mediterranea.

Il programma MEDA⁸⁷ può considerarsi lo strumento finanziario principale del partenariato euromediterraneo, avendo fornito da solo più dell'88% dell'importo totale delle azioni di cooperazione finanziate nel 2001, che vanno ad aggiungersi ad interventi più specifici di cooperazione dell'UE a favore del processo di pace nel Vicino Oriente, di aiuto ai profughi palestinesi e di sostegno della democrazia.

Gli accordi euromediterranei di associazione conclusi o in fase di negoziato con nove paesi partner mediterranei costituiscono il quadro strategico di cooperazione bilaterale nel quale si collocano le azioni comunitarie. Progressi significativi sono stati realizzati nel 2001 con l'Algeria e il Libano, che hanno entrambi firmato un accordo di associazione con l'Unione europea. La priorità è stata data ai progetti figuranti nei programmi indicativi nazionali (PIN) elaborati con 9 paesi partner in settori quali la transizione economica (adeguamento strutturale e sviluppo del settore privato), mantenimento della coesione sociale (istruzione, sanità, sviluppo rurale) e le iniziative della società civile.

Situazione degli accordi euromediterranei nel 2001	
Accordi già in vigore	Tunisia, Autorità palestinese (*), Israele, Marocco
Accordi in attesa di ratifica	Giordania (**), Egitto (***), Algeria (****), Libano (****)
Negoziati in corso	Siria

(*) Accordo transitorio

(**) L'accordo di associazione con la Giordania dovrebbe essere ratificato a marzo 2002, ed entrare in vigore a maggio 2002

(***) L'accordo di associazione con l'Egitto è stato firmato in data 26 giugno 2001

(****) L'accordo di associazione con l'Algeria è stato firmato in data 19 dicembre 2001, quello con il Libano dovrebbe essere firmato nel 10 gennaio 2002

Il totale dei fondi impegnati dalla Commissione nel 2001 per azioni di cooperazione connesse al partenariato euromediterraneo ha raggiunto l'importo di 857,8 milioni di euro, mentre le erogazioni sono ammontate a 564,6 milioni di euro. Il programma MEDA si è aggiudicato la quota più consistente degli stanziamenti per il 2001, avendo assorbito 757,4 milioni di euro, con erogazioni per 403,7 milioni di euro. I fondi impegnati sulle varie linee di bilancio specifiche (processo di pace; UNRWA: aiuti ai profughi palestinesi) sono ammontati a 100,4 milioni di euro mentre le erogazioni hanno raggiunto 160,9 milioni di euro.

⁸⁷

Il programma MEDA è disciplinato dal regolamento (CE) n. 1488/96 del Consiglio del 23 luglio 1996 relativo a misure d'accompagnamento finanziarie e tecniche (MEDA) a sostegno della riforma delle strutture economiche e sociali nel quadro del partenariato euromediterraneo, modificato il 27 novembre 2000 dal regolamento (CE) n. 2698/2000 del Consiglio, comunemente denominato MEDA II.

**Partenariato euromediterraneo: impegni ed erogazioni nel 2001
(milioni di euro)**

Programmi	Impegni		Erogazioni	
	2001	2000	2001	2000
MEDA				
Algeria	60	30,2	5,4	0,4
Cisgiordania/Gaza	-	96,7	62	31,2
Egitto	-	12,7	62,5	64,4
Giordania	20	15	10,8	84,5
Libano	-	-	2	30,7
Marocco	120	140,6	41,1	39,9
Siria	8	38	1,9	0,3
Tunisia	90	75,7	69	15,9
Turchia (non rientranti nello stanziamento globale)	147*	310,4*	86,4	15,2
MEDA bilaterale	445	719,3	341,1	282,5
MEDA regionale	312,4	159,8	62,6	48
Totale bilaterale/regionale	<u>757,4</u>	879,1	403,7	330,5
Altre linee di bilancio	100,4	122,8	160,9	141,7
TOTALE	857,8	1.002	564,6	472,2

* I fondi impegnati a favore della Turchia a titolo del programma MEDA (linea di bilancio B7-4100) sono gestiti direttamente dalla DG Allargamento

Impegni / Erogazioni 1995-2001 (milioni di euro)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	Totale
Impegni	173	404	981	941	937	879,1	757,4	5071,6
Erogazioni	50	155	211	231	243	330,5	403,7	1624
<i>Rapporto erogazioni/impegni</i>	29%	38%	21%	24%	26%	37,6%	53,3%	32,0%

4.4.2. Cooperazione regionale

La cooperazione regionale rappresenta uno dei tratti più originali del partenariato euromediterraneo in quanto consente di organizzare attività comuni e scambi di esperienze e d'informazioni tra i 27 paesi partner delle due sponde del Mediterraneo. Essa si fonda sull'elaborazione di un programma indicativo regionale e trova espressione pratica nell'attuazione operativa di programmi regionali, ciascuno dei quali è dedicato allo sviluppo di un ambito specifico di cooperazione.

La cooperazione regionale ha beneficiato nel 2001 dell'adozione, da parte della Commissione, di un piano di finanziamento dell'ammontare di 200 milioni di euro, impegnato nel 2001 e relativo a 7 programmi specifici la cui realizzazione richiederà un certo numero di anni. L'adozione del piano di finanziamento regionale è volta a conferire continuità ad azioni e progetti esistenti in settori quali l'ambiente (30 milioni di euro) o gli scambi culturali tra i giovani (10 milioni di euro), ma prevede

anche il varo di nuove azioni in settori quali il capitale di rischio (50 milioni di euro) e i trasporti (20 milioni di euro).

Nell'ambito della componente politica e di sicurezza, la Commissione ha proseguito l'attuazione pratica di azioni intese a ravvicinare paesi e popoli. Sono state condotte tre azioni: la realizzazione di due seminari di formazione per i diplomatici dei paesi MEDA ; il finanziamento della rete EuroMeSCo che riunisce specialisti indipendenti di istituti di politica estera; la partecipazione degli enti nazionali di protezione civile dei 27 partner euromediterranei a quattro corsi di formazione nel quadro di un progetto pilota per una miglior prevenzione degli incidenti e dei disastri naturali.

Nell'ambito della componente economica e finanziaria, la Commissione ha proseguito l'attuazione dei programmi e dei progetti esistenti nei settori dell'energia, dell'ambiente, della società dell'informazione e delle statistiche. Sono stati lanciati cinque progetti nel campo della gestione delle acque e cinque per migliorare la sicurezza marittima. La cooperazione industriale si è concentrata su tre tematiche: la promozione degli investimenti, lo sviluppo dell'innovazione, della tecnologia e della qualità nelle imprese, e lo sviluppo degli strumenti del mercato euromediterraneo. Nel settore energetico hanno preso l'avvio quattro progetti, mentre 16 proposte sono state selezionate nel settore delle tecnologie legate alla società dell'informazione. Nel 2001 sono partiti inoltre cinque progetti nel settore dell'ambiente, articolati in una vasta gamma di azioni che vanno dal trattamento e gestione dei rifiuti solidi urbani alla promozione dell'agricoltura biologica. In ambito statistico, l'obiettivo resta l'armonizzazione dei dati per tutti i settori dello spazio euromediterraneo. Sono stati pubblicati due annuari statistici⁸⁸, uno riguardante i dati regionali e l'altro relativo al turismo.

Nell'ambito della componente sociale, culturale e umana, sono stati attuati i programmi regionali relativi all'audiovisivo, al patrimonio culturale e alla gioventù attraverso i programmi Euromed Audiovisivo (6 progetti), Euromed Gioventù (26 progetti) e la prima Fase del programma Euromed Heritage (15 progetti intesi a preservare il patrimonio comune mediterraneo e 10 proposte selezionate per la Fase II). Sono stati definiti due nuovi ambiti prioritari d'intervento: la promozione delle donne nello sviluppo economico e lo sviluppo della cooperazione in campo giudiziario. Infine, l'UE ha previsto la preparazione di un programma regionale nel campo dell'informazione e della comunicazione.

Giovani volontarie marocchine ed europee impegnate nel sociale a Tunisi

Nell'ambito del programma Euromed Gioventù, quattro giovani europee – due tedesche e due francesi – e due giovani marocchine hanno svolto insieme, a Tunisi nel dicembre 2001, vari interventi di assistenza sociale in quartieri molto disagiati. Le giovani si sono occupate di anziani e di bambini abbandonati in due centri sociali del quartiere di La Manouba. Sono inoltre intervenute a sostegno di fanciulle svantaggiate provenienti dall'ambiente rurale nel quartiere di Chebedda, e di fanciulle del centro di assistenza sociale del quartiere di Radés. L'UE ha finanziato l'operazione, durata sei mesi, per un importo di 20.000 euro. L'Associazione tunisina di attività di volontariato (ATAV) ha coordinato gli interventi sul campo e si è attivata per assicurare l'accoglienza e l'alloggio delle giovani volontarie.
--

⁸⁸

Statistiques euro méditerranéennes » - ISSN 1561-4034 –
Tourism trends in Mediterranean countries » - ISBN 92-894-0066-8 – pubbl. Ufficio delle pubblicazioni ufficiali
delle Comunità europee – L – 2985 – Lussemburgo.

Cooperazione regionale: progetti oggetto di impegni nel 2001 (milioni di euro)

Cooperazione regionale	Titolo del progetto	Importo
	Gestione delle acque*	40
	Politica dei trasporti*	20
	SMAP II (Short and Medium-Term Priority Environmental Action Programme)*	30
	Medstat II*	30
	Eumedis II*	20
	Euromed Gioventù II*	10
	BEI – Capitale di rischio*	50
	CGIAR (Gruppo consultivo per la ricerca agricola internazionale)	1,5
	Forum Energia	2
	Impegni rinnovati	24,8
	Attività regionali varie	4,3
TOTALE PARZIALE		232,4
<u>Stanziamiento globale</u>		<u>33</u>
<u>Assistenza tecnica</u>		<u>46,8</u>
TOTALE		312,4

* Progetti inclusi nel piano di finanziamento regionale MEDA 2001 per un importo globale di 200 milioni di euro

4.4.3. Trasporti e infrastrutture

Lo sviluppo e il potenziamento delle infrastrutture di base e delle reti di trasporto, di energia e di telecomunicazione nell'ambito dei programmi bilaterali e regionali rispondono agli obiettivi prioritari del partenariato euromediterraneo. Per realizzare tali obiettivi, nel 2001 erano in corso di attuazione 49 progetti inseriti nei programmi bilaterali, per un totale d'impegni dell'ordine di 570 milioni di euro.

Nel 2001, si è posto l'accento sull'integrazione e il coordinamento dei programmi proposti o in corso di attuazione con le altre azioni comunitarie, in particolare quelle condotte dalla Banca europea per gli investimenti e dagli Stati membri. Nella fase preparatoria di valutazione dei progetti si è tenuto sistematicamente conto della tutela dell'ambiente e dell'impatto sullo sviluppo sostenibile.

Sul piano operativo, i principali risultati ottenuti nel 2001 sono illustrati di seguito.

In Marocco, l'aiuto comunitario per lo sviluppo degli enti pubblici preposti alla gestione delle acque, dell'energia e dei trasporti ha visto nel 2001 un'accelerazione. Nel quadro dei programmi di approvvigionamento idrico e d'impianti fognari in ambito rurale si sono registrati i seguenti progressi: miglioramento della rete di approvvigionamento di 13 agglomerati e di 438 *douar* per un totale di 423 000 abitanti; costruzione in corso di 65 km di strade rurali nelle province settentrionali (fondi erogati nel 2001: 3,25 milioni di euro); varo di un importante programma di elettificazione decentrata che serve 15 000 nuclei famigliari marocchini, in collaborazione tra gli Stati membri (Germania, Francia) e le autorità locali. A questi risultati vanno ad aggiungersi l'uscita dall'isolamento delle regioni costiere del Nord del paese, grazie al completamento delle azioni preparatorie per la costruzione del

tratto El Jehba-Ajdir della strada panoramica mediterranea (109 km) e ai lavori di sistemazione e di costruzione d'infrastrutture sociali in corso – in vista del trasferimento di 20 000 abitanti dalle bidonville di Salé – alla periferia di Rabat (fondi erogati nel 2001: 1 milione di euro).

In Siria, sono state firmati nel 2001 tre nuovi accordi di finanziamento nei settori dell'energia elettrica, delle telecomunicazioni e del turismo culturale per un totale di 24 milioni di euro, segno della ripresa di un ritmo di cooperazione più sostenuto. I relativi programmi stanno per partire. Si è inoltre deciso di finanziare, per 8 milioni di euro, un programma per dotare di servizi igienico-sanitari i campi profughi palestinesi in Siria.

In Giordania, è stata costituita, ed è ormai operativa, presso l'Unità di gestione di progetto (40 persone) una squadra di assistenza tecnica che dovrà garantire il coordinamento dei programmi di riassetto e di sviluppo delle reti idriche della regione di Amman. L'inaugurazione, nel 2001, dei progetti di approvvigionamento idrico delle regioni di Karak e Tafilah ha permesso di fornire alle popolazioni dell'area un servizio pubblico essenziale. Infine, la Commissione sostiene lo sviluppo del turismo culturale con un'azione di valorizzazione di due siti archeologici e con l'assistenza tecnica fornita al Consiglio per il turismo.

In Cisgiordania e nella Striscia di Gaza, nonostante le crescenti difficoltà dovute all'aggravarsi della situazione e al rafforzamento del blocco dei territori palestinesi, la priorità dell'Unione europea resta il miglioramento delle condizioni di vita del popolo palestinese. Considerata la situazione, il proseguimento dei lavori in corso per la costruzione d'infrastrutture di base (scuole, strade, centri di assistenza sanitaria primaria, reti fognarie, raccolta dei rifiuti, ecc.) rappresenta già di per sé un risultato degno di nota. È indispensabile tenere in essere e potenziare queste infrastrutture essenziali che, una volta ristabilite le condizioni propizie, consentiranno un rapido rilancio dell'economia palestinese. Un risultato da segnalare: nel 2001, tutti i reparti dell'ospedale di Gaza, avente una capacità di 188 posti letto al servizio di una popolazione di 350 000 persone, sono diventati completamente operativi e in grado di accogliere circa 2 000 pazienti al mese. Resta infine da segnalare il restauro della biblioteca della Scuola biblica di Gerusalemme, inaugurato il 17 novembre 2001 dal Presidente Prodi.

Costruzione di scuole in Cisgiordania e nelle Striscia di Gaza

Nel periodo tra il 1996 e il 2001, sono state costruite in Cisgiordania e nella striscia di Gaza 21 scuole e infrastrutture scolastiche. Questo progetto d'infrastrutture di base per il sistema scolastico primario e secondario ha potuto essere realizzato grazie al sostegno dell'UE, che ha contribuito al finanziamento per 14 milioni di euro.

I comuni palestinesi beneficiari dispongono ora di 311 nuove aule, pari a una capacità totale di accoglienza di oltre 14 000 allievi. Oltre a produrre benefici sul piano didattico ed educativo, il progetto ha avuto un notevole impatto anche sul contesto economico e sociale del paese, poiché i lavori hanno dato origine a circa 100 000 giornate lavorative per operai, quadri, professionisti e fornitori palestinesi di attrezzature.

Infine, in Iran, sono in via di conclusione i lavori di equipaggiamento e costruzione delle infrastrutture annesse di due ospedali già esistenti a Manjil e Abbar Taroum nell'ambito di un programma di assistenza.

Trasporti e infrastrutture: progetti oggetto d'impegni nel 2001 (milioni di euro)

Trasporti e infrastrutture	Paese	Titolo del progetto	Importo
Settore acque	Marocco	Adeguamento settore acque	120
Settore acque	Siria	Ambiente e sanità / Campi profughi	8
TOTALE			128

4.4.4. Sviluppo rurale e sicurezza alimentare

Il 70% delle popolazioni del Vicino Oriente e dell'Africa settentrionale che vivono al di sotto della soglia di povertà risiedono nelle zone rurali, dove le condizioni di vita sono generalmente più precarie che negli agglomerati urbani. Il sottosviluppo rurale della maggior parte dei paesi della fascia meridionale del Mediterraneo è senza dubbio legato alla situazione climatica, ma anche all'eccessivo sfruttamento dell'ecosistema naturale, che causa la perturbazione degli equilibri naturali.

Nel 2001, gli interventi a favore dello sviluppo sono consistiti principalmente nella creazione di posti di lavoro produttivi permanenti, nel rafforzamento delle organizzazioni di base e nella gestione sostenibile delle risorse naturali, in particolare delle risorse idrologiche, e nella protezione delle terre fertili dall'erosione. Sul piano operativo, nel 2001 erano in corso di attuazione 25 progetti per un ammontare complessivo d'impegni dell'ordine di 433 milioni di euro, concentrati essenzialmente in tre paesi: l'Egitto (7 progetti per un totale di 105 milioni di euro), il Marocco (8 progetti per un totale di 182 milioni di euro) e la Tunisia (5 progetti per un totale di 132 milioni di euro); 5 progetti erano ripartiti tra gli altri paesi dell'area, per un totale di 14 milioni di euro.

In materia di sicurezza alimentare, l'aiuto europeo s'inserisce nel quadro della dichiarazione di Roma sul Vertice mondiale dell'alimentazione del novembre 1996. L'azione dell'Unione è volta a consentire alle fasce più indigenti della popolazione del Mediterraneo meridionale di accedere ad un'alimentazione sufficiente in termini quantitativi e qualitativi e a condizioni minime d'igiene.

Nello Yemen, la produzione cerealicola è in forte calo e copre attualmente solo il 25% dei consumi totali della popolazione. Nell'ambito del programma strategico di riduzione della povertà messo in atto dal governo yemenita, nel 2001 la Commissione ha stanziato a bilancio il suo contributo e fornito un'assistenza tecnica articolata in tre componenti: 1) un sostegno istituzionale inteso a rafforzare la definizione degli obiettivi e l'attuazione della strategia nazionale di sicurezza alimentare (integrato da un contributo finanziario alla cassa di previdenza sociale); 2) un sostegno al sistema informativo sul censimento agricolo, accordato per uno studio sul sistema informativo dei mercati agricoli; 3) il finanziamento (75% del costo totale) dei costi di programmazione e di attuazione di azioni di appoggio alla sicurezza alimentare (segnatamente, la costruzione di piccole dighe per l'irrigazione; programmi di formazione professionale; accesso a microcrediti).

Gli interventi principali – vertenti sulla modernizzazione delle aziende produttive private, sulla valorizzazione dei sistemi d'irrigazione esistenti e sull'appoggio alle iniziative delle comunità rurali di base – hanno contribuito a migliorare la situazione della sicurezza alimentare. È migliorato anche l'approvvigionamento delle città e la crescita delle importazioni è sotto controllo. Infine, in ogni singola azione intrapresa si è tenuto conto, in forma trasversale, della gestione sostenibile delle risorse naturali e dell'ambiente rurale.

In base alle priorità operative definite con i paesi partner, sono state condotte o proseguite nel 2001 le azioni sotto descritte

Modernizzazione delle aziende di produzione agricola

Il programma si propone di fornire alle aziende agricole dell'Egitto e del Marocco – attraverso le istituzioni nazionali e locali specializzate – l'assistenza tecnica e finanziaria necessaria per la realizzazione e il finanziamento dei loro progetti.

In Egitto, circa 3000 piccoli produttori privati hanno potuto sviluppare la propria impresa diversificando l'attività produttiva in modo rispondente ai bisogni del mercato grazie alla concessione, da parte di banche locali, di prestiti a medio termine e grazie alla consulenza in materia gestionale finanziata dalla Commissione europea. Gli interventi sul piano gestionale hanno consentito a questo progetto nazionale di produrre effetti molto significativi, con un forte aumento delle vendite di prodotti avicoli, lattiero-caseari, di pesci d'allevamento e di ortaggi e la creazione di circa 30 000 posti di lavoro oltre al miglioramento del reddito di circa 50 000 persone.

Per potenziare i sistemi d'irrigazione e conseguire una gestione più razionale delle risorse idriche occorrono in concreto interventi di formazione degli agricoltori egiziani e marocchini. Grazie a questa riforma, il volume d'acqua necessario per ettaro ha potuto essere ridotto del 30%.

In Egitto, 20 000 ettari di terreni soggetti a inondazioni hanno potuto essere irrigati, dopo essere stati recuperati, a beneficio di 8 000 famiglie di agricoltori riuniti in 33 associazioni, grazie a nuovi metodi d'irrigazione più efficienti che consentono di risparmiare acqua. Questo ha permesso di aumentare la produzione di cereali e di foraggi del 30% e i redditi degli agricoltori del 20%. Le azioni finanziate dall'UE hanno riguardato il drenaggio e la sistemazione dei perimetri agricoli, il sostegno alle associazioni di utenti, la consulenza tecnica ai produttori e le infrastrutture di accesso alle zone di produzione.

Appoggio alle iniziative delle comunità rurali di base

In Tunisia e in Marocco, la Commissione assiste le comunità di base nel formulare e mettere in atto in modo autonomo le iniziative che a loro giudizio rivestono priorità per il miglioramento delle loro condizioni di vita e la gestione sostenibile delle loro terre. I campi d'intervento riguardano i piccoli sistemi idraulici agricoli, le strade rurali e la conservazione delle acque e dei suoli. Poiché stabilizzano i redditi degli agricoltori e arrestano la desertificazione, queste azioni contribuiscono a frenare le migrazioni verso le aree urbane e i paesi stranieri.

In Tunisia, si è provveduto alla sistemazione di 480 laghi e 45 000 ettari di bacini colanti e sono stati valorizzati 20 000 ettari, di cui 5 000 destinati a colture irrigue. 80 cooperative per la commercializzazione dei prodotti agricoli hanno consentito di raggruppare gli organismi di base esistenti attorno ai singoli laghi e di accrescere in modo significativo il volume delle vendite di datteri e olive. Un centinaio di questi piani locali di sviluppo partecipativo sono in corso di attuazione, a beneficio di oltre 6000 persone.

Protezione dell'ambiente costiero e conservazione della biodiversità

Un presupposto importante per la sostenibilità del parco e delle aree protette è il rafforzamento delle istituzioni preposte alla gestione locale dell'ambiente. Per consentire loro di svolgere adeguatamente i propri compiti, si intende agire sul recupero dei costi, mettendo a punto un regime di tasse a carico dei diversi soggetti economici del settore turistico del Sinai meridionale.

Nella regione meridionale del Sinai egiziano sono stati creati un parco nazionale e 5 aree protette per un'estensione di 12 000 km² che consentiranno la conservazione di oltre 200 km di banchi coralliferi e di numerosi e fragili ecosistemi costieri del Mar Rosso. La tutela di questi siti naturali incontaminati rappresenta una sfida sotto il profilo sia ecologico che turistico e consente di conciliare la protezione dell'ambiente con lo sviluppo armonioso e controllato di un turismo per lo più internazionale, fonte di oltre 100 000 posti di lavoro nel comparto alberghiero e del tempo libero.

4.4.5. *Sostegno istituzionale*

Le azioni di sostegno istituzionale s'inseriscono nel quadro delle attività bilaterali del partenariato euromediterraneo e vengono pertanto definite di comune accordo tra la Commissione europea e le autorità ed organizzazioni competenti di ciascun paese partner. Le varie azioni settoriali intraprese per la modernizzazione e la democratizzazione dei paesi e territori hanno, ad esempio, come corollario la riforma radicale dei servizi pubblici e del regime normativo.

Nel 2001, la Commissione ha finanziato i due nuovi progetti di sostegno istituzionale sotto descritti.

Sostegno alla riforma della polizia algerina

Varato nel 2001, questo progetto, che ha una durata di sei anni e una dotazione di 8,2 milioni di euro, con relativo stanziamento d'impegno effettuato nel 2000, ha l'obiettivo di rafforzare la corretta gestione della cosa pubblica e lo Stato di diritto in Algeria. In concreto, il progetto prevede una serie di azioni volte ad innalzare il livello professionale degli agenti della sicurezza nazionale algerina, ponendo l'accento in particolare sul rispetto dei diritti dell'uomo nell'esercizio delle loro funzioni di pubblica sicurezza.

Sostegno ai giornalisti e ai mezzi d'informazione algerini. Il progetto, avviato nel 2001, ha una dotazione di 1,53 milioni di euro, impegnati nel 2000, e una durata di quattro anni e mezzo. Esso si propone di rafforzare il ruolo della stampa privata indipendente in Algeria, quale passaggio verso la necessaria democratizzazione della società algerina. In modo specifico, il progetto consiste nel perfezionare il sistema professionale dei giornalisti algerini con l'adozione di uno status professionale dei giornalisti, l'elaborazione di un contratto collettivo per il settore della stampa e l'approvazione di un codice di etica e deontologia.

Sostegno istituzionale: progetti oggetto di impegni nel 2001 (milioni di euro)

Rafforzamento istituzionale	Paese	Titolo del progetto	Importo
Giustizia	Giordania	Riforme del quadro normativo / Privatizzazione	20
Giustizia	Turchia*	Modernizzazione del sistema giudiziario e programma di riforma penale (JMPR)	8
Acquis comun.	Turchia*	Valutazione di progetti di preadesione	5
Acquis comun.	Turchia*	Strumento di coop. amministrativa II	8
Acquis comun.	Turchia*	Partecipazione ai programmi e alle agenzie comunitari	11
Acquis comun.	Turchia*	Programma di modernizzazione del pubblico impiego	2,5
Acquis comun.	Turchia*	Programma di riforma dell'amministrazione locale	3,5
Acquis comun.	Turchia*	Estensione di TAIEX alla Turchia	6
Acquis comun.	Turchia*	Ammodernamento del sistema statistico	15,3
TOTALE			79,3

* I fondi impegnati a favore della Turchia a titolo del programma MEDA (linea di bilancio B7-4100) sono gestiti direttamente dalla DG Allargamento

4.4.6. Politiche macroeconomiche

Le economie del Maghreb e del Mashrak sono caratterizzate dall'assenza di un quadro giuridico e istituzionale che favorisca l'iniziativa privata, da un forte interventismo statale nei principali settori economici e dalla presenza di un settore finanziario scarsamente sviluppato. Il marcato squilibrio fra zone urbane e zone rurali contribuisce inoltre ad aumentare le disparità sociali, incidendo in modo significativo sulla distribuzione del reddito per abitante. In tale contesto economico incerto, l'adozione negli anni '70 e '80 di politiche fiscali di rilancio – caratterizzate da un livello di spesa fuori controllo – ha aggravato lo squilibrio della finanza pubblica e reso necessaria l'attuazione di politiche di stabilizzazione volte a ridurre il disavanzo e a scongiurare i rischi di una crisi finanziaria.

In una prima fase, i programmi e i progetti finanziati da MEDA si sono posti come obiettivo prioritario quello di accompagnare e sostenere il processo di stabilizzazione e di transizione economica avviato dai paesi partner. Lo scopo è duplice: si tratta da un lato di promuovere la riforma della fiscalità e il ritiro progressivo dello Stato dalle attività produttive mediante programmi di privatizzazione di vasta portata e, dall'altro, di consentire la modernizzazione del sistema giuridico e normativo, quale presupposto indispensabile per lo sviluppo degli investimenti privati (es.: Programma di sostegno alla ristrutturazione industriale in Algeria, Programma di modernizzazione industriale in Giordania).

Algeria: sostegno alla modernizzazione del settore finanziario (EUR 23,5 milioni)

Varato nel settembre 2001 per una durata di 4 anni, con una dotazione di 23,5 milioni di euro impegnati fin dal 1999, il progetto ha l'obiettivo di fornire assistenza tecnica al Tesoro algerino, alla Banca centrale di Algeria e alle banche del settore pubblico, alle compagnie assicurative e a vari organismi finanziari del settore privato. Sono state previste anche operazioni di gemellaggio fra istituzioni finanziarie algerine e le loro omologhe europee, di cui potranno beneficiare al massimo cinque istituzioni: tre banche e due compagnie assicurative algerine. Il progetto ha carattere innovativo, in quanto finora non erano mai avvenuti gemellaggi nella regione del Maghreb sotto l'egida del programma MEDA.

Giordania: sostegno alla riforma del quadro normativo e alla privatizzazione (EUR 20 milioni)

Il progetto s'inserisce tra le azioni prioritarie previste dal Piano indicativo nazionale 2000-2002 ed è volto ad accelerare il processo di transizione economica della Giordania favorendo il disimpegno dello Stato e l'adozione di un nuovo quadro normativo nei settori economici più importanti.

Sul piano pratico, il progetto è partito con il lancio di due studi congiunti. Il primo riguarda la sostenibilità di una strategia d'integrazione e gli effetti dell'eventuale fusione delle autorità normative. Il secondo verte sull'adozione di meccanismi di retribuzione volti a garantire il livello qualitativo del personale delle autorità normative. Sulle risultanze di questi studi si baserà un piano operativo – deciso di comune accordo dalla Commissione e dal governo della Giordania - con l'obiettivo di conseguire, nel tempo, incrementi significativi di produttività e di livello dei servizi prestati. Il contributo dell'UE al progetto è di 20 milioni di euro.

Nel 2001, sono stati impegnati in totale 220 milioni di euro - 20 milioni per la Giordania, 120 milioni per il Marocco e 80 milioni per la Tunisia – ai fini dell'adeguamento strutturale nell'ambito della cooperazione economica con i paesi mediterranei.

L'attuazione di tale strategia si basa su programmi comunitari che utilizzano i cosiddetti dispositivi di adeguamento strutturale (SAF). Questi prevedono erogazioni dirette al bilancio dello Stato successivamente all'attuazione di riforme strutturali decise con le autorità del paese beneficiario.

Sul piano operativo, gli interventi di sostegno alle politiche macroeconomiche si sono concentrati su tre obiettivi generali:

- il miglioramento del quadro legislativo e normativo dell'attività del settore privato (SAF Giordania, SAF Libano, SAF Tunisia);
- la riforma dei sistemi fiscali – in particolare l'imposizione indiretta – per ridurre la dipendenza del bilancio dello Stato dai dazi sulle importazioni e giungere ad un gettito fiscale più efficiente e più equo (SAF Libano e SAF Giordania) ;
- l'accelerazione del processo di privatizzazione al fine di: (i) rendere più efficiente l'allocazione delle risorse e migliorare la competitività, (ii) incrementare le risorse di bilancio, (iii) rendere più dinamici gli investimenti privati nazionali e/o stranieri (SAF Libano, SAF Giordania e SAF Tunisia).

L'azione della Commissione è finalizzata inoltre all'adeguamento di taluni settori specifici, con il finanziamento d'interventi settoriali che puntano anche alla crescita del PIL e con il controllo della stabilità degli aggregati macroeconomici. Questi programmi settoriali hanno due obiettivi specifici: la riforma del sistema bancario e il rafforzamento dei regimi di previdenza sociale.

Marocco: Programma di adeguamento strutturale del settore delle acque (EUR 120 milioni)

Il finanziamento, da parte della Commissione europea, del SAF per il settore delle acque, deciso di concerto con le autorità marocchine durante il 2001, intende rendere più efficiente lo sfruttamento delle risorse idriche del Marocco con l'applicazione di misure legislative, normative, finanziarie e tecniche volte a garantire la continuità e la qualità dell'approvvigionamento idrico, in un contesto di rarefazione progressiva delle risorse. Beneficiari diretti del programma sono le istituzioni nazionali preposte alla gestione delle risorse idriche e dei sistemi fognari, ma soprattutto i consumatori e gli utenti di tutti i settori dell'economia marocchina.

Marocco: Programma di adeguamento strutturale del settore finanziario (EUR 52 milioni)

Durante il primo trimestre 2000, dal dialogo tra le autorità nazionali e la Commissione è emersa la necessità di migliorare la competitività e l'efficienza del sistema finanziario marocchino. Nel novembre 2000 è stato approvato il SAF « Settore finanziario » che s'inserisce nel contesto delle riforme previste dal Piano di sviluppo economico e sociale (2000-2004) per il settore in questione. Il SAF prevede inoltre l'attuazione di riforme istituzionali e normative supplementari per conferire dinamismo al settore finanziario e diversificare il finanziamento delle attività economiche produttive. Il contributo finanziario della Commissione assume la forma di sostegno diretto e non vincolato al bilancio, per l'ammontare di 52 milioni di euro. La sovvenzione prevede erogazioni in tre rate. L'apporto iniziale e la prima rata (rispettivamente 2 milioni e 25 milioni di euro) sono stati erogati nel 2001.

**Politiche macroeconomiche: progetti oggetto di impegni nel 2001
(milioni di euro)**

Politiche macroeconomiche	Paese	Titolo del progetto	Importo
Adeguamento strutturale	Tunisia	SAF III	80
Settore privato	Turchia*	PMI	5
Settore privato	Turchia*	Sportello PMI	4
TOTALE			89

* I fondi impegnati a favore della Turchia a titolo del programma MEDA (linea di bilancio B7-4100) sono gestiti direttamente dalla DG Allargamento

4.4.7. Sanità e istruzione

Lo sviluppo sociale e, ancor di più, la riduzione della povertà costituiscono le massime priorità del partenariato euromediterraneo e fanno dunque parte integrante del terzo pilastro del processo di Barcellona, lanciato nel 1995.

In questo ambito, la Commissione attua strategie settoriali complementari, tra cui quelle relative ai settori sanità e istruzione.

4.4.7.1. Sanità

Il settore sanitario riveste un'importanza particolare, sia sul piano economico sia sotto il profilo della lotta alla povertà e del rafforzamento della coesione sociale. Al settore sono stati destinati, tra il 1988 e il 2000, 248 milioni di euro. Nel corso del decennio appena trascorso è mutata la natura degli interventi comunitari: limitati inizialmente ad un sostegno all'assistenza sanitaria materna e infantile, i progetti comunitari sono gradualmente passati al sostegno alle riforme generali dei sistemi sanitari (compresi i regimi di assicurazione malattie). Costituiscono a tal fine obiettivi prioritari un miglior finanziamento dei servizi e la creazione di modalità organizzative che favoriscano la qualità delle prestazioni.

Nuovi programmi, basati su questa nuova strategia, sono stati attuati nel 2001 in Egitto e in Marocco, e altri analoghi sono in preparazione in Siria, Tunisia e nello Yemen⁸⁹.

Egitto – Sostegno al programma di riforma del sistema sanitario

Allo scopo di assicurare a tutti, negli anni a venire, un'assistenza medica di qualità, l'Egitto ha avviato una riforma ambiziosa dei servizi sanitari pubblici e privati, ristrutturando l'assicurazione malattie e orientandola verso un regime di copertura universale, in grado di fornire un « pacchetto » minimo di assistenza sanitaria, erogata dai medici di famiglia. La Commissione finanzia nella misura di 100 milioni di euro questo programma di riforma di ampia portata, della durata di 7 anni (1998-2005), avviato dal governo egiziano nel 1995. La riforma ha il sostegno anche della Banca mondiale e dell'USAID.

4.4.7.2. Istruzione

Anche nel settore istruzione si è registrata un'evoluzione analoga. Si è passati infatti da un processo di sostegno ad azioni mirate (in Marocco, ad esempio) ad una strategia di appoggio coerente a riforme nazionali settoriali, come è già avvenuto in Tunisia e ben presto anche in Algeria. Sono stati impegnati 184 milioni di euro per il periodo 1998-2000.

I settori d'intervento prioritari sono l'istruzione primaria e prescolare, con il sostegno ad azioni di lotta all'analfabetismo. In tutti i progetti attualmente finanziati ha ricevuto una particolare attenzione l'accesso ai servizi di base da parte delle fasce più svantaggiate della popolazione: segnatamente quelle femminili.

4.4.7.3. Formazione professionale, mercato del lavoro, occupazione

Lo sviluppo della formazione professionale è un aspetto essenziale per tutti i paesi dell'area MEDA. La domanda di lavoratori con livelli di qualificazione sempre più elevati rende indispensabile la realizzazione di una politica di formazione professionale coerente, che guardi ad una prospettiva di lungo termine. In tale contesto, la Commissione dedica un'attenzione crescente alla promozione delle pari opportunità. Il totale dei progetti in corso ammonta a 193 milioni di euro.

Nel 2001, è stato avviato in Algeria un ampio programma di riforma generale del sistema nazionale di formazione professionale per un ammontare di 60 milioni di euro e una durata di 6 anni. Il programma prevede il rafforzamento della conduzione strategica del sistema, l'aggiornamento tecnico del personale per poter rispondere alle esigenze professionali delle imprese – in particolare delle PMI e delle imprese pubbliche in via di privatizzazione – nonché il consolidamento dei collegamenti funzionali esistenti tra la formazione professionale e gli altri strumenti d'inserimento nel mercato del lavoro. In Marocco, un analogo progetto è attualmente entrato nella fase operativa di fornitura delle attrezzature e di assistenza tecnica alle attività di formazione svolte in 15 settori dell'economia marocchina.

⁸⁹

Gli interventi nello Yemen sono finanziati fuori della linea di bilancio MEDA.

Tunisia – Aggiornamento del sistema di formazione professionale

Con questo progetto, che ha una dotazione di 45 milioni di euro, l'Unione europea sostiene dal 1998 un'ambiziosa riforma generale del sistema di formazione professionale tunisino, basata sull'interazione fra le iniziative condotte congiuntamente e gli altri dispositivi d'inserimento nel mercato del lavoro. Il progetto è entrato nel 2001 nella fase attiva di ristrutturazione di un folto numero di istituti di formazione pubblici e privati. Il processo di ristrutturazione ha potuto essere attuato grazie ai risultati conseguiti nella fase iniziale di ricerca condotta presso un ampio campione rappresentativo di imprese e basata sull'analisi dei loro bisogni in materia di formazione professionale e di livello di competenze richieste.

4.4.7.4. Sviluppo locale e fondi sociali

Le azioni di cooperazione condotte a sostegno dello sviluppo locale, in particolare attraverso i fondi sociali, hanno come obiettivo comune la ricerca di soluzioni durature per i problemi della disoccupazione e della povertà. La Commissione europea ha destinato a tal fine 200 milioni di euro. Le azioni di cooperazione bilaterale attualmente in atto riguardano in particolare l'Egitto, la Giordania, lo Yemen e il Libano. Esse seguono un'impostazione multisettoriale che si propone: (1) la creazione di posti di lavoro e lo sviluppo delle piccole imprese, essenzialmente attraverso la concessione di microcrediti (2) lo sviluppo delle infrastrutture economiche e sociali occorrenti per lo sviluppo sociale delle popolazioni interessate (3) il potenziamento delle capacità umane e istituzionali.

Gli interventi di questo tipo hanno registrato un'evoluzione progressiva verso una strategia di sviluppo locale integrato che consente – come nel caso del progetto sotto descritto attuato in Algeria – di realizzare con successo dei progetti che si caratterizzano per la loro dimensione territoriale limitata, partendo da bisogni individuati direttamente a livello delle collettività locali.

4.4.7.5. Società civile

Il sostegno alla società civile è un aspetto delicato della politica di cooperazione comunitaria, che investe l'equilibrio interno della società. Si tratta di spingere gli Stati a intensificare il dialogo con tutti i soggetti della società e ad integrare maggiormente la società civile nel processo decisionale. Gli interventi in questione forniscono, ad esempio, un sostegno finanziario per la creazione e il rafforzamento di associazioni di base, per progetti volti a consolidare la democrazia e lo sviluppo locale, nonché per la creazione di associazioni femminili. Questa nuova ottica, adottata per la prima volta in Marocco nel 2000, è proseguita nel 2001 con l'attuazione di un progetto di sostegno per le associazioni che promuovono lo sviluppo in Algeria e la negoziazione di un progetto analogo in Tunisia. Si prevede di estendere questo approccio – volto a conseguire una "governance" migliore e basato sulla conduzione di un dialogo aperto e permanente con i soggetti interessati - anche agli altri paesi della regione, in particolare all'Egitto, alla Giordania e allo Yemen.

Sviluppo sociale: progetti oggetto di impegni nel 2001 (milioni di euro)

Sviluppo sociale	Paese	Titolo del progetto	Importo
Formaz. profess./occupazione	Algeria	Formazione professionale	60
Società civile	Tunisia	Rafforzamento della società civile	1,5
TOTALE			61,5

4.4.8. *L'iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell'uomo (EIDHR)*

Nel 2001, l'EIDHR ha permesso di finanziare progetti nei paesi del Mediterraneo meridionale e del Medio e Vicino Oriente per un totale di circa 11 milioni di euro.

Di tale importo, circa 6 milioni di euro sono stati destinati alla promozione e alla difesa dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. L'EIDHR ha sostenuto due progetti a livello regionale: 1) un Master in diritti dell'uomo e democratizzazione. Il corso, che rientra nei programmi del Master regionale dell'UE in diritti dell'uomo e democratizzazione, è destinato a 36 studenti provenienti dai seguenti paesi: Palestina, Libano, Malta, Libia, Egitto, Algeria, Tunisia, Marocco, Turchia, Cipro, Giordania e Israele, in una prospettiva regionale. Responsabile del Master in diritti dell'uomo e democratizzazione nella regione mediterranea è la Fondazione per gli studi internazionali dell'Università di Malta (640 000 euro); 2) un'assistenza regionale alle ONG, ai mezzi d'informazione e alle amministrazioni locali in Libano, Siria, Giordania ed Egitto (797 000 euro). Sono stati approvati anche progetti a livello di singoli paesi: in Libano (protezione dei diritti umani dei lavoratori migranti e dei richiedenti asilo – 760 000 euro); in Palestina (promozione di una cultura di rispetto dei diritti dell'uomo tra i bambini e gli adolescenti in età scolare nei territori occupati di Hebron, Ramallah, Betlemme e Gerusalemme – 303 000 euro); in Israele (diritti dei carcerati – 714 000 euro), in Palestina e in Israele (formazione dei militanti della causa dei diritti umani – 350 000 euro); in Turchia (sensibilizzazione dei membri del DISK ai diritti dell'uomo – 550 000 euro; promozione dei diritti dell'uomo e dei valori civici tra gli studenti e gli insegnanti della scuola primaria e secondaria – 376 000 euro); in Tunisia (ristrutturazione della Lega tunisina per la difesa dei diritti dell'uomo – 230 000 euro) e in Iran (promozione dei diritti dell'uomo e abolizione della pena di morte – 300 000 euro).

Il sostegno ai processi di democratizzazione e al rafforzamento dello Stato di diritto ha beneficiato di quasi 4,5 milioni di euro ripartiti su 7 progetti. Un progetto inteso a sostenere il giornalismo indipendente nel Mediterraneo meridionale (Algeria, Egitto, Giordania, Libano, Cisgiordania e Gaza, Marocco e Tunisia) e a migliorare la sicurezza dei giornalisti ha beneficiato di una sovvenzione di 660 000 euro. In Egitto, un contributo di 800 000 euro permetterà di lavorare sulle condizioni di detenzione per renderle più conformi alle norme internazionali, in particolare attraverso le visite ai carcerati (400 l'anno) e l'assistenza legale che verrà loro prestata. In Algeria, un progetto volto a potenziare le competenze dell'amministrazione penitenziaria per ottenere un maggior rispetto dei diritti dell'uomo ha beneficiato di 900 000 euro. In Marocco, un progetto consentirà di rafforzare la società civile nelle aree rurali e di far partecipare le persone, in particolare le donne, al processo decisionale a livello locale (550 000 euro). In Siria, un contributo di 513 000 euro è stato concesso per la promozione della cittadinanza. Nello Yemen, è stato accordato un aiuto di 437 000 euro per la formazione delle forze di pubblica sicurezza alle tecniche di una polizia democratica, rispettosa dei diritti dell'uomo e delle libertà individuali.

In Giordania, la partecipazione delle donne al processo decisionale, e in particolare al Parlamento, sarà rafforzata da un progetto inteso a sostenere le candidate di tutti i partiti politici. Il progetto si concentrerà su due aspetti: promuovere presso gli studenti una miglior comprensione del ruolo delle donne nel processo democratico e incoraggiarli a votare in occasione delle prossime elezioni parlamentari; accrescere le possibilità di successo delle donne a tali elezioni.

Il sostegno alla prevenzione dei conflitti e al ripristino della pace civile è tra le grandi priorità dell'EIDHR. Nel 2001, l'EIDHR ha sostenuto, per un importo di oltre 300 000 euro, un progetto in Palestina avente lo scopo di determinare un'applicazione migliore del diritto umanitario internazionale nei territori occupati della Cisgiordania, di Gaza e di Gerusalemme Est.

4.4.9. Coerenza con le altre politiche comunitarie

L'esigenza di coerenza generale tra le attività esterne dell'Unione europea e le altre politiche comunitarie costituisce una priorità operativa oltre ad essere un obbligo legale. Il 2001 ha rappresentato una tappa decisiva nel processo di armonizzazione strategica. Di fatto, tutti i documenti di strategia relativi a ciascun paese partner ammissibile al programma MEDA per il periodo 2002-2006 – eccetto la Cisgiordania e la Striscia di Gaza – come pure i programmi indicativi nazionali per il periodo 2002-2004 sono stati completati e approvati dalla Commissione prima della loro attuazione operativa.

I documenti di strategia nazionale sono stati elaborati in base ad un quadro tipo di riferimento, conformemente agli orientamenti del Consiglio europeo del novembre 2000. L'elaborazione dei documenti di strategia, avvenuta in stretto coordinamento con i paesi partner, con gli Stati membri, con la BEI e le istituzioni finanziarie internazionali ha contribuito a rafforzare la ricerca della massima complementarità tra le varie azioni. Infine, a prescindere dal regolare processo di consultazione interna, i progetti sono passati al vaglio del gruppo interservizi, creato di recente per il sostegno alla qualità. Il gruppo ha esaminato ciascun progetto sotto il profilo della coerenza generale, del coordinamento e della complementarità delle azioni previste.

4.4.10. Cooperazione con gli altri donatori nella regione

Rafforzare il coordinamento e la complementarità con gli altri donatori, in particolare con gli Stati membri, costituisce una delle priorità strategiche dell'attuazione del programma MEDA. Nell'ultimo periodo, tali principi hanno trovato applicazione concreta producendo alcuni risultati:

un maggior coordinamento sul campo, grazie alla collaborazione con le rappresentanze degli Stati membri e al monitoraggio periodico e congiunto dell'effettiva attuazione dei progetti, eseguito nei paesi partner;

il coordinamento con altri finanziatori, in particolare con la Banca mondiale e con il Fondo monetario internazionale, migliorato ulteriormente grazie a contatti regolari, scambi continui d'informazioni e analisi congiunte della situazione politica, economica e sociale dei paesi partner. Tale coordinamento sul campo ha dato luogo, ad esempio, nel 2001, alla messa a punto con la Banca mondiale del Dispositivo di adeguamento strutturale III in Tunisia (80 milioni di euro), approvato lo scorso dicembre. Sono in preparazione analoghe operazioni congiunte in Marocco e in Giordania.

4.4.11. I finanziamenti della BEI

Nel 2001, i finanziamenti della Banca europea per gli investimenti (BEI) a favore dei partner mediterranei sono ammontati complessivamente a 1,5 miliardi di euro ripartiti tra gli otto paesi che seguono: Algeria, Cipro, Egitto, Malta, Marocco, Siria, Tunisia e Turchia. Si tratta generalmente di prestiti a carattere bilaterale, ma nel 2001

la BEI ha accordato un finanziamento di 6 milioni di euro ad un fondo d'investimenti del Medio Oriente per le tecnologie formato da tutti i paesi partner mediterranei. La BEI ha a disposizione, per l'area mediterranea, uno stanziamento di 7,4 miliardi di euro, da accordare sotto forma di finanziamenti ai partner mediterranei nel periodo 2001-2007, somma alla quale si aggiunge 1 miliardo di euro da destinare a progetti di cooperazione regionale nei settori delle telecomunicazioni, dell'ambiente e dell'energia.

Nel corso del 2001, la Commissione ha concesso, a titolo del programma MEDA, abbuoni d'interessi per 8,5 milioni di euro su un nuovo finanziamento accordato dalla Banca europea per gli investimenti nell'ambito del programma di riassetto e bonifica del sito di Taparura, in Tunisia, volto a recuperare e valorizzare i 445 ettari della zona costiera di Sfax, colpita da inquinamento industriale. Anche due nuovi finanziamenti della BEI alla Turchia hanno beneficiato di un abbuono d'interessi per un totale di 31 milioni di euro così ripartiti: 16,7 milioni di abbuoni per il « Dispositivo di abbattimento dell'inquinamento industriale » e 14,3 milioni per il « Progetto Mersin di trattamento delle acque reflue ». Entrambi i progetti si propongono il recupero di determinate zone inquinate a causa dell'attività industriale e della concentrazione urbana.

Il secondo ambito prioritario d'intervento della BEI concerne il sostegno alle imprese private, alle quali – a prescindere dalle loro dimensioni e dal volume di attività – è andato un quarto dei finanziamenti accordati nel 2001 dalla BEI per progetti regionali nell'area mediterranea.

Infine, il terzo settore prioritario d'intervento della BEI riguarda lo sviluppo del settore energetico che ha beneficiato di un quarto circa dei finanziamenti accordati nell'anno di riferimento appena trascorso.

**Finanziamenti BEI: progetti oggetto d'impegni nel 2001
(milioni di euro)**

Paese	Titolo del progetto	Importo dell'abbuono interessi	Importo del finanziamento
Tunisia	Recupero e bonifica Taparura	8,5	40
Turchia*	Inquinamento industriale	16,7	70
Turchia*	Reti fognarie a Mersin	14,3	60
TOTALE		39,5	170

* I fondi impegnati a favore della Turchia a titolo del programma MEDA (linea di bilancio B7-4100) sono gestiti direttamente dalla DG Allargamento

4.4.12. ECHO

L'aiuto umanitario accordato tramite ECHO ai paesi della sponda meridionale del Mediterraneo è andato a favore dei profughi sarauì d'Algeria, sotto forma di aiuto alimentare d'urgenza e di un piano globale per un totale di 15,57 milioni di euro, e ai profughi palestinesi di Cisgiordania e Gaza (26,18 milioni di euro) oltre che a quelli del Libano meridionale (2,7 milioni di euro), della Giordania (515 000 euro) e della Siria (570 000 euro).

Interventi ECHO nel 2001

Paese	Titolo del progetto	Importo (milioni €)
Algeria	Profughi sarauì	15,57
Algeria	Integrazione al programma alimentare mondiale	11,80
Algeria	Vittime delle inondazioni	0,77
Yemen	Aiuto alle popolazioni	1,88
Siria	Popolazioni vulnerabili	0,40
Palestina	Profughi palestinesi	26,18
Libano	Profughi palestinesi	2,70
Giordania	Profughi palestinesi	0,51
Siria	Profughi palestinesi	0,57
TOTALE		60,38

4.4.13. Monitoraggio

La Commissione ha elaborato nel 2000 un sistema di controllo e di miglioramento dei risultati basato sulla gestione del ciclo dei progetti, sperimentato poi nel 2001 nelle singole aree geografiche (ALA/MED/ACP/Balcani). I primi dati raccolti con il nuovo sistema hanno fornito indicazioni utili sullo stato dei progetti gestiti dalle singole direzioni geografiche e sugli aspetti da migliorare. Il meccanismo verrà esteso a tutte le attività dell'Ufficio di cooperazione e sarà pienamente operativo nel 2002.

Nel 2001, sono stati controllati 46 progetti (di cui 7 sono stati oggetto di un doppio controllo) distribuiti in 6 paesi del bacino del Mediterraneo. I progetti valutati rappresentano un volume finanziario di 788,9 milioni di euro. Sotto il profilo dell'entità finanziaria, i progetti della zona MEDA relativi alla cooperazione economica, al rafforzamento delle istituzioni, alla società civile, alle infrastrutture e ai servizi costituiscono la quota più consistente (26%), seguiti da quelli nel settore dell'istruzione e in campo sociale (25%). Il punteggio medio assegnato ai progetti dall'area mediterranea sottoposti a tale valutazione è stato 2,24 (a titolo di confronto, il punteggio medio per l'insieme di tutte le aree geografiche è 2,5).

Dai risultati emerge una scarsa efficacia nei progetti dell'area mediterranea, dovuta essenzialmente alla carenza della loro impalcatura iniziale e ad un insufficiente sviluppo istituzionale. Nel caso dei progetti MEDA è tuttavia da sottolineare la loro sostenibilità nel tempo, a differenza dei progetti di altre aree geografiche. L'analisi settoriale dei progetti indica che i migliori risultati sono stati ottenuti dai progetti agricoli e di sostegno alle ONG, mentre le prestazioni più carenti riguardano i settori dell'industria e del commercio. Nella valutazione dei progetti di minor successo, i criteri determinanti sono stati l'efficacia e l'impatto degli stessi. Ma anche le dimensioni si sono rivelate un fattore importante: i piccoli progetti sono risultati in genere più efficienti di quelli di dimensioni maggiori. I risultati ottenuti forniscono informazioni molto utili, che restano però di natura indicativa e sono da analizzare con grande cautela. Il nuovo sistema di monitoraggio consentirà, grazie all'analisi approfondita dei progetti di ciascuna zona geografica, di dare orientamenti determinanti in sede di preparazione di nuovi progetti.

4.4.14. Conclusioni e prospettive

Sul piano strategico, il 2001 è stato un anno di svolta per l'area geopolitica mediterranea, un anno che ha dimostrato quanto fosse instabile l'equilibrio a livello regionale. Gli attentati dell'11 settembre, pur non essendo direttamente connessi ai problemi regionali di questa parte del mondo, hanno cristallizzato le tensioni esistenti attorno al conflitto israelo-palestinese, proprio quando la seconda Intifada – questa volta armata – entrava nel settembre 2001 nel suo secondo anno consecutivo. L'aggravarsi delle tensioni regionali mette in evidenza la necessità, per entrambe le sponde del Mediterraneo, di portare al successo l'ambizioso partenariato euromediterraneo di Barcellona, che appare oggi come l'unico progetto politico globale in grado di garantire la stabilità politica e lo sviluppo economico e sociale di un'area geografica che misura, da est o ovest, quasi 5 000 km e che è attualmente afflitta da una decina di conflitti, latenti o manifesti. È in tale contesto che gli obiettivi fissati a Barcellona assumono tutto il loro significato: quello di un'architettura di pace, di sicurezza e di prosperità per tutti i popoli della regione. La messa in atto, nel 2001, della strategia comune dell'Unione europea riguardo alla regione mediterranea – adottata l'anno precedente – illustra l'importanza attribuita dai Quindici all'attuale processo, oggi più che mai un forum necessario di cui occorre rafforzare la credibilità presso i paesi partner per quanto riguarda le scelte prioritarie e i risultati qualitativi. A tal proposito, la quinta conferenza dei ministri degli Affari esteri del Partenariato euromediterraneo, che si terrà a Valencia il 22 e 23 aprile 2002, dovrebbe tracciare il bilancio dettagliato del primo ciclo del processo di Barcellona (1995-2002) e adottare un Piano d'azione che preveda l'avvio di una serie d'iniziative concrete di partenariato per le tre componenti dalla cooperazione euromediterranea.

L'adozione di questo nuovo quadro operativo dovrebbe tradursi, nel 2002, nel potenziamento e nell'intensificazione delle azioni relative ai seguenti assi prioritari:

- un maggior rafforzamento del dialogo politico e di sicurezza, avente come obiettivo, in ultima analisi, la conclusione positiva dei lavori in corso per la Carta della pace e della stabilità;
- la creazione di un partenariato finanziario ed economico dinamico e reciprocamente vantaggioso, con la firma degli accordi di associazione con il Libano e l'Algeria e con l'accelerazione dei negoziati con la Siria. La promozione, nella regione, degli investimenti europei diretti, il consolidarsi del dialogo economico rafforzato, la formulazione delle strategie regionali per le infrastrutture, il previsto varo di un programma regionale relativo agli strumenti del mercato interno, l'istituzione di una Banca euromediterranea di sviluppo sono altrettante iniziative prioritarie da realizzare nel 2002;
- l'avvio di un vero dialogo tra le civiltà, i popoli e le culture delle due sponde del Mediterraneo con il rafforzamento del partenariato sociale, culturale e umano esistente. L'adozione di un piano d'azione articolato in tre filoni specifici: gioventù (segnatamente con il varo della seconda fase del programma Euromed Gioventù), istruzione (estendendo il programma Tempus ai partner mediterranei), mezzi d'informazione e opinione pubblica (lancio di un programma regionale in materia d'informazione e comunicazione) servirà a stimolare e promuovere la partecipazione del massimo numero possibile di soggetti al processo

euromediterraneo, basato sugli ideali della democrazia, della cultura e della tolleranza;

- il sostegno al processo di pace in Medio Oriente con l'intensificazione degli sforzi dell'Unione europea per una ripresa del dialogo fra i due belligeranti e la cessazione degli atti di violenza, preludio alla ripresa dei negoziati per una risoluzione equa di questo conflitto che vanifica ogni tentativo durevole di cooperazione fra i vari soggetti regionali.

4.5. Africa, Caraibi e Pacifico (ACP)

L'Africa subsahariana deve superare enormi difficoltà nella sua lotta contro la povertà. Nel 2001 i progressi riguardanti la realizzazione degli obiettivi di sviluppo del millennio sono stati modesti e non si è registrata alcuna inversione delle tendenze negative. Più di 300 milioni di africani vivono ancora in stato di povertà assoluta. L'HIV/AIDS è diventato la principale causa di morte e rappresenta ora una minaccia fondamentale per il futuro dell'Africa. La strategia adottata dall'Africa per ridurre la povertà è stata rafforzata attraverso il nuovo partenariato per lo sviluppo dell'Africa (NEPAD), concluso dai capi di Stato africani nel luglio 2001. Sono stati inoltre compiuti progressi nel ripristinare la pace e la sicurezza in alcune delle regioni più tormentate, come ad esempio il Corno d'Africa, la RDC e l'Angola.

L'accordo di Cotonou concluso nel giugno 2000 prevede una nuova e solida base per aiutare l'Africa e i paesi dei Caraibi e del Pacifico ad affrontare le rispettive sfide nel campo dello sviluppo. Il 2001 è stato il primo anno di attuazione dell'accordo. La maggior parte delle strategie nazionali per il prossimo quinquennio sono state elaborate sulla base di un ampio processo di consultazione con le società interessate. Nel quadro dell'accordo di Cotonou, il dialogo politico tra l'Europa e i paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico è stato intensificato.

4.5.1. Introduzione

L'accordo di Cotonou, firmato il 23 giugno 2000, prevede un nuovo accordo di partenariato con 77 paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico fino al 2020. La sua entrata in vigore è subordinata alla ratifica da parte di almeno due terzi dei paesi ACP e di tutti gli Stati membri dell'UE e all'approvazione da parte della Comunità europea (articolo 93, paragrafo 2 dell'accordo di Cotonou). Trentasei paesi ACP e quattro Stati membri dell'UE hanno finora completato tale processo.

Nel 2001, il quadro per la cooperazione con i paesi ACP si è pertanto tradotto in misure transitorie concordate dal Consiglio dei ministri ACP-CE il 27 luglio 2000. Tali misure applicano gran parte delle disposizioni dell'accordo di Cotonou, ad eccezione dello svincolo delle risorse finanziarie del 9° Fondo europeo di sviluppo.

Il quadro giuridico relativo ai rapporti con il Sudafrica è stato ampliato nel 2001 con la conclusione dei negoziati riguardanti gli accordi sul vino e gli alcolici, adottati successivamente dal Consiglio e firmati nel gennaio 2002. L'accordo sugli scambi, lo sviluppo e la cooperazione è ancora in attesa di ratifica. Alla fine del 2001 l'accordo era stato ratificato da tre Stati membri dell'UE. Esso viene applicato in maniera transitoria e parziale a partire dal 1° gennaio 2000.

La dimensione politica delle relazioni UE-ACP è stata rafforzata. Nei documenti di strategia nazionale è stata inserita una valutazione della situazione politica. All'interno dei paesi il dialogo politico è stato sviluppato e reso più sistematico.

Nel 2001 la CE ha concluso le procedure di consultazione sulla base dell'articolo 96 dell'accordo di Cotonou con la Costa d'Avorio e Figi. Inoltre, la Commissione ha trasmesso al Consiglio una proposta riguardante la revisione della decisione del Consiglio che chiude le consultazioni con Haiti. La CE ha deciso di avviare le

consultazioni con lo Zimbabwe ai sensi dell'articolo 96 e con la Liberia ai sensi degli articoli 96 e 97⁹⁰.

La cooperazione con Cuba è continuata nel 2001 e i relativi finanziamenti sono stati destinati agli aiuti d'emergenza, al cofinanziamento delle organizzazioni non governative e agli interventi di sostegno alla cooperazione economica.

Nel 2001 la principale priorità è consistita nel definire nuovi e perfezionati documenti di strategia nazionale sulla base dei nuovi meccanismi previsti dall'accordo di Cotonou. Le strategie di cooperazione si concentrano sulla riduzione della povertà e si basano sul rispetto dei diritti sociali, economici, politici ed umani. L'efficacia del partenariato dovrebbe essere migliorata mediante i nuovi approcci. Questi ultimi consistono ad esempio nel porre un maggior accento sulle questioni di buon governo, collegare gli stanziamenti ai risultati e razionalizzare i meccanismi di erogazione degli aiuti. L'aspetto più importante è che i governi beneficiari dovranno svolgere un ruolo maggiore nel definire le priorità e nel promuovere i cambiamenti sulla base dei propri programmi politici. Nell'ambito del 9° Fondo europeo di sviluppo verrà attribuita una maggiore rilevanza al ruolo delle delegazioni della Commissione e verranno compiuti ulteriori sforzi per concentrare gli interventi di assistenza su settori specifici al fine di massimizzarne l'impatto.

Il nuovo approccio rafforza il principio dello sviluppo partecipativo ed estende il partenariato a diversi attori non statali. Esso adotta inoltre una strategia più integrata collegando gli aspetti politici, economici, sociali, culturali e ambientali nell'ambito di un quadro omogeneo.

Impegni e pagamenti nel 2001 nei paesi ACP

Milioni €	Impegni		Pagamenti	
	2001	2000	2001	2000
FES: Programmi bilaterali (paesi): Programmi indicativi nazionali	1249	3324	1896	1351
FES: Cooperazione regionale Programmi indicativi regionali	305	433	172	197
Totale parziale Programmi bilaterali/regionali:	1554	3757	2068	1548
Linee del bilancio CE	502	502	568	357
Totale	2056	4259	2636	1905

⁹⁰

Le consultazioni sono state avviate ai sensi degli articoli 96 e 97 dell'accordo di Cotonou laddove si registra una violazione degli elementi essenziali dell'accordo (articolo 96) o gravi casi di corruzione (articolo 97). L'obiettivo è quello di discutere i problemi con il paese partner ACP al fine di trovare delle soluzioni. Tra le varie opzioni vi è l'approvazione di misure correttive accompagnate da un'attuazione graduale degli aiuti UE e, in assenza di altre soluzioni, la sospensione degli aiuti.

Riepilogo impegni e pagamenti (FES) 1995-2001

Milioni €	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	Totale 1995-2001
Impegni	1 520	965	616	2 296	2 693	3 757	1 554	13 401
Pagamenti	1 564	1 317	1 213	1 440	1 275	1 548	2 068	10 425
<i>Rapporto impegni/pagamenti</i>	<i>0,97</i>	<i>0,73</i>	<i>0,51</i>	<i>1,59</i>	<i>2,11</i>	<i>2,43</i>	<i>0,75</i>	<i>1,29</i>

4.5.2. *Integrazione e cooperazione regionale*

Nel 2001 l'integrazione e la cooperazione regionale hanno continuato a svolgere un ruolo importante nell'ambito dei rapporti tra la CE e i paesi ACP. L'attuazione dei programmi indicativi regionali (PIR) dell'8° Fondo europeo di sviluppo (FES), concordati per un periodo quinquennale nel 1996-97 (e concentrati principalmente sui settori dei trasporti, della ricerca agricola, della conservazione delle risorse naturali e dell'integrazione economica regionale⁹¹) è rimasta l'attività principale. Nel 2001 sono stati impegnati 304 923 133 euro a copertura di tutti i settori (vedi tabella) per i programmi relativi alle regioni e a tutti i paesi ACP. Inoltre sono iniziati i lavori di programmazione del 9° FES. Per la cooperazione regionale sono stati previsti i seguenti stanziamenti iniziali: 700 milioni di euro per i programmi indicativi regionali, 300 milioni di euro per i programmi tra i paesi ACP e 300 milioni di euro come riserva. Nel corso del processo di revisione, quest'ultima può essere utilizzata per fornire un sostegno aggiuntivo in base ai risultati e alle esigenze.

L'integrazione regionale e il sostegno istituzionale rappresentano degli elementi chiave del sostegno CE in quanto fattori essenziali per una migliore integrazione dei paesi ACP nell'economia regionale e in quella globale. Nel corso del 2001 sono stati portati avanti i principali programmi di assistenza tecnica nel settore degli scambi, delle dogane e delle statistiche, nonché negli altri settori legati al Mercato comune dell'Africa australe e orientale, all'Unione economica e monetaria dell'Africa occidentale e al forum degli Stati caraibici. Inoltre, sono stati approvati tre nuovi programmi, per un valore complessivo di 13,2 milioni di euro, per i cinque paesi di lingua portoghese. Tali programmi riguardano i sistemi giuridici, le statistiche e l'amministrazione a tutti i livelli. Essi verranno attuati in collaborazione con il governo portoghese, il quale fornisce anche un sostegno finanziario e tecnico. Sono state anche adottate delle iniziative politiche a livello regionale, come ad esempio gli interventi a favore del dialogo intercongolese (1,96 milioni di euro) e delle attività di mantenimento della pace e di prevenzione dei conflitti promosse dalla Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale.

I programmi varati nel 2001 hanno continuato a rafforzare la dimensione intraregionale. Alcuni di essi miravano ad esempio a preparare i paesi ACP ad aderire agli accordi di partenariato economico (20 milioni di euro) e a partecipare in maniera più attiva ai negoziati dell'Organizzazione mondiale del commercio (10 milioni di euro). In tale contesto, la CE ha anche fornito 1,45 milioni di euro per istituire una delegazione ACP presso i vari organismi internazionali presenti a Ginevra (OMC, Conferenza ONU per il commercio e lo sviluppo ecc.), che è stata inaugurata dal commissario Lamy nel gennaio 2002. In seguito al vertice UE-Africa

⁹¹

(Ad esempio promozione delle comunità economiche, delle unioni doganali e delle zone di libero scambio).

tenutosi al Cairo, sono stati rafforzati i contatti con le organizzazioni panafricane capaci di promuovere interventi specifici.

Impegni relativi alla cooperazione regionale (FES) nel 2001

Regioni (Programma indicativo regionale FES)	Milioni €⁹²
Caraibi	4,14
Africa centrale	8,25
Africa orientale	3,64
Oceano indiano	- 0,76
Pacifico	29,8
Africa australe	- 0,43
Africa occidentale	63,02
PALOP (Paesi di lingua portoghese)	8,6
Paesi e territori d'oltremare	5,71
Totale parziale	121,97
Tutti gli ACP	182,95
Totale	304,92

4.5.3. Paesi e territori d'oltremare

I 'paesi e territori d'oltremare' degli Stati membri sono stati associati alla CE fin dalla sua costituzione nel 1957. Scopo dell'associazione è, ai sensi dell'articolo 182 del trattato che istituisce la Comunità europea, "di promuovere lo sviluppo economico e sociale dei paesi e territori e l'instaurazione di strette relazioni economiche tra essi e la Comunità nel suo insieme". Vi sono 20 paesi e territori d'oltremare (PTOM), distribuiti su tutto il globo. Le relazioni tra i PTOM e la Comunità sono disciplinate da decisioni del Consiglio dei ministri. L'ultima decisione del Consiglio del 27 novembre 2001 è innovativa rispetto alle precedenti, in quanto stabilisce una gestione più partenariale delle risorse finanziarie assegnate ai PTOM, applicando procedure ispirate ai regolamenti in vigore nel settore dei Fondi strutturali. La decisione ha assegnato a titolo del 9° FES 175 milioni € ai PTOM, di cui 145 milioni € per il sostegno programmabile allo sviluppo a lungo termine relativo a 12 PTOM, 8 milioni € per la cooperazione regionale, 20 milioni € per il finanziamento dell'agevolazione per gli investimenti e 2 milioni € per studi e azioni di assistenza tecnica. I PTOM beneficiano anche delle linee del bilancio generale delle Comunità europee previste per i paesi in via di sviluppo.

Per i tre FES precedenti si deve rilevare una certa lentezza nella mobilitazione dei contributi finanziari messi a disposizione dei PTOM a titolo degli impegni secondari e dei pagamenti (specialmente per i PTOM olandesi). Le procedure previste per il 9° FES dovrebbero agevolare la mobilitazione e l'esborso. Per quanto riguarda i tre FES precedenti, sono stati impegnati l'82,5% e sborsati il 73,5% dei contributi (esclusa la cooperazione regionale) che ammontavano a 268 milioni € circa.

Nel campo della cooperazione regionale, sono stati impegnati l'82% dei 30 milioni € assegnati a titolo dei tre FES precedenti, in particolare dell'8° FES, grazie ad una buona cooperazione tra i paesi ACP e i PTOM del Pacifico, che ha determinato vari cofinanziamenti (settore ittico e agricoltura).

⁹²

Si ottengono cifre negative quando i 'disimpegni' (ossia lo svincolo degli importi impegnati per progetti non eseguiti degli anni precedenti) superano gli impegni.

4.5.4. *Trasporti e infrastrutture*

Questo settore comprende i trasporti, le infrastrutture idriche e igienico-sanitarie, le attività estrattive, il settore energetico e il sostegno all'informatica e alle telecomunicazioni. Il sostegno al settore dei trasporti è stato riconosciuto come elemento chiave per ridurre la povertà a livello generale e per promuovere lo sviluppo sostenibile e una maggiore integrazione dei paesi ACP. Il miglioramento dell'accesso ai servizi di base contribuisce inoltre a migliorare la qualità della vita dell'intera popolazione e, in particolare, quella dei poveri.

4.5.4.1. Trasporti

I programmi/progetti attualmente in corso di attuazione in questo settore generale sono 660. La CE partecipa all'attuazione di 87 progetti di grandi dimensioni (oltre 5 milioni di euro) nel settore dei trasporti, con particolare riferimento ai seguenti aspetti: riforme settoriali, potenziamento delle capacità, manutenzione e potenziamento delle infrastrutture, integrazione regionale. Tale impegno riflette la mancanza di servizi di trasporto efficienti, in particolare in Africa.

Il 2001 è stato caratterizzato da una notevole accelerazione dell'attuazione dei programmi avviati in questo settore, in particolare nei paesi che hanno registrato dei ritardi nell'attuazione nelle prime fasi del ciclo di programmazione. Nel settore dei trasporti e delle infrastrutture sono firmati contratti per un valore complessivo pari a 414 milioni di euro. Circa il 50% di tali risorse è stato destinato a un gruppo ristretto di paesi (Benin, Etiopia, Guinea Conakry e Mali). Il Mali è il principale beneficiario (73 milioni di euro in nuovi impegni secondari), seguito dal Benin (56 milioni di euro), dalla Guinea Conakry (44 milioni di euro) e dall'Etiopia (41 milioni di euro). I nuovi contratti firmati con il Mali riguardano il potenziamento del tratto di strada principale (437 km) che collega il paese con il Senegal. Questo progetto contribuisce anche a rendere accessibile una delle regioni più povere del paese. Nel Benin, i nuovi contratti riguardano la manutenzione periodica, nell'arco di due anni, di 490 km di strade principali (circa il 25% della rete prioritaria del paese) e il potenziamento di 102 km nella parte settentrionale del paese. Per quanto riguarda la Guinea Conakry, gli interventi previsti dai contratti del 2001 si concentrano sul potenziamento e il miglioramento dei collegamenti interregionali con il Senegal, che ospita il porto più vicino, contribuendo in tal modo a integrare il paese nel sistema internazionale nel medio termine. In Etiopia, il potenziamento del tratto stradale Addis Abeba–Woldiya (514 km), che attraversa una regione con più di 2 milioni di abitanti, rappresenta una delle principali componenti del programma di sviluppo del settore stradale promosso dal governo e migliorerà in maniera significativa i collegamenti stradali tra la capitale e la parte settentrionale del paese. A livello regionale, la fine del 2001 ha visto anche la firma di contratti relativi a due collegamenti stradali principali per un valore complessivo di 165 milioni di euro. Uno dei due collegamenti contribuirà a una maggiore integrazione internazionale del Ciad attraverso il Camerun (tratto stradale di 400 km Moundou–Toubooro-N'Gaoundéré), favorendo in tal modo l'integrazione economica dell'Africa Centrale. L'altro contratto riguarda il tratto stradale di 130 km che collega Kankan (Guinea Conakry) con Bamako (Mali). A causa delle sue attuali condizioni, questo tratto stradale riduce le possibilità di sviluppo della parte nordoccidentale della Guinea Conakry e delle regioni sudoccidentali del Mali. Tali regioni, la cui popolazione ammonta a circa 1 milione di abitanti, sono attualmente tagliate fuori dal resto del paese per diversi mesi l'anno.

Per quanto riguarda la programmazione del 9° FES, 23 dei 44 documenti di strategia nazionale riguardanti i paesi ACP presentati nel 2001 includevano i trasporti come settore prioritario. Quasi tutti i 22 paesi interessati erano africani. Si prevede che, entro la fine dell'esercizio di programmazione, circa 30 paesi ACP e tre regioni avranno scelto i trasporti come uno dei propri settori prioritari, con uno stanziamento indicativo pari a circa 2 miliardi euro. Tale importo è simile a quello stanziato nell'ambito dell'8° FES, il che dimostra l'assoluta importanza che continua ad essere attribuita a questo settore dai paesi partner, in particolare in Africa, e la competenza riconosciuta alla Commissione in tale settore.

Trasporti – Impegni 2001

Paese ACP	Titolo del progetto	Milioni €
Aruba	Studio preliminare per la progettazione di un parco nazionale	0,50
Belize	Costruzione di un nuovo ponte sul fiume Sibun	2,00
Ciad	Studio tecnico per il tratto stradale di Doba Sahr e preparazione della gara d'appalto	0,74
	Sostegno tecnico-istituzionale al ministero dei Lavori pubblici, dei Trasporti, delle Abitazioni e dell'Urbanizzazione	1,90
Congo (Brazzaville)	Assistenza tecnica: attuazione del piano nazionale per i trasporti	1,95
	Miglioramento delle strade rurali	1,98
Eritrea	Potenziamento del ministero dei Trasporti	0,62
Etiopia	Studio di prefattibilità del tratto stradale Gondar-Huemra e Arba Minch	0,74
	Miglioramento della strada Harar-Jiga	0,71
Figi	Nuovo ponte sul fiume Rewa	11,00
Gabon	Aumento di fondi per il progetto stradale Larara/Mitzic	1,99
Guinea Bissau	Ponte di Joao Landim – Aumento di fondi	2,65
Guinea Conakry	Studio dell'impatto ambientale	0,20
Kenya	Programma di potenziamento del corridoio settentrionale	79,5
Madagascar	Programma per la manutenzione stradale e il miglioramento dell'accessibilità	42,00
Malawi	Interventi infrastrutturali riguardanti la strada che costeggia il lago	13,72
Mauritania	Assistenza tecnica al ministero dei Lavori pubblici	0,55
	Assistenza tecnica: manutenzione di strade	0,75
Nuova Caledonia	Strada Hienghene-Pouebo	5,60
	Sostegno al settore ittico	2,80
Niger	Assistenza tecnica al settore dei trasporti	0,75
Salomone	Aumento della soglia di finanziamento per le infrastrutture rurali di Malaita	1,20
Sao Tomé	Sostegno al servizio stradale nazionale	0,48
Suriname	Costruzione di una strada che conduce al terminale traghetti Suriname-Guyana	13,20
Tanzania	Programma di manutenzione per il corridoio centrale	22,00
Uganda	Rafforzamento del tratto stradale lungo il corridoio settentrionale	36,60
Wallis e Futuna	Attrezzature per lavori pubblici	1,93
Regionale: Africa centrale	Piano d'azione per lo sviluppo dei trasporti regionali	1,98
	Studio di fattibilità del collegamento stradale Barouaboulai-Meiganga Ngaoundere	1,90
Regionale: Africa orientale	Programma di manutenzione per il corridoio centrale	20,00
	Programma di miglioramento del corridoio settentrionale	13,60
Regionale: Africa occidentale	Miglioramento della strada Kayes-Kidira	28,99
Totale		314,53

4.5.4.2. Infrastrutture idriche e igienico-sanitarie

Gli interventi di sostegno CE nel settore dei servizi idrici e igienico-sanitari si sono progressivamente trasformati da un approccio di tipo progettuale, basato sull'approvvigionamento idrico e concentrato prevalentemente sugli aspetti tecnici, in un approccio di tipo programmatico, che riserva un maggiore spazio alle tematiche

sociali e ambientali, contribuendo nel contempo a migliorare la gestione delle risorse. Nel 2001 sono stati impegnati 52 milioni di euro per le attività legate alla fornitura di acqua pulita e per il miglioramento dei servizi fognari e igienico-sanitari nelle zone urbane.

Attualmente la CE sta fornendo sostegno alle politiche di governo in cinque paesi con l'obiettivo di migliorare i servizi di approvvigionamento idrico e l'accesso alle strutture igienico-sanitarie nelle piccole città e nelle zone rurali. Nel Ghana, il 30% dei 32 milioni di euro stanziati a favore della strategia nazionale per i servizi idrici e igienico-sanitari nelle comunità è stato utilizzato conformemente ai relativi piani. Una volta ultimato il progetto, 560 000 persone avranno accesso all'acqua pulita e ai servizi igienico-sanitari di base.

In Mozambico la CE fornisce un sostegno diretto alla gestione integrata delle risorse idriche nel bacino dello Zambesi, il secondo principale bacino di raccolta della regione di sviluppo dell'Africa Australe. L'obiettivo è quello di migliorare la qualità della vita della popolazione, in particolare nelle zone rurali. Il contributo CE, pari a 11,7 milioni di euro, dovrebbe consentire l'istituzione dell'ente per la gestione del bacino di raccolta dello Zambesi, nonché lo sviluppo della capacità di pianificazione/promozione dei servizi igienico-sanitari e di approvvigionamento idrico nelle zone rurali. Il personale di assistenza tecnica per l'attuazione del progetto è stato selezionato nel 2001. In Uganda, anche il programma di "approvvigionamento idrico nelle città della regione centroccidentale" è stato avviato nel 2001. Questo programma, per un valore di 17,5 milioni di euro, porterà dei benefici a circa 100 000 abitanti riducendo l'incidenza delle malattie trasmesse dall'acqua. A Samoa sta per essere completato un programma di approvvigionamento idrico nelle zone rurali per un valore di 18,7 milioni di euro. Tale programma sta raggiungendo il proprio obiettivo, ossia migliorare l'attuale sistema di approvvigionamento idrico nelle zone rurali più popolate in ciascuna delle due isole principali di Samoa, favorendo in tal modo circa la metà dell'intera popolazione rurale dell'arcipelago, pari a circa 55 000 abitanti. A Maurizio, l'attuazione del programma da 16,7 milioni di euro per l'ampliamento dell'impianto di trattamento delle acque reflue di St. Martin (220 000 utenti) procede in maniera puntuale. Anche in Etiopia, il 30% dei 19,5 milioni di euro stanziati per far fronte alla mancanza d'acqua e alle cattive condizioni igienico-sanitarie in cui vivono le famiglie a basso reddito è stato utilizzato come previsto.

Trasporti e infrastrutture (Servizi idrici e igienico-sanitari) – Impegni 2001

Paese ACP	Titolo del progetto	Milioni €
Angola	Erogazione di acqua potabile nella città di Tombwa	7,60
Antille olandesi	Rete fognaria di Bonaire	0,50
Etiopia	Progetto per la rete idrica di Addis Abeba	6,00
Figi	Programma per l'ambiente	8,50
Ghana	Rete idrica e igienico-sanitaria nelle piccole città della regione settentrionale	1,99
Lesotho	Studio di fattibilità per l'approvvigionamento idrico nelle pianure del Lesotho	1,75
Maurizio	Studio della rete fognaria lungo la costa occidentale	0,15
	Assistenza tecnica al settore fognario	0,11
Nigeria	Programma per i servizi idrici e igienico-sanitari nelle piccole città	15,00
Polinesia francese	Miglioramento dei servizi igienico-sanitari a Bora Bora	9,95
Isole Salomone	Aggiunta al progetto per i servizi di approvvigionamento idrico a Kombito	0,15
Totale		51,70

4.5.4.3. Settore minerario

Nel 2001 i programmi di sostegno FES a favore del settore minerario hanno coinvolto 13 paesi con uno stanziamento complessivo pari a 452 milioni di euro. Otto di essi (Botswana, Burkina Faso, Repubblica dominicana, Gabon, Mali, Mauritania, Namibia e Nuova Caledonia) vengono aiutati nel loro tentativo di promuovere lo sviluppo sostenibile dei rispettivi settori minerari. In alcuni di questi paesi il sostegno istituzionale e le opportune informazioni geologiche di base hanno registrato un miglioramento. In altri, gli interventi si sono concentrati sul recupero delle principali imprese pubbliche o private, individuando nel contempo delle strategie per ridurre l'impatto negativo delle attività estrattive. Negli altri cinque paesi sono in corso dei programmi di diversificazione destinati principalmente al settore dei trasporti.

Dal 1° gennaio 2001, in seguito alle decisioni relative alle misure transitorie per il periodo tra l'accordo di Lomé e quello di Cotonou, sono in corso di programmazione nell'ambito dell'accordo di Cotonou dei fondi non impegnati destinati a sostenere le industrie tradizionali (circa 450 milioni di euro)⁹³. Viene data priorità ai programmi di potenziamento istituzionale nel settore minerario (il che può comprendere un'ampia gamma di progetti, come ad esempio la revisione dei codici in campo estrattivo e/o ambientale, lo sviluppo di infrastrutture geologiche, le attività di divulgazione e comunicazione e la formazione), al sostegno alle piccole e medie imprese minerarie e alla protezione ambientale. Nel 2001 erano in corso di attuazione nove studi di valutazione.

⁹³

SYSMIN: Sistema per la salvaguardia e lo sviluppo della produzione mineraria. Si tratta del "trasferimento SYSMIN" dall'8° FES per finanziare il programma di sviluppo individuato in seguito a una richiesta di aiuti nell'ambito del programma Sysmin della convenzione di Lomé, ma per il quale non si è potuto adottare alcuna decisione di finanziamento prima del 31 dicembre 2000.

La CE è inoltre intervenuta nei paesi ACP attraverso una serie di programmi specifici in altri settori, come ad esempio il settore energetico e i sistemi informatici e di telecomunicazione, in risposta alle specifiche situazioni regionali o locali.

Nel settore energetico sono attualmente in corso nella Repubblica dominicana, in Eritrea, Etiopia, Ghana, Kiribati, Mali, Mauritania, Senegal e Sierra Leone una serie di attività riguardanti il potenziamento istituzionale, il sostegno all'approvvigionamento energetico (ivi compresi l'elettrificazione nelle zone rurali e le fonti energetiche rinnovabili) e i trasporti. Nel 2001 sono stati compiuti degli sforzi per integrare nei programmi il settore energetico, al fine di riconoscere, in sede di attuazione del 9° FES, i legami che esistono tra le priorità in campo energetico e quelle riguardanti lo sviluppo (sanità, istruzione, sviluppo delle imprese, questioni di genere, ecc.).

Sono inoltre in corso degli interventi per migliorare i sistemi informatici e di telecomunicazione. Nella regione dei Caraibi è stato avviato un progetto di 750 000 euro il cui obiettivo è garantire uno sviluppo regolamentato e integrato delle telecomunicazioni. Un altro progetto, per un valore di 3,5 milioni di euro, mira a promuovere la modernizzazione degli attuali sistemi di trasmissione. Nell'ambito del programma di transizione meteorologica da 11 milioni di euro, nel novembre 2001 è stata pubblicata in Africa una gara d'appalto per la sostituzione delle attrezzature di tutti i servizi meteorologici in 47 paesi. Una volta completati, questi interventi regionali miglioreranno l'accesso da parte dei paesi ACP alle informazioni attendibili di base necessarie per lo sviluppo sostenibile.

Benin - Sostegno al settore dei trasporti

Nell'ottobre 1993 il governo del Benin ha adottato una strategia per lo sviluppo del settore dei trasporti. Tale strategia comprendeva i seguenti elementi: limitare gli investimenti alla rete prioritaria, istituire un fondo per le infrastrutture stradali al fine di garantire il finanziamento dei lavori di manutenzione, orientare il ruolo dello Stato verso la definizione delle politiche e la regolamentazione, agevolare la partecipazione del settore privato, fornire sostegno allo sviluppo dei servizi di trasporto e istituire un programma di investimenti.

In passato, nell'ambito dei vari Fondi europei di sviluppo sono stati stanziati 165 milioni di euro per fornire sostegno a tale strategia. Gli interventi riguardavano principalmente la costruzione e il potenziamento di 1 114 km di strade prioritarie, consentendo in tal modo al Benin di rafforzare il proprio ruolo di rotta di transito verso i paesi limitrofi. Il sostegno comunitario si è concentrato anche sugli aspetti istituzionali, in particolare la creazione del fondo per le infrastrutture stradali. Nel 2001 la principale attività è stata l'avvio di programmi di rinnovamento per 600 km di strade prioritarie nel nord del paese a un costo di circa 90 milioni di euro. L'altro obiettivo degli aiuti comunitari consiste nel rendere accessibili le regioni più povere collegandole alla rete prioritaria. Inoltre, gli aiuti CE nel settore dei trasporti tengono conto del problema dell'emarginazione di una parte crescente della popolazione urbana. Pertanto, il miglioramento dell'accessibilità e della circolazione in talune zone di Cotonou e di Porto Novo viene attualmente promosso mediante metodi ad alta intensità di manodopera al fine di fornire un reddito alle persone più povere. Quest'ultimo progetto ha creato circa 5 000 o più posti di lavoro nell'arco di quattro anni. Considerando i familiari dei lavoratori, il numero dei beneficiari ammonta quindi a 30 000 persone.

Secondo le stime la percentuale totale della rete stradale prioritaria classificata come "scadente" è stata ridotta dal 40% nel 1998 al 10% nel 2000.

Trasporti e infrastrutture – Altre infrastrutture - Impegni 2001

Paese ACP	Titolo del progetto	Milioni €
Barbados	Ampliamento del centro linguistico di Barbados	3,95
Comore	Studio sull'utilizzo di materiali sostitutivi della sabbia	0,
Comore	Gestione dei rifiuti solidi	1,83
Repubblica Dominicana	Progetto pilota – rifiuti solidi nei distretti marginali	0,84
Etiopia	Tutela e conservazione delle chiese di Lalibela	9,1
Haiti	Aumento della soglia di finanziamento per il progetto "Utilizzo delle immagini satellitari e gestione del territorio"	0,35
Kiribati	Programma di formazione per Kiribati (infrastrutture)	6,4
Montserrat	Progettazione e supervisione del collegio locale	0,15
Namibia	Ristrutturazione dell'Istituto namibiano delle attività marittime e ittiche a Walvis	1,9
Nuova Caledonia	Nuovo acquario di Nouméa	0,9
Nuova Caledonia	Deposito frigorifero a Nouméa	1
Saint Vincent	Centro di risorse didattiche	1,5
Tonga	Programma di sviluppo di Vava'u (infrastrutture per il settore ittico, l'agricoltura e lo sviluppo del turismo)	5,2
Regione dei Caraibi	Progetto per una rete di radar nei Caraibi	0,2
Regione del Pacifico	Programma di sviluppo delle risorse dell'Università di medicina di Figi	7,50
Regione del Pacifico	Riduzione della vulnerabilità dei paesi ACP del Pacifico	7
Totale		47,92

4.5.5. *Sviluppo rurale sostenibile e sicurezza alimentare*

Tre quarti degli 1,2 miliardi di persone che vivono in condizioni di estrema povertà risiedono nelle zone rurali e sono frequentemente esposti a gravi problemi ambientali. Di conseguenza, lo sviluppo rurale sostenibile e la gestione delle risorse naturali (due elementi essenziali per la crescita economica di gran parte dei paesi in via di sviluppo) assumono un'importanza prioritaria nell'ambito degli interventi di riduzione della povertà. Sebbene gran parte delle risorse programmate per il settore sociale e delle infrastrutture sia destinata alle zone rurali, la Commissione non è ancora riuscita ad adottare in maniera sistematica un approccio strategico allo sviluppo rurale.

4.5.5.1. Sviluppo dell'agricoltura

I profondi cambiamenti verificatisi a livello internazionale (liberalizzazione e globalizzazione dei mercati a livello regionale globale) e nazionale (minore controllo centrale sui settori produttivi) richiedono una revisione delle procedure di attuazione dei progetti e dei programmi. I nuovi programmi varati mediante un approccio settoriale (SWAP) forniscono un sostegno alle politiche settoriali nazionali in campo agricolo al fine di rafforzare le organizzazioni dei produttori agricoli, incoraggiare la

partecipazione del settore privato e migliorare l'accesso ai servizi finanziari (microfinanziamenti e altri crediti).

Nel Burkina Faso l'attuale programma PAOSA (Plan d'Action pour l'Organisation du Secteur Agricole), per un valore di 24,2 milioni di euro, fornisce un aiuto - nell'ambito del programma di adeguamento strutturale in campo agricolo finanziato dalla Banca mondiale - per il potenziamento delle capacità nelle attuali associazioni agricole di categoria, per l'accesso ai finanziamenti locali, per il sostegno istituzionale e per il miglioramento della produttività dell'industria del riso. Il programma prevede la formazione di 30 000 agricoltori e di 50 000 famiglie e offrirà linee di microcredito a circa 500 000 coltivatori al fine di creare nuove colture di riso (su una superficie di 4 000 ha), aumentando in tal modo la produzione annuale media del 10%. Tuttavia, la cooperazione nel settore agricolo è ancora basata in gran parte sui progetti e sono stati compiuti pochi progressi in termini di partecipazione CE alle iniziative multidonatori. Per quanto riguarda STABEX e i futuri interventi di sostegno promossi nell'ambito dell'accordo di Cotonou in caso di fluttuazioni a breve termine nei proventi delle esportazioni, i nuovi programmi contribuiranno sia alla riforma istituzionale che alla stabilità macroeconomica.

Nel 2001 la Commissione ha continuato a fornire sostegno ai 12 fornitori tradizionali ACP di banane mediante un regime speciale di assistenza tecnica e finanziaria⁹⁴. Sono state approvate 10 proposte di finanziamento per un valore complessivo di 43 milioni di euro. Inoltre, è proseguita l'attuazione degli accordi dei due anni precedenti ed è stato fornito un sostegno per migliorare la produttività (irrigazione e drenaggio), la qualità (depositi frigorifero) e la commercializzazione al fine di promuovere la diversificazione nei paesi in cui la produzione di banane non è sostenibile.

⁹⁴

Come previsto dal regolamento 856/1999 del Consiglio.

Caso di studio – Sostegno alla ricerca agricola in KENIA

Il programma di sostegno alla ricerca in campo agricolo/zootecnico (ARSP), fase II, è un programma quinquennale da 8,3 milioni di euro che fornisce sostegno al progetto nazionale di ricerca agricola in Kenia avviato nel 1998. Obiettivo generale dell'ARSP è promuovere l'integrazione economica delle comunità rurali, in particolare quelle delle zone aride e semiaride, nel resto dell'economia del paese. L'iniziativa mira a garantire che gli operatori locali del settore pubblico e privato impegnati nelle zone aride e semiaride e le organizzazioni locali applichino in maniera più efficiente le raccomandazioni dei ricercatori il cui scopo è offrire al bestiame e agli agricoltori tecnologie e metodi validi e socialmente accettabili. I contributi dell'UE (e quelli degli altri donatori) assumono la forma di fondi operativi per la ricerca e il potenziamento delle capacità, per il miglioramento delle infrastrutture, per le attrezzature scientifiche e di trasporto, nonché per i servizi di consulenza tecnica nel breve e lungo termine. Tale approccio ha rafforzato e reso più efficiente le capacità della ricerca nel settore agricolo, con particolare riferimento alle zone aride e semiaride del Kenia.

I programmi di ricerca applicata e per interventi di adeguamento si concentrano sui problemi legati alla gestione del suolo, delle acque, del bestiame e delle risorse naturali in gran parte delle zone di pascolo aride. L'obiettivo del progetto è fornire soluzioni sostenibili utilizzando un approccio sensibile alle questioni di genere e basato sulla partecipazione della comunità locale e con una stretta collaborazione con le ONG e gli operatori locali del governo. Gli accordi di collaborazione con le organizzazioni locali e le ONG relativi alla promozione delle tecnologie proposte e agli interventi di agevolazione/formazione da attuare nel corso della loro introduzione migliorano la capacità di adeguamento e di adozione su una scala più vasta. Ciò ha portato ad esempio alla creazione di tre piccoli caseifici presso dei centri strategici situati nelle zone di pascolo del Kenia settentrionale. Tali unità forniscono a circa 50 000 persone prodotti igienici, freschi e lavorati, ottenuti da latte vaccino e di cammella. Allo stesso tempo, alcune comunità delle zone aride e semiaride hanno visto migliorare la propria sicurezza alimentare e le possibilità di reddito (in particolare tra le donne). Con il miglioramento delle tecniche di aratura e drenaggio, circa 2,4 milioni di ettari di terreno pesante insufficientemente drenato (vertisols) possono ora essere utilizzati in tempo per la produzione agricola. Contemporaneamente, è stato sviluppato uno strumento per la semina precoce al fine di aiutare gli agricoltori delle zone semiaride ad ottenere un buon raccolto. Il progetto è stato in grado di sensibilizzare le comunità pastorali e semipastorali del Kenia sull'importanza strategica della conservazione delle risorse genetiche animali del Kenia, perfettamente adattate alle dure condizioni del luogo e al pericolo delle malattie. Ciò vale in particolare per i circa 5 milioni esemplari di zebù dell'Africa orientale.

4.5.5.2. Sviluppo delle attività zootecniche

Nel 2001 sono stati approvati due nuovi accordi di finanziamento, per un valore complessivo di 12,5 milioni di euro, a sostegno del settore zootecnico in Madagascar e in Guinea. I progetti si concentreranno sul sostegno istituzionale, sulla salute degli animali, sulla privatizzazione dei servizi veterinari e sul miglioramento dei servizi zootecnici. Si spera che la sostenibilità e l'efficienza di tali progetti venga notevolmente migliorata mediante la partecipazione attiva all'elaborazione del progetto da parte dei piccoli beneficiari, nonché attraverso il rafforzamento delle organizzazioni di allevatori responsabili dell'attuazione.

A livello regionale, vengono attuati due programmi attraverso l'Ufficio internazionale per le risorse animali con sede a Nairobi:

- Il progetto intitolato "Attività agricole nelle aree sottoposte a controllo della mosca tsetse" (20 milioni di euro), avviato in Etiopia, Kenia e Uganda, ma che verrà esteso anche alla Tanzania, al Ruanda e al Burundi. Obiettivo del progetto è migliorare le condizioni di vita della popolazione rurale attraverso lo sviluppo di attività zootecniche sostenibili nelle zone colpite dalla mosca tsetse. L'obiettivo di lungo termine consiste nell'introdurre dei controlli sostenibili della mosca tsetse affidando l'organizzazione e il finanziamento agli stessi allevatori. In Kenia, ad

esempio, un intervento d'emergenza ha ridotto il tasso d'incidenza della tripanosomiasi dall'80% al 20% tra i 50 000 capi di bestiame del distretto di Teso. 1 400 allevatori hanno partecipato a corsi di formazione in materia di lotta contro la mosca tsetse. In 60 unità è stato sperimentato un nuovo approccio di gestione della tripanosomiasi, una malattia trasmessa dalla mosca tsetse. Tale tecnica, basata sull'impiego di reti antizanzare impregnate di insetticida, ha contribuito a ridurre in maniera significativa le spese veterinarie, con conseguente aumento della produzione di latte.

- Il Programma panafricano per il controllo delle malattie animali (epizootie) riguarda 32 paesi dell'Africa subsahariana e prevede uno stanziamento pari a 72 milioni di euro. Nel 2001 28 paesi avevano avviato un progetto nazionale. È stato istituito uno stretto coordinamento tra i paesi beneficiari, la comunità dei donatori e le altre organizzazioni internazionali (Istituto nazionale di ricerca in campo zootecnico, Ufficio internazionale delle epizootie (OIE), FAO) al fine di creare un sistema veterinario globale. Obiettivo del progetto è riorganizzare i servizi veterinari, consentendo un migliore controllo delle principali malattie degli animali. Tale controllo, se riconosciuto a livello internazionale, rappresenta una condizione essenziale per la partecipazione dei paesi al commercio regionale e internazionale di bestiame e di prodotti d'origine animale. Ad esempio, 10 paesi hanno preparato dei dossier da presentare all'OIE per essere riconosciuti come "paesi non affetti da peste bovina".

4.5.5.3. Ricerca

La ricerca in campo agricolo sta contribuendo a ridurre la fame e la povertà nelle zone rurali grazie al miglioramento della produttività agricola e al conseguente aumento dei redditi agricoli. Data la crescente penuria di acqua e di terreni, in futuro l'aumento della produzione alimentare dovrà necessariamente essere ottenuto mediante un incremento della produttività. I due programmi principali (cui partecipano il Consiglio dell'Africa centrooccidentale per la ricerca e lo sviluppo in campo agricolo e l'Associazione per la ricerca in campo agricolo in Africa Centrale) ammontano a 41,3 milioni di euro. Le relative attività sono state avviate nel 2001 con l'obiettivo generale di migliorare la capacità di ricerca in campo agricolo e i servizi offerti da oltre 20 istituti nazionali di ricerca in campo agricolo nelle tre regioni interessate. Tali programmi sono caratterizzati da componenti di potenziamento delle capacità degli istituti di ricerca nazionali e regionali, da un approccio innovativo basato sull'accesso ai finanziamenti mediante gara e dal cofinanziamento delle reti regionali di ricerca che si occupano di prodotti agricoli specifici.

4.5.5.4. Approvvigionamento idrico nelle zone rurali

La comunità internazionale ha adottato un obiettivo di sviluppo internazionale per migliorare la qualità delle risorse idriche e incrementare le possibilità di accesso alle stesse (per la popolazione dell'Africa subsahariana) dal 49% al 74% entro il 2015⁹⁵. Uno dei progetti più importanti della CE è il cosiddetto "Programma solare regionale", che, tra il 1990 e il 1998, ha promosso in nove paesi (Burkina Faso, Mali, Niger, Senegal, Gambia, Ciad, Mauritania, Capo Verde e Guinea Bissau) l'installazione di 626 pompe a energia solare e di 660 sistemi di elettrificazione a

⁹⁵

Obiettivi di sviluppo del millennio.

energia solare a vantaggio di un circa 1 milione di abitanti nelle zone rurali. Dopo la valutazione positiva del 2001 è stato deciso di avviare una seconda fase per un valore di 60 milioni di euro, il cui obiettivo è migliorare nel lungo termine la disponibilità di acqua potabile per le popolazioni rurali del Sahel. Nei villaggi rurali (con una popolazione media di oltre 3 000 abitanti) verranno installati 465 nuovi sistemi solari. Tale operazione comporterà la partecipazione attiva dei beneficiari e del settore pubblico e privato in relazione allo sfruttamento delle risorse disponibili mediante l'utilizzo delle tecnologie a energia solare.

Pesca

Sono stati varati numerosi progetti - in particolare quelli nel Pacifico (ProcFish), nell'Oceano Indiano (monitoraggio, controllo e vigilanza) e nella regione del Lago Vittoria (piano d'attuazione nel settore della pesca) al fine di sviluppare le competenze riguardanti la gestione delle risorse acquatiche nei paesi ACP beneficiari e agevolare la collaborazione a livello regionale. Nel Pacifico sono stati inoltre avviati due nuovi importanti progetti nazionali riguardanti la pesca nelle zone costiere rurali e finalizzati a promuovere la partecipazione del settore privato. Attualmente sono in corso di preparazione diversi altri progetti di gestione delle risorse ittiche in collaborazione con l'unità di supporto della FAO per la pesca internazionale e la ricerca in campo acquatico. Inoltre, è stato finanziato un programma di 45 milioni di euro riguardante il rafforzamento dei controlli sanitari al fine di migliorare la produzione e le capacità commerciali nel settore dei prodotti ittici.

Progetto di ricerca per la pesca nel Lago Vittoria

La pesca nel Lago Vittoria registra una produzione annuale di 500 000 tonnellate di pesce, 100 000 delle quali vengono esportate verso i mercati occidentali. Tale produzione svolge un ruolo importante per lo sviluppo economico dell'Africa Orientale. La seconda fase del progetto di ricerca sulla pesca nel Lago Vittoria (avviato nel 1995 con 9,4 milioni di euro) ha promosso la cooperazione regionale tra il Kenia, l'Uganda e la Tanzania attraverso l'Organizzazione della pesca nel Lago Vittoria. La capacità di ricerca dei tre istituti di ricerca locali è stata rafforzata mediante la ristrutturazione degli impianti e delle imbarcazioni, la formazione di 150 ricercatori e l'offerta di 12 borse di studio all'estero di lunga durata. Il progetto ha contribuito a migliorare la gestione sostenibile delle risorse lacustri ed è stato istituito un piano comune di gestione delle risorse ittiche (la cui attuazione da parte dei paesi interessati è attualmente in corso di discussione).

Programma per la pesca nel Pacifico

Il programma per la pesca costiera e oceanica nel Pacifico (PROCFISH, 10,5 milioni di euro) comprende due componenti:

- La componente costiera prevede la compilazione dei risultati della prima valutazione di base delle risorse della barriera corallina in gran parte del Pacifico. Essa sottolinea l'importanza di tali risorse in quanto tali, nonché gli aspetti umani e sociali.
- La componente oceanica sfrutterà i risultati della ricerca e della valutazione già svolti dal Segretariato della comunità del Pacifico (SPC) in relazione alle principali specie di tonno del Pacifico. Tale lavoro, riconosciuto dalla comunità scientifica internazionale, è stato condotto dall'SPC nell'ambito del precedente progetto di ricerca e valutazione relativo ai tonni della regione del Pacifico meridionale, anch'esso finanziato mediante le risorse FES. Il campo d'applicazione degli interventi verrà ampliato fino ad includere anche una valutazione e un monitoraggio più approfonditi delle riserve di tonno obeso e di tonno albacora presenti nella regione, nonché delle catture accessorie.

Ciascuna delle due componenti PROCFISH comprende una componente "ACP" e una componente "PTOM" per i paesi e territori d'oltremare. L'SPC è responsabile dell'esecuzione di questo progetto regionale⁹⁶.

4.5.5.5. Ambiente

Nel 2001 le attività in campo ambientale sono stati molto intensive, soprattutto per quanto riguarda la silvicoltura, gli interventi di conservazione, la fauna e la gestione sostenibile delle risorse naturali. Sono stati attuati 7 nuovi programmi/progetti per un valore di 55,1 milioni di euro e sono stati approvati 4 nuovi programmi per un importo complessivo pari a 26 milioni di euro.

Il principale programma in corso in questo settore è denominato ECOFAC, un programma regionale per la conservazione e l'uso razionale degli ecosistemi forestali dell'Africa Centrale. La terza fase è stata avviata nel 2000 con 23 milioni di euro destinati agli interventi riguardanti la conservazione della biodiversità, l'uso sostenibile delle risorse naturali come ad esempio le foreste per lo sviluppo sostenibile e il miglioramento sostenibile delle condizioni di vita degli abitanti. Le attività del programma, coordinate da un'unità ambientale con sede a Libreville e recentemente sottoposta a misure di potenziamento, hanno luogo in sei paesi del bacino forestale del Congo. Il programma è riuscito a migliorare in maniera sostanziale le capacità e le conoscenze delle autorità nazionali in termini di gestione delle risorse naturali. Nel 2001 la superficie del Parco nazionale di Odzala (Congo Brazzaville) è stata ampliata da 2 800 km² a 13 280 km² (il che equivale a un aumento del 500%), mentre la superficie del Parco nazionale del Monte Alen (Guinea equatoriale) è passata da 1 004 km² a 2000 km². Inoltre, è stata istituita una rete delle aree protette dell'Africa Centrale (RAPAC). La volontà dei cinque siti della Repubblica Centrale del Congo classificati come patrimonio mondiale di aderire alla

⁹⁶

Vedi: <http://www.spc.int>

rete e la recente aggiunta del Parco nazionale di Zakouma nel Ciad dimostrano la buona accoglienza ricevuta dal progetto RAPAC. Un'altra attività importante è rappresentata dal dialogo con le imprese forestali per migliorare i piani di gestione e coinvolgere le comunità locali sia nel controllo del commercio clandestino di selvaggina che nella creazione di terreni forestali pubblici.

Approvvigionamento idrico nei villaggi del Ciad

L'accesso all'acqua potabile pulita rappresenta un problema fondamentale nel Ciad. Quasi 8 abitanti su 10 non hanno accesso all'acqua pulita e circa il 33% dei villaggi (con una popolazione superiore a 300 abitanti) non dispongono di un punto di raccolta dell'acqua. Secondo le stime degli esperti, i villaggi hanno bisogno di 15 000 fori di trivellazione dotati di pompe manuali mentre la popolazione nomade necessita di almeno 4 000 di pozzi di grandi dimensioni. È stata istituita una politica settoriale dell'acqua in collaborazione con gli altri donatori. Dal 1980, l'Unione europea ha stanziato oltre 30 milioni di euro. Ciò ha consentito la costruzione di 2 000 punti di erogazione idrica dotati di pompe, la costruzione di 45 sistemi di distribuzione di acqua potabile pulita nei principali villaggi, nonché la riparazione di circa 100 punti di erogazione idrica. L'area servita è stata ampliata intorno alla capitale, Ndjamena, e ora comprende sei regioni nella parte occidentale del paese. Attualmente è in corso di attuazione un programma per la creazione di oltre 1 000 nuovi punti di accesso all'acqua. Ogni giorno vengono creati nuovi pozzi. Parallelamente, nell'ambito del programma regionale per l'energia solare, sono state installate in Ciad delle pompe a energia solare ad autoalimentazione, che offrono il vantaggio aggiuntivo di richiedere poca manutenzione. Un nuovo programma, cofinanziato con le agenzie di sviluppo tedesche e francesi, fornirà in un prossimo futuro l'accesso a circa 300 nuovi punti di erogazione. È stato avviato uno studio per programmare le attività in questo settore prioritario nell'ambito del 9° FES, ivi compresa la costruzione di 3 400 nuovi pozzi. Tutte le attività puntano a garantire la sostenibilità e a massimizzare la collaborazione con gli altri donatori.

4.5.5.6. Sicurezza alimentare

La CE è attiva nel settore della sicurezza alimentare attraverso il proprio Ufficio per gli aiuti umanitari d'emergenza (ECHO) e nell'ambito della propria strategia generale di assistenza allo sviluppo. Seguono alcuni esempi delle attività promosse in questo settore nei paesi ACP.

Africa – Mozambico

Circa due terzi della popolazione del Mozambico (l'80% della quale vive in zone rurali) vive al di sotto della soglia di povertà e incontra gravi problemi di insicurezza alimentare, aggravati dalle ricorrenti calamità naturali, come ad esempio i cicloni, le inondazioni o la siccità. I programmi comunitari per la sicurezza alimentare rientrano nel quadro del documento di strategia per la riduzione della povertà, il quale fornisce sostegno alle riforme del servizio pubblico in quanto elemento essenziale per la sicurezza alimentare. Tale strategia viene integrata dal sostegno diretto a favore dei produttori agricoli. Il sostegno alla riforma amministrativa viene fornito mediante gli aiuti di bilancio destinati ai ministeri dell'Agricoltura (attraverso il programma PROAGRI) e del Commercio, nonché all'Istituto meteorologico nazionale. Obiettivo del sostegno diretto a favore dei produttori agricoli è migliorare la produttività e la diversificazione delle attività agricole, concentrandosi sulle regioni meridionali e settentrionali del paese.

Caraibi - Haiti

A Haiti la popolazione locale riceve soltanto l'80% del fabbisogno nutrizionale minimo fissato dall'ONU e i notevoli danni ambientali contribuiscono a creare uno stato di insicurezza alimentare cronica. L'instabilità politica che affligge il paese è peggiorata in seguito alle elezioni governative del maggio 2000, il che ha a sua volta determinato una drastica riduzione degli aiuti internazionali. Nonostante il congelamento dei nuovi impegni nell'ambito del FES, la Commissione europea ha continuato a fornire aiuti alle mense scolastiche, garantendo una dieta equilibrata ai quasi 115 000 scolari del paese. Anche le attività già approvate precedentemente o quelle in corso (ad esempio rinnovo delle infrastrutture, assistenza creditizia) sono state portate avanti.

Sviluppo rurale e sicurezza alimentare: impegni nel 2001

Paese ACP	Titolo del progetto	Milioni €
Benin	Programma per la riparazione e la manutenzione delle strade minori	8,50
Botswana	Programma di conservazione e gestione della fauna	14,00
Burkina Faso	Programma regionale per lo sfruttamento dell'energia solare - fase 2	9,96
Camerun	Sostegno istituzionale per la manutenzione stradale decentrata	23,50
Isole Cayman	Sviluppo del turismo naturalistico	0,10
Ciad	Programma regionale per lo sfruttamento dell'energia solare - fase 2	4,00
Repubblica dominicana	Programma di sviluppo dell'ecoturismo	5,99
Etiopia	Programma per il miglioramento del caffè (CIP IV)	15,00
Gabon	Miglioramento della gestione del turismo nella riserva di La Lopé	0,10
Gabon	Assistenza tecnica per la silvicoltura e l'ambiente	0,08
Guinea Conakry	Sostegno per la promozione delle organizzazioni rurali	18,50
Guinea Bissau	Studio di fattibilità per il programma regionale per lo sfruttamento dell'energia solare	0,08
Madagascar	Programma per lo sviluppo della zootecnica	4,00
Malawi	Valutazione del progetto sociale di silvicoltura	0,06
Malawi	Assistenza tecnica per la preparazione del programma per le risorse naturali	0,35
Mali	Programma per il riso	16,00
Mali	Programma regionale per lo sfruttamento dell'energia solare - fase 2	6,56
Mali	Programma ambientale contro la desertificazione	14,00
Mauritania	Oasi rurale di Odrar	10,00
Mauritania	Seminario sulla diversificazione delle attività agricole	0,02
Mauritania	Studio per la riabilitazione della diga di PPG	0,08
Namibia	Esigenze legate alle infrastrutture rurali nelle zone rurali povere	0,08
Namibia	Sviluppo rurale e quadro strategico	0,20
Namibia	Sostegno alla commercializzazione dei prodotti agricoli e ai negoziati sul commercio	0,19
Namibia	Programma nazionale di sostegno ai servizi agricoli	6,00
Niger	Programma regionale per lo sfruttamento dell'energia solare - fase 2	2,39
Togo	Programma di agro-silvicoltura	1,98
Uganda	Programma per le risorse forestali e la gestione delle foreste	12,00
Zambia	Programma di sostegno al settore forestale	1,90
Zimbabwe	Controllo delle malattie a trasmissione sessuale	0,04
Africa Centrale	Iniziativa contro la caccia di frodo	1,60
Africa Occidentale	Programma regionale per lo sfruttamento dell'energia solare - fase 2	26,21
Africa Occidentale	Programma regionale per l'energia	5,40
Regione del Pacifico	Assistenza alla protezione delle specie vegetali nel Pacifico	0,03
Regione del Pacifico	Pesca costiera e oceanica nel Pacifico	10,50
Tutti gli ACP	Centro tecnico per lo sviluppo dell'agricoltura	13,31
Totale		232,71

4.5.6. Diritti umani, democrazia, buon governo e potenziamento delle capacità

Il rispetto dei diritti umani - ivi compresi i diritti sociali fondamentali, i principi democratici, lo Stato di diritto e il buon governo - costituisce parte integrante dello sviluppo sostenibile e rappresenta un elemento fondamentale dell'accordo di

Cotonou. Tali aspetti formano l'oggetto di un dialogo politico costante tra l'UE e i paesi ACP e beneficiano di un forte sostegno da parte della Comunità. Il "potenziamento delle istituzioni" rappresenta uno strumento molto utile in tale direzione. La comunicazione della Commissione relativa alla prevenzione dei conflitti⁹⁷ auspica che venga integrato nei programmi di assistenza un maggior numero di interventi riguardanti la pace, la democrazia e la stabilità politica e sociale in quanto strumenti per la prevenzione dei conflitti. In tale settore le attività della CE aumentano pertanto costantemente, in particolare attraverso lo strumento relativamente nuovo del sostegno istituzionale sulla base delle esperienze ricavate dai progetti e dai contatti con gli altri donatori.

Complessivamente, nel 2001 sono stati avviati o portati avanti 254 progetti per un valore di 727 milioni di euro. Tale progetti riguardano un'ampia gamma di attività di "potenziamento delle istituzioni", classificabili in due categorie generali: 1) rispetto dei diritti umani, miglioramento dei sistemi giuridici, elezioni ed educazione civica; 2) buon governo attraverso il potenziamento delle capacità, riforma della pubblica amministrazione e decentramento. Inoltre, in Sudafrica sono stati varati progetti per un valore pari a 121,5 milioni di euro riguardanti tutti gli aspetti del potenziamento istituzionale. Data la natura di tali attività, le eventuali valutazioni del successo di tali programmi dovranno essere effettuate nel medio-lungo termine.

4.5.6.1. Diritti umani e giustizia

Obiettivo dei programmi varati dalla CE nel settore dei diritti umani è stabilire e mantenere la pace. Ad esempio, la CE ha stanziato 800 000 euro per un programma di riabilitazione destinato al Burundi e finalizzato a promuovere la riconciliazione nazionale attraverso la formazione dei 'bashingantahe' (gli anziani dei villaggi) in campo giuridico e l'invio degli stessi nelle "collines" (distretti) in tutto il paese, dove sono scarsamente rappresentati. La gestione del programma è affidata al programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo. Nella Guinea equatoriale sta per essere varato un nuovo programma pilota per un valore di 3 milioni di euro il cui obiettivo è fornire sostegno ai diritti umani, alla democrazia e allo Stato di diritto dopo diversi anni di sospensione degli aiuti allo sviluppo.

La presenza di un apparato giudiziario efficiente è fondamentale per il rispetto dei diritti umani. Attualmente il FES finanzia una serie di programmi in otto paesi (il cui valore ammonta complessivamente a 48,4 milioni di euro) destinati specificamente a questo settore. Nel Burkina Faso è stato varato ad esempio un programma di 16 milioni di euro a sostegno della democrazia, dello Stato di diritto e del buon governo. Tale progetto si concentra in particolare sulla riforma del sistema giuridico in collaborazione con l'università di Ougadougou e crea un collegamento diretto tra il governo democratico e la gestione sostenibile degli affari sociali ed economici. Il progetto prevede anche la riforma del sistema penitenziario, ivi compresa l'assistenza nella fornitura di avvocati difensori. Inoltre, sono stati avviati i lavori relativi al programma per la giustizia da 7,2 milioni di euro destinato al Ruanda. Tale programma fornisce sostegno alle varie istituzioni statali, ivi compreso il "gacaca", ossia il sistema giudiziario tradizionale attraverso il quale si spera che verranno giudicati i detenuti accusati di quasi tutti i reati più gravi commessi nel corso del genocidio del 1994. Il programma fornisce anche un sostegno ai progetti che

⁹⁷

COM(2001)211 dell'11 aprile 2001.

promuovono i servizi comunitari come alternativa alla detenzione, nonché i progetti delle ONG riguardanti la giustizia e la riconciliazione nazionale.

Elezioni

La democrazia dipende anche dalla presenza di condizioni che consentano delle elezioni libere ed eque. Essendo il numero degli appuntamenti elettorali in aumento nei paesi ACP, il sostegno fornito nell'ambito del FES è passato da quattro progetti nel 2000 a sette nel 2001 nei seguenti paesi: Congo, Lesotho, Isole Salomone, Sierra Leone, Ciad, Togo e Zambia. Il sostegno FES viene attuato prima delle elezioni vere e proprie mediante interventi quali la registrazione e la sensibilizzazione degli elettori. Il sostegno comprende anche, ad esempio, la stampa delle schede elettorali e i programmi di educazione civica gestiti nel lungo termine. Ad eccezione del Ciad e dello Zambia, l'intero volume di risorse finanziarie citato precedentemente (e approvato nel 2001) è destinato alle elezioni che si terranno nel 2002.

I risultati delle elezioni tenutesi in Ciad e in Zambia sono stati contestati. La Commissione sta valutando come rendere più efficiente il sostegno FES in tale settore. In alcuni casi, viene fornito un sostegno aggiuntivo a valere sul bilancio CE (linea B7-7) per l'invio di osservatori internazionali. Il sostegno al processo elettorale viene generalmente fornito in consultazione con gli altri donatori, ivi compreso il programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo. Una volta eletti, i rappresentanti hanno spesso bisogno di assistenza per creare le strutture necessarie per lo svolgimento delle proprie funzioni, come ad esempio il personale, le biblioteche e i computer. La CE ha varato diversi progetti di questo tipo, ivi compreso il progetto di sostegno istituzionale a favore dell'Assemblea nazionale in Angola.

Buon governo

Alle questioni di governo viene attribuita una crescente priorità nell'ambito delle strategie di cooperazione. Ciò avviene sulla base di un'analisi dei problemi e delle esigenze di sviluppo istituzionale, spesso in consultazione con gli altri donatori interessati (come ad esempio in Kenia, dove la CE è un membro del gruppo per la gestione dell'economia). In termini quantitativi, una delle principali forme di sostegno - un sostegno i cui effetti possono andare ben oltre il costo finanziario - consiste nella fornitura di assistenza tecnica agli ordinatori nazionali. Nella maggior parte dei paesi ACP tale sostegno esiste in una forma o in un'altra, spesso nell'ambito di un programma generale di aiuti a favore del ministero delle Finanze e/o della pianificazione della riforma economica, della pubblica amministrazione o di altre riforme. L'assistenza non viene fornita soltanto ai ministeri del governo, bensì anche agli altri organismi pubblici che svolgono un ruolo nella politica nazionale.

Pertanto, in Etiopia le istituzioni finanziarie ricevono un sostegno per modernizzare e rendere più efficienti le proprie attività. Nella Repubblica dominicana è stato varato nel 2001 un programma di 25 milioni di euro per la riforma e la modernizzazione dello Stato, ivi compreso il decentramento a favore degli enti locali, regionali e provinciali. La devoluzione di taluni poteri a favore di enti di livello inferiore è una tendenza destinata a continuare. Il progetto pilota da 1,91 milioni di euro per la promozione delle città minori in Guinea, che risale al processo di decentramento negli anni '90, è iniziato nel 1998 e ha come obiettivo quello di permettere agli enti locali di svolgere un ruolo attivo nell'ambito dello sviluppo. Dalla recente valutazione è emerso che, nonostante i problemi, questo esperimento dovrebbe essere

portato avanti e applicato anche in altre parti del paese. Data l'importanza attribuita dall'accordo di Cotonou alla maggiore partecipazione della società civile al processo di sviluppo e quindi al potenziamento delle capacità, i programmi pilota come questo rappresenteranno un'utile fonte di esperienze. Anche i censimenti - che rappresentano uno strumento di pianificazione macroeconomica estremamente utile - vengono finanziati dal FES. Un esempio recente è quello del Niger, dove nel 2001 è stato avviato un progetto di 1,1 milioni di euro. Il censimento nazionale della popolazione e degli alloggi è stato completato nell'ottobre 2001. Tutte queste attività sono gestite in stretto collegamento con l'adeguamento strutturale, con gli interventi di riduzione del debito (HIPC) e con gli altri programmi pertinenti della CE o degli altri donatori.

Piano di assistenza per il sistema previdenziale pubblico dello Zambia

Un progetto FES interessante e in un certo senso unico nel suo genere è il piano di assistenza per il sistema previdenziale dello Zambia (PWAS), firmato nel 1999. Il progetto assorbe un volume relativamente limitato di risorse (1 160 000 euro) e mira a migliorare la rete pubblica di sicurezza sociale dello Zambia attraverso il sostegno alla gestione, alla formazione e il miglioramento del coordinamento a tutti i livelli. Le organizzazioni di base vengono direttamente coinvolte nelle decisioni riguardanti la ripartizione delle risorse. Il PWAS utilizza inoltre il più possibile le strutture sociali esistenti (comitati già istituiti, organizzazioni locali, ecc.) piuttosto che crearne nuove. Il progetto di strategia finale per la riduzione della povertà nello Zambia del 2001 riconosceva il valore del PWAS. Nell'arco dei prossimi cinque anni verranno erogati circa 4,13 milioni di euro insieme a un cofinanziamento del governo pari a 0,65 milioni di euro. Da una recente revisione intermedia del progetto è emerso che gli altri paesi della regione potrebbero ottenere dei vantaggi rifacendosi allo stesso modello. La valutazione concludeva che il progetto PWAS dovrebbe essere esteso - con un aumento del bilancio - alle zone urbane. Ciononostante, per quanto impressionanti, i risultati necessitano di un ulteriore consolidamento. Inoltre, è opportuno promuovere nuovi interventi di potenziamento delle capacità, rafforzare i contatti con gli altri partner nazionali e porre un maggior accento sulle risorse locali al fine di promuovere la sostenibilità.

Potenziamento istituzionale – Impegni 2001

Paese ACP	Milioni €
Angola	0,40
Antigua & Barbuda	0,02
Bahamas	0,04
Botswana	5,12
Burkina Faso	2,80
Burundi	0,08
Camerun	2,81
Repubblica Centrafricana	0,75
Ciad	13,89
Congo (Brazzaville)	2,44
Congo (RDC)	0,58
Gibuti	0,11
Repubblica dominicana	0,02
Guinea equatoriale	3,00
Eritrea	0,74
Guinea Bissau	0,03
Guinea Conakry	3,07
Guyana	0,20
Haiti	0,15
Costa d'Avorio	0,23
Kenia	0,54
Kiribati	0,07
Lesotho	0,85
Malawi	1,34
Mali	0,70
Namibia	0,37
Niger	1,99
Ruanda	0,06
Senegal	1,43
Sierra Leone	3,22
Isole Salomone	1,28
Suriname	0,16
Tanzania	0,10
Togo	3,07
Zambia	0,08
Totale	51,74

4.5.7. politiche macroeconomiche e sviluppo del settore privato

4.5.7.1. Politiche macroeconomiche

Il sostegno macroeconomico di bilancio è diventato parte integrante della cooperazione finanziaria e tecnica della Comunità con i paesi ACP. Dal 1992, la Comunità ha fornito un sostegno di bilancio a 40 paesi ACP per un valore complessivo pari a circa 2 604 milioni di euro. Precedentemente, tali fondi venivano utilizzati in gran parte per aiutare le economie affette da problemi di "bilancia dei pagamenti". L'attuale approccio consiste nell'aiutare i paesi a cambiare i meccanismi di funzionamento delle proprie economie.

Di conseguenza, nel 2001 la Commissione ha continuato ad attuare il suo approccio, che consiste nel collegare i programmi di sostegno di bilancio agli interventi di riduzione della povertà e quindi ai documenti di strategia per la riduzione della povertà predisposti dai paesi in via di sviluppo. Pertanto, la maggior parte dei programmi di sostegno di bilancio contenevano degli indicatori di rendimento

riguardanti in particolare la salute, l'istruzione e la gestione delle finanze pubbliche. Per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, la Commissione ha concluso un accordo con la Banca mondiale relativo all'istituzione di un fondo fiduciario congiunto CE/Banca mondiale per le valutazioni della spesa pubblica e dell'affidabilità. Inoltre la Commissione è impegnata a definire delle disposizioni comuni insieme agli altri donatori al fine di migliorare l'efficienza e l'efficacia dell'assistenza dei donatori a favore dei paesi beneficiari.

Nel 2001 la Commissione ha impegnato 263 milioni di euro sotto forma di sostegno economico diretto a favore dei paesi ACP. Inoltre, essa ha autorizzato pagamenti, per un valore di 300 milioni di euro, per 38 paesi ACP impegnati in programmi di adeguamento strutturale.

**Sostegno macroeconomico
Programmi di adeguamento strutturale
Impegni 2001**

Paese ACP	Milioni €
Capo Verde	12,10
Gabon	4,90
Ghana	50,80
Guinea	11,10
Costa d'avorio	12,80
Giamaica	21,70
Lesotho	18,50
Mali	31,80
Mauritania	18,30
Niger	3,20
Tanzania	76,10
Vanuatu	1,60
Totale	262,90

Il Burkina Faso e il nuovo approccio al sostegno di bilancio

Tra il 1997 e il 2000 il partenariato strategico per l'Africa (un gruppo informale di donatori guidato dalla Banca mondiale) ha condotto uno studio nel Burkina Faso per definire le condizioni cui è subordinata l'erogazione degli aiuti a favore del paese beneficiario (la cosiddetta "condizionalità"). Lo studio è stato condotto sotto l'egida del Burkina Faso. Il nuovo approccio consiste nell'affidare al governo partner il ruolo guida nell'ambito del processo di riforma, limitando il ruolo dei donatori alla valutazione dei risultati in termini di crescita economica e riduzione della povertà. I risultati del "test della condizionalità" sono stati ampiamente utilizzati nell'ambito della riforma degli strumenti delle istituzioni di Bretton Woods riguardanti l'adeguamento strutturale. Nel caso dei paesi HIPC, uno dei maggiori risultati di tale riforma è stata l'elaborazione di un documento generale di sviluppo noto come documento di strategia per la riduzione della povertà (PRSP).

Nel caso del Burkina Faso diversi donatori (la Commissione, i Paesi Bassi, la Danimarca, la Svezia e la Svizzera) hanno concordato di gestire il proprio sostegno di bilancio in maniera complementare, utilizzando gli stessi meccanismi di erogazione basati sul PRSP. L'idea è quella di ridurre i costi delle transazioni governative relative ai contatti con i diversi donatori e migliorare la visibilità finanziaria nel medio termine. Il sostegno di bilancio del 2001 per il programma di riduzione della povertà comprendeva due elementi di sostegno di bilancio diretto. La prima quota, pari a 15 milioni di euro, era legata al quadro macroeconomico ed è stata erogata sulla base della revisione, da parte dell'FMI, del proprio programma nel Burkina Faso. La seconda quota, per un valore di 10 milioni di euro, è stata erogata sulla base dei risultati relativi a diversi indicatori contenuti nel PRSP. In tal modo l'erogazione finale è subordinata agli sforzi compiuti e all'attuazione della politica e ai risultati degli interventi di riduzione della povertà nei settori chiave del PRSP. I risultati ottenuti finora sono modesti, ma il processo è stato avviato e le parti interessate e le rispettive responsabilità sono ora chiaramente definite.

4.5.7.2. L'iniziativa HIPC

Nel dicembre 1999 il Consiglio ACP-CE ha adottato due decisioni congiunte riguardanti la partecipazione della Comunità all'iniziativa a favore dei paesi fortemente indebitati (HIPC)⁹⁸. Nella sua veste di creditore, la Commissione europea ha fornito un contributo a favore del fondo fiduciario HIPC gestito dalla BEI pari a 360 milioni di euro e, in quanto donatore, stanzierà un importo massimo pari a 680 milioni di euro a favore del fondo fiduciario HIPC gestito dalla Banca mondiale.

Gli accordi quadro tra la CE, la Banca mondiale e la Banca europea per gli investimenti forniscono la base giuridica e pratica per gli interventi di riduzione del debito promossi dall'UE. In seguito alla firma di tali accordi, è stata versata una prima quota, pari a 250 milioni di euro, nel fondo fiduciario della Banca mondiale (luglio 2000) cui ha fatto seguito un primo pagamento pari a 100 milioni di euro a favore del fondo fiduciario della Banca europea per gli investimenti (dicembre 2000).

Ad oggi, 24 dei 41 paesi HIPC (34 dei quali sono paesi ACP) hanno raggiunto il "punto di decisione"⁹⁹ e sono pertanto ammessi a beneficiare dell'abbattimento transitorio del debito attraverso il fondo fiduciario della Banca mondiale. La Banca mondiale e la Banca africana di sviluppo (BAfS) si occupano della valutazione delle esigenze.

Per quanto riguarda il ruolo di creditore svolto dalla CE, l'analisi delle esigenze viene eseguita dai servizi della CE. Non appena i paesi raggiungono il proprio punto di decisione, la Commissione, in stretta collaborazione con la Banca europea per gli investimenti, fissa, paese per paese, il valore complessivo del debito insoluto nei confronti della CE (ivi compresi i prestiti speciali e le operazioni con capitale di rischio). Essa individua quindi gli eventuali prestiti per gli interventi di riduzione del debito e decide insieme ai paesi interessati quali prestiti saranno selezionati nella fase finale.

Alla fine del 2001, la Commissione aveva inviato delle proposte di riduzione del debito a quasi tutti i paesi ammessi a partecipare. Nel dicembre 2001 è stata trasferita una seconda quota pari a 250 milioni di euro sul fondo fiduciario HIPC gestito dalla Banca mondiale, mentre un secondo pagamento pari a 100 milioni di euro è stato effettuato sul fondo fiduciario HIPC gestito dalla Banca europea per gli investimenti. Al 31 dicembre 2001, soltanto l'Uganda, il Mozambico e la Tanzania avevano raggiunto il "punto di completamento" nell'ambito dell'iniziativa rafforzata HIPC.

Le risorse liberate mediante la cancellazione degli obblighi legati al servizio del debito vengono quindi utilizzate per finanziarie le iniziative di riduzione della povertà, in particolare nel settore sociale.

4.5.7.3. Sviluppo del settore privato

Obiettivo della CE è garantire lo sviluppo economico sostenibile nel lungo termine. Il settore privato viene considerato come un motore per la crescita economica e quindi come un'importante fonte di occupazione nei paesi ACP.

⁹⁸ Decisione n. 1/1999 e n. 2/1999 dell'8.12.1999, GU L 103, 28/04/2000 pag. 0073 - 0075.

⁹⁹ Vedi <http://www.worldbank.org/hipc/about/FLOWCHRT4.pdf>.

Lo sviluppo del settore privato rappresenta un tema trasversale e in quanto tale viene incorporato anche nei programmi riguardanti gli altri settori, come ad esempio la sanità, l'istruzione e le infrastrutture. La strategia della Commissione europea integra il sostegno a livello macroeconomico (le condizioni per le imprese e gli investimenti), a livello intermedio (finanziario e non) e a livello microeconomico (competitività delle imprese).

A livello macroeconomico e intermedio, le autorità nazionali e regionali dei paesi ACP possono beneficiare del programma DIAGNOS, che fornisce assistenza nell'analisi del settore privato al fine di individuare i principali ostacoli che impediscono la crescita economica nei paesi ACP. Nel 2001 sono stati effettuati studi diagnostici in oltre 20 paesi ACP al fine di elaborare delle strategie atte a creare un clima imprenditoriale "favorevole" per il settore privato. A livello intermedio e microeconomico, le imprese private e i fornitori di servizi dei paesi ACP possono beneficiare del piano di assistenza alle imprese UE-ACP (EBAS), la cui finalità è fornire servizi efficaci di sviluppo delle imprese. EBAS è in pieno corso di attuazione ed entro la fine del 2001 erano stati approvati oltre 700 progetti per fornire sostegno alle imprese, ai fornitori di servizi e agli organismi di intermediazione in più di 60 paesi ACP. 17 dei 20 milioni di euro messi a disposizione sotto forma di aiuti non rimborsabili sono già stati impegnati un anno prima della fine del programma.

Obiettivo del programma PROINVEST è promuovere gli investimenti e gli accordi di partenariato Nord-Sud e Sud-Sud, nonché migliorare in primo luogo i servizi di investimento. Il bilancio complessivo ammonta a circa 110 milioni di euro per un periodo settennale. Il programma PROINVEST è stato istituito nel dicembre 2001.

Inoltre, in molti paesi e regioni ACP gli stanziamenti per lo sviluppo del settore privato sono inseriti nei rispettivi programmi indicativi nazionali o regionali. In Sudafrica, ad esempio, lo sviluppo del settore privato rappresenta uno dei principali settori di sostegno, nonché un eccellente esempio di come lo sviluppo economico possa contribuire direttamente alla riduzione della povertà. Nel 2001 è stato approvato un programma di 59 milioni di euro relativo a uno strumento di capitale di rischio che fornirà accesso al credito e al sostegno non finanziario a questa economia precedentemente svantaggiata. Un altro programma di 34 milioni di euro rafforzerà lo sviluppo economico locale nella provincia settentrionale del Sudafrica.

Per quanto riguarda le iniziative regionali derivanti dall'accordo di Cotonou, nel 2001 è stato approvato un programma di 70 milioni di euro a sostegno del settore del rum nei Caraibi. Il programma aiuta i produttori di rum locali a competere in un mercato completamente liberalizzato degli alcolici attraverso la modernizzazione dei loro impianti, il miglioramento della loro capacità di far fronte agli eventuali impatti ambientali, l'aumento della competitività e l'individuazione di nuovi mercati. Il programma svolgerà un ruolo fondamentale per il rafforzamento di un settore chiave delle economie locali, contribuendo in tal modo a creare occupazione e ad aumentare il gettito fiscale e i proventi delle esportazioni sulla base di una forte partecipazione degli attori locali.

Il programma riguardante l'iniziativa pesticidi (PIP) è gestito interamente dai paesi ACP. Esso è stato elaborato su richiesta del Consiglio dei ministri ACP/UE durante l'incontro del luglio 2000 a Cotonou. Il costo complessivo del PIP ammonta a 40,1 milioni di euro, 29,1 dei quali verranno forniti dal FES. Il programma è una risposta

alla situazione critica cui devono far fronte gli operatori del settore orticolo dei paesi ACP in seguito all'armonizzazione dei regolamenti europei, che fissano livelli massimi rigorosi per i residui di pesticidi. L'obiettivo è quello di contribuire a creare un settore orticolo privato sostenibile e competitivo nei paesi ACP.

- Sostegno macroeconomico – Sviluppo del settore privato - Impegni 2001

Paese ACP	Titolo del progetto	Milioni €
Cuba	Programma di sostegno alle imprese e promozione degli investimenti	2,80
	Fiera dell'Avana	0,19
	Programma di formazione per capi di impresa/dirigenti aziendali	1,94
Etiopia	Programma di sviluppo delle micro e piccole imprese	7,00
Sudafrica	Sostegno al dipartimento del Commercio e dell'Industria	0,4
	Capitale di rischio	58,90
	Sviluppo economico locale: Province del nord	34,00
Trinidad e Tobago	Caribbean Business Services Ltd	0,9
Tutti ACP	Rum	70
	Fondo fiduciario per la spesa pubblica e la responsabilità finanziaria	1,90
	Rischio legato alle materie prime	1,78
	Centro per lo sviluppo delle imprese	20,38
Totale		200,19

4.5.8. Settori sociali: Sanità e Istruzione

4.5.8.1. Settore sanitario

I paesi ACP presentano notevoli differenze dal punto di vista della stabilità politica e della capacità e dell'impegno del governo di produrre risultati nel settore sanitario. Gli interventi CE sono stati adattati alla situazione specifica dei singoli paesi, il che ha prodotto una combinazione di azioni diverse nell'ambito del FES e degli altri strumenti UE (linee di bilancio tematiche, cofinanziamenti con le ONG, ecc.).

Ove possibile, i progetti in corso sono stati reimpostati per favorire il dialogo a livello settoriale, varare delle strategie settoriali e fornire sostegno alla programmazione settoriale e alla gestione delle risorse finanziarie. Sono stati compiuti notevoli sforzi per migliorare la qualità dei progetti attuati. In sede di gestione dei progetti si è cercato di accelerare l'attuazione e ridurre i tempi necessari per fornire gli aiuti ai beneficiari.

Il portafoglio sanitario per il 2001 a favore dei paesi ACP era stimato a 960 milioni di euro (854 milioni di euro a valere sul FES e 107 milioni di euro a titolo della linea di bilancio CE per il Sudafrica). Sono stati avviati 139 progetti in 47 paesi, 94 % nell'ambito dei programmi indicativi nazionali e il restante 6 % nell'ambito del FES per gli interventi regionali o tra i paesi ACP.

In sede di identificazione dell'intervento CE è stata riservata una particolare attenzione alle esigenze e alle situazioni specifiche dei singoli paesi, ponendo

l'accento sull'accesso ai servizi sanitari di base e sul potenziamento delle capacità. Nel contempo, si è cercato di ridurre i progetti ad hoc, unendo le richieste relative a diversi sottosettori nell'ambito di interventi globali di maggiore portata al fine di creare una massa critica e produrre un maggiore impatto.

I progetti nazionali prevedono diversi interventi, tra cui i piani per le situazioni post-crisi (Angola), la ripresa della cooperazione attraverso un sottosettore chiave (ad esempio il sostegno alla campagna di vaccinazione in Nigeria), i nuovi approcci settoriali (SWAP-Mozambico) e le "misure settoriali di accompagnamento" nell'ambito dei progetti di sostegno di bilancio per la riduzione della povertà (Ghana). I progetti regionali si concentrano sul proseguimento della lotta contro l'oncocercosi in Africa occidentale attraverso il cofinanziamento di un fondo fiduciario dei donatori gestito dalla Banca mondiale e attuato dall'OMS.

È stato inoltre fornito un contributo per l'istituzione di un fondo globale per la lotta contro le malattie infettive come ad esempio l'HIV/AIDS, la tubercolosi e la malaria. Un particolare accento è stato posto sulla complementarità e sulla coerenza del fondo globale in relazione al sostegno a livello nazionale attraverso altri meccanismi di finanziamento.

La CE ha anche partecipato alle discussioni riguardanti le modalità di collaborazione con le agenzie dell'ONU (come ad esempio l'OMS e l'UNICEF) e il fondo per la popolazione (UNFPA) in relazione ai progetti a livello nazionale. Inoltre essa ha creato una rete dedicata alle questioni sanitarie il cui obiettivo è riunire gli operatori del settore, scambiare esperienze e sviluppare le migliori pratiche.

- Sviluppo sociale - Sanità - Impegni 2001

Paese ACP	Titolo del progetto	Milioni €
Angola	Programma di sostegno al settore della sanità	25,00
Guinea	Sostegno complementare al settore della sanità	5,00
Lesotho	Sostegno alla riforma del settore della sanità	1,80
Mozambico	Programma di sostegno al settore della sanità	30,00
Nigeria	Prime – Partenariato per rafforzare l'efficienza delle vaccinazioni	64,50
Sudafrica	Partenariato per l'assistenza sanitaria di base, ivi compreso l'HIV/AIDS	25,00
Swaziland	Programma di prevenzione e cura HIV/AIDS	1,96
Zimbabwe	Programma di sostegno al settore della sanità – fase 2	33,00
Regionale: Africa occidentale	Lotta contro l'oncocercosi	4,50
Totale		190,76

Sostegno al settore sanitario in Ghana

Nel 1995 il ministero della Sanità, non contento dei risultati ottenuti mediante i progetti verticali multipli (ciascuno con procedure e piani diversi), ha deciso di avviare un approccio settoriale. Nel 1996 è stata adottata una strategia di medio termine in campo sanitario basata su un processo partecipativo. Tale strategia è stata tradotta in un programma di lavoro quinquennale, concordato con i partner, che fissa la politica, le strategie di attuazione e le risorse. La CE ha aderito a tale processo nel 1998 con un contributo a favore del fondo sovvenzionato da più donatori e attraverso la partecipazione attiva al dialogo politico con il governo, la società civile e i donatori. Inoltre, sono state concordate disposizioni comuni in materia di gestione, monitoraggio, ecc. Nel 2001, è emerso con evidenza che, nonostante le dimensioni limitate del bilancio (appena 7 USD pro capite) e il persistere di condizioni difficili, lo Stato di salute della popolazione stava migliorando. Ad esempio, il tasso di mortalità infantile era il più basso rispetto agli altri paesi dell'Africa centrale e il 72,2 % aveva ricevuto il vaccino DPT3 (difterite, polio e tetano). Questi rapidi progressi collocano il Ghana ai primi posti tra i paesi ACP in termini di risultati. Questi ultimi risultano molto incoraggianti. Questo tipo di collaborazione potrebbe essere uno dei più efficaci per il miglioramento dei servizi sanitari a vantaggio della popolazione.

4.5.8.2. Istruzione, formazione e cultura

Nel 2001, la Commissione ha approvato 8 nuovi progetti nei paesi ACP e stanziato 98,7 milioni di euro di aiuti a favore dell'istruzione e della formazione. Tale azione comprende 7 impegni nell'ambito dei programmi indicativi nazionali e un progetto regionale. Il sostegno finanziario ai paesi ACP in questo settore è aumentato del 38 % rispetto al 2000. Inoltre è stato posto un maggior accento sui progetti di più grandi dimensioni e su un approccio più "settoriale"

Gli interventi del 2001 puntavano a rafforzare la capacità nazionale nel settore dell'istruzione (Etiopia, Uganda, regione del Pacifico) e a potenziare il sostegno a favore dell'istruzione di base (Gabon, Haiti, Niger). Entrambi i sottosettori sono direttamente collegati alle attività di riduzione della povertà e contribuiscono alla crescita economica e al rafforzamento della democrazia e dello Stato di diritto.

Nel 2001 il portafoglio complessivo a favore dell'istruzione e della formazione ammontava a circa 540 milioni di euro e comprendeva 111 progetti. I progetti avviati erano prevalentemente di piccola portata. Tuttavia si prevede che, nei paesi in cui le condizioni sono favorevoli, il volume medio degli impegni sia destinato ad aumentare, migliorando il livello di impatto.

Sviluppo sociale - Istruzione - Impegni 2001

Paese ACP	Titolo del progetto	Milioni €
Etiopia	Sviluppo delle capacità	0,74
	Programma di sviluppo dell'istruzione	23,00
Gabon	Istruzione elementare	5,00
Haiti	Istruzione elementare	28,00
Kiribati	Formazione	6,40
Niger	Istruzione elementare	8,70
Uganda	Risorse umane per la sanità	17,00
Regionale: Pacifico	Università del Pacifico meridionale / Programma di sviluppo delle risorse umane	5,00
Totale		93,84

Programma per lo sviluppo delle risorse umane (HRDP) in Papua Nuova Guinea

Negli anni '90 il governo della Papua Nuova Guinea ha avviato una serie di importanti riforme nel settore dell'istruzione per far fronte ai principali problemi del paese nel settore delle risorse umane. Nell'ambito del 7° FES, le risorse umane rappresentavano uno dei principali settori cui era destinato il sostegno CE (potenziamento delle strutture universitarie, ampliamento delle scuole secondarie, formazione all'interno del paese e borse di studio all'estero).

Nell'ambito dell'8° FES, le risorse umane rivestono ancora una volta un'importanza prioritaria e beneficiano di uno stanziamento pari a 24 milioni di euro per un periodo quinquennale (fino al marzo 2004). Il programma garantisce la continuità del contributo CE in questo settore al fine di migliorare la qualità dell'insegnamento, aumentare il numero degli studenti (in particolare le ragazze) e sviluppare la formazione professionale.

Gli investimenti nelle infrastrutture vengono utilizzati principalmente per le nuove strutture e per il rinnovo di quelle esistenti. Il programma fornirà inoltre attrezzature e materiali didattici a 7 centri di formazione, ai collegi per la formazione dei docenti e alle università. La formazione viene offerta sia agli istituti pubblici e privati che ai nuovi docenti. Oltre ai corsi di formazione all'interno del paese sono state concesse circa 120 borse di studio all'estero.

Il programma UE-Vanuatu per lo sviluppo dell'istruzione

Vanuatu è uno Stato insulare del Pacifico con circa 200 000 abitanti. Sin dall'indipendenza, ottenuta nel 1980, il governo ha dato la priorità assoluta all'istruzione, destinando il 26 % del bilancio statale complessivo a tale settore nel 2001.

Nell'ambito delle successive convenzioni di Lomé la Commissione si è sempre più adeguata a questa priorità del governo. L'attuale programma UE-Vanuatu per lo sviluppo dell'istruzione viene finanziato nell'ambito dell'8° FES ed è stato avviato nel settembre 1999. Il progetto finanzia una serie di interventi per il miglioramento delle infrastrutture scolastiche e del processo didattico. 18 scuole secondarie inferiori (8 francofone e 10 anglofone), per un totale di circa 2500 studenti, verranno ricostruite e/o rinnovate. Presso il collegio docenti di Vanuatu verranno inoltre creati una biblioteca, strutture didattiche e alloggi per gli studenti. Per garantire un impiego ottimale delle nuove strutture verranno forniti finanziamenti anche per i seguenti settori: potenziamento delle capacità; rafforzamento della gestione delle scuole secondarie; formazione interna per i docenti/consulenti/ispettori e fornitura di nuovi materiali didattici. Il progetto verrà completato entro agosto 2002.

Inoltre, la Commissione ha approvato l'erogazione di 9,5 milioni € per un insieme di progetti culturali a sostegno delle capacità creative e per la promozione dell'identità culturale nei paesi ACP.

Sviluppo sociale - Cultura - Impegni 2001

Paese ACP	Titolo del progetto	Milioni €
Angola	Film: Na cidade vazia	0,30
Camerun	Iniziative culturali decentrate	0,25
Repubblica centroafricana	Film: Le silence de la forêt	0,40
Ciad	Film: Abouna	0,30
Guinea Conakry	Iniziative culturali decentrate	1,60
	Film: Circus Baobab	0,10
	Film: Paris selon Moussa	0,30
	Film: Le fleuve comme une fracture	0,30
Costa d'avorio	Iniziative culturali decentrate	1,90
	Film: Independence Chacha	0,16
Mali	Film: Kabala	0,18
Regionale: Africa occidentale	Formazione radiotelevisiva in lingua francese	0,64
	Film: Vie de femmes	0,10
	4 th meeting della fotografia – Bamako	0,15
Tutti ACP	Festival della gioventù: Mandingue	0,12
	Giornate della coreografia: Madagascar	0,21
	Festival internazionale di cinema : Abidjan	0,05
	Film: The wooden camera	0,30
	Sostegno finanziario a 11 film	2,10
Totale		9,46

Cooperazione con il Sudafrica

Il sostegno all'istruzione e alla formazione in Sudafrica viene fornito nell'ambito del programma europeo per la ricostruzione e lo sviluppo (ERDP) e finanziato attraverso la linea di bilancio CE per il Sudafrica.

Tra il 1995 e il 1999, sono stati approvati 12 progetti nel settore dell'istruzione e della formazione per un valore complessivo pari a 180 milioni di euro. Si calcola che il 40% di tale importo venga utilizzato per lo sviluppo delle competenze e per i programmi di istruzione per gli adulti, il 10 % per l'istruzione primaria e lo sviluppo della prima infanzia, il 20 % per l'istruzione superiore e le restanti risorse per il sostegno alla politica dell'istruzione, in base alle esigenze e alle preferenze del Sudafrica nei primi anni del post-apartheid. Nel 2001 la CE ha erogato 27 milioni di euro a favore di tali progetti, con un aumento del tasso complessivo di erogazione pari al 60%.

Microprogetti e profughi

Al fine di rispondere alle esigenze delle comunità locali, la CE ha continuato a partecipare al finanziamento dei microprogetti a livello locale. Nel 2001 è stata attribuita una particolare attenzione ai progetti che prevedono una partecipazione attiva della popolazione locale e che hanno un impatto sociale ed economico positivo sulla vita delle comunità locali. I paesi affetti dal problema dei profughi hanno ricevuto un trattamento prioritario. Ove possibile, la CE ha cercato di promuovere l'autosufficienza, l'integrazione o la reintegrazione dei profughi.

Sviluppo sociale - Microprogetti e profughi - Impegni 2001
Strumento: Microprogetti (impegni 2001)

Paese ACP	Titolo del progetto	Milioni €
Repubblica centroafricana	Programma di microprogetti	2,00
Congo (Brazzaville)	Programma di microprogetti	1,84
Mozambico	Sostegno al coordinamento dei microprogetti	0,36
Niger	Sicurezza alimentare e consolidamento del processo di pace	0,77
Totale		4,97

Progetti specifici per i profughi (impegni 2001)

Paese ACP	Titolo del progetto	Milioni €
Angola	Programmazione AT ai sensi dell'articolo 255	0,03
Congo (Brazzaville)	Support to the economic and social integration of refugees	1,50
	Reintegration of young displaced and ex-combatants	0,75
	Scholastic reintegration & fight against HIV/AIDS & drugs	0,75
Congo (RDC)	Reintegrazione e autosufficienza per gli sfollati - Kinsangani	4,40
	Reintegrazione degli sfollati di guerra	0,74
	Reintegrazione e autosufficienza per gli sfollati	8,30
Liberia	Programma di reintegrazione per rimpatriati e sfollati	25,00
Totale		41,47

4.5.9. Questioni trasversali

4.5.9.1. Iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell'uomo (EIDHR)

Nel 2001 l'iniziativa EIDHR ha fornito sostegno ai progetti nei paesi ACP per un valore pari a 19 milioni di euro. Di questi, 6,5 milioni di euro sono stati stanziati a favore di 9 progetti per la promozione e la tutela dei diritti dell'uomo. 925.000 euro sono stati destinati alla lotta contro la mutilazione genitale femminile nei seguenti paesi: Benin, Gambia, Burkina Faso, Nigeria, Mali, Etiopia, Tanzania ed Egitto. Un altro progetto di 867 000 euro ha come obiettivo la promozione dei diritti delle donne in Africa occidentale (Togo, Senegal, Nigeria, Mali, Ghana, Burkina Faso e Benin).

**Sostegno al programma universitario africano (master)
nel settore dei diritti dell'uomo e della democratizzazione**

Questo programma di master è rivolto ai giovani professionisti laureati. Oltre a fornire una solida formazione accademica sulle norme, le istituzioni e i meccanismi per la tutela e la promozione dei diritti dell'uomo e della democrazia, esso consente ai laureati di sviluppare le capacità di ricerca e di strumenti operativi da applicare in ambito lavorativo. Il programma privilegia un approccio regionale all'educazione nel campo dei diritti dell'uomo. Vi parteciperanno trenta studenti provenienti da numerosi paesi africani. Essi trascorreranno i primi sei mesi in gruppo presso il centro per i diritti dell'uomo a Pretoria, dove parteciperanno a lezioni di livello avanzato sul tema dei diritti dell'uomo. Nel secondo semestre essi saranno suddivisi in quattro gruppi e ripartiti tra le diverse università che partecipano al programma, ossia: il centro per i diritti dell'uomo presso l'Università di Pretoria; l'Università di Makerere in Uganda; l'Università del Capo occidentale (Sudafrica); l'Università del Ghana e l'Università cattolica dell'Africa centrale (Camerun). Per il progetto sono stati stanziati 1,3 milioni di euro.

Tra le altre iniziative figurano un progetto per il miglioramento delle condizioni di vita dei bambini in Benin e in Mozambico e per il rafforzamento dei loro diritti (rispettivamente 797 000 e 300 000 euro) e un programma di sostegno ai media, per un valore di 704 000, il cui obiettivo è promuovere i diritti dell'uomo, nell'ambito del processo di pace in Sierra Leone.

Per gli interventi di sostegno a favore del processo democratico dello Stato di diritto sono stati stanziati circa 6 milioni di euro. Tale sostegno è andato ad esempio al personale dell'organizzazione Transparency International, incaricato di sviluppare dei sistemi di lotta contro la corruzione e di promuovere l'indipendenza dei media. Nella Repubblica democratica del Congo è stato avviato un progetto di 1,2 milioni di euro per rafforzare lo Stato di diritto promuovendo il dialogo tra il governo e la società civile. Sono stati inoltre erogati 440 000 euro per fornire sostegno al tribunale internazionale in Tanzania incaricato di giudicare i responsabili del genocidio del 1994 nella regione dei Grandi Laghi.

A Cuba, un progetto di 500 000 euro punta a promuovere lo sviluppo di una società più pluralistica, democratica e aperta, incoraggiando in particolare il libero scambio di informazioni e di idee tra gli intellettuali cubani che vivono sull'isola e i loro connazionali sparsi nel resto del mondo.

Il sostegno agli interventi di prevenzione dei conflitti e il ripristino della pace civile rappresenta una delle principali priorità dell'EIDHR. Nel 2001, tale programma ha fornito sostegno a 5 progetti in Africa per un valore complessivo pari a quasi 3 milioni di euro. Tali progetti verranno sviluppati nei seguenti paesi:

- In Sudan, per fornire sostegno al processo di pace promuovendo il dialogo tra le parti sudanesi sui temi concreti di negoziato al di fuori del quadro formale di mediazione (500 000 euro).
- In Somalia, dove sono stati stanziati 600 000 euro per avviare un processo consensuale per l'identificazione, in ordine prioritario, delle esigenze di ricostruzione e sviluppo e per la formulazione di raccomandazioni per il miglioramento della politica e delle procedure.
- Nella Repubblica democratica del Congo, per rafforzare il dialogo tra le comunità locali nelle province di Kivu (500 000 euro).
- In Ruanda, per facilitare l'azione legale relativa al genocidio al fine di garantire la pacificazione sociale (670 000 euro).
- In Sierra Leone, per contribuire alla reintegrazione delle donne e dei giovani sfollati nelle rispettive comunità.

L'iniziativa EIDHR ha fornito sostegno alla transizione democratica e all'osservazione dei processi elettorali in diversi paesi africani, ad esempio in Zambia (elezioni presidenziali, parlamentari e amministrative del 2001 - 570 000 euro) e in Togo (elezioni parlamentari previste per la primavera del 2002 - 527 000) (vedi anche capitolo 4.5.6. Diritti umani, Democrazia, Buon governo e Potenziamento delle capacità).

4.5.9.2. Attori non statali e attività delle ONG

La partecipazione degli attori non statali al partenariato

L'accordo di Cotonou comprende delle disposizioni innovative il cui obiettivo è promuovere gli approcci partecipativi e garantire il coinvolgimento della società civile e degli attori economici e sociali. Ciò implica la divulgazione di informazioni sul partenariato e la consultazione della società civile in relazione alle riforme e alle

politiche economiche, sociali e istituzionali promosse dall'UE. Inoltre, viene posto un nuovo accento sulla promozione della partecipazione degli attori non statali all'attuazione dei programmi e dei progetti, sulla fornitura agli stessi delle necessarie risorse finanziarie e sugli interventi di sostegno per il potenziamento delle capacità.

Da una prima valutazione dei progressi compiuti dal punto di vista dell'attuazione di tali disposizioni nell'ambito del processo di programmazione è emerso che in 42 paesi su 50 (laddove era disponibile un progetto di documento di strategia nazionale) è stato avviato un processo di consultazione con gli attori non statali. In 25 dei suddetti 42 paesi il progetto di documento di strategia nazionale è stato modificato in seguito a un processo di consultazione.

Sono state adottate diverse strategie per coinvolgere gli attori non statali nelle future attività di cooperazione. In diversi paesi la strategia d'intervento punta a rafforzare la partecipazione degli attori non statali in tutti i settori della cooperazione CE e attraverso vari strumenti (mainstreaming). In altri paesi, il coinvolgimento degli attori non statali riguarda principalmente i settori prioritari. Un terzo tipo di strategia fornisce sostegno agli attori non statali nei settori non prioritari al fine di aiutare le fasce povere della popolazione o contribuire al buon governo e alla prevenzione dei conflitti.

Per quanto riguarda il finanziamento, in 26 programmi nazionali viene proposta l'erogazione di finanziamenti diretti per il potenziamento delle capacità degli attori non statali o per altri interventi di sostegno. Complessivamente, i finanziamenti proposti e destinati direttamente agli attori non statali di tali paesi ammontano a circa 130 milioni di euro su una dotazione totale che si aggira intorno ai 3 miliardi di euro. Tuttavia, soltanto in 12 paesi (Gambia, Gabon, Kiribati, Giamaica, Saint Lucia, Ciad, Vanuatu, Zimbabwe, Burkina Faso, Guyana, Sao Tomé e Botswana) i criteri di ammissibilità relativi ai finanziamenti per gli attori non statali sono stati discussi con l'ordinatore nazionale.

Infine, 31 dei 50 documenti di strategia nazionale esaminati prevedono delle misure di accompagnamento per le future attività di consultazione e monitoraggio.

Sostegno al programma di sviluppo comunale in Africa Occidentale e Centrale

La 'Associazione dell'Africa Occidentale e Centrale per la gestione del programma di sviluppo comunale' (PDM) riunisce le associazioni nazionali con competenze locali, i comuni e le organizzazioni locali e non governative che partecipano alle iniziative di sviluppo locale e comunale in Africa Occidentale e Centrale. L'obiettivo è in particolare quello di permettere ai grandi agglomerati urbani di migliorare le proprie capacità di attuazione. Sono stati realizzati due interventi principali: il rafforzamento delle capacità di attuazione a livello locale e la formazione di circa 60 dipendenti comunali (dal 1998 al 2001). Le attività di formazione sono state portate avanti con grande successo. Lo stesso vale per il programma inteso a rafforzare le capacità delle associazioni nazionali dei rappresentanti locali e contribuire alla creazione di un movimento comunale africano a livello subregionale e continentale. Tale iniziativa viene portata avanti sul posto nell'ambito del ciclo di formazione del personale degli enti locali. L'agenzia internazionale canadese per lo sviluppo (CIDA), la Banca mondiale, il ministero degli Esteri francese, la regione francese "Ile-de-France" e la federazione dei comuni canadesi partecipano a questo progetto.

4.5.9.3. Questioni di genere

In tutte le regioni, le considerazioni riguardanti le questioni di genere rappresentano uno dei principali fattori alla base degli interventi CE nei paesi ACP. Ove opportuno, ossia nella maggior parte dei casi, i programmi e i progetti identificano in maniera

specifica il ruolo delle donne, delle adolescenti e delle bambine nell'ambito del processo. A tal fine è necessario indirizzare gli interventi alle donne in quanto beneficiari, consultare la popolazione femminile in sede di preparazione del progetto, analizzare in quale misura le donne partecipano attivamente all'attuazione e proporre rimedi laddove vi siano eventuali ostacoli che impediscono alle donne di accedere ai benefici finali. Tutti gli interventi di sostegno CE tengono conto delle considerazioni di genere.

4.5.10. Commercio e sviluppo

Il regime di preferenze commerciali non reciproche viene applicato ai paesi ACP fin dal 1975. Sono inoltre in corso i preparativi per negoziare accordi di partenariato economico con le subregioni dei paesi ACP. Per raggiungere gli obiettivi degli accordi di partenariato economico, i paesi ACP devono integrare totalmente gli accordi nelle loro strategie di sviluppo. La CE, da parte sua, sosterrà le politiche complementari agli accordi attraverso l'assistenza allo sviluppo, come previsto nell'accordo di Cotonou.

4.5.10.1. Assistenza allo sviluppo e accordi di partenariato economico

Il collegamento con la cooperazione allo sviluppo sarà un aspetto chiave dei negoziati per gli accordi di partenariato economico, sia in senso stretto per quanto riguarda le competenze per gestire i negoziati, sia in senso più ampio relativamente alla capacità di attuare gli accordi che emergeranno e, pertanto, ad incrementare i flussi commerciali.

Esigenze relative alle competenze negoziali

Molti paesi e regioni ACP non dispongono delle competenze per avviare negoziati commerciali globali. Essi sono però, indipendentemente dagli accordi di partenariato economico, confrontati alla necessità di seguire allo stesso tempo negoziati multilaterali, regionali e bilaterali. Invece di aggravare la situazione, il processo relativo agli accordi di partenariato economico può aiutare a risolverla fornendo un sostegno sostanziale ai paesi e alle regioni ACP. In conformità dell'accordo di Cotonou, nei programmi di sostegno regionale sono previsti fondi consistenti per potenziare le competenze analitiche e negoziali delle organizzazioni regionali e degli Stati che vi aderiscono.

Sostegno allo sviluppo commerciale

Su un piano più generale, è necessario inserire in modo più sistematico ed efficace nella cooperazione allo sviluppo l'aspetto commerciale, che è un elemento importante dell'accordo di Cotonou. I programmi di cooperazione allo sviluppo che riguardano campi quali il sostegno macroeconomico, i trasporti, il sostegno al settore privato ecc. devono tener maggiormente conto della dimensione commerciale. Un primo passo in questa direzione è stato compiuto inserendo come le questioni commerciali un elemento fondamentale nei documenti di strategia nazionali e regionali per il 9° FES. Inoltre, sono stati o saranno avviati una serie di programmi destinati a tutti i paesi ACP, per affrontare le strozzature commerciali. Gli accordi di partenariato economico approfondiranno questo processo collegando strettamente i negoziati commerciali ai programmi di sostegno allo sviluppo.

Sostegno della CE alla politica commerciale dei paesi ACP

- **Rafforzamento delle capacità negoziali dei paesi ACP nell'ambito dell'OMC e degli accordi di partenariato economico (APE).**
- **Programmi di sostegno sono stati offerti ai paesi ACP caso per caso (10 e 20 milioni €) per finanziare studi e riunioni di coordinamento attinenti ai negoziati OMC e APE. A partire dal luglio 2002 però i programmi saranno coordinati a Bruxelles da un comitato direttivo e saranno avviati dai paesi ACP che presenteranno richieste di assistenza.**
- **Sostegno alla presenza dei paesi ACP a Ginevra, dove si svolgono le attività dell'OMC.**
- **Sono stati sborsati 1,4 milioni € per la nuova "antenna" dei paesi ACP (aperta nel gennaio 2002) a Ginevra, che servirà da punto focale.**
- **Aiutare i partner ACP a far sì che i loro prodotti soddisfino gli standard sanitari e fitosanitari della CE.**
- **Nel luglio 2001 è stato varato un programma quinquennale relativo ai pesticidi a favore dei paesi ACP con una dotazione pari a 29 milioni €. Il programma copre i seguenti settori: informazione/comunicazione, regolamentazione, buone prassi (attuazione di adeguati sistemi di controllo della qualità) e sviluppo delle capacità¹⁰⁰.**
- **Assistere i paesi ACP nella loro integrazione nel commercio mondiale.**
- **Alla riunione dei ministri del Commercio dei paesi ACP del novembre 2001 la Commissione ha proposto la creazione, non appena diverranno disponibili i finanziamenti del 9° FES, di uno strumento finanziario dotato di 50 milioni € inteso a sostenere l'integrazione dei paesi ACP nel commercio mondiale. Sono stati stanziati inoltre 350 milioni € per l'integrazione regionale, l'assistenza tecnica connessa al commercio e lo sviluppo delle capacità connesse al commercio per il prossimo periodo di programmazione quinquennale. Potrà essere assegnato anche un sostegno per attività attinenti al commercio annoverate nei settori non prioritari dei programmi indicativi nazionali, se le autorità dei paesi ACP ne faranno richiesta.**

4.5.11. *Coerenza con le altre politiche.*

La liberalizzazione degli scambi e degli investimenti può svolgere un ruolo importante per la crescita economica. La CE sta cercando di integrare i paesi in via di sviluppo nell'economia mondiale sulla base del programma di sviluppo elaborato a Doha, che unisce gli scambi allo sviluppo nell'ambito di un sistema commerciale multilaterale. Essa fornisce inoltre una notevole assistenza tecnica in campo commerciale per rafforzare le capacità giuridiche, normative e istituzionali dei paesi partner in tale settore. Ai paesi ACP viene applicato il regime di preferenze commerciali reciproche dal 1975. Sono inoltre in corso i preparativi in vista degli accordi di partenariato economico con le subregioni dei paesi ACP.

Nell'ambito dell'OMC, la CE ha sostenuto con vigore i negoziati sugli scambi multilaterali ponendo l'accento sulle esigenze e gli interessi dei paesi in via di sviluppo.

Nell'ambito dell'accordo di Cotonou l'assistenza in campo commerciale verrà fornita a livello nazionale, regionale e orizzontale (a tutti i paesi ACP). Per gli interventi a livello nazionale e regionale sono stati stanziati rispettivamente 10 miliardi e 260 milioni di euro. I programmi orizzontali comprendono un'azione di sostegno OMC da 10 milioni di euro e un programma di sostegno da 20 milioni di euro per

¹⁰⁰

Vedi www.coleacp.org.

consentire ai paesi ACP di partecipare in maniera proficua ai negoziati relativi agli accordi di partenariato economico.

4.5.12. *Cooperazione con gli altri donatori nella regione*

L'approccio settoriale prevede una crescente fusione delle risorse di donatori piuttosto che l'avvio di azioni separate. L'accordo di Cotonou sottolinea ulteriormente l'esigenza di una cooperazione tra i donatori, il che trova riscontro nel maggior livello di coordinamento, soprattutto tra gli stessi paesi partner. La CE ha siglato diversi accordi quadro con i donatori bilaterali e multilaterali, come ad esempio l'accordo concluso con l'Italia nel 1985 e rinnovato fino a marzo 2003 con un impegno CE pari a 140 milioni di euro. Seguono alcuni esempi specifici:

- Programma congiunto per la valutazione della spesa pubblica e della responsabilità finanziaria. Insieme alla Banca mondiale è stato avviato un programma di 2 milioni di euro, finanziato attraverso un fondo fiduciario e aperto ai contributi da parte di altri donatori. Obiettivo del programma è promuovere il buon governo, combattere la corruzione e gestire in maniera più efficiente la spesa pubblica nei paesi ACP in relazione agli obiettivi di sviluppo, con particolare riferimento agli interventi di riduzione della povertà. Gli studi metodologici, finalizzati a individuare gli opportuni indicatori di rendimento, e le analisi congiunte della spesa pubblica dovrebbero contribuire a migliorare in maniera sensibile la gestione dei fondi pubblici.
- Casi indicativi riguardanti la gestione dei rischi legati alle materie prime: Fondo fiduciario della Banca mondiale: nel luglio 2001 è stato firmato un accordo di finanziamento per lo sviluppo di 8 modelli di casi indicativi di strumenti per la gestione dei rischi legati ai prezzi delle materie prime nei paesi ACP. Obiettivo dell'iniziativa è estendere ai paesi in via di sviluppo i meccanismi di assicurazione sui prezzi applicati dai paesi industrializzati al fine di ridurre i rischi legati alle improvvise cadute dei prezzi dei principali prodotti (caffè, cacao, cotone, zucchero, ecc.), cercando di aiutare in particolare gli agricoltori poveri.

L'aiuto non rimborsabile fornito dalla Comunità a favore del fondo fiduciario ACP/UE per la gestione dei rischi legati alle materie prime ammonta a 1.737.600 euro. Tale somma verrà gestita dalla Banca mondiale con l'obiettivo di sviluppare una serie di modelli di casi indicativi.

L'elenco riportato qui di seguito riassume alcuni esempi di attività cofinanziate.

Elenco degli accordi di cofinanziamento completati nel corso del 2001

Paese/regione ACP	Titolo del progetto	Partner cofinanziatore	Tipo di cofinanziamento	Bilancio milioni €
Sierra Leone	Programma di riabilitazione e reinsediamento	Germania, Svezia, Regno Unito, Italia, Paesi Bassi, Stati Uniti, Svizzera, Canada, Norvegia Banca mondiale	Due rate versate a favore di un fondo fiduciario promosso da numerosi donatori e gestito dalla Banca mondiale	CE: 10 Altri: 35
Africa Occidentale	Programma di ricerca agricola	Francia, Regno Unito, Belgio, Paesi Bassi, USA	Parallelo	CE: 12 Altri: 10,36
Somalia	Controllo panafricano delle malattie degli animali	Italia	Congiunto	CE: 72 Italia: 1
Ciad	Fornitura di acqua nei villaggi 'Ouadai Biltine'	Germania e Francia	Congiunto	CE: 2 Germania: 5 Francia: 5
Tutti i paesi ACP	Fondo fiduciario per la spesa pubblica e la responsabilità finanziaria (FEPA)	Banca mondiale	Rata versata a favore di un fondo fiduciario promosso da un unico donatore e gestito dalla Banca mondiale	CE: 1,95 Banca mondiale: 2
Tutti i paesi ACP	Fondo ACP/UE per la gestione dei rischi legati alle materie prime	Banca mondiale	Rata versata a favore di un fondo fiduciario promosso da numerosi donatori e gestito dalla Banca mondiale	CE: 1,74

4.5.13. Prestiti BEI

Obiettivo della Banca europea per gli investimenti (BEI) è promuovere la crescita economica e l'integrazione dei paesi ACP nell'economia mondiale¹⁰¹. Nell'ambito dell'accordo di Cotonou l'accento viene posto sul settore privato in quanto principale motore della crescita economica. Tuttavia, sono ammessi tutti i progetti di creazione di reddito (in tutti i settori economici) ritenuti fattibili.

Il Fondo investimenti (FI) è un nuovo strumento che sostituirà il "capitale di rischio" e fornirà ulteriori risorse finanziarie nell'ambito del 9° FES. Il Fondo avrà le seguenti caratteristiche:

- sarà gestito sulla base di principi commerciali al fine di garantire la sostenibilità finanziaria;
- sarà un fondo rotativo, ossia i riflussi di capitali verranno investiti in nuovi progetti; e
- garantirà ai paesi ACP la disponibilità futura delle risorse.

¹⁰¹

Vedi <http://www.eib.org/lending/acp/index.htm>.

Gli altri prestiti finanziati dalla BEI continueranno ad essere disponibili accanto al fondo investimenti.

Alcuni dati relativi ai progetti del 2001

144 milioni di euro sono stati spesi per il progetto riguardante la condotta Ciad-Camerun¹⁰² unitamente a 88 milioni di euro a valere sulle risorse BEI e 56 milioni di euro a valere sulle risorse (FES) per il capitale di rischio. La condotta Ciad-Camerun fa parte di un progetto integrato generale riguardante lo sviluppo del settore petrolifero e gli oleodotti e beneficia del sostegno della Banca mondiale e di altre società petrolifere internazionali. Gli aspetti ambientali e sociali del progetto sono stati analizzati in stretta collaborazione con la Banca mondiale.

50 milioni di euro sono stati spesi per il progetto riguardante la strada a pedaggio N4 in Sudafrica¹⁰³. Il progetto è un elemento chiave della rete di strade a pedaggio a nord e a ovest di Pretoria. La BEI ha contribuito a fornire finanziamenti in rand, consentendo al promotore del progetto di evitare i rischi legati ai cambi valutari nella gestione di questo importante progetto PPP in Sudafrica.

15 milioni di euro sono stati spesi per le operazioni di microfinanziamento gestite attraverso i fondi speciali di microfinanziamento. Obiettivo della banca è aiutare tali fondi a sviluppare e raggiungere la maturità commerciale e l'autosufficienza finanziaria. Le operazioni verranno cofinanziate insieme agli altri donatori e, ove opportuno, verranno integrate con aiuti non rimborsabili forniti da altre fonti per le misure di potenziamento delle istituzioni.

Prestiti BEI a favore dei paesi ACP e della Repubblica del Sudafrica 1997-2001

Settore (milioni €)	ACP (1997-2001)	ACP 2001	Sudafrica (1997-2001)	Sudafrica 2001
Energia	655	260	102	-
Trasporti e telecomunicazioni	191	16	145	50
Ambiente	159	69	45	-
Industria, servizi	307	48	25	-
PMI (prestiti globali)	584	127	459*	100*
Totale	1 896	520	776	150

* Il dato comprende anche il sostegno ai piani per le infrastrutture comunali minori.

4.5.14. ECHO

Nel 2001, i paesi ACP sono stati i principali beneficiari degli aiuti umanitari forniti da ECHO. Tali aiuti ammontavano complessivamente a 173,32 milioni di euro. In Africa, la regione dei Grandi laghi è rimasta il principale focolaio di crisi, con 35 milioni di euro stanziati a favore della Repubblica democratica del Congo, 32 milioni di euro per i profughi del Burundi rifugiatisi in Tanzania e 20 milioni di euro per il Burundi stesso. Inoltre, centinaia di migliaia di profughi, di sfollati interni e altre popolazioni locali vulnerabili sparse per il continente hanno beneficiato degli aiuti

¹⁰² Classificato come "Accordo dell'anno nel settore del petrolio e del gas" dalla rivista Project Finance International e come "Prestito più importante del 2001 per il finanziamento dei progetti" dalla rivista International Finance Review.

¹⁰³ Definito come "Maggiore accordo dell'anno nel settore delle infrastrutture" dalla rivista Finance International.

vitali di emergenza forniti in circostanze estremamente difficili dai partner dell'Ufficio umanitario della Comunità europea.

Sebbene gli sviluppi politici in gran parte dei paesi beneficiari mettano fortemente in dubbio la possibilità di un miglioramento della situazione umanitaria nel lungo termine, si registrano alcuni segnali positivi (ad esempio una certa stabilizzazione in Africa Occidentale).

ECHO è riuscita a migliorare l'erogazione dei propri aiuti a favore dei paesi ACP rendendo disponibile gran parte dei propri finanziamenti all'inizio del 2001, il che ha consentito di intervenire in maniera rapida e di correggere la strategia nel corso dell'anno.

Decisioni di finanziamento dell'Ufficio umanitario della Comunità europea (ECHO) nel 2001

Paese ACP	Milioni €
Angola	9,00
Burundi	20,00
Burkina Faso, Ciad	2,55
Caraibi/Pacifico (compresa la preparazione alle catastrofi)	3,88
Repubblica centroafricana	1,00
Congo (Repubblica democratica)	35,00
Eritrea	7,00
Etiopia	9,20
Kenia	4,60
Madagascar	0,90
Mozambico	2,84
Caraibi/Pacifico	9,38
Sierra Leone, Guinea Conakry, Liberia	20,60
Somalia	1,70
Sudan	17,00
Tanzania	32,15
Zimbabwe	0,50
ECHO Flight (con base in Africa, per la distribuzione di aiuti)	8,40
Totale	176,32

4.5.15. Monitoraggio nei paesi ACP

Nel 2000 la Commissione ha istituito un sistema avanzato di monitoraggio basato sui risultati per i paesi ALA¹⁰⁴/MED/ACP e per i Balcani, integrato nei meccanismi di gestione del ciclo progettuale elaborato dalla Commissione. Il sistema è stato collaudato nel 2001. Essendo terminata la fase di collaudo, la Commissione è in grado di fornire alcune indicazioni preliminari sugli aspetti positivi e su quelli che invece necessitano di un sostanziale miglioramento nella regione in questione. Il Capitolo 1 (sezione 1.4) contiene ulteriori informazioni sul sistema di monitoraggio basato sui risultati. Questo nuovo sistema di monitoraggio sarà pienamente operativo a partire dal 2002.

Nel 2001, sono stati visitati in 23 paesi della regione ACP 173 progetti (18 dei quali hanno formato oggetto di ulteriori controlli). Il volume totale dei finanziamenti CE sottoposti a controllo ammonta a 1902,9 milioni di euro. I settori più importanti (CAS) sono stati le infrastrutture e i servizi economici (36%), il rafforzamento

¹⁰⁴

Asia e America latina.

economico e istituzionale, la società civile, le infrastrutture sociali e i servizi (15%). I risultati complessivi della valutazione dei progetti promossi nella regione erano leggermente superiori alla media, ossia 2,55, rispetto a un indice medio di 2,5.

In termini relativi, l'efficacia e l'impatto sembrerebbero essere gli aspetti più positivi. Anche gli aspetti ambientali e tecnici presentano risultati soddisfacenti, mentre si registrano alcune carenze dal punto di vista dei fattori economici e finanziari e dell'efficienza, soprattutto in termini di "tempestività". Ciononostante, l'analisi regionale dei risultati del progetto dovrebbe essere considerata con una certa cautela (vedi Sezione 1.4).

4.5.16. Conclusioni e Prospettive

L'assistenza CE allo sviluppo continuerà a perseguire gli obiettivi di sviluppo del millennio (nei paesi ACP e nelle altre regioni). Ciò richiederà un dialogo di qualità con le autorità nazionali in merito allo sviluppo di approcci settoriali e per una stretta collaborazione con gli Stati membri dell'UE e con gli altri partner. L'accordo di Cotonou e la riforma della gestione degli aiuti esterni CE forniscono il necessario quadro di riferimento.

Per i beneficiari e i rappresentanti della società civile dei paesi partner ACP, la nuova strategia di programmazione - caratterizzata dalla razionalizzazione degli strumenti di cooperazione e dall'introduzione di un "programma rinnovabile" - rappresenta un'opportunità senza precedenti per garantire un approccio più "pratico" alle preziose risorse di assistenza allo sviluppo e per un controllo più trasparente delle stesse. Ciononostante, vi è un "prezzo da pagare", in termini di maggiore disciplina, e si avverte l'innegabile esigenza di assegnare le scarse risorse umane qualificate alle funzioni di gestione.

Per quanto riguarda gli Stati membri dell'UE, il nuovo approccio rappresenta un'opportunità d'oro per compiere progressi concreti sul fronte della complementarità, progressi che finora sono stati compiuti più in teoria che in pratica. Ne consegue che anch'essi devono accettare i cambiamenti radicali in termini di procedure di lavoro, scambio di informazioni e consultazione se si vogliono rispettare le scadenze accettate su base reciproca nell'ambito del nuovo accordo. I risultati dei negoziati riguardanti il nuovo accordo interno riveleranno in quale misura tali cambiamenti a livello procedurale verranno realizzati in pratica.

È opportuno sottolineare che, affinché il nuovo approccio basato sulla "programmazione rinnovabile" risulti economicamente valido nel lungo termine per tutte le parti interessate, esso richiederà inevitabilmente uno sforzo aggiuntivo nella fase "preliminare", garantendo in tal modo la qualità e la fattibilità dell'esercizio iniziale di programmazione. Una volta ottenuto tale risultato e dopo aver provveduto alla perfetta integrazione del progetto di attuazione con la programmazione iniziale dei documenti di strategia nazionale, il processo di gestione continua risulterà meno gravoso e, auspicabilmente, più flessibile ed efficace per tutte le parti interessate.

4.6. Asia

4.6.1. Introduzione

All'inizio di settembre 2001, prima dei fatti sconvolgenti dell'11 settembre 2001, la Commissione aveva sottolineato che "l'importanza dell'Asia per l'UE è indiscutibile, in termini economici, politici e culturali e in relazione a problemi regionali e mondiali quali povertà, ambiente, democrazia e diritti umani". Questa analisi ha acquistato una rilevanza ancora maggiore alla luce delle sfide che si sono evidenziate in conseguenza dei terribili attacchi al World Trade Center di New York e a Washington. Molte di esse riguardano le nostre relazioni con l'Asia, soprattutto per quanto concerne la lotta al terrorismo, gli effetti del fondamentalismo religioso e i problemi della ricostruzione in Afghanistan.

Il 4 settembre 2001 la Comunità ha adottato un nuovo quadro strategico per le relazioni UE-Asia e relative subregioni nel prossimo decennio. Lo stimolo per il nuovo approccio è dato innanzitutto dall'obiettivo centrale di rafforzare la presenza politica ed economica dell'UE nella regione, portandola ad un livello commisurato al crescente peso mondiale di una Unione allargata.¹⁰⁵

L'Asia ospita il 56% della popolazione mondiale (e il 66% dei poveri), fornisce il 25% del PNL mondiale e tra il 1997 e il 2000 ha aumentato progressivamente le esportazioni verso l'UE fino al 27,5% (contro il 26,9% del 1997) e ha assorbito una quota relativamente costante delle esportazioni dall'UE (17,6%). La conseguenza è stata una crescita consistente dell'attivo della bilancia commerciale asiatica nei confronti dell'UE, da 33,1 miliardi di euro nel 1997 a 118,1 miliardi di euro nel 2000. L'Asia è il principale partner commerciale dell'UE in termini di importazioni e il suo secondo mercato per le esportazioni. Tuttavia, per quanto concerne gli investimenti esteri diretti (IED), l'Asia non ha recuperato la quota di investimenti UE perduta con la crisi economica nella regione, e nel periodo 1997-2000¹⁰⁶ ha ricevuto in media solo il 6,6% degli investimenti esteri diretti dall'UE.

4.6.1.1. Un dialogo regionale in evoluzione

Dal 1994, il dialogo politico della Commissione europea con la regione si è evoluto in misura considerevole, con l'organizzazione di nuovi vertici con i partner asiatici nel quadro dell'ASEM (Incontro Asia-Europa) e con Cina, India, Giappone e (presto) Corea. Prosegue il dialogo a livello ministeriale con i paesi dell'ASEAN, che ora prevede la partecipazione attiva dell'UE nel forum regionale ASEAN (ARF). Sono stati rafforzati anche i contatti ad alto livello con Australia e Nuova Zelanda. Inoltre, nel 2001 l'UE ha continuato a contribuire attivamente alla pace e alla sicurezza nella regione, ad esempio con l'assistenza per l'istituzione di un governo democratico in Cambogia e a Timor Est, il sostegno per i profughi dell'Afghanistan e il contributo alla KEDO¹⁰⁷.

¹⁰⁵ Cfr. dettagli nella sezione 4.6.14. Conclusioni e prospettive

¹⁰⁶ Le cifre sugli scambi comprendono Giappone, Cina, Hong Kong, Corea del sud e i paesi dell'ASEAN e dell'Asia meridionale

¹⁰⁷ KEDO: Organizzazione per lo sviluppo energetico della penisola coreana

4.6.1.2. Rapporti bilaterali e accordi di cooperazione

Le politiche di cooperazione esterna dell'UE sono legalmente definite e amministrate da accordi di cooperazione, protocolli, accordi amministrativi e memoranda d'intesa, che forniscono la base per l'attuazione di programmi e l'effettuazione di spese di bilancio.

Accordi commerciali e di cooperazione in Asia

PAESE	TIPO DI ACCORDO DI COOPERAZIONE	DATA DELLA FIRMA
ASEAN ¹⁰⁸	Accordo di cooperazione ¹⁰⁹	7 marzo 1980
Cina	Accordo di cooperazione commerciale e economica	21 maggio 1985
Macao	Accordo per il commercio e la cooperazione	5 giugno 1992
India	Accordo di cooperazione sul partenariato e sullo sviluppo	20 dicembre 1993
Sri Lanka	Accordo di cooperazione sul partenariato e sullo sviluppo	18 luglio 1994
Vietnam	Accordo di cooperazione	17 luglio 1995
Nepal	Accordo di cooperazione	20 novembre 1995
Cambogia	Accordo di cooperazione	29 aprile 1996
Corea	Accordo quadro di commercio e cooperazione	28 ottobre 1996
Repubblica democratica popolare del Laos	Accordo di cooperazione	19 aprile 1997
Bangladesh	Accordo di cooperazione sul partenariato e sullo sviluppo	22 maggio 2000
Pakistan	Accordo di cooperazione sul partenariato e sullo sviluppo	24 novembre 2001

La cooperazione CE con i paesi asiatici si svolge in larga misura nel quadro del regolamento ALA n. 443/92, adottato nel 1992, che fornisce un quadro strategico completo¹¹⁰ per l'assistenza allo sviluppo, la cooperazione economica, l'ambiente, e sottolinea con forza l'esigenza di promuovere la democrazia e i diritti umani. I settori prioritari per le attività di cooperazione CE in Asia continuano a concentrarsi sullo sviluppo della capacità istituzionale e sulla promozione dell'assistenza sanitaria di base e dell'istruzione come strumenti per combattere la povertà.

Impegni ed erogazioni in Asia nel 2000-2001 (milioni €)

Programmi	Impegni		Erogazioni	
	2001	2000	2001	2000
Bilaterali	225,0	283,0	264,6	240,2
Regionali	64,5	96,6	41,2	36,6
Totale parziale bilaterali/regionali	289,5	379,6	305,8	276,8
Altre linee di bilancio	88,8	67,4	72,1	41,7
Totale generale	378,3	447,0	377,9	318,5

¹⁰⁸ Associazione delle nazioni del Sud-Est Asiatico

¹⁰⁹ Il protocollo che estende l'accordo alla Repubblica socialista del Vietnam è stato firmato il 14 febbraio 1997. I protocolli che estendono l'accordo al Regno di Cambogia e alla Repubblica democratica popolare del Laos sono stati firmati il 28 luglio 2000

¹¹⁰ Regolamento (CEE) n. 443/92 del Consiglio del 25 febbraio 1992, riguardante l'aiuto finanziario e tecnico per i paesi in via di sviluppo dell'America latina e dell'Asia nonché la cooperazione economica con tali paesi, pubblicato nella GU L 52 del 27 febbraio 1992.

4.6.1.3. Aspetti salienti della cooperazione in Asia nel 2001

Due importanti avvenimenti, uno naturale e l'altro provocato dall'uomo, sono in primo piano nella relazione 2001 sulla cooperazione CE-Asia: il terremoto del Gujarat e le conseguenze dei fatti dell'11 settembre per l'Afghanistan.

INDIA - Terremoto del GUJARAT

Quando il Gujarat è stato colpito dal terremoto, il giorno della Repubblica (26 gennaio 2001), il Commissario per le Relazioni esterne Chris Patten era in visita ufficiale a Nuova Delhi e ha subito trasmesso un messaggio di condoglianze del presidente Prodi al presidente indiano K. R. Narayanan, dove si sottolineava che "L'Unione europea è vicina alla popolazione dell'India in questo tragico momento ed è pronta a fornire aiuto in tutte le forme possibili".

ECHO ha reagito prontamente al disastro, fornendo 3 milioni di euro il 27 gennaio e altri 10 milioni di euro quattro giorni dopo il terremoto. I fondi erano destinati a ONG europee per fornire aiuti di emergenza nelle aree più colpite. L'Ufficio di cooperazione Europe Aid, di recente costituzione, ha inviato immediatamente una missione di identificazione nella zona del disastro, nell'intento di mettere a punto un pacchetto di aiuti praticabile e sostenibile per agevolare la ripresa economica e sociale nello stato. Sulla base delle conclusioni della missione, la CE ha fornito un pacchetto di assistenza di circa 80 milioni di euro, a conferma della solidarietà dell'UE nei confronti del Gujarat, con componenti relative alla sanità (EUR 40 milioni), alla ricostruzione (EUR 15 milioni) e alle risorse naturali (EUR 25 milioni).

AFGHANISTAN - Varo di un programma di recupero

Dopo gli avvenimenti dell'11 settembre 2001, i capi di Stato e di governo hanno dichiarato il 20 ottobre che l'UE si sarebbe unita alla comunità internazionale in un "programma ambizioso e di vasta portata di aiuti politici e umanitari per la ricostruzione dell'Afghanistan". Nel 2001, la Commissione ha impegnato quasi 103 milioni di euro per interventi di assistenza in Afghanistan, distribuendone la metà attraverso ECHO. Anche prima dell'11 settembre era stata fornita assistenza agli sfollati ed era in corso la distribuzione di aiuti alimentari nelle zone rurali. In seguito, la Commissione ha proposto di stanziare altri 57,5 milioni di euro per finanziare un programma di ricostruzione in Afghanistan, da adottare con una decisione all'inizio del 2002. L'obiettivo generale del programma è quello di sostenere la stabilizzazione del paese contribuendo all'istituzione delle strutture basilari di governo e alla soddisfazione dei bisogni fondamentali.

Impegni/erogazioni 1995-2001 (milioni €)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	Totale
Impegni	457,3	405,7	435,3	423,3	342,7	447,0	378,3	2900,5
Erogazioni	21,3	279,1	301,9	262,1	289,2	318,5	377,9	2048,0

4.6.2. Cooperazione regionale

Da tempo l'UE intrattiene relazioni con il Sud-Est asiatico, articolate in una serie di partenariati.

4.6.2.1. Partenariato UE-ASEAN

Le relazioni tra l'UE e l'Associazione delle nazioni del Sud-Est asiatico (ASEAN) si basano su un accordo di cooperazione (1980) tra la Comunità e i paesi membri dell'ASEAN ¹¹¹.

¹¹¹ Paesi ASEAN: Brunei, Birmania/Myanmar, Cambogia, Indonesia, Repubblica popolare democratica del Laos, Malaysia, Filippine, Singapore, Thailandia, Vietnam

4.6.2.2. UE-SAARC

L'UE ha costantemente ribadito il suo interesse per il rafforzamento dei legami con l'Associazione dell'Asia meridionale per la cooperazione regionale (SAARC¹¹²) in quanto organizzazione regionale. Con 1,3 miliardi di abitanti nel 1999, i paesi membri della SAARC ospitano quasi il 22% della popolazione mondiale, ma forniscono solo l'1,97% del PNL mondiale (575 miliardi di dollari USA nel 1999). Il reddito medio pro capite è pari a USD 441 (Banca mondiale, 1999). In effetti, la povertà è uno degli elementi fondamentali che caratterizzano la situazione in Asia meridionale.

4.6.2.3. ASEM

L'ASEM (Incontro Asia-Europa) è un processo informale di dialogo e cooperazione che riunisce gli Stati membri dell'UE, la Commissione europea e dieci paesi asiatici (Brunei, Cina, Indonesia, Giappone, Corea del sud, Malaysia, Filippine, Singapore, Thailandia e Vietnam). Il dialogo ASEM riguarda questioni politiche, economiche e culturali, con l'obiettivo di consolidare i rapporti tra le due regioni in uno spirito di rispetto reciproco e pari partecipazione. Nel 2001, la Commissione ha impegnato 20 milioni di euro per una seconda fase del Fondo fiduciario ASEM, intesa a proseguire il sostegno alle riforme nei settori finanziario e sociale, in particolare nei partner asiatici dell'ASEM direttamente colpiti dalla crisi del 1997.

4.6.2.4. I programmi specifici comprendono quanto segue:

- **programma Asia-Link**, inteso a fornire 40 milioni di euro nell'arco di cinque anni, per promuovere la creazione di reti regionali e multilaterali tra istituti di istruzione superiore negli Stati membri dell'UE e in Asia meridionale, Sud-Est asiatico e Cina
- **programma Asia Urbs**, mirato a rafforzare la capacità dei governi locali nella gestione dei centri urbani, ponendo l'accento sulla riduzione della povertà presso le comunità locali.

Nel 2001, si è concluso il primo anno di svolgimento del progetto 'Ricostruzione in Asia: migliorare la vita quotidiana dei residenti conservando e restaurando il centro storico di Hanoi' cofinanziato da **Asia Urbs**. I residenti sono incoraggiati a ristrutturare le loro proprietà e, dove possibile, a rimanere nelle loro abitazioni durante le opere di miglioria. Nel primo anno, circa 50 residenti di due edifici - uno situato tra due strade e abitato da 5 famiglie e l'altro che ospita una gioielleria e quattro famiglie - hanno partecipato a un progetto pilota di ristrutturazione. L'esperienza e i risultati ottenuti offrono ad altri proprietari un esempio da seguire in futuro. L'istituzione di un meccanismo di credito per finanziare le attività si è dimostrata uno degli aspetti più problematici, poiché non è stato facile coinvolgere il settore bancario. Invece tutto è andato per il meglio per quanto riguarda l'assistenza tecnica e la trasmissione di conoscenze tecniche per la ristrutturazione degli edifici e dei relativi spazi abitativi, nonché gli interventi di esperti in materia giuridica e normativa per risolvere i problemi nei rapporti proprietari/inquilini e la consulenza urbanistica.

¹¹²

Paesi SAARC: Bangladesh, Bhutan, India, Maldive, Nepal, Pakistan, Sri Lanka

Il programma **Asia-Urbs** prevede l'erogazione di fondi per partenariati tra governi locali, intesi a effettuare studi di fattibilità comuni e/o progetti pilota biennali in alcune aree prioritarie di cooperazione, quali gestione dei centri urbani, ambiente urbano, sviluppo socioeconomico e infrastrutture sociali nei centri urbani. Le principali aree di cooperazione dei 28 progetti approvati (per un totale di EUR 11 milioni) per il finanziamento nel 2001 sono le seguenti: gestione dei rifiuti (7), imprenditorialità/sviluppo economico (5), gestione dei centri urbani (3), patrimonio culturale (3), istruzione/formazione (3), gestione delle risorse idriche (2), controllo dell'inquinamento (2), tecnologie innovative (1).

Cooperazione regionale - Impegni 2001 (milioni €)

Cooperazione regionale	Titolo del progetto	Importo
ASEM	Fondo fiduciario per l'Asia	20,0
Asia	ProEco (ex Ecobest)	31,5
Asia	ARCBC - Centro regionale asiatico per la conservazione della biodiversità (biodiversità)	0,9
TOTALE PARZIALE		52,4

4.6.3. Trasporti

Le principali componenti dell'assistenza comunitaria nel settore dei trasporti nei paesi asiatici riguardano il trasporto aereo e marittimo, che svolgeranno un ruolo di crescente rilievo, poiché la presenza di sistemi di trasporto efficienti è essenziale per lo sviluppo economico dei paesi asiatici. L'attuazione di progetti di cooperazione renderà evidenti i vantaggi dell'introduzione di prassi europee nella regione.

4.6.3.1. Trasporto marittimo

Progetto marittimo UE-India: il progetto è inteso a migliorare l'efficienza di due porti indiani e a sostenere il governo dell'India nell'introduzione dell'interscambio elettronico di dati nel settore. Il contributo comunitario al progetto è di 8 milioni di euro (su un bilancio totale di 10 milioni di euro). Grazie a questa iniziativa, sono già migliorate le condizioni per il commercio e gli investimenti nel settore portuale. Nel 2001 sono state portate a termine diverse attività al porto Jawaharlal Nehru e al porto di Chennai, tra cui la ristrutturazione del quartiere portuale e studi di fattibilità in materia di interscambio elettronico di dati. Inoltre, sono state potenziate le attività di manutenzione e le capacità di previsione del traffico e pianificazione.

4.6.3.2. Trasporto aereo

La priorità è stata attribuita al miglioramento della sicurezza aerea e alla promozione della cooperazione UE-Asia nel settore aerospaziale, attraverso i seguenti progetti:

Progetto UE-India per l'aviazione civile, con un contributo comunitario di 18 milioni di euro (su un bilancio totale di 28 milioni di euro)

Nel 2001, esperti europei hanno visitato 6 aeroporti indiani. Sono stati organizzati seminari su temi quali 'gestione dello spazio aereo', 'cooperazione regionale', e 'certificazione dei grandi aeromobili'. Inoltre, sul tema della 'gestione delle linee aeree' è stato organizzato un seminario per dirigenti di massimo livello.

Progetto UE-Cina per l'aviazione civile, con un contributo comunitario di 7 milioni di euro (su un bilancio totale di 15 milioni di euro)

Nel 2001 le controparti cinesi si sono dimostrate notevolmente interessate alle attività in materia di "armonizzazione normativa". Inoltre, grazie alle iniziative di formazione sull'"idoneità alla navigazione aerea" 14 organizzazioni di formazione cinese hanno già ottenuto la piena qualificazione. Analogamente, l'attuazione delle misure di 'gestione della produzione' ha già consentito l'installazione di due linee di produzione a Xi'An, e a Chengdu nella provincia di Sichuan.

In sintesi, i risultati già ottenuti dai due progetti per l'aviazione civile sono i seguenti:

- aumento della conoscenza delle prassi industriali UE, tra cui norme e regolamenti concernenti l'idoneità alla navigazione aerea e la sicurezza;
- sviluppo di un contesto adeguato per la futura gestione del traffico aereo e sviluppo delle infrastrutture aeroportuali
- maggiore conoscenza teorica e pratica delle moderne tecniche di assistenza al prodotto, manutenzione e revisione.

Nel 2001, la Commissione ha già partecipato a negoziati concernenti la proposta di un progetto di cooperazione UE-Asia per l'aviazione civile che interessa altri 15 paesi dell'Asia meridionale e del Sud-Est asiatico. Il contributo comunitario previsto per il progetto è di 15 milioni di euro (su un bilancio totale di 30 milioni di euro).

4.6.4. *Sicurezza alimentare e sviluppo rurale*

Lo sviluppo rurale sostenibile e la sicurezza alimentare sono componenti importanti della strategia comunitaria di lotta alla povertà. Nel 2001, sono stati stanziati 20 milioni di euro per aiuti alimentari diretti alla **Corea del nord** mentre altri 4,5 milioni di euro sono stati destinati all'assistenza indiretta attraverso il Programma alimentare mondiale, in primo luogo per l'acquisto di utensili agricoli e fertilizzanti. Al **Bangladesh** sono stati destinati 24,5 milioni di euro per la sicurezza alimentare (di cui 3 milioni di euro accantonati per aiuti alimentari).

A favore dell'**Afghanistan** sono stati stanziati 16 milioni di euro (attraverso il PAM) e 4 milioni di euro per aiuti alimentari attraverso Euronaid. **Cambogia** e **Repubblica popolare democratica del Laos** hanno beneficiato rispettivamente di 5,7 milioni e 1,1 milioni di euro per progetti per la sicurezza alimentare attuati da ONG. Infine, l'India ha ricevuto quasi 1 milione di euro in forma di aiuti alimentari attraverso Euronaid.

Sviluppo rurale, sicurezza alimentare – Impegni 2001 (milioni €)

Paese	Titolo del progetto	Importo
Pakistan	Sostegno in campo veterinario	22,9
Asia	Ricerca agronomica (CGIAR)	7,5
Indonesia	Sviluppo dei sistemi di irrigazione agricola nel Bululeng Karang Asem	6,1
Cambogia	Provincia settentrionale (studio)	0,6
TOTALE		37,1

4.6.5. Sviluppo istituzionale

Lo sviluppo della capacità istituzionale è indicato tra le principali aree d'intervento della cooperazione allo sviluppo della Comunità.

Gli obiettivi specifici in materia di rafforzamento istituzionale per il 2001 comprendono quanto segue:

- sviluppo di strutture di governo e amministrative trasparenti, affidabili ed efficaci in tutte le istituzioni pubbliche e semipubbliche;
- rafforzamento dello Stato di diritto e migliore accesso alla giustizia, garantendo la professionalità e l'indipendenza dei sistemi giudiziari;
- lotta alla corruzione e al nepotismo.
- In **Cambogia**, è stata fornita assistenza in occasione delle elezioni comunali all'inizio del 2002, con interventi di assistenza tecnica a favore del Comitato elettorale nazionale e misure di sostegno finanziario attraverso il PNUS.
- In **Cina** è proseguita l'attuazione di progetti di sostegno istituzionale, quali il programma di cooperazione giuridica e giudiziaria UE-Cina, il programma per la cooperazione statistica UE-Cina e il programma UE-Cina per i governi locali (varato a Pechino dal Commissario Chris Patten nel maggio 2001).
- Nella **Corea del nord** sono state varate le prime iniziative di cooperazione allo sviluppo. Il lavoro preparatorio svolto nel 2001 ha consentito di identificare due progetti pilota che prevedono interventi di formazione in vista del programma di riforma economica e misure per aumentare l'efficienza nel settore dell'energia.
- E' stato approvato un nuovo programma di consulenza zootecnica per il **Pakistan**, che prevede il rafforzamento e la ristrutturazione del servizio pubblico di consulenza zootecnica.
- Tra le nuove iniziative di sviluppo per il **Vietnam** è stato individuato un programma a sostegno del ministero del Lavoro, inteso ad aumentare la disponibilità di manodopera qualificata in settori chiave (EUR 10 milioni). Un altro progetto si concentrerà sul sostegno istituzionale allo sviluppo di piccole e medie imprese.

Sviluppo istituzionale – Impegni 2001 (milioni €)

Rafforzamento istituzionale	Paese	Titolo del progetto	Importo
Buon governo	Indonesia	Partenariato per il buon governo	13,30
Democratizzazione	Cambogia	Elezioni/Fondo fiduciario ONU	2,95
Sviluppo istituzionale	Corea del nord (DPRK)*	Progetto pilota in materia di sostegno istituzionale/formazione	0,97
“	“	Progetto pilota nel settore dell'energia	0,93
Sostegno istituzionale	Nepal	Censimento	0,40
TOTALE			18,55

* DPRK: Repubblica democratica popolare di Corea

4.6.6. *Sviluppo del settore privato*

La cooperazione economica con l'Asia continua a concentrarsi in primo luogo sulla promozione di una collaborazione reciprocamente vantaggiosa tra le imprese, che contribuisce ad elevare il profilo dell'Europa in Asia e viceversa, a rafforzare la presenza economica europea in Asia e ad assistere i paesi nella definizione e nell'attuazione di politiche volte a migliorare le rispettive situazioni e prestazioni economiche.

- Cooperazione tra imprese

Il **programma Asia-Invest** è stato avviato come programma di cooperazione economica intersettoriale con l'Asia, inteso a promuovere la collaborazione tra imprese con l'istituzione di partenariati reciprocamente vantaggiosi tra Asia e Unione europea. Il programma prevede una gamma di sovvenzioni e strumenti di sostegno, nonché l'accesso a un'ampia rete e a una base dati per la ricerca di partner aperta a organismi rappresentativi delle aziende, tra cui Camere di commercio, organizzazioni settoriali e industriali, associazioni di categoria, federazioni industriali e agenzie per lo sviluppo delle imprese, con un'attenzione particolare per le PMI.

Nel corso del programma, fino al dicembre 2001, sono stati cofinanziati 143 progetti. Nel solo anno 2001 sono stati approvati 85 progetti, per un contributo comunitario complessivo di 7,98 milioni di euro.

La Comunità promuove la capacità delle imprese asiatiche di instaurare collegamenti reciprocamente vantaggiosi con imprese UE, fornendo sostegno a **Centri europei di informazione per le imprese (EBIC)** nella regione (ad esempio in Sri Lanka, India, Malaysia e Filippine). Nel 2001 è stato aperto un nuovo EBIC ad **Hanoi**, in Vietnam. Questi Centri offrono un'ampia gamma di informazioni a imprese o associazioni asiatiche. Nel 2001 sono stati spesi all'incirca EUR 805 000 a sostegno dell'attività di EBIC in Sri Lanka, India, Malaysia e Vietnam.

- In **Bhutan**, le attività nel 2001 si sono incentrate sul consolidamento e la preparazione della seconda fase (EUR 4,2 milioni) del progetto 'piante medicinali' finanziato dalla CE. L'obiettivo di questa fase è la piena autonomia dell'Istituto delle medicine tradizionali (ITMS), quale componente dello sviluppo a lungo termine del settore delle piante medicinali nel paese.
- Programmi nel campo della formazione aziendale

Nel 1994 è stata istituita la **Scuola internazionale di direzione aziendale Cina-Europa (CEIBS)** a Shanghai, a conclusione della fase I di un progetto finanziato dalla Comunità. La CEIBS si propone di promuovere i legami commerciali e industriali tra Cina e UE offrendo corsi di formazione in direzione aziendale e agevolando il trasferimento di competenze internazionali in campo gestionale ai dirigenti cinesi. Nel 2001 è stata varata la seconda fase del sostegno CE, con un impegno di 10,95 milioni di euro. La CEIBS si è riconfermata come la migliore scuola di direzione aziendale nel continente cinese, classificandosi tra i primi 100 master in direzione aziendale (MBA) a livello mondiale. Nel 2001, circa 600 studenti

si sono iscritti ai corsi per MBA e EMBA (master europei in direzione aziendale). Inoltre, alla CEIBS si sono iscritti circa 4300 studenti a breve termine.

Nel 2001, nel quadro del **programma UE-Cina per dirigenti junior** (EUR 11,64 milioni) si sono diplomati 24 giovani dirigenti UE. Il **programma UE-Cina per lo sviluppo della formazione professionale industriale** ha formato 408 apprendisti impiegati e 25 apprendisti formatori.

Altre iniziative comprendono un programma di borse di studio a **Hong Kong - Regione amministrativa speciale della Cina** - per un master di legge sui diritti dell'uomo presso l'Università di Hong Kong, tre programmi di cooperazione in corso a **Macao - Regione amministrativa speciale della Cina**, e un nuovo programma sulla cooperazione nel settore giuridico varato alla fine del 2001, per un contributo comunitario complessivo di EUR 990 000.

– Programma nel campo delle tecnologie dell'informazione

Nell'ottobre 1999 era stato varato il programma **Asia IT&C**, inteso a promuovere la cooperazione nel settore informatico e delle comunicazioni tra l'Europa e i paesi/territori asiatici partecipanti. Nel 2001 anche la Cina ha aderito al programma. Sempre nel 2001, sono stati approvati 23 progetti (EUR 5,98 milioni) per la ricerca di soluzioni ai fini della compatibilità tra ambienti informatici e di comunicazione asiatici ed europei, il miglioramento del trasferimento di know how nel campo informatico e delle comunicazioni e il rafforzamento della comprensione reciproca delle strutture normative e/o legislative che disciplinano il settore nelle due regioni.

Settore privato e sviluppo economico - Impegni 2001 (milioni €)

Paese	Titolo del progetto	Importo
India	Dispositivo per piccoli progetti	4,04
Vietnam	EBIC	0,99
Cina	Diritti di proprietà intellettuale (aggiunta)	0,80
Vietnam	Risorse umane/Turismo	10,80
Vietnam	Settore audiovisivo	0,95
Macao	Cooperazione in materia giuridica	0,99
Cina	OMC (aggiunta)	0,60
Cina	Formazione di interpreti	0,40
Asia	Estensione del programma informatica e comunicazioni (IT&C)	5,00
TOTALE		24,57

4.6.7. Servizi sociali : sanità e istruzione

4.6.7.1. Sanità

Persistono una serie di problemi socioeconomici derivanti dalla povertà, dai mutamenti sociali, dall'alternanza di periodi di crescita e crisi economica e dalla scarsità di finanziamenti per il settore sanitario. In Asia esiste una particolare situazione problematica, caratterizzata da una rapida "transizione sanitaria", data da fattori quali evoluzione demografica, rischi mutevoli legati all'ambiente e allo stile di

vita, transizione epidemiologica e allargamento del divario della situazione sanitaria tra le diverse classi sociali ed economiche. Inoltre, la regione è soggetta a catastrofi naturali e provocate dall'uomo.

Nel 2001 la risposta comunitaria a questi problemi, nel quadro del programma di sviluppo del settore sanitario si è incentrata sulle seguenti priorità:

- in **Thailandia**, il progetto di riforma sanitaria (EUR 2 milioni), completato nel 2001, ha permesso al governo di garantire l'assistenza universale, di decentrare le competenze e di coinvolgere la società civile per migliorare la disponibilità e la qualità dell'assistenza. Dopo questa esperienza positiva di sostegno europeo alla riforma del settore sanitario in Thailandia, nel 2002 è previsto uno stanziamento d'impegno per un secondo programma (EUR 5 milioni). In **Vietnam**, il programma per lo sviluppo del sistema sanitario (1998-2003, EUR 34 milioni) attualmente in corso è inteso a migliorare la qualità dell'assistenza sanitaria di base e l'accesso ai servizi.
- **Una serie di problemi del settore vengono affrontati con interventi comunitari di più ampio respiro, attuati in misura crescente con un approccio settoriale e misure di sostegno al bilancio.** In **Bangladesh**, il programma per il settore sanitario e demografico 1998-2003 (EUR 70 milioni) corrisponde ad un'ampia agenda di riforme che unisce assistenza sanitaria e pianificazione familiare. Il programma settoriale è stato concordato tra Comunità, Banca mondiale e altri donatori e nei primi due anni e mezzo ha già ottenuto buoni risultati. Si continuano a registrare miglioramenti significativi nella maggior parte degli indicatori sanitari (ad esempio la mortalità infantile è scesa da 92 su mille (1992-96) a 62 (2000) e l'indice di mortalità materna è sceso sotto 400 (stime 2001) rispetto a 485 nel 1991). Nell'agenda delle riforme si sono registrati progressi più eterogenei e i tentativi di accelerare il processo con un approccio più unitario sono stati frenati dalle elezioni nazionali e dal passaggio a un nuovo governo.
- In **India**, il sostegno comunitario al programma per la riforma del settore sanitario e dell'assistenza sociale (EUR 200 milioni) è inteso a migliorare la qualità e l'accessibilità dei servizi sanitari, dedicando una particolare attenzione alla situazione sanitaria di donne e bambini. Attualmente, 22 stati hanno aderito al processo di riforma (rispetto agli 11 partecipanti originari) e quasi 40 ONG e istituzioni forniscono assistenza nella sua attuazione. Dopo il terremoto del gennaio 2001 nel Gujarat, la Comunità ha aumentato di 40 milioni di euro il suo contributo, per finanziare gli interventi di ricostruzione e risanamento e mantenere il ritmo delle riforme settoriali.
- **Rafforzamento dei sistemi previdenziali e delle assicurazioni sanitarie.** L'esperienza europea nel settore previdenziale e delle assicurazioni sanitarie può rivelarsi particolarmente preziosa per i paesi che intendono ridurre la vulnerabilità della fascia di popolazione vicina alla linea di povertà. In **Cina** nel 2001 la Comunità ha avviato i preparativi per un vasto programma (EUR 20 milioni) nel settore della previdenza sociale, per il quale i fondi dovrebbero essere impegnati nel 2002. In **Indonesia**, dal bilancio **2001** è stato finanziato un piccolo programma di consulenza politica in materia di assicurazioni sanitarie sociali.

- **Completamento dell'agenda relativa alla transizione epidemiologica e demografica in termini di problemi sanitari dovuti alla povertà, quali mortalità materna e malattie trasmissibili.**

L'**Iniziativa per la salute riproduttiva in Asia**, attuata dall'UNFPA, mira ad attuare le raccomandazioni della Conferenza del Cairo 1994 sulla popolazione e lo sviluppo. L'Iniziativa è operativa in Pakistan, Nepal, Sri Lanka, Bangladesh, Vietnam, Repubblica popolare democratica del Laos e Cambogia attraverso 42 progetti di ONG (tra cui 3 progetti regionali) e offre una serie di servizi concernenti la salute sessuale e riproduttiva, in particolare di donne e adolescenti. In Vietnam, ad esempio, le ONG responsabili dell'attuazione del programma sono state formate sul tema "Salute riproduttiva per tutti: analisi delle dinamiche di potere tra uomini e donne".

Nel 2001, la Commissione ha prorogato il programma al 31 dicembre 2002. I progressi e i risultati ottenuti in ciascuno dei 42 progetti sono descritti in dettaglio nella Relazione annuale 2001¹¹³.

Le attività del programma in Cambogia comprendono quanto segue: potenziamento di 4 cliniche per la salute riproduttiva, seminari per oltre 145 000 adolescenti, oltre 38 000 visite a centri giovanili e biblioteche e assistenza mirata in strutture ospedaliere a 30 000 giovani. In Cambogia è la prima volta che un progetto è riuscito a riunire genitori, insegnanti, leader delle comunità locali e giovani attorno allo stesso tavolo per rompere il silenzio che circonda la sessualità degli adolescenti.

Il programma regionale di controllo della malaria per **Repubblica popolare democratica del Laos**¹¹⁴, **Cambogia** e **Vietnam** è inteso a ridurre incidenza, morbosità e morbidità della malaria. Il programma ha ottenuto risultati particolarmente positivi per quanto riguarda la diffusione nei tre paesi di reti per i letti impregnate di apposite sostanze e il miglioramento del trattamento immediato dei casi grazie ad una efficace combinazione preconfezionata di medicinali antimalarici. Nel 2001 la Comunità ha approvato l'estensione del programma fino al dicembre 2002.

Nel 2001, la Comunità ha impegnato anche 60 milioni di euro per il neocostituito Fondo mondiale per combattere AIDS, tubercolosi e malaria e ha approvato una comunicazione¹¹⁵ sull'attuazione del programma d'azione contro queste tre gravi malattie trasmissibili.

- **Risposta alle catastrofi naturali e provocate dall'uomo, ricostruzione postbellica e transizione verso lo sviluppo.**

Come già accennato, la Commissione ha reagito prontamente al terremoto nel Gujarat aumentando di 40 milioni di euro il sostegno al bilancio nel quadro del programma a favore del settore sanitario in India. Una parte rilevante del pacchetto di aiuti sarà assorbita dalla ricostruzione materiale delle infrastrutture, ma l'assistenza al Gujarat si concentrerà anche sul miglioramento della qualità dei

¹¹³ http://www.asia-initiative.org/annual_report_2001.html

¹¹⁴ Repubblica popolare democratica del Laos

¹¹⁵ COM (2000) 585 def.

servizi per la salute riproduttiva, in linea con i programmi di riforma del settore finora attuati nel paese.

La Commissione crede nella continuità tra le misure di ricostruzione postbellica e lo sviluppo e ha introdotto un approccio settoriale innovativo a **Timor Est** insieme ad altri donatori (Banca mondiale, Portogallo, AusAid, Brasile, JICA). Dalla sua istituzione all'inizio del 2000, il programma di cooperazione multilaterale attuato attraverso il Fondo fiduciario per Timor Est (TFET) ha contribuito ad accelerare la ripresa socioeconomica e Timor Est.

Il TFET sostiene l'attuazione del piano (i) concentrandosi sul fabbisogno finanziario di base per la ricostruzione nei settori socioeconomici nel primo anno dopo l'indipendenza, mentre il governo affronta il difficile compito di assumere funzioni precedentemente svolte dall'UNTAET (Autorità provvisoria dell'ONU per Timor Est), provvedere all'erogazione di servizi e prendere misure urgenti a livello giuridico e istituzionale; (ii) contribuendo allo sviluppo della capacità nella progettazione e gestione di progetti di sviluppo, per assistere il governo nell'esecuzione di un programma di sviluppo di più ampio respiro finanziato dal bilancio centrale dopo l'esaurimento del Fondo.

4.6.7.2. Istruzione

Il 2001 è stato un anno importante per il sostegno comunitario allo sviluppo dell'istruzione in Asia, caratterizzato da due aspetti significativi. Innanzitutto, il costante impegno della CE per sostenere i paesi, in particolare quelli meno sviluppati, nella realizzazione dell'agenda '**Istruzione per tutti**' e dei suoi obiettivi. Secondo, l'accelerazione del passaggio da progetti singoli e orientati a risultati specifici verso interventi più strategici che contribuiscono ad aprire la strada ad un approccio settoriale nel campo dell'istruzione.

I nuovi stanziamenti d'impegno per il **Bangladesh** riguardano quanto segue:

- **IDEAL** (EUR 20,3 milioni): gli obiettivi principali sono il miglioramento dell'accesso all'istruzione e della sua qualità in oltre 10 000 scuole primarie in 10 dei 64 distretti del Bangladesh. Circa 2,5 milioni di bambini e 40 000 insegnanti beneficeranno del sostegno per migliorare l'ambiente scolastico, la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento, i sistemi di valutazione. Inoltre, il progetto fornisce sostegno alle attività di progettazione e pianificazione delle scuole e ai comitati di gestione.
- **BRAC** - istruzione informale (EUR 23 milioni): l'obiettivo è quello di contribuire alla riduzione della povertà fornendo accesso a strutture informali per l'istruzione primaria a circa 1,6 milioni di bambini normalmente esclusi dal sistema scolastico ufficiale (in particolare le ragazze, che rappresentano il 60% degli iscritti) e di rafforzare il sistema scolastico nazionale. Il progetto finanzia la formazione di personale docente e non docente e interventi di miglioramento dei corsi di studio, del materiale didattico e delle attività di classe. Il sostegno comunitario consente inoltre di ampliare il raggio d'azione del programma BRAC per migliorare il tasso di alfabetizzazione e altre competenze basilari per la qualità della vita, in particolare tra gli adulti poveri.

In **India**, la Comunità ha firmato un accordo di finanziamento a sostegno del **Sarva Shiksha Abhiyan** - il programma settoriale del governo indiano mirato a promuovere un movimento popolare per l'istruzione elementare universale. Il sostegno CE al settore consentirà alle autorità di governo, a livello centrale e nei singoli stati, di intensificare gli sforzi per garantire l'accesso all'istruzione di base (formale e non) a tutti i bambini tra i 6 e i 14 anni entro il 2003; di garantire che tutti i bambini completino i 5 anni della scuola primaria entro il 2007 e gli 8 anni della scuola elementare entro il 2010; portare la qualità dell'istruzione elementare a un livello soddisfacente per tutti i bambini entro il 2010; eliminare le discriminazioni di genere e tra gruppi sociali che impediscono l'accesso all'istruzione primaria (entro il 2007) e all'istruzione elementare (entro il 2010).

Valutazione di un progetto in India - Sostegno comunitario allo sviluppo dell'istruzione primaria distrettuale (DPEP) (EUR 150 milioni)

Principali risultati

- **Gli obiettivi quantitativi¹¹⁶ sono stati tutti raggiunti e in alcuni casi superati, mentre si sono svolte attività aggiuntive, con eccellenti risultati tangibili.**
- **Nei due stati che hanno beneficiato maggiormente degli aiuti comunitari (Madhya Pradesh e Chhattisgarh), gli obiettivi del programma sono stati quasi completamente realizzati in termini di aumento dell'accesso e delle iscrizioni, riduzione del tasso di ritiro e delle discriminazioni di genere/sociali, miglioramento dei risultati di apprendimento e potenziamento della capacità di pianificazione e gestione.¹¹⁷ Anche i tassi di alfabetizzazione degli adulti hanno evidenziato un sostanziale miglioramento nel periodo di attuazione del programma.¹¹⁸**
- **L'impatto del DPEP sul sistema scolastico in generale è stato soddisfacente. Si sono evidenziati dei miglioramenti nelle attività di classe; inoltre, i processi gestionali interstatali nel settore dell'istruzione, come in altri settori, stanno diventando più partecipativi e orientati al risultato.**
- **Nel complesso il programma si è dimostrato sostenibile sul piano tecnico e finanziario.**

¹¹⁶ Gli obiettivi principali del DPEP erano i seguenti: (i) ridurre a meno del 5% le differenze tra i sessi e i gruppi sociali in termini di iscrizioni, ritiri e risultati scolastici; (ii) ridurre a meno del 10% il tasso generale di ritiro dalla scuola primaria; (iii) aumentare il livello medio dei risultati almeno del 25% rispetto ai livelli base misurati; (iv) garantire l'accesso universale (100%) all'istruzione primaria; (v) rafforzare la capacità a livello nazionale, statale e distrettuale, nelle attività di pianificazione, gestione e valutazione dell'istruzione primaria.

¹¹⁷ Il tasso lordo di accesso all'istruzione primaria è salito da una media del 77,4% nel 1996 al 100% nel 1999 nel Madhya Pradesh e dall'86,4% nel 1996 al 98% nel 2001 nel Chhattisgarh. Il tasso lordo di iscrizione di bambini di 6-11 anni nelle classi 1-5 è salito da 76,7% a 96,5% nel Madhya Pradesh e da 88% a 101,5% nel Chhattisgarh. Il tasso di ritiro nelle scuole primarie si è ridotto a meno del 10%, con una percentuale più alta di calo dei ritiri tra le bambine. Le differenze tra i sessi e i gruppi sociali nelle iscrizioni alla scuola primaria si sono ridotte a meno del 5% nei distretti DPEP-I dei due stati. L'indice di equità nel tasso lordo di iscrizione alla scuola primaria nel Madhya Pradesh è salito al 97,3, 98,2 e 99,8 rispettivamente per le bambine, gli appartenenti a caste registrate e gli appartenenti a tribù registrate. Nel Chhattisgarh le differenze tra i gruppi sociali, in termini di iscrizioni, sono scese dal 12,7% nel 1996 all'1,2% nel 2000 tra gli appartenenti a tribù registrate e altri gruppi, e dal 7,3% all'1,5% tra gli appartenenti a caste registrate e altri gruppi. La differenza tra i sessi nelle iscrizioni è scesa dal 7,8% nel 1996 al 2,7% nel 2000. Nei test sulle prestazioni scolastiche iniziali, a metà corso e finali nel Madhya Pradesh si sono evidenziati miglioramenti dal 5,8% al 51,8% nella classe 1 di lingua e dal 12,5% al 54,3% nella classe 1 di matematica, con risultati simili nella classe 4. Nel Chhattisgarh si sono rilevati miglioramenti analoghi.

¹¹⁸ Si stima che nell'ultimo decennio il tasso di alfabetizzazione degli adulti (15+ anni) nel Madhya Pradesh sia salito dal 44,2% nel 1991 al 64,1% nel 2001, con un tasso d'incremento superiore di oltre 50% a quello nazionale.

Indicazioni chiave per il futuro sostegno comunitario all'istruzione elementare in India

- Il meccanismo di finanziamento secondo il quale il governo utilizza gli aiuti comunitari non solo per fornire sostegno, bensì per ampliare la portata e la risorse degli interventi settoriali nell'istruzione elementare a livello statale, si è dimostrato efficace.
- L'erogazione anticipata dei fondi CE, invece dell'erogazione a titolo di rimborso delle spese, si è dimostrata vantaggiosa in termini di sicurezza finanziaria, flessibilità nella spesa e opportunità di innovazione.
- Si è prestata maggiore attenzione al miglioramento dell'accesso, piuttosto che all'accesso e alla qualità.
- L'impatto del sostegno in termini di sviluppo della capacità, assistenza tecnica, monitoraggio e valutazione può essere notevolmente migliorato con una pianificazione più efficace e un maggiore consenso.

Alcuni importanti aspetti politici relativi allo sviluppo dell'istruzione elementare

- Tetti di spesa per le retribuzioni degli insegnanti.
- Misure a livello statale volte a razionalizzare il corpo docente.
- Implicazioni a medio-lungo termine delle retribuzioni differenziali agli insegnanti in termini di economicità e equità.
- Costi e collegamenti professionali tra formazione propedeutica e permanente degli insegnanti della scuola primaria.
- Questione dei fondi di previdenza scolastica e della spesa nella promozione della qualità.

In **Cina**, la Comunità ha varato un progetto di base di 15 milioni di euro nel settore dell'istruzione per sostenere il **governo provinciale del Gansu** nelle iniziative di modernizzazione e miglioramento della formazione dei docenti, nel rafforzamento della capacità gestionale e istituzionale per l'istruzione di base nelle zone rurali della provincia del Gansu, nonché nella ricerca e diffusione di impostazioni e metodi innovativi e promettenti nell'istruzione di base.

Cooperazione CE-Asia nell'istruzione: principi guida

Nel 2001 la cooperazione CE-Asia nel settore dell'istruzione ha continuato a fondarsi sui seguenti principi chiave:

- **Concentrazione e raggruppamento delle risorse:** come nella maggior parte dei settori sociali, gli interventi strategici nel settore dell'istruzione in generale richiedono una massa critica di risorse. Data la limitatezza delle risorse comunitarie per la cooperazione, il rischio di disperderle è piuttosto elevato. Di conseguenza, ai paesi beneficiari viene richiesto di definire priorità chiare (cfr. la tabella a pag. 21 - Cooperazione con altri donatori nella regione).
- **Promozione dell'accesso universale all'istruzione di base come mezzo per esercitare il massimo impatto sulla riduzione della povertà e per eliminare le discriminazioni di genere. Istruzione formale e informale.** L'impostazione settoriale concentra l'attenzione sull'importanza del ruolo che i partenariati tra pubblico e privato possono svolgere nella promozione dell'accesso universale ad un'istruzione di base di qualità. Nei casi in cui le strutture formali per l'istruzione di base restano carenti, si dovrebbe adottare la strategia di sostenere sia i canali formali che quelli informali, sviluppando nel contempo dei collegamenti produttivi tra di essi. Questa linea strategica viene perseguita nei documenti di strategia nazionale e nei programmi indicativi nazionali, nonché nell'iter procedurale di programmi nuovi e in corso. Esiste un forte collegamento tra l'istruzione di base e il miglioramento del livello di

vita, in particolare per quanto riguarda la speranza di vita, la mortalità infantile, la situazione nutrizionale dei bambini e la promozione della parità tra i sessi e delle pari opportunità. Poiché per quanto riguarda l'iscrizione alla scuola primaria e il completamento degli studi le cifre relative alle femmine in generale sono inferiori a quelle dei maschi, la promozione degli obiettivi di istruzione universale spesso richiede un'attenzione speciale per le bambine. Inoltre, lo sviluppo delle risorse umane attraverso l'istruzione universale contribuisce in misura significativa al progresso economico.

- **Sostegno all'erogazione dei servizi e alle riforme.** Il contesto politico e le condizioni per interventi settoriali nell'istruzione di base sono più avanzati in alcuni paesi (India) rispetto ad altri (Bangladesh, Cambogia, Repubblica popolare democratica del Laos).

Aiutare il Pakistan a far fronte alle conseguenze del conflitto afgano

Nel quadro del sostegno fornito al Pakistan dalla comunità internazionale durante la crisi afgana, la Commissione ha intrapreso l'esame di ulteriori possibilità di fornire assistenza alle iniziative di riforma del governo pakistano. In parte, questo obiettivo è stato raggiunto modificando le procedure del programma d'azione sociale (SAPP II) al fine di prevedere interventi di sostegno diretto al bilancio a fronte di indicatori relativi al processo di riforma nei settori dell'istruzione e della sanità. Alla fine del 2001 la Commissione ha erogato una prima tranche di 15,5 milioni di euro nel quadro di questo nuovo meccanismo, e l'ultima erogazione dello stesso importo è prevista entro la metà del 2002, a conclusione dell'intervento comunitario a favore del SAPP II.

Inoltre, le esigenze e il contesto politico possono cambiare per motivi che sfuggono al controllo del governo (ad esempio in Pakistan). Il sostegno comunitario deve pertanto essere adeguato alla situazione specifica dell'istruzione in ciascun paese e restare sufficientemente flessibile per consentire ai paesi di affrontare nuove sfide.

4.6.7.3. Programmi nel campo dell'istruzione superiore

I programmi e progetti comunitari nel settore dell'istruzione superiore perseguono l'obiettivo di sviluppare risorse umane di alta qualità nei paesi partner e nella Comunità. Inoltre, contribuiscono a promuovere l'Europa come centro di eccellenza di livello mondiale per lo studio e la formazione. Questi obiettivi sono conformi alle priorità indicate nella comunicazione della Commissione sulla cooperazione con paesi terzi¹¹⁹ nel settore dell'istruzione superiore, che attinge all'esperienza positiva accumulata negli scambi intracomunitari nel quadro dei programmi SOCRATES/ERASMUS.

Nel 2001, la Comunità ha continuato a sostenere programmi bilaterali di **studi europei** in India, Malaysia, Cina, Pakistan e Vietnam (EUR 2 milioni circa). Inoltre, ha preparato una seconda fase di più ampio respiro del programma per i centri di studi europei in Cina.

La Comunità continua a sostenere anche il programma regionale di **studi tecnologici post-laurea** (PTS) attuato presso l'Istituto asiatico di tecnologia (AIT) di Bangkok. Il progetto è aumentato di valore, fino a circa 2,7 milioni di euro, ed è stato prorogato al dicembre 2002. Questo ha consentito al PTS di raggiungere l'obiettivo quinquennale di reclutare 90 laureati asiatici e 90 europei per scambi di studio.

¹¹⁹

COM (2001) 385 def. del 18 luglio 2001

Inoltre, la Commissione ha preparato il varo del **programma per la rete universitaria ASEAN-UE** (AUNP) del valore di 7 milioni di euro.

4.6.7.4. Cultura

Nel 2001 è proseguito il sostegno comunitario alla **Fondazione Asia-Europa** (ASEF) istituita nel 1997 a Singapore nel quadro dell'ASEM. Grazie al contributo della Comunità, la Fondazione ha consolidato la propria reputazione di organizzazione efficace e affidabile e ha rafforzato il proprio ruolo di promozione della conoscenza reciproca anche con attività culturali nelle due regioni. Dalla sua costituzione, nel 1997, l'ASEF ha varato un'ottantina di progetti distinti con circa 4 500 partecipanti. La Comunità è stata coinvolta finanziariamente quasi nella metà di questi progetti.

Il **programma economico transculturale UE-India** (EIECP) è stato oggetto di una valutazione intermedia nel 2001, che ha confermato la rilevanza del programma e dello schema generale dei progetti. Inoltre, la valutazione propone una serie di misure volte a migliorare la gestione del programma. Su questa base, la Commissione ha stabilito di estendere il memorandum d'intesa esistente e di rilanciare il programma nel 2002 con un modello di gestione decentrata.

Sviluppo sociale– Impegni 2001 (milioni €)

Settore	Paese	Titolo del progetto	Importo
Sanità	India	Sostegno alla sanità	40,0
Sanità	India	SCALE	25,8
<u>Istruzione</u>	India	Studi UE (Nehru University)	0,60
Sanità	Indonesia	Assicurazione contro le malattie	0,5
Istruzione	Bangladesh	BRAC/NFPE III	23,0
Istruzione	Bangladesh	IDEAL	23,3
Istruzione	Bangladesh	IDEAL	20,3
Sanità	Bangladesh	BRAC	28,7
Sanità	Asia	Malaria	3,2
Istruzione	Asia	Addendum PTS (Studi tecnologici post-laurea)	0,30
TOTALE			165,7

4.6.8. Aspetti trasversali

4.6.8.1. Iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell'uomo

Nel 2001 l'Iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell'uomo ha impegnato 10,81 milioni di euro per progetti in Asia e nella regione dell'ASEAN (cfr. la tabella 10A che segue), mirati in primo luogo ai seguenti obiettivi:

- promozione e difesa dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali;
- processo di democratizzazione e rafforzamento dello Stato di diritto;
- prevenzione dei conflitti e ripristino della legalità e dell'ordine;

- transizione verso la democrazia e monitoraggio elettorale.

4.6.8.2. Attività delle ONG

La Comunità ha cofinanziato 51 progetti con ONG in Asia, per un valore di 36,74 milioni di euro, pari a circa 22% della linea di bilancio disponibile per il cofinanziamento con ONG (B7-600). La maggioranza dei progetti cofinanziati riguardano sviluppo di capacità, sanità e misure igienico sanitarie e sviluppo rurale.

4.6.8.3. Foreste tropicali & ambiente

Foreste tropicali

Il costo degli incendi nelle foreste

In Indonesia le foreste stanno scomparendo ad un ritmo allarmante, dopo più di tre decenni di sfruttamento incontrollato. Da studi recenti emerge che all'attuale ritmo di deforestazione le ultime foreste scompariranno nel giro di 10-15 anni. I motivi principali della deforestazione sono pratiche di taglio insostenibili, tra cui il taglio illegale, e la conversione su vasta scala dei terreni forestali in piantagioni, spesso all'origine di incendi incontrollati e devastanti.

Il disastroso incendio che ha colpito l'Indonesia nel 1997 ha catalizzato l'attenzione internazionale. Gli economisti hanno stimato che la sola nube di fumo è costata almeno 1,5 miliardi di euro per cure sanitarie e perdite di introiti dal turismo. Inoltre, secondo le stime gli incendi del 1997 (che hanno colpito un'area totale di 9,7 milioni di ettari) hanno provocato oltre 3 miliardi di euro di danni collaterali, relativi alla perdita di alberi da legname, all'agricoltura, ai prodotti forestali diversi dal legname, ai servizi idrologici e di conservazione del suolo, ecc. Si tratta di stime conservative, che non comprendono i costi indiretti delle emissioni di carbonio nell'atmosfera e gli ulteriori costi sanitari a lungo termine della nube di fumo.

La Comunità riconosce il ruolo fondamentale delle foreste tropicali per l'ambiente mondiale e l'importanza della loro conservazione per lo sviluppo sostenibile nel lungo termine. In Asia, le foreste sono importanti sul piano economico, sociale e ambientale. Inoltre, assumono una rilevanza mondiale in relazione alla stabilità ambientale, all'assorbimento di carbonio atmosferico, alla conservazione della biodiversità, alla regolazione del clima e alla tutela dei diritti e delle culture delle popolazioni indigene. In particolare le foreste asiatiche sono ritenute tra le più ricche di biodiversità e tuttavia tra le più minacciate.

Il regolamento ALA¹²⁰ indica tra le sue priorità a lungo termine la conservazione dell'ambiente e delle risorse naturali. Nel 2001 sono stati avviati alcuni nuovi progetti mirati alla conservazione e alla gestione sostenibile delle foreste asiatiche, nel quadro dello strumento finanziario ALA.

Nell'ambito del **programma per le foreste CE-Indonesia**, che comprende sei progetti in corso, nel 2001 sono stati impegnati i fondi per il nuovo **progetto per la gestione degli incendi forestali nel sud di Sumatra** (EUR 8,5 milioni) inteso ad affrontare la questione specifica degli incendi forestali e del territorio. L'obiettivo è quello di favorire l'istituzione di sistemi di gestione degli incendi a livello di provincia, distretto, subdistretto e villaggio. Nel 2001 è stato firmato un accordo di finanziamento del valore di 2 milioni di euro per un **Centro di reazione al taglio illegale**, inteso a sostenere il ministero delle Risorse Forestali nella lotta al taglio illegale degli alberi. Il programma per le foreste CE-Indonesia comprende una serie

¹²⁰

Regolamento (CE) n. 443/92 del Consiglio, del 25 febbraio 1992, riguardante l'aiuto finanziario e tecnico per i paesi in via di sviluppo dell'America latina e dell'Asia, nonché la cooperazione economica con tali paesi, pubblicato nella GU L 52 del 27 febbraio 1992.

di progetti in corso, per uno stanziamento comunitario complessivo di oltre 100 milioni di euro, concernenti i temi fondamentali della conservazione, della gestione sostenibile e del rafforzamento istituzionale. I progetti contribuiscono alla conservazione e alla gestione sostenibile di oltre 2 milioni di ettari di foreste tropicali in diverse zone dell'Indonesia e prevedono la formazione di diverse centinaia di persone in vari settori, dalla mappatura e gestione sostenibile delle foreste alla prevenzione degli incendi e all'interpretazione delle fotografie satellitari. Grazie ai risultati ottenuti con questi progetti, la Comunità ha consolidato la sua posizione di principale donatore nel settore forestale in Indonesia ed è considerata un interlocutore fondamentale nel dialogo politico che si svolge nel settore.

Nel 2001 la Comunità ha impegnato 16,9 milioni di euro per il "progetto di gestione delle foreste naturali" in **Cina**, inteso a sostenere il programma di protezione delle foreste naturali (NFPP) del governo, che ha introdotto il divieto di tagliare gli alberi. Si tratta del primo progetto importante di questo tipo varato dalla CE in Cina; è stato preparato in collaborazione con la Banca mondiale nell'ambito di un **programma per lo sviluppo della silvicoltura sostenibile**, cofinanziato dal GEF (strumento globale a favore dell'ambiente) e dalla Banca mondiale.

Ambiente

ASIA-EcoBest e programmi Pro-ECO UE-Asia

Dal 1997, Asia-EcoBest (AEB) ha promosso le migliori prassi e attività europee in campo ambientale, operando attraverso l'Istituto autonomo regionale di tecnologia ambientale (RIET) con sede a Singapore. Il progetto Asia EcoBest (concluso nel marzo 2002) prevedeva di spendere circa 1,4 milioni di euro nel quadro del programma di lavoro 2001.

Sono stati erogati circa 0,7 milioni di euro a sostegno di 18 proposte esterne di progetti su un totale di 40 candidature pervenute. In particolare, in Cina, India, Nepal, Filippine e Vietnam si sono tenuti dieci seminari, corsi di formazione e tavole rotonde, con circa 650 partecipanti, l'effettuazione di 7 studi (comprese 2 presentazioni pubbliche dei risultati dei progetti) e il varo di 1 progetto per lo sviluppo di strutture.

L'Istituto regionale di tecnologia ambientale ha speso altri 0,7 milioni di euro per 3 conferenze in Cina, Singapore e Thailandia (400 partecipanti europei e regionali), l'organizzazione di mostre e incontri tra imprese in India, Malaysia, Singapore e Thailandia, con la partecipazione di 50 aziende europee, nonché la preparazione e la diffusione di relazioni esaurienti sui progetti Asia EcoBest 1998-2002.

Asia EcoBest è servito a promuovere la consapevolezza dei problemi ambientali dell'Asia tra le imprese asiatiche, in particolare PMI. Secondo le aspettative, nel medio termine il sostegno comunitario fornito al programma dovrebbe stimolare ulteriormente gli scambi con l'Europa e gli investimenti europei.

Nel dicembre 2001 è stato approvato un nuovo programma per la cooperazione economica nel settore dell'ambiente, **UE-Asia Pro-Eco**. Gli obiettivi generali del nuovo programma sono i seguenti: (i) un ambiente di qualità migliore, con ripercussioni positive sul cambiamento climatico, ai fini di un'"Asia più pulita" e di condizioni sanitarie più accettabili, (ii) investimenti sostenibili a lungo termine e scambi tra UE e Asia e (iii) una maggiore attenzione per la dimensione ambientale

nell'economia. UE-Asia Pro Eco persegue l'adozione di politiche, tecnologie e prassi che promuovano soluzioni più "pulite", efficienti e sostenibili ai problemi ambientali che affliggono l'Asia.

UE-Asia Pro-Eco implica un dialogo costruttivo, sul piano operativo e pratico, e fornisce sostegno attraverso aiuti per *attività di sviluppo delle politiche; studi diagnostici; partenariati tecnologici e attività dimostrative*. Il primo invito a presentare proposte, previsto per gennaio 2003, dovrebbe suscitare grande interesse. La dotazione comunitaria complessiva è di 35 milioni di euro.

In materia di **conservazione della biodiversità**, a parte l'impatto diretto dei singoli progetti forestali, la Commissione ha promosso la creazione del **Centro regionale dell'ASEAN per la conservazione della biodiversità**. Il progetto, varato nel 1999 con un contributo della Commissione di 8,5 milioni di euro, ha sede a Manila, nelle Filippine, ed è collegato a una rete di unità nazionali per la biodiversità nei paesi dell'ASEAN. E' inteso a intensificare le attività per la conservazione della biodiversità nella regione dell'ASEAN, migliorando la cooperazione. Il progetto pertanto contribuisce alla conservazione della biodiversità promuovendo nel contempo l'integrazione regionale.

Ambiente, energia, silvicoltura - Impegni 2001 (milioni €)

Paese	Titolo	Importo
Cina	Energia/Ambiente	20,0
"	Foreste naturali	16,9
Indonesia	Prevenzione degli incendi forestali - fase 2	8,5
TOTALE		45,4

4.6.9. Coerenza con altre politiche

L'Ufficio di cooperazione EuropeAid garantisce un elevato grado di coerenza con altre politiche comunitarie, in particolare in campo commerciale e in relazione alle politiche UE in materia di ambiente e riduzione della povertà.

Nel 2001 il programma quadro per il sostegno UE all'adesione della Cina all'OMC è stato esteso ed è aumentata la relativa dotazione di bilancio, mentre in Vietnam è in corso il programma multilaterale di assistenza alla politica commerciale. Grazie all'assistenza comunitaria, i paesi in via di sviluppo possono partecipare con maggiore efficacia al sistema commerciale multilaterale e migliorarne così il funzionamento, a vantaggio anche dell'UE e dei suoi cittadini. Anche i programmi relativi ai diritti di proprietà intellettuale sono gestiti conformemente alle politiche UE. Per quanto riguarda la cooperazione economica in relazione all'ambiente, l'Istituto regionale di tecnologia ambientale (RIET) con sede a Singapore ha attuato il programma Asia-EcoBest. I servizi pertinenti della Commissione sono stati consultati sistematicamente per garantire la piena coerenza delle iniziative del RIET con altre politiche comunitarie.

La filosofia dei vari progetti e dei programmi regionali in Asia è in linea con la comunicazione della Commissione "Un quadro strategico per rafforzare le relazioni

di partenariato in Europa e Asia”¹²¹, preparata nell’aprile 2001. E’ chiaro che la gamma dei progetti attuati dovrebbe rafforzare la presenza politica ed economica dell’UE nella regione.

4.6.10. Cooperazione con altri donatori nella regione

Per quanto concerne la cooperazione con altri donatori, la tabella che segue elenca i paesi asiatici che hanno individuato l’istruzione tra le priorità della cooperazione. Inoltre, per contribuire a costruire la massa critica di risorse, nonché il dialogo e la coerenza politica necessari per iniziative settoriali nell’istruzione, è in atto uno sforzo sistematico per riunire le risorse comunitarie e di altri donatori, in particolare gli Stati membri.

Priorità	Paesi	Pool di risorse nel settore dell’istruzione
Paesi dove l’istruzione di base è un settore prioritario per la CE	Bangladesh Cambogia	AsDB, UNICEF, DFID, NL, CIDA
	Cina India Indonesia	Banca mondiale, DFID, NL
	Laos	Banca mondiale, DANIDA, NORAD, FINIDA
	Nepal	AsDB, Banca mondiale, SIDA
	Pakistan Vietnam	Banca mondiale, AsDB, DFID, NL

4.6.11. Finanziamenti BEI – 2001

La Banca europea per gli investimenti (BEI) partecipa attivamente alle politiche di cooperazione UE in Asia e con le sue politiche di finanziamento sostiene progetti di reciproco interesse economico. I fondi vengono forniti dai bilanci dell’Unione europea e/o degli Stati membri con l’obiettivo di produrre i massimi vantaggi per le popolazioni beneficiarie.

Finanziamenti BEI nel 2001 (milioni €)

Tipo di finanziamento	Paese	Progetto	Importo del finanziamento
Industria manifatturiera	Filippine	Semiconduttori Philips	93,3
Trasporti / Comunicazioni	Cina	Sviluppo della rete stradale nel Guangxi	56,1
Prestito globale	Indonesia	Rabobank Indonesia	28,1
TOTALE			177,5

4.6.12. ECHO

Nel 2001, ECHO ha reagito con prontezza a due gravi catastrofi in India e alle notevoli sfide che si trova ad affrontare l’Afghanistan¹²², in termini umanitari e di ricostruzione del paese, dopo la sua liberazione. Nel complesso, l’assistenza ECHO ai paesi asiatici nel 2001 ha raggiunto 104,3 milioni di euro.

¹²¹ “Un quadro strategico per rafforzare le relazioni di partenariato in Europa e Asia”, COM (2001) 469 adottata dalla Commissione il 4 settembre 2001, e successivamente adottata dal Consiglio dei Ministri mediante procedura scritta il 27 dicembre 2001.

¹²² Cfr. Afghanistan - Varo di un programma di recupero, Introduzione, § 4.6.1.3

In **India**, sono stati forniti aiuti di emergenza alle vittime del terremoto nel Gujarat, in gennaio, con sistemazioni provvisorie in tende e un ospedale mobile da campo. In luglio, ECHO ha fornito aiuti di emergenza, alimentari e di altro tipo, per gli alluvionati nell'Orissa (totale: 14,602 milioni di euro).

In **Afghanistan** sono stati forniti aiuti consistenti (EUR 54,7 milioni) alla popolazione colpita dalla siccità e agli sfollati, con forniture alimentari, cure sanitarie e alloggi provvisori soprattutto per le fasce sociali più vulnerabili colpite dalla rappresaglia seguita ai fatti dell'11 settembre.

In **Nepal** 100 000 profughi del Bhutan hanno ricevuto aiuti alimentari d'emergenza (EUR 2 milioni), mentre in **Birmania** ECHO ha continuato a fornire sostegno alle popolazioni più vulnerabili e alle minoranze etniche colpite dall'isolamento politico e dalla discriminazione.

ECHO ha continuato a partecipare attivamente alla ricostruzione a **Timor Est** (EUR 11,274 milioni), in primo luogo in progetti intesi a migliorare approvvigionamento idrico, strutture igienico-sanitarie e servizi di assistenza sanitaria. In virtù della relativa stabilità del paese, confermata dall'indipendenza nazionale nel maggio 2002, l'attenzione si sta spostando dagli interventi di emergenza ad attività di ricostruzione e sviluppo. Le attività di ECHO nel paese dovrebbero esaurirsi progressivamente entro la fine del 2002.

Inoltre, nel quadro del programma regionale di preparazione alle catastrofi (**DIPECHO**), ECHO ha approvato un primo piano d'azione per l'Asia meridionale, del valore di 3,2 milioni di euro, inteso ad affrontare il problema dell'esposizione delle comunità locali al rischio di inondazioni. Sempre nel 2001 erano in corso i progetti (EUR 4 milioni) approvati l'anno prima nel quadro del secondo piano d'azione DIPECHO per il Sud-Est asiatico.

Nella tabella che segue sono elencate le decisioni prese nel 2001 come risposta umanitaria alle esigenze specifiche di ciascuno dei paesi asiatici interessati.

Decisioni finanziarie ECHO nel 2001 (milioni €)

Aiuti umanitari ECHO		
Paese	Titolo del progetto	Importo
Afghanistan	- Aiuti alimentari - Assistenza a sfollati e profughi rientrati - Trasporto aereo per l'accesso	54,680
India	Aiuti di emergenza, alloggi provvisori e assistenza medica alle vittime del terremoto nel Gujarat e delle inondazioni nell'Orissa	14,602
Timor Est	Miglioramento dei sistemi idrici e delle strutture igienico- sanitarie e servizi di assistenza sanitaria	11,274
Cambogia	- Assistenza medica di base, sistemi idrici e igienico-sanitari, operazioni di sminamento su scala limitata; - Aiuti di emergenza alle 25 000 famiglie colpite dalla siccità	4,900
Thailandia	Miglioramento delle condizioni dei profughi birmani nei campi al confine tra Thailandia e Birmania	4,500
Corea del Nord	- Sostegno al sistema di assistenza sanitaria di base - Forniture di abbigliamento per bambini - Aiuti di emergenza agli alluvionati	3,365
Indonesia	Assistenza alle vittime di conflitti etnici locali nelle Molucche e a Timor Est	2,200
Cina	Assistenza alle vittime di catastrofi naturali nella provincia del Guangxi e nella Mongolia Interna	2,150
Nepal	Aiuti alimentari di base ai profughi del Bhutan	2,000
Myanmar/Birmania	Assistenza agli sfollati interni (strutture igienico-sanitarie e assistenza sanitaria) e protezione dei prigionieri	1,990
Filippine	- Assistenza alle vittime del conflitto in Mindanao - Assistenza alle vittime dell'uragano Lingling	1,460
Sri Lanka	Assistenza alle vittime della guerra civile a Jaffna	0,700
Vietnam	Aiuti di emergenza agli alluvionati	0,533
TOTALE PARZIALE		104,354
Programma DIPECHO (Preparazione alle catastrofi)		
Asia meridionale	Primo piano d'azione DIPECHO per l'Asia meridionale	3,200
TOTALE		107,554

4.6.13. Monitoraggio

La Commissione nel corso del 2000 ha concepito un sistema di monitoraggio più efficace e orientato ai risultati per ALA/MED/ACP e regione dei Balcani, basato sul metodo di gestione del ciclo dei progetti della Commissione. Il sistema è stato sperimentato nel corso del 2001. Le fasi di messa a punto e collaudo sono state completate e il paragrafo che segue contiene le prime indicazioni provvisorie, ma interessanti, sugli aspetti positivi e da migliorare in Asia. Ulteriori informazioni sul sistema di monitoraggio orientato ai risultati si trovano nel capitolo 5 (monitoraggio). Il sistema sarà applicato a tutti i progetti CE a partire dal 2002.

Nel 2001, sono stati sottoposti a monitoraggio 78 progetti (di cui 9 per la seconda volta) in 12 paesi della regione, per un volume complessivo di finanziamenti comunitari pari a 1.006,4 milioni di euro, assorbiti principalmente dai settori della sanità (31%) e dell'istruzione (8%). I progetti attuati nella regione hanno ottenuto un punteggio generale di 2,77, rispetto a una media di 2,5.

L'efficacia e l'impatto dei progetti sono gli aspetti più positivi. Per quanto riguarda i sottocriteri, i punteggi più elevati sono stati attribuiti all'adeguatezza ambientale e tecnica, agli effetti secondari dei risultati e agli effetti non pianificati di più ampia portata. I punti deboli sono la puntualità dei contributi e l'adeguatezza economica.

Come accennato nel capitolo sul monitoraggio, i risultati dell'analisi regionale sull'andamento dei progetti dovrebbero essere trattati con molta prudenza. Al massimo possono fungere da orientamento per la preparazione di ulteriori indagini più approfondite sulle prestazioni dei progetti in regioni specifiche.

4.6.14. Conclusioni e prospettive

La Commissione europea ha definito per la prima volta un quadro generale per le relazioni con i paesi asiatici nella comunicazione del 1994 “Verso una nuova strategia nei confronti dell’Asia”. Nel settembre 2001, la Commissione ha adottato una nuova comunicazione¹²³ che aggiorna la prima strategia tenendo conto di alcuni sviluppi determinanti verificatisi nella regione e istituisce un quadro strategico generale per le relazioni CE-Asia e relative subregioni nel prossimo decennio.

In particolare, l’UE si deve adoperare per:

- contribuire alla pace e alla sicurezza nella regione e nel mondo, intensificando le iniziative nella regione;
- intensificare gli scambi commerciali e i flussi di investimenti reciproci con la regione;
- promuovere lo sviluppo dei paesi meno prosperi della regione, cercando di eliminare i fattori all’origine della povertà;
- contribuire a far rispettare i diritti umani e a promuovere la democrazia, il buon governo e lo Stato di diritto;
- dar vita a partenariati e alleanze globali con i paesi asiatici, nei consessi internazionali appropriati, per aiutarli ad affrontare le sfide e a cogliere le occasioni che comporta la globalizzazione e rafforzare l’impegno comune sulle questioni globali attinenti all’ambiente e alla sicurezza;
- migliorare la conoscenza dell’Europa in Asia (e viceversa).

In conclusione, la comunicazione sottolinea l’importanza fondamentale dell’Asia quale partner economico e politico dell’Europa. Ora più che mai, l’UE e i suoi partner asiatici dovrebbero collaborare per affrontare le sfide e cogliere le opportunità globali che si presentano.

¹²³

“Un quadro strategico per rafforzare le relazioni di partenariato in Europa e Asia”, COM (2001) 469 adottata dalla Commissione il 4 settembre 2001, e successivamente adottata dal Consiglio dei Ministri mediante procedura scritta il 27 dicembre 2001.

4.7. America latina

Da sempre, l'elemento caratterizzante dell'impostazione comunitaria nei confronti dell'America latina è il riconoscimento della natura eterogenea del subcontinente latino-americano e della necessità che ne consegue di adeguare il dialogo e la cooperazione alle sue varie realtà regionali e nazionali. Gli ultimi anni sono stati contrassegnati dalla volontà sia dell'Unione europea che dell'America latina di sviluppare insieme una relazione più globale, attraverso un partenariato strategico¹²⁴ volto a consentire all'America latina e all'UE, in quanto partner, di meglio perseguire gli obiettivi politici, economici e sociali comuni e di acquisire un maggior peso nel processo di globalizzazione mantenendo una prospettiva d'interessi reciproci e, al tempo stesso, conservando la propria specificità. La cooperazione allo sviluppo costituisce una dimensione fondamentale di tale partenariato strategico, come dimostrato dalle iniziative a carattere regionale, sempre più numerose, varate nel 2001.

4.7.1. Introduzione

Situazione degli accordi di cooperazione e dei memoranda d'intesa

America latina : aggregazioni subregionali e paesi ¹²⁵			
America centrale (A)	Comunità andina (C)	Mercosur (A) (C)	Altro
Costa Rica (A)	Colombia	Argentina (A)	Cile (A) (C)
El Salvador (A)	Ecuador (A)	Brasile (B)	Messico (B) (C)
Guatemala (A)	Perù (B)	Paraguay (A)	
Honduras (A)	Bolivia (A)	Uruguay (A)	
Nicaragua (A)	Venezuela (A)		
Panama (A)			

(A) Memorandum d'intesa firmato nel 2001.

(B) Memorandum d'intesa in corso di negoziato.

(C) Accordi quadro interregionali di cooperazione firmati fino al 2001.

In generale, i paesi dell'America latina devono affrontare tre sfide principali: ridurre il problema della povertà e della disuguaglianza, in particolare aumentando la solidarietà sociale; consolidare lo Stato di diritto e garantire l'irreversibilità dei processi democratici e infine favorire l'integrazione nell'economia mondiale, completando le riforme economiche e alzando il livello di competitività internazionale.

La lotta alla povertà condotta in America latina s'inserisce nel particolare contesto di questa regione, caratterizzata da gravi contrasti geografici e demografici. Entro il 2020, il tasso d'urbanizzazione dovrebbe passare dal 75% al 79% (i tassi più elevati si riscontrano in Argentina, in Brasile, in Cile, in Colombia, in Perù, in Uruguay): una problematica di cui l'UE tiene conto nei suoi programmi di cooperazione.

La maggior parte dei finanziamenti concessi dall'UE ai paesi latino-americani è disciplinata dal regolamento (CEE) n. 443/92¹²⁶ del Consiglio, del 25 febbraio 1992, riguardante l'aiuto finanziario e tecnico per i paesi in via di sviluppo dell'America

¹²⁴ COM (2000) 670 «Seguito del primo vertice di Rio tra l'America latina, i Caraibi e l'Unione europea»

¹²⁵ L'America latina è costituita da aggregazioni subregionali distinte: l'America centrale, la Comunità andina e il Mercosur, cui si aggiungono il Cile e il Messico.

¹²⁶ Non c'è stata variazione del quadro giuridico per la cooperazione con l'America latina nel corso del 2001. I servizi della Commissione hanno predisposto nel 2001 un progetto di nuovo regolamento per i paesi dell'America latina che sarà presentato all'approvazione della Commissione nel 2002.

latina e dell'Asia nonché la cooperazione economica con tali paesi. Inoltre, i finanziamenti destinati alle azioni nel settore degli aiuti alle popolazioni sradicate nei paesi in via di sviluppo dell'America latina e alle azioni di risanamento e di ricostruzione sono disciplinati rispettivamente dal regolamento (CE) 2130/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio e dal regolamento (CE) n. 2258/1996 del Consiglio.

Nonostante il suo immenso potenziale economico, l'America latina continua a dover affrontare problemi assai rilevanti. Il PIL medio della regione si collocava nel 1999 a 3 800 dollari USA per abitante, con variazioni da uno a quindici a seconda dei paesi (da 430 dollari USA in Nicaragua a 6 180 dollari USA in Uruguay). La ricchezza è distribuita in modo disomogeneo, fattore che tra le altre cose determina la difficoltà di accesso alle cure sanitarie, all'istruzione e alla sicurezza sociale.

In America latina sono in atto vari processi d'integrazione regionale, di pari passo con i molti accordi di libero scambio che hanno favorito lo sviluppo di relazioni commerciali tra i paesi dell'area, contribuendo alla sua crescita economica e al suo sviluppo.

L'Unione europea e i suoi Stati membri sono la principale fonte di assistenza - sotto forma di aiuti non rimborsabili - alla cooperazione in America Latina.

Impegni e pagamenti nel 2000 e 2001 (in €)
(tranne la linea BA* e CUBA)

PROGRAMMI	IMPEGNI		PAGAMENTI	
LINEE B7-310 /311	2001	2000	2001	2000
PAESE/BILATERALE				
Argentina	0	9 910 000	7 207 145	5 674 145
Bolivia	0	25 000 000	4 069 269	11 069 999
Brasile	2 350 000	10 304 190	5 354 877	3 565 615
Cile	0	9 000 000	5 791 622	1 795 894
Colombia	34 800 000		4 891 196	2 841 411
Costa Rica	9 600 000		575 777	589 328
Ecuador	11 000 000		2 465 667	3 457 072
Guatemala	16 150 000		14 101 002	16 365 748
Honduras	0		5 023 666	9 035 130
Messico	0		764 630	1 480 430
Nicaragua	10 900 000	5 000 000	11 760 063	15 985 406
Panama	8 650 000		2 933 167	3 278 359
Perù	0		6 575 250	10 963 918
Paraguay	0		7 642 593	4 423 313
El Salvador	28 942 500		5 976 710	9 367 046
Uruguay	900 000	1 320 000	1 626 845	2 150 271
Venezuela	10 000 000		2 298 333	3 697 053
TOTALE PARZIALE BILATERALE	133 292 500	60 534 190	84 647 812	
TOTALE PARZIALE REGIONALE	84 373 500	163 310 000		
Altro (riguardanti essenzialmente i programmi regionali)			35 394 789	72 260 228
TOTALE BILATERALE/ REGIONALE	217 666 000	223 844 190	124 452 601	178 000 366

*La linea BA copre le spese legate alla gestione amministrativa, in particolare nel quadro del decentramento verso le delegazioni della gestione dei programmi.

Lo stanziamento dell'Unione europea per la cooperazione con questa regione ammonta dal 1996 a circa 500 milioni di euro l'anno. L'importo comprende gli

impegni relativi alle linee di bilancio B7-310 (cooperazione finanziaria e tecnica), B7-311 (cooperazione economica), B7-312 (profughi e sfollati) e B7-313 (ricostruzione), dedicate in modo specifico all’America latina, e quelli relativi ad altre linee di bilancio importanti e non geografiche, quali i diritti dell’uomo, la sicurezza alimentare e il cofinanziamento con le ONG.

Lo sblocco di fondi effettuato durante il 2001 nel quadro della rimanenza da liquidare (RAL) è ammontato a 96,6 milioni di euro ed ha riguardato 143 impegni.

Linee di bilancio B7-310 (Cooperazione finanziaria e tecnica) e B7-311 (Cooperazione economica) (milioni €)

	1995	1996	1997	1998	1999	2000*	2001**	Totale
Impegni	287,6	262,8	254,1	240,9	104,4	229,7	231,6	1611,1
Pagamenti	145,7	151,9	148,8	142,8	158,7	179,5	126,3	1053,7

* compresa Cuba

** compresa la linea B A

Nel 2001, l’integrazione delle attività amministrative e di monitoraggio degli Uffici di assistenza tecnica (UAT) all’interno dei servizi della Commissione ha avuto delle conseguenze a livello di operatività. Anche il processo di deconcentrazione del personale dalla sede centrale verso le delegazioni ha causato un certo rallentamento dei pagamenti a fronte degli impegni.

4.7.2. Cooperazione regionale

Negli ultimi anni, la cooperazione regionale è stata rafforzata, in linea con la volontà, da una parte, di concretizzare la componente "cooperazione" del partenariato strategico biregionale concluso dai capi di Stato e di governo dell'Unione europea, dell'America Latina e dei Caraibi in occasione del vertice di Rio nel 1999 e, dall'altra, di sostenere con una cooperazione appropriata il processo di integrazione regionale in corso.

4.7.2.1. I programmi orizzontali

La cooperazione regionale viene attuata nell’ambito dei cosiddetti programmi «orizzontali» - di interesse reciproco e finanziati a titolo della linea di bilancio della cooperazione economica - che privilegiano il potenziamento del partenariato tra le reti di soggetti delle due regioni (città, imprese, università).

Nel 2001, sono stati finanziati programmi orizzontali importanti, tra cui: ALFA, Al-Invest, Atlas, Urb-Al, Alure, @LIS.

ALFA: America latina Formazione accademica. Il programma intende rafforzare la cooperazione di reciproco interesse tra l’America latina e l’Unione europea nel campo dell’istruzione superiore e ad incoraggiare scambi duraturi a livello biregionale e regionale (UE/AL, AL/UE e AL/AL)¹²⁷, in particolare nei seguenti campi: ingegneria, scienze mediche, scienze sociali ed economia. La seconda fase del programma (ALFA II) riguarda gli anni dal 2000 al 2005. I progetti attualmente

in corso nell'ambito del programma ALFA II sono 54 per un costo totale di 12,45 milioni di euro, al quale la Comunità contribuisce per 8,89 milioni di euro. Proseguono intanto, o si avviano alla conclusione, le attività di 104 progetti selezionati nell'ambito della prima fase del programma ALFA.

RESCE – Rete di studi sociali – America Centrale - Caraibi – Europa

La Rete, coordinata dall'Università della Costa Rica e comprendente le Università della Sorbona, dell'Aia, di Salamanca, del Nicaragua, del Salvador, dell'Avana, e Centroamericana del Messico è stata in grado di creare una «Maestria Centroamericana», ossia un programma di Master e di ricerca in sociologia, con specializzazione in politica sociale, che comprende un progetto di formazione di docenti o diplomati di varie istituzioni e di varie facoltà delle università appartenenti alla Rete. Il materiale didattico elaborato nell'ambito del programma è servito per i corsi del Master. La comunicazione fra i membri della Rete è migliorata grazie all'installazione della posta elettronica. Il programma ALFA ha permesso di organizzare un convegno internazionale sul tema della politica sociale, a seguito del quale è stato pubblicato un volume dal titolo "Politica Social: vínculo entre estado y sociedad".

AL-INVEST: programma di cooperazione decentrata sostenuto dalla Commissione, che ha l'obiettivo di promuovere incontri e partenariati tra le piccole e medie imprese (PMI) dei due continenti per favorire gli scambi commerciali e i trasferimenti di tecnologia. Dall'avvio del programma, nel 1996, sono stati organizzati 250 eventi¹²⁸ ai quali hanno partecipato 330 operatori (in Europa: Camere di commercio, associazioni industriali, consulenti) e 25 000 PMI delle due regioni. Nel 2001, sono stati selezionati 50 incontri settoriali che hanno beneficiato dell'assistenza comunitaria, nonché cinque azioni ARIEL (Active Research In Europe and Latin America, uno degli strumenti del programma AL-INVEST). Tra i molti successi del programma, tre meritano di essere citati come esempi:

Mobili (Furniture)'00

Nel corso di questo incontro organizzato a Uberlandia (Brasile), è stato fondato un consorzio europeo per poter creare una joint venture con i partner brasiliani. L'investimento (costruzione di uno stabilimento nel parco industriale di Uberlandia) ammonta a 12 milioni di euro.

Exhimoda'99

Durante questo incontro organizzato in Messico, un'impresa del paese ha firmato con un'impresa spagnola un contratto del valore di 18 milioni di euro per la creazione di una società mista che dovrà produrre abbigliamento destinato al mercato europeo.

FITUR'98

Nel corso di questo incontro organizzato in Spagna, un'impresa francese ha firmato con una società paraguayana un contratto del valore di oltre 6 milioni di euro per l'installazione di un impianto di trattamento di rifiuti in Paraguay: un investimento complessivo stimato nell'ordine di oltre 20 milioni di euro.

ATLAS è un programma a sostegno delle relazioni tra le Camere di commercio dell'Unione europea e quelle dell'America latina, volto ad agevolare i trasferimenti di know how. Ben 200 Camere di commercio sono interessate dal programma, che ha una dotazione di 2,4 milioni di euro per il periodo 2001-2003.¹²⁹

URB-AL¹³⁰ Il programma ha lo scopo d'instaurare relazioni dirette e durature tra le collettività locali europee e quelle latino-americane, promovendo scambi di esperienze. Nella prima fase, sono state create 8 reti tematiche, che hanno dato luogo a 65 progetti comuni in corso di esecuzione. Con le sue attività, che coinvolgono

¹²⁸ http://www.europa.eu.int/comm/europeaid/projects/al-invest/index_fr.htm
¹²⁹ <http://www.eurochambres.be/whatwedo/atlas.htm>
¹³⁰ http://www.europa.eu.int/comm/europeaid/projects/urbal/index_fr.htm

circa 750 amministrazioni locali (dalla grande metropoli alla piccola città) e un centinaio di altri soggetti locali (ONG, università, imprese, ecc.), URB-AL consente di mettere in comune risorse ed esperienze per meglio rispondere ai problemi creati dallo sviluppo urbano (il controllo della mobilità urbana, la democrazia in città, l'ambiente urbano, ecc.).

A seguito del successo della prima fase del programma, che aveva una dotazione di 14 milioni di euro, la Commissione ha approvato per la seconda fase un'assegnazione di 50 milioni di euro (oltre il triplo dello stanziamento per la prima fase). Questo sforzo finanziario permetterà di varare 6 nuove reti tematiche (finanziamento locale e bilancio partecipativo, lotta contro la povertà urbana, alloggi urbani, promozione della presenza delle donne nelle istanze decisionali locali, città e società dell'informazione, sicurezza dei cittadini in città).

« Scambiare il know how secondo principi di equità »

La "Intendencia Municipal" di Montevideo (Uruguay), che coordina una delle reti del programma URB-AL costituita da 150 amministrazioni locali europee e latino-americane, ha elaborato una nuova impostazione per le politiche sociali urbane, basata sulla condivisione dell'esperienza di ciascuno e sullo scambio di know how tra tutti.

Ne sono nati 14 progetti per migliorare la definizione e la conduzione delle politiche pubbliche locali in settori sociali decisivi quali: l'istruzione, la sanità, l'assistenza ai gruppi disagiati o emarginati, le migrazioni urbane, la violenza in famiglia, la promozione e la difesa delle donne.

Tutti questi progetti perseguono lo stesso obiettivo: formulare una visione «integrata» della città, nella quale gli abitanti non siano più considerati singolarmente ma, al contrario, come soggetti che fanno parte di famiglie, gruppi e comunità che interagiscono tra loro.

Il progetto «*Economía solidaria: un sector en desarrollo*», coordinato dalla città di Rio Claro (Brasile), intende promuovere esperienze di economia solidale adattate alle realtà sociali locali, favorendo così la creazione di posti di lavoro.

ALURE Partito nel 1996, il programma ALURE¹³¹ relativo alla cooperazione economica tra l'Unione europea e l'America latina nel settore dell'energia giungerà a conclusione nel 2003. Con una dotazione di 26 milioni di euro, il programma ha permesso di attuare 25 progetti che hanno visto la partecipazione di un centinaio di soggetti operanti nei settori gas e energia elettrica: imprese, pubbliche amministrazioni, ONG e altri. Il programma ha contribuito a soddisfare il fabbisogno energetico dei paesi latino-americani, sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo, favorendo al tempo stesso l'accesso delle popolazioni più disagiate a questi servizi e contribuendo alla tutela dell'ambiente. I progetti attuati hanno apportato ai beneficiari un importante valore aggiunto, principalmente attraverso la trasmissione di concetti e strumenti già sperimentati nel settore energetico europeo e il loro adeguamento al contesto latino-americano.

CLIOPE: Efficienza e protezione dell'ambiente nelle centrali termiche

Negli ultimi anni, sono molti i paesi dell'America latina in cui si è registrata una penuria di energia elettrica dovuta principalmente al forte aumento della domanda e ad investimenti insufficienti nella produzione energetica. Oltre a ciò, la regione è costellata di centrali termiche a forte effetto inquinante che soffrono di scarsa efficienza e disponibilità limitata. Per rimediare a tale situazione, il progetto regionale CLIOPE si è dedicato alla formazione di un centinaio di gestori e tecnici latino-americani e all'installazione di una rete Internet d'informazioni e competenze per intensificare gli scambi di know how tra le due regioni. Attualmente, il progetto ha dato luogo a tre centri di formazione permanente (in Colombia, Argentina e Messico) e ha creato legami duraturi fra i soggetti del settore che faciliteranno la preparazione di progetti di conversione delle centrali e l'acquisizione di moderne apparecchiature di controllo, oltre a offrire nuove opportunità commerciali alle due regioni.

@LIS Adottato con decisione della Commissione europea in data 6 dicembre 2001, il programma @LIS¹³², Alleanza per la società dell'informazione, intende promuovere la società dell'informazione in America latina e colmare il gap digitale stimolando la cooperazione con partner europei e contribuendo a dare risposta ai bisogni delle comunità locali e dei cittadini nell'ottica di uno sviluppo sostenibile.

Con la sua dotazione di 85 milioni di euro, dei quali 63,5 milioni saranno finanziati dalla Comunità europea, @LIS si rivolge a tutti i soggetti della società civile, segnatamente alle entità senza scopo di lucro.

La maggior parte dei programmi orizzontali hanno subito una revisione nel 1999 e sono stati oggetto di una valutazione nel 2000/2001. I risultati sono, nel complesso, molto positivi: i programmi sono riusciti a creare legami economici, accademici, culturali e tecnologici tra le due regioni; hanno contribuito ad una più forte presenza europea nella regione e ad instaurare rapporti duraturi a livello dei governi centrali, locali, del settore privato e della società civile.

4.7.2.2. La cooperazione con gli organismi regionali e la cooperazione bilaterale

Ai livelli subregionale e bilaterale, la Commissione ha proseguito nel 2001 la cooperazione secondo le priorità specifiche definite negli accordi istituzionali in vigore e in funzione delle situazioni specifiche di ciascun paese o regione.

Progetti a carattere subregionale sono stati oggetto d'impegni sulle linee di bilancio B7- 310 (cooperazione finanziaria e tecnica) e B7-311 (cooperazione economica) in America centrale, nella Comunità andina e nel Mercosur.

a) America centrale

La cooperazione con l'America centrale s'inserisce nel quadro dell'Accordo di cooperazione entrato in vigore nel 1999.

Nel corso del 2001, la Commissione ha impegnato 8 milioni di euro per un progetto di unione doganale a titolo della cooperazione economica con l'America centrale.

Per la cooperazione bilaterale, la Commissione ha impegnato 29 milioni di euro in Salvador, 16 milioni di euro in Guatemala, 9 milioni di euro a Panama, 10 milioni di euro in Costa Rica e 11 milioni di euro in Nicaragua. L'entità degli impegni sul bilancio comunitario dimostra la volontà della Commissione di contribuire

¹³²

<http://www.europa.eu.int/alil>

attivamente a progetti di sostegno al rafforzamento e consolidamento delle istituzioni democratiche e dello stato di diritto, al processo d'integrazione regionale, al potenziamento dello sviluppo economico e all'inserimento dell'America centrale nell'economia mondiale.

Oltre a fornire contributi sulle linee di bilancio "Cooperazione finanziaria e tecnica" e "Cooperazione economica", l'Unione europea ha sostenuto la regione anche con azioni finanziate su altre linee di bilancio. A seguito delle devastazioni causate da disastri naturali, la Commissione ha impegnato nel 2001 68 milioni di euro per diversi progetti di ricostruzione in America centrale, (Nicaragua, Guatemala e El Salvador) e in Venezuela.

Il Programma regionale per la ricostruzione dell'America Centrale (**PRRAC**) è un'iniziativa di vasta portata. Elaborato a seguito dell'uragano Mitch per una durata di sette anni, esso si propone di ricostruire e rafforzare il settore della sanità e quello dell'istruzione, gravemente danneggiati nella maggior parte dei paesi, e di fare il punto sui problemi di degrado ambientale causati dalle intemperie.

L'attuazione del PRRAC è avvenuta attraverso 16 grandi progetti, con stanziamenti ripartiti tra Nicaragua, El Salvador, Guatemala e Honduras.

PRRAC - Honduras

Oltre a questi progetti di vasta portata, sono stati elaborati anche progetti di dimensione più modesta che hanno già dato risultati concreti, come il Progetto per reti idriche e fognarie in corso di esecuzione in Honduras. Gli obiettivi sono già stati raggiunti per il 70%: si è conclusa la costruzione di 24 acquedotti, mentre 16 sono quasi terminati, sono stati costruiti 52 pozzi d'acqua, sono stati formati 106 promotori locali e 1 081 famiglie hanno ricevuto una formazione in materia igienico-sanitaria e sulle malattie che si trasmettono con l'acqua contaminata (per il 30% queste iniziative sono in corso di esecuzione).

b) Comunità andina

La cooperazione con i paesi della Comunità andina è finalizzata al rafforzamento delle istituzioni democratiche e dello Stato di diritto, a sostenere l'integrazione regionale, allo sviluppo socioeconomico, alla cooperazione rafforzata in materia di lotta contro la droga e alla prevenzione delle catastrofi naturali. Tra le priorità specifiche dell'Unione europea nella regione figura anche il sostegno al difficile processo di pace in Colombia.

Il programma "Laboratorio di pace nel Magdalena Medio" rappresenta la prima azione importante dell'Unione europea nell'ambito del "Programma dell'UE a sostegno del processo di pace in Colombia" che verrà attuato in 13 comuni del Magdalena Medio – regione colpita dal conflitto armato – compresa la capitale della regione, Barrancabermeja. Il programma prevede un contributo comunitario di 35 milioni di euro. Preparato nel corso del 2001, esso sarà attuato a cominciare dal 2002 per una durata di otto anni. A titolo della cooperazione finanziaria e tecnica, la Commissione ha impegnato 11 milioni di euro in Ecuador, per lo sviluppo del bacino fluviale del Rio Paute, e 10 milioni in Venezuela, per la ricostruzione dello Stato di Vargas, colpito da inondazioni. Per quanto riguarda i progetti a carattere subregionale, la Commissione ha impegnato 500 000 euro (68% del totale) per varare uno studio sullo stato e le prospettive delle relazioni economiche e commerciali tra l'Unione europea e la Comunità andina. I risultati dello studio sono attesi nel 2002.

Studio sullo stato attuale e le prospettive delle relazioni economiche e commerciali tra la Comunità andina e l'Unione europea

Incluso nella programmazione 2001, il progetto intende delineare il quadro delle relazioni economiche e commerciali tra l'UE e la Comunità andina delle Nazioni (CAN). La necessità di fare il punto della situazione era stata evidenziata dai ministri che rappresentavano le due regioni durante la IX riunione ministeriale tra l'UE e il gruppo di Rio (Vilamoura, 24 febbraio 2000).

Lo studio, i cui parametri sono stati messi a punto durante il 2001, si svolgerà nell'arco di sei mesi e verrà realizzato congiuntamente (UE/CAN) da un gruppo di esperti europei e andini. L'analisi verterà su cinque aspetti: commercio estero, appalti pubblici, servizi, investimenti esteri diretti e proprietà intellettuale.

c) Mercosur

Gli orientamenti per la cooperazione con il Mercosur sono stati definiti nell'accordo quadro firmato nel 1995, che con il tempo dovrebbe essere sostituito da un accordo di associazione più ambizioso.

La cooperazione con il Mercosur si basa sul processo d'integrazione che viene condotto in seno a tale organismo e sul progresso dei negoziati per un futuro accordo di associazione tra i due blocchi.¹³³ Nel 2001, è stato impegnato un importo di 5,3 milioni di euro per un progetto di cooperazione doganale volto a proseguire il processo d'integrazione delle amministrazioni doganali dei quattro paesi del Mercosur, quale punto di partenza per lo sviluppo economico e commerciale della regione e dei suoi rapporti con l'Unione europea.

Nell'ambito della cooperazione finanziaria e tecnica, sono stati effettuati impegni nella misura di 2 milioni di euro per progetti di ammodernamento del regime fiscale brasiliano e di 900 000 euro per migliorare la qualità dell'ambiente in Uruguay.

Mercosur – Norme tecniche

La Comunità sostiene il processo d'integrazione del Mercosur favorendo la nascita del quadro tecnico indispensabile per l'avvento di un mercato interno. Per questo la Commissione porta avanti dal 1999 un progetto da 3,95 milioni di euro sulle norme tecniche in seno al Mercosur.

Considerati i cambiamenti avvenuti nei settori d'intervento durante la fase di attuazione del programma, si è ritenuto necessario adeguare regolarmente le azioni ai nuovi contesti nazionali e regionali.

L'insieme delle azioni realizzate ha contribuito a creare le condizioni più favorevoli per gli scambi economici intraregionali e internazionali, principalmente grazie ad interventi di sostegno alle istituzioni (sostegno agli organismi nazionali e a quello regionale di normalizzazione, alle strutture di notifica, d'informazione, di certificazione e di accreditamento). Gli interventi nel settore della metrologia (legale e industriale) pongono le basi per futuri accordi specifici di reciproco riconoscimento. Il progetto si articola in azioni a carattere generale e in otto sottoprogetti specifici da realizzare nei paesi del MERCOSUR, basati sul trasferimento di conoscenze nei diversi campi legati alle norme tecniche dagli esperti europei ai tecnici del MERCOSUR.

¹³³

I negoziati commerciali con il Mercosur sono proseguiti nel 2001 in un contesto difficile, segnato dai problemi economici dei paesi della regione e, in particolare, dall'aggravarsi della recessione in Argentina.

Cooperazione regionale: impegni 2001 (linee di bilancio B7-310 e B7-311)

Regione	Titolo del progetto	Importo in euro
Regionale America latina	- Sostegno alla ricerca agronomica attraverso il CGIAR.	6 000 000
	- Rete euro-latinoamericana di esperti per il coordinamento macroeconomico.	200 000
	- Alleanza per la società dell'informazione @lis.	63 500 000
	- WALCUE-S&T Workshop tematici ALCUE 2001/2002	639 000
	- Creazione di reti tra l'Europa centroorientale e l'America latina.	234 500
Comunità andina	- Studio sulle relazioni economiche e commerciali UE/CAN	500 000
Mercosur	- Cooperazione doganale UE-Mercosur	5 300 000
America Centrale	- Unione doganale centroamericana	8 000 000
TOTALE		84 373 500

4.7.3. Trasporti e infrastrutture

Già in passato elemento chiave dello sviluppo, il sostegno alla realizzazione d'infrastrutture resta un aspetto importante della cooperazione con l'America latina, in particolare laddove si integra nel quadro generale delle strategie d'integrazione regionale, di miglioramento delle condizioni di vita e di salute e della riduzione dei rischi connessi alle calamità naturali. Questo settore assorbe il 10% circa dell'aiuto comunitario.

4.7.3.1. Trasporto su strada

Nicaragua – La Commissione ha impegnato la somma di 11 milioni di euro per la sistemazione della strada El Guayacan-Jinoteca, nel 2001.

Ecuador e Perù: integrazione attraverso l'asse stradale Piura-Guayaquil L'integrazione fisica tra l'Ecuador e il Perù risulterà migliorata a seguito del progetto di sistemazione dell'asse stradale Piura - Guayaquil. Gli studi di fattibilità, per un importo di 2,8 milioni di euro, e quelli relativi ai ponti e alle infrastrutture del posto di frontiera tra i due paesi sono in corso. Una volta terminati, il progetto di riabilitazione propriamente detto potrà cominciare. Il contributo europeo a tali lavori dovrebbe essere pari a 40 milioni di euro (2002-2006). Il progetto contribuirà a migliorare le relazioni tra i due paesi nel quadro del piano di sviluppo bilaterale elaborato a seguito della firma degli accordi di pace del 1998.
--

4.7.3.2. Reti idriche e fognarie

La necessità di dotare le popolazioni di acqua potabile e di strutture igienico-sanitarie ha spinto all'attuazione di vasti programmi nei vari paesi latino-americani. I progetti realizzati contribuiscono a prevenire le epidemie, a ridurre la mortalità infantile, a migliorare le condizioni igienico-sanitarie. In **Bolivia** in particolare le autorità si sono mostrate molto sensibili alla problematica e hanno dato vita al programma "Agua para todos" nelle aree rurali e urbane.

Bolivia: acqua potabile nel dipartimento del Beni

Destinato ai 125 000 abitanti di questo dipartimento e alla popolazione sparsa, il progetto è in atto dal gennaio 1998. Esso si concentra essenzialmente sui centri urbani di circa 5 000 abitanti senza trascurare tuttavia le aree a scarsa densità demografica. Entro il 2002, saranno state installate 50 reti di captazione e adduzione di acqua nei centri e 400 nelle zone periferiche nell'ambito di questo progetto innovativo che si è appoggiato a microimprese ed ha incoraggiato la partecipazione dei beneficiari. Gli stessi meccanismi sono stati utilizzati per la costruzione di 3000 latrine munite di fossa settica di tipo familiare, e di 750 collettori di una rete fognaria urbana oltre ad un impianto di trattamento delle acque reflue nella città di Santa Ana. Completano il progetto e ne assicurano la sostenibilità programmi paralleli di formazione alla gestione e alla manutenzione delle infrastrutture, e programmi di educazione in materia igienico-sanitaria. Questo progetto pilota, finanziato per 6 milioni di euro dall'UE e per 2,1 milioni di euro dal governo, è stato realizzato anche in altri dipartimenti del paese.

4.7.3.3. Altre infrastrutture

El Salvador e Venezuela – Nel corso del 2001 sono stati messi a punto due programmi di ricostruzione delle infrastrutture danneggiate dalle calamità naturali: un programma da realizzare in **Salvador** per un importo di 25 milioni di euro, per la ricostruzione di alloggi e infrastrutture sociali, economiche e di servizi, a seguito dei terremoti del gennaio e febbraio 2001.

Il programma di ricostruzione e riassetto dello stato di Vargas in **Venezuela**, con una dotazione comunitaria pari a 35 milioni di euro, 10 milioni dei quali impegnati a titolo della linea cooperazione finanziaria e tecnica.

Ecuador – È stata affrontata la problematica legata alla gestione dei bacini colanti: tema assai complesso, considerato che occorre conciliare gli imperativi della tutela e conservazione delle risorse naturali con il bisogno di terreni agricoli delle popolazioni locali, spesso popolazioni indigene duramente colpite dalla povertà. In tale contesto, è stato elaborato un progetto di sistemazione del bacino colante del fiume Paute, che di recente ha provocato inondazione micidiali e devastanti. Il progetto, che avrà un costo di 11 milioni di euro, è volto a migliorare la situazione di queste risorse e a stabilizzare il quadro ambientale e sociale del bacino.

Trasporti , infrastrutture e ambiente: impegni 2001

Settore	Paese	Titolo del progetto	Importo in euro
Infrastrutture	El Salvador	Programma di sostegno alla ricostruzione del Salvador	25 000 000
Infrastrutture	Uruguay	Miglioramento dell'ambiente e sviluppo urbano della zona ovest di Montevideo	900 000
Infrastrutture	Venezuela	Programma di ricostruzione delle strutture sociali nello Stato di Vargas	10 000 000
Infrastrutture	Panama	Riqualificazione del centro storico della città di Panama.	950 000
Infrastrutture	Nicaragua	Sistemazione della strada El Guayacan-Jinoteca	10 900 000
Ambiente	Ecuador	Progetto di sviluppo nel bacino del fiume Paute	11 000 000
TOTALE			58 750 000

4.7.4. Sicurezza alimentare e sviluppo rurale

Nel 2001, si è fatto uno sforzo particolare per realizzare le priorità fissate con i paesi dell'America latina in materia di miglioramento della gestione delle risorse naturali e di utilizzo razionale dei fattori di produzione (gestione dell'acqua, aspetti legali/strumenti di conciliazione in materia di acquisizione di terra, ecc.) nelle zone rurali. In tale prospettiva, i progetti attuati nella regione non puntano soltanto a soddisfare i bisogni alimentari della popolazione nel breve termine, ma tengono conto anche dell'obiettivo di lungo periodo dello sviluppo sostenibile.

Ecuador

In questo paese, vittima di un dissesto del settore finanziario e degli effetti devastanti del Niño, la quota di popolazione che si trova in condizioni di povertà è salita dal 49 al 65% dal 1995 al 2001. Allo scopo di ridurre la vulnerabilità alimentare delle popolazioni più povere, il programma di aiuti diretti in materia di sicurezza alimentare, che prevede lo stanziamento di 6 milioni di euro, avviato nel 2001, si articola in una componente di sostegno ai settori produttivi e una di potenziamento dell'educazione alimentare nei centri sanitari. Cominciato nel 2001, il sostegno ai settori produttivi in ambiente rurale viene attuato in stretta collaborazione con la Banca mondiale, la società civile e i governi centrale e locali. L'obiettivo di tale sostegno è quello di rafforzare le capacità di intervento delle organizzazioni locali e di permettere così di migliorare, strutturalmente, la capacità di produzione dei soggetti economici nelle zone più svantaggiate del paese. A tale titolo, la CE finanzia, in modo significativo, due componenti fondamentali, ovvero i fondi d'investimento locale e il sostegno al "sistema finanziario rurale".

Argentina– Progetto integrato della regione di « Ramón Lista »

La comunità indigena Wichi è insediata nella regione di Ramón Lista, nella provincia di Formosa situata nella parte Nord-Ovest dell'Argentina. Questa comunità è concentrata sulla sponda del fiume Pilcomayo, in un'area di 3 500 km².

Il contributo comunitario prevede l'attuazione di una serie di azioni nei settori dell'istruzione, della formazione, dell'alimentazione, della costruzione d'infrastrutture (strade, case, dispensari, scuole, bacini di raccolta, adduzione d'acqua, ecc.), del rimboschimento, della tutela dell'ambiente. Il progetto, dell'ammontare complessivo di 8,6 milioni di euro di cui 5,5 a carico dell'UE, è in corso di attuazione dal 1995 (importo UE eseguito: 3,5 milioni di euro); ne beneficeranno 6 000 persone, distribuite in 20 comuni.

I risultati più significativi sono stati ottenuti a livello d'infrastrutture, con la costruzione, nel 2001, di 64 case e strade di accesso. È stato inoltre elaborato un vasto programma di formazione e i beneficiari hanno ricevuto materiali e attrezzature di comunicazione e di trasporto; sono state promosse le attività artigianali e le piccole imprese. Tutte le attività del progetto sono state eseguite con la partecipazione diretta dei beneficiari e delle organizzazioni locali, dalla fase di programmazione a quella di attuazione.

Sviluppo rurale/sicurezza alimentare: impegni 2001

Settore	Paese	Titolo del progetto	Importo in euro
Sviluppo rurale	Regionale AML	Sostegno alla ricerca agronomica attraverso il CGIAR	6 000 000
Sicurezza alimentare	Perù	SA/CE (Seguridad Alimentaria/Comisión Europea)	5 000 000
Sicurezza alimentare	Honduras	Diversi interventi	6 696 996
Sicurezza alimentare	Ecuador	PROLOCAL (Programa de Alivio de la Pobreza y Desarrollo Local Sostenible)	6 000 000
Sicurezza alimentare	Bolivia	Programa de Apoyo a la Seguridad Alimentaria (PASA)	2 145 901
Sicurezza alimentare	El Salvador	Diversi interventi	690.010
Sicurezza alimentare	Nicaragua	Diversi interventi	891 312
Sicurezza alimentare	Guatemala	Diversi interventi	447 350
TOTALE			27 871 569

4.7.4.1. Sviluppo locale e regionale

Cile – A riprova dell'attenzione rivolta agli aspetti ambientali nel quadro del rafforzamento del "buon governo" e del decentramento dello Stato, è stato varato un progetto per l'elaborazione di un piano particolareggiato della zona costiera della regione di Coquimbo. Il progetto, dell'ammontare di 21,5 milioni di euro, intende attenuare l'impatto negativo del turismo e della pesca sulle risorse naturali. Esso intende altresì risolvere i problemi legati alla gestione delle risorse naturali, in particolare dell'acqua, negli ecosistemi aridi delle zone interne.

"Programa Integrado de Gobernabilidad y Descentralización"	
Il progetto, della durata di quattro anni, è al suo secondo anno di esecuzione. La dotazione totale è di 21 milioni di euro, nella <u>Regione di Coquimbo</u>, in Cile. Si tratta di un programma di sostegno al processo di decentramento e sviluppo istituzionale, nel quale la dimensione ambientale è parte integrante delle varie azioni intraprese. I campi d'intervento sono: lo <u>sviluppo locale/municipale in 9 dei 15 comuni</u> della regione, lo sviluppo economico in tutti e 15 i comuni, lo sviluppo regionale e la sistemazione del territorio in 8 comuni. In quest'ultimo caso, le iniziative intraprese riguardano la gestione di bacino e la sistemazione e gestione della zona costiera (400 km di costa). Il progetto ha sistematicamente stimolato la partecipazione delle popolazioni interessate. In questo spirito e nell'ambito dell'intervento nel bacino del «Río Choapa», sono gli utenti dell'acqua (principalmente agricoltori), a ricreare le funzioni dell'equivalente di un'Agenzia di bacino e, nel quadro della sistemazione e gestione della zona costiera, sono gli abitanti delle località di «Los Choros» e «Punta de Choros» ad aver definito il loro progetto di sviluppo, in collaborazione con l'amministrazione comunale di La Higuera, da cui dipendono le suddette località.	

4.7.4.2. Sviluppo alternativo

Oltre ai progetti a favore dello sviluppo rurale messi a punto dall'UE, è emerso un altro concetto: quello dello sviluppo alternativo, che consiste nell'attuazione di un insieme di azioni che mirano a favorire il passaggio da un sistema produttivo basato sulla produzione di colture illegali verso colture legali. Tale approccio prende in considerazione non solo gli elementi puramente economici dell'operazione, ma anche l'insieme dei dati relativi alle condizioni di vita delle popolazioni nella zona

d'intervento. Le misure nel quadro dello sviluppo alternativo sono adottate sulla base di una procedura di concertazione democratica che coinvolge gli interessati.

Bolivia, Perù – In questi paesi, lo sviluppo alternativo si pone come alternativa alla produzione illegale di coca. Gli Stati andini considerano i programmi della Commissione europea come un sostegno settoriale strategico per la lotta alla produzione e all'elaborazione della droga. I programmi integrano le componenti di appoggio a produzioni alternative, all'agricoltura e all'allevamento, all'infrastruttura, al consolidamento della democrazia, alla gestione dell'ambiente e delle foreste.

PRAEDAC (Programma di sostegno alla strategica di sviluppo alternativo nel Chapare)

In partenariato con le organizzazioni contadine e con i comuni del Chapare, il programma ha finanziato progetti per un valore di oltre 3 milioni di euro. I comuni hanno realizzato opere infrastrutturali riguardanti le reti fognarie, l'istruzione, la sanità e la costruzione di strade. Tutti i lavori sono stati ideati e realizzati con metodi partecipativi: la popolazione del Chapare ha scelto i progetti e li ha realizzati di concerto con le amministrazioni comunali, che hanno contribuito al finanziamento per il 30%. La produzione di pesce, banane e ananas per il mercato locale e subregionale ha rappresentato un successo significativo per gli abitanti del Chapare.

Inoltre, 400 famiglie della zona hanno beneficiato del programma di crediti sostenuto dal PRAEDAC attraverso un'istituzione finanziaria locale. I beneficiari dei crediti hanno investito un capitale di 1,2 milioni in progetti del settore artigiano, nel miglioramento della commercializzazione, della zootecnia, dell'industria agricola e del turismo ecologico.

4.7.5. *Sostegno istituzionale*

L'azione della Commissione in questo campo¹³⁴ è volta segnatamente a contribuire alla realizzazione dell'obiettivo del «rafforzamento delle capacità istituzionali», del «buon governo» e dello «stato di diritto». Essa s'inserisce nel quadro d'intervento tracciato dalla comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento e al Comitato economico e sociale su un «Nuovo partenariato UE-America latina all'alba del XXI secolo».¹³⁵

4.7.5.1. *Sostegno istituzionale a livello nazionale*

La tematica riunisce due categorie di azioni. Una prima serie di azioni è finalizzata a sostenere l'impegno dei governi latino-americani per il consolidamento dello stato di diritto, contribuendo a migliorare il funzionamento dei pubblici poteri e a promuovere il «buon governo», anche a livello locale e municipale. Una seconda serie di azioni fornisce appoggio ai programmi di riforma dello Stato e di decentramento mediante la modernizzazione delle amministrazioni centrali e locali, di riforma fiscale, di razionalizzazione e ammodernamento dei servizi pubblici e di formazione del personale delle istituzioni dello Stato. Nel 2001, sono stati approvati 3 progetti per un ammontare totale di 22,1 milioni di euro.

¹³⁴

¹³⁵

(COM (2000) 212 def. del 26.04.2000 e Dichiarazione del Consiglio e della Commissione del 10 novembre 2000)
(COM (1999) 105 def. del 09.03.1999, e vari «Documenti di strategia nazionale»)

Rafforzamento istituzionale – Impegni 2001

Rafforzamento istituzionale	Paese	Titolo del progetto	Importo in euro
Giustizia	Guatemala	Programma di sostegno alla riforma della giustizia	10 150 000
Sistema fiscale	Brasile	Sostegno all'ammodernamento del regime fiscale brasiliano	2 350 000
Decentramento	Costa Rica	Rafforzamento dell'amministrazione municipale e decentramento	9 600 000
TOTALE			22 100 000

4.7.5.2. Integrazione regionale

L'Unione europea attribuisce molta importanza anche al tema dell'integrazione regionale. In questo campo, la Commissione ha dato vita ad azioni di cooperazione volte a sostenere il processo d'integrazione regionale e a consentire ai paesi interessati di dotarsi delle capacità e delle istituzioni necessarie per la loro integrazione nel sistema internazionale. Nel 2001, sono stati impegnati i fondi per 3 progetti a favore dell'America centrale, del Mercosur e della Comunità andina per un totale di 13,8 milioni di euro.

4.7.6. Politiche macroeconomiche

Nel periodo 1999-2000, la Commissione ha utilizzato l'aiuto macroeconomico come strumento di cooperazione con l'America latina, sostenendo finanziariamente l'iniziativa HIPC («Paesi poveri fortemente indebitati») della Banca mondiale a favore della Bolivia, dell'Honduras e del Nicaragua. Il contributo della Commissione a tale iniziativa ammonta a 45 milioni di euro. Essa partecipa inoltre, in collaborazione con altri donatori, al finanziamento di programmi di studio sulle politiche macroeconomiche. Nel 2001, ad esempio, la Commissione ha sostenuto un programma di studio, sotto la direzione del CEPAL, sull'analisi delle condizioni macroeconomiche e delle finanze pubbliche.

4.7.7. Servizi sociali: sanità e istruzione

4.7.7.1. Sanità

In America latina coesistono attualmente due profili diversi di mortalità e morbilità che rispecchiano, rispettivamente, situazioni di povertà e problemi di salute tipici delle società più sviluppate. La quota del bilancio pubblico assegnata alla sanità è manifestamente insufficiente, la gestione dei servizi non è adeguata e l'accesso alle cure sanitarie è limitato. Del resto, la sicurezza sociale copre meno del 33% della popolazione. Esiste inoltre la tendenza a concentrare le risorse finanziarie e umane destinate alla sanità nelle zone urbane, ma perfino laddove i servizi sono disponibili, l'accesso è limitato alle fasce più agiate della popolazione.

11 progetti di cooperazione con l'America latina in materia di sanità sono attualmente in corso di attuazione, essenzialmente nel campo del sostegno alle infrastrutture istituzionali.

In Venezuela, due progetti contribuiscono a sostenere il settore ospedaliero e il sistema sanitario, per un importo di 13,5 milioni di euro.

In Perù, due progetti per un ammontare totale di 3, 5 milioni di euro sono finalizzati a sostenere la riforma del settore sanitario.

Cinque progetti, per un totale di 29,6 milioni di euro, sono volti a rafforzare il sistema sanitario nei paesi centroamericani.

In Bolivia, un progetto di 25 milioni di euro di assistenza al settore sanitario, firmato nel 2000, è in fase di avvio.

In Brasile, 900 000 euro sono stati destinati al finanziamento del Centro di biotecnologia di São Rafael. Il progetto si trova attualmente nel secondo anno di attuazione.

Guatemala – « Apoyo a la Reforma del sector salud »

Il progetto APRESAL (sostegno alla riforma del settore sanitario), al quale la Comunità contribuisce nella misura di 11,3 milioni di euro, è diventato un interlocutore imprescindibile del Ministero della Sanità. Le sue principali attività, che si svolgono soprattutto nel dipartimento di Alta Verapaz, a forte concentrazione di popolazione indigena, riguardano il miglioramento delle infrastrutture e delle apparecchiature, l'accesso all'acqua e ai servizi sanitari, la disponibilità e il buon uso dei farmaci essenziali e della medicina tradizionale.

Il progetto mette in atto metodi di lavoro originali ed efficaci, migliora la gestione dei servizi e la formazione delle risorse umane del settore. Per riuscire a conseguire i suoi obiettivi e a realizzare le sue attività, APRESAL coinvolge sia il personale del ministero della Sanità sia quello delle organizzazioni non governative e delle comunità di base.

Il suo intento principale è la sostenibilità dei risultati e la capitalizzazione delle esperienze, al fine di migliorare la natura e il contenuto di futuri interventi. Misurare i benefici diretti del progetto sulla sanità è impresa difficile, ma si può affermare che le attività realizzate nell'ambito di APRESAL hanno contribuito concretamente alla creazione di un sistema di vaccinazione che garantisce una copertura adeguata della popolazione. Inoltre, dopo il passaggio dei responsabili sanitari della zona d'influenza del progetto, la mortalità materna nella regione di Alta Verapaz si è ridotta del 50%. Altri risultati ottenuti finora indicano un miglioramento dell'accesso alle cure sanitarie secondarie, delle condizioni igienico-sanitarie, dell'accesso all'acqua potabile nella zona. Nelle scuole è stato inoltre istituito un programma di educazione sanitaria.

Nicaragua: cure sanitarie decentrate

L'obiettivo generale del progetto « Fortalecimiento del Sistema de Salud de Nicaragua » (contributo UE: 14 milioni di euro) è aumentare l'efficienza del sistema sanitario pubblico. Le attività finanziate nell'ambito del progetto si concentrano nel nord del paese e coprono una popolazione di circa un milione di persone.

Il progetto si basa su una strategia d'intervento integrata, che tiene conto dei criteri di qualità, accessibilità e partecipazione sociale. L'ottimizzazione delle risorse sanitarie è basata sull'organizzazione decentrata dei servizi sanitari, incentrati sulle cure primarie e organizzati in funzione di diversi livelli di prestazione dei servizi. Il progetto è in corso di esecuzione; i risultati attesi sono un'organizzazione funzionale dei servizi sanitari decentrati, sviluppata in modo integrato e progressivo e basata su una distribuzione geografica e una copertura della popolazione adeguate.

4.7.7.2. Istruzione

Nel settore dell'istruzione, la cooperazione dell'UE con l'America latina è stata strutturata in modo tale che le azioni condotte sul campo siano funzionali ai partecipanti locali e siano da questi stessi realizzate, tenendo conto delle priorità individuate. In tal modo, l'appropriazione dei risultati, l'adeguamento delle prassi adottate e delle metodologie sviluppate risulteranno facilitati ed avranno un effetto moltiplicatore.

Le azioni portate avanti dalla Commissione europea nell'ambito di progetti di sviluppo sociale contenenti una componente "istruzione" o "formazione professionale" preponderante, sono finalizzate alla riduzione delle disparità, riguardo in particolare all'accesso all'istruzione obbligatoria, alle capacità che consentono l'inserimento nel mondo sociale tramite il lavoro e la realizzazione personale, e alla riduzione delle condizioni che possono condurre all'insuccesso.

Sono attualmente in corso 14 progetti di cooperazione con l'America latina in materia d'istruzione e di formazione professionale. Alcuni presentano aspetti essenziali per la riforma dell'istruzione, altri prevedono componenti strutturali, quali l'inserimento dei giovani nel lavoro, e aspetti specifici della formazione professionale.

El Salvador - Apoyo al proceso de reforma de la educación media en el área técnica Contributo UE: 14,2 milioni di euro Il progetto intende migliorare la qualità del sistema d'istruzione medio, in particolare l'istruzione tecnica, e promuovere le pari opportunità, compresa la parità tra i sessi, sostenendo la riforma nazionale dell'istruzione e con una serie di azioni volte a trasformare 22 Istituti nazionali d'istruzione tecnica media, ripartiti nei 14 dipartimenti del paese, in «centri modello» . Il progetto APREMAT è ormai un interlocutore obbligato del ministero dell'Istruzione e svolge un ruolo fondamentale nella riforma dell'istruzione tecnica media. Dopo una fase di elaborazione d'innovazioni didattiche, secondo modalità partecipative, il progetto ha sviluppato una stretta cooperazione con i principali soggetti per l'attuazione di modelli didattici. Al processo decisionale partecipano, oltre al ministero dell'Istruzione e agli istituti d'istruzione di tutto il paese, anche le imprese, le organizzazioni governative e non governative, le Camere di commercio, e così via. Il miglioramento qualitativo dell'istruzione tecnica, che comprende anche la dimensione di genere e gli aspetti ambientali, dovrebbe costituire un apporto fondamentale allo sviluppo culturale, sociale ed economico del paese. Perù - Programa marco de formación profesional tecnológica y pedagógica Contributo UE: 9 milioni di euro Il progetto ha due componenti: PROTEC (formazione tecnica) e PROEBI (formazione d'insegnanti bilingui). La componente PROTEC intende porre rimedio alle carenze di una politica poco chiara in materia d'istruzione tecnica, ad ovviare alla mancanza di risorse economiche e umane, e a migliorare la qualità dell'istruzione impartita. Nel 2001 sono state formate circa 9000 persone, ed è stata creata una rete di 13 ITS (Istituti Tecnici Superiori) distribuiti nelle principali regioni del Perù. La componente PROEBI ha lo scopo di formare dei formatori bilingui nell'Amazzonia peruviana. I popoli indigeni dell'Amazzonia hanno partecipato attivamente all'individuazione, formulazione ed esecuzione del progetto. Il lavoro interdisciplinare fra antropologi, linguisti, pedagoghi e specialisti indigeni è stato intenso.
--

4.7.7.3. Sostegno alle popolazioni disagiate

L'assistenza alle popolazioni disagiate, in particolare nel contesto urbano, richiede un'impostazione multidisciplinare e una solidarietà attiva tra i soggetti partecipanti. Si tratta di promuovere un'autentica convergenza di competenze e d'impegno al servizio dello sviluppo integrato, con l'obiettivo di restituire alle persone la loro dignità di esseri umani e il loro orgoglio culturale, oltre che di eliminare l'indigenza economica.

El Salvador – Nel dicembre 2001, è stato approvato il progetto «Prevenzione sociale della violenza e della delinquenza giovanile nel Salvador», per un importo di 9,2 milioni di euro. Obiettivi del progetto sono la riduzione della delinquenza giovanile e

l'integrazione sociale di 50 000 giovani dai 10 ai 25 anni, che vivono in condizioni di rischio nell'area metropolitana di San Salvador.

In questo settore sono in corso di esecuzione in America latina 16 progetti di cooperazione, per un importo complessivo di 116,7 milioni di euro.

Brasile

Sostegno alle popolazioni disagiate degli agglomerati di Rio de Janeiro e di São Paulo

Contributo UE: 12 611 792 euro

In Brasile, il 70% della popolazione vive nelle città. Da tre anni, la Commissione europea contribuisce in modo significativo alla lotta contro l'emarginazione nel contesto urbano, partecipando attivamente ad un progetto di sviluppo urbano e sociale, in partenariato con le amministrazioni di Rio de Janeiro e di Santo André (Stato di São Paulo).

L'operato dell'amministrazione comunale di Santo André è stato più volte riconosciuto e apprezzato dalle autorità di Brasilia, ad esempio in occasione dell'ultimo vertice mondiale « Istanbul + 5 », tenutosi a New York nel giugno 2001.

Per quanto riguarda questo comune, sono attualmente completate per oltre il 60% le infrastrutture la cui sistemazione era iniziata nel 1999 nelle favelas di Sacadura Cabral e Tamarutaca.

Tra il 2000 e il 2001, oltre 3 000 persone hanno ricevuto una formazione professionale che permetterà loro d'integrarsi meglio nel mercato del lavoro. Più di 1 100 bambini e adolescenti hanno partecipato nel 2001 ad attività educative e ludiche (artigianato, musica, danza, sport) di sostegno al programma scolastico. 250 donne partecipano attualmente alle attività legate alle problematiche della parità tra i sessi e della violenza in famiglia. Sono 370 i disabili che partecipano a progetti specifici volti ad integrare meglio queste persone nella comunità.

Argentina

Azione di assistenza integrale alla socializzazione dei minori emarginati nel Gran Buenos Aires.

Contributo UE: 9 milioni di euro

Il progetto articola la sua attività secondo un modello di gestione condivisa, sostenuto da una piattaforma istituzionale mista che integra l'azione dell'UE con quella delle amministrazioni pubbliche argentine, a livello nazionale, provinciale e locale, e quella delle organizzazioni della società civile.

Il merito principale del progetto è aver contribuito a stringere rapporti tra lo Stato e i rappresentanti della società civile che partecipano alle azioni a favore dei bambini e degli adolescenti. Rappresentano certamente un importante contributo alla realizzazione di questo obiettivo la costruzione e/o la dotazione di attrezzature di 58 edifici per le organizzazioni non governative; i quaranta corsi di formazione tenuti per 3 600 professionisti delle amministrazioni pubbliche e della società civile; l'attenzione diretta prestata a oltre 3 000 bambini in materia di prevenzione sociosanitaria; il rafforzamento e lo sviluppo di 5 nuove reti di ONG, per un totale di 300 organizzazioni partecipanti; la sensibilizzazione della società alla realtà dell'infanzia, attraverso i mezzi d'informazione (pubblicazione della rivista "FORO DE PROAMBA", presenza radiofonica per 6 200 minuti, 16 interventi in TV, 30 filmati girati sull'attività di PROAMBA, pubblicazione di 6 libri sul tema e realizzazione di un documentario, ecc.).

Paraguay
AMAR : Assistenza integrale ai minori ad alto rischio
Contributo UE: 10 030 000 euro

Nel 1996, il 41% dei 4,1 milioni di abitanti del Paraguay aveva meno di 15 anni e le 130 000 nascite annuali facevano prevedere un raddoppio della popolazione nel giro di 22 anni. La migrazione dalle campagne verso le città aveva proporzioni gigantesche e le bidonville proliferavano. I progetti destinati alle famiglie disagiate erano pochi e inefficaci. Di fronte a tale scenario, l'UE ha deciso di sostenere la "Secretaría de Acción Social" del Paraguay con una sovvenzione di 10 milioni di euro, pari al 79% del bilancio del progetto AMAR, avente l'obiettivo di ridurre al minimo il rischio sociale al quale sono esposti i giovani, con azioni volte a favorire la loro realizzazione personale, il miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie e il rafforzamento istituzionale della comunità.

Il progetto, partito nel febbraio 1999 per una durata di 5 anni, è riuscito a creare una pianificazione generale con tutti i soggetti operanti sul campo, ottimizzando in tal modo l'impiego delle risorse e la creazione di complementarità. La stretta cooperazione fra lo Stato, la Chiesa locale e AMAR ha permesso di ottenere un primo risultato: la registrazione all'anagrafe di migliaia di minori sprovvisti di documenti d'identità. Il progetto prevedeva una fase pilota di diciotto mesi. Al termine di tale fase, l'impostazione iniziale basata sulla semplice assistenza è stata superata con la realizzazione di attività volte alla creazione di reddito per le famiglie.

Sviluppo sociale – Impegni 2001

Settore	Paese	Titolo del progetto	Importo €
Sanità	El Salvador	Restauro dell'ospedale di Sonsonate	700 000
Istruzione	El Salvador	Fortalecimiento de la Facultad Multidisc.Paracental Un. El Salvador	129 500
TOTALE			829 500

4.7.8. Politiche tematiche

4.7.8.1. Iniziativa europea per la democrazia e i diritti dell'uomo (EIDHR)

Nel 2001, l'EIDHR ha permesso di sostenere progetti nei paesi dell'America latina e dell'America centrale per un importo di oltre 15 milioni di euro. Sono stati inoltre attuati, sempre nel 2001, due programmi regionali pluriennali (2001-2004) (17,5 milioni di euro della dotazione 2000), il cui obiettivo è contribuire alla promozione dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali nei paesi della Comunità andina e dell'America centrale. Le attività previste per i vari campi d'intervento dei programmi saranno affidate ad organizzazioni non governative, università e istituzioni indipendenti. Infine, verranno realizzati in Colombia e in Messico dei microprogetti per un valore di 1,1 milioni di euro.

L'EIDHR ha destinato circa 3,7 milioni di euro a 5 progetti per la **promozione e la difesa dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali**. In Ecuador, ha beneficiato di circa 1 milione di euro un programma volto a tutelare i diritti umani degli emigranti e delle loro famiglie, in particolare delle donne e dei bambini vittime della tratta di esseri umani a causa dei gravi problemi che affliggono il paese dal 1998. Ha beneficiato di una sovvenzione di 450 000 euro un progetto volto a migliorare il quadro giuridico della tutela dei minori in Salvador, Costa Rica, Guatemala, Nicaragua e Honduras e a garantire il seguito della recente ricerca sulla tratta dei minori e sul loro sfruttamento commerciale. Infine, è stato destinato un importo di 230 000 euro all'organizzazione di un convegno, alla pubblicazione delle "migliori prassi", alla designazione di mediatori e allo scambio di esperienze sui lavori delle istituzioni e l'avvio di una più stretta cooperazione tra l'America latina, la regione dei Caraibi e l'UE. L'obiettivo di tale progetto è sostenere il processo di

rafforzamento dei dispositivi di mediazione e dei dispositivi nazionali di tutela dei diritti umani in America latina e nella regione dei Caraibi, conformemente alle tradizioni democratiche. 2,2 milioni di euro sono stati destinati al sostegno di 5 centri di recupero per le vittime della tortura in America latina.

Il **sostegno al processo di democratizzazione** e al rafforzamento dello stato di diritto ha beneficiato di 3,6 milioni di euro ripartiti su 6 progetti. Un contributo di 848 000 euro è stato accordato a un progetto inteso a sviluppare le attività della rete ANDI (Children's Rights News Agency), che riunisce cinque agenzie stampa mobilitate per la difesa dei diritti del fanciullo in Brasile; il progetto sarà a diretto beneficio delle organizzazioni della rete, degli studenti, delle imprese, dei professionisti dell'informazione e degli organismi che aiutano i bambini e gli adolescenti. In Argentina, ha ricevuto un contributo di 400 000 euro un progetto volto a promuovere la partecipazione dei cittadini al processo decisionale e a favorire il dialogo tra le organizzazioni della società civile e lo Stato in cinque regioni del paese. Il progetto intende inoltre rafforzare le pari opportunità e promuovere la difesa dei diritti dell'uomo nel contesto della democratizzazione.

Il sostegno all'opera di **prevenzione dei conflitti** e di **ripristino della pace civile** è tra le grandi priorità dell'EIDHR. Nel 2001, l'iniziativa ha contribuito a finanziare 4 progetti in America latina e centrale, per un ammontare di oltre 3,6 milioni di euro. In Colombia, un progetto del valore di oltre 1,3 milioni di euro punta a salvaguardare i diritti fondamentali delle comunità di Uraba, che rischiano di doversi trasferire a causa del conflitto che dilania attualmente il paese. Altri due progetti in Colombia permetteranno, da un lato, di potenziare e sviluppare il lavoro di 900 mediatori municipali per la protezione e la promozione dei diritti dell'uomo (560 000 euro) e, dall'altro, di rafforzare la società civile in quanto elemento chiave per la risoluzione del conflitto armato in Colombia; il progetto cercherà di trasformare la città di Barrancabermeja in un'area di pace (984 000 euro). Infine, in Guatemala, un progetto cerca di promuovere una cultura di pace e di riconciliazione per le comunità vittime della guerra civile nei 3 comuni del dipartimento di Alta Verapaz.

Nel 2001, l'EIDHR ha sostenuto la transizione democratica inviando una **missione di osservatori elettorali** dell'UE alle elezioni legislative tenutesi il 4 novembre 2001 in Nicaragua. La missione era composta di un gruppo principale di 6 membri, di 8 osservatori a lungo termine e di 36 osservatori a breve termine per il primo turno e di 30 osservatori a breve termine per il secondo turno elettorale (998 915 euro).

4.7.8.2. Parità fra uomini e donne.

La promozione della parità tra uomini e donne costituisce un obiettivo trasversale, sistematicamente inserito nei progetti di cooperazione.

Sono attualmente in corso di esecuzione due progetti destinati in modo particolare alle donne in America latina:

Panama - PROIGUALDAD: La sfida delle pari opportunità per le donne
Contributo UE: 9,8 milioni di euro

In corso di attuazione da 4 anni, il progetto permetterà alla fine di migliorare le condizioni di vita delle donne panamensi.

Con il sostegno di 31 istituzioni, per il 26% del settore pubblico e per il 74% della società civile, il progetto PROIGUALDAD è riuscito a rafforzare le organizzazioni delle donne delle aree urbane e rurali che partecipano a questo ambizioso programma. Gli stessi soggetti potranno continuare a promuovere le pari opportunità una volta terminato il progetto.

Sono state condotte azioni di sensibilizzazione alla problematica della parità tra uomini e donne nel settore pubblico. Questa problematica è stata meglio integrata nel sistema educativo attraverso la formazione di risorse umane e lo sviluppo di metodologie opportune.

Sul tema sono state inoltre effettuate azioni di comunicazione nel 2001. Degna di nota in proposito, per la sua risonanza, la campagna multimediale condotta a livello nazionale sugli stereotipi sessisti¹³⁶.

Paraguay - RED-CIDEM: Il decentramento al servizio della donna
Contributo UE: 8,2 milioni di euro

Nel contesto del processo di transizione alla democrazia in Paraguay, il progetto «Red de Centros de Iniciativas y Desarrollo para la Mujer» si propone di rafforzare l'organizzazione delle donne paraguaiane e di promuoverne la partecipazione attiva allo sviluppo. La Convenzione prevede la creazione di 14 centri nei vari dipartimenti del paese, 9 dei quali sono stati insediati il 31 dicembre 2001.

Promovendo in un comune pilota un piano di sviluppo locale che tiene conto delle specificità maschili e femminili, appoggiando le autorità dipartimentali per l'adozione di misure volte all'applicazione del «Piano nazionale per le pari opportunità», ciascuna di queste strutture svolge un ruolo fondamentale nel processo di decentramento di recente avviato.

Hanno completato le suddette azioni l'avviamento di 12 000 persone verso gli organismi competenti, la formazione di 4 000 beneficiari, il contributo alla stesura, alla promulgazione, alla diffusione e all'applicazione della legge 1600 contro la violenza tra le mura domestiche. Alla vigilia delle elezioni municipali, candidati di tutti i partiti hanno firmato un codice di buona condotta e di solidarietà che prevede come priorità la promozione e la difesa dei diritti della donna. I principali risultati del progetto sono costituiti dall'emergere della fiducia reciproca tra soggetti sociali e istituzioni pubbliche, e la costruzione di una nuova cittadinanza in Paraguay.

4.7.9. *Coerenza con le politiche comunitarie*

Da un punto di vista generale, la filosofia della cooperazione allo sviluppo con i paesi e le regioni dell'America latina è coerente con le altre politiche comunitarie. È così, ad esempio, per la politica comunitaria della concorrenza, che favorisce l'armonizzazione delle regole della libera concorrenza, o per la politica di Eurostat, che è pronto a diffondere il know how dell'Unione europea ad altre aggregazioni regionali la cui integrazione è meno avanzata. Analogamente, la politica di ricerca della Comunità permette ai paesi dell'America latina di rispondere agli inviti a presentare proposte, previsti a titolo della componente internazionale dei programmi quadro di ricerca.

Nel campo commerciale, la coerenza è assicurata dal sostegno alle azioni di cooperazione (seminari di presentazione) che favoriscono la diffusione del sistema di preferenze generalizzate (SPG) ai paesi dell'America centrale e agli altri paesi andini. Allo stesso modo, le azioni di cooperazione regionale intese a rafforzare l'integrazione regionale e la creazione di mercati comuni sono coerenti con la politica commerciale comunitaria. Gli accordi commerciali negoziati o in corso di negoziato con taluni paesi o gruppi di paesi dell'America latina contribuiscono

¹³⁶

<http://www.proigualdad.com/index2.htm>

anch'essi ad intensificare gli scambi tra tali paesi e l'Unione europea e, in tal modo, ad uno sviluppo economico e sociale condiviso.

4.7.10. *Cooperazione con altri donatori*

La cooperazione tra la Commissione e le altre organizzazioni internazionali è particolarmente stretta in America latina. Tali istituzioni sono partner essenziali della politica di cooperazione europea. Esse contribuiscono al finanziamento di progetti d'interesse comune, in particolare in materia di lotta alla povertà e di rafforzamento della democrazia.

4.7.10.1. Banca interamericana di sviluppo (BIS)

Dal 1977 la Commissione europea ha contribuito con 57 milioni di euro alle operazioni finanziarie della BIS. Attualmente, la Commissione finanzia due importanti fondi fiduciari amministrati dalla BIS: il fondo speciale per l'assistenza tecnica (4 milioni di euro), che finanzia le missioni degli esperti nazionali dei paesi membri dell'UE incaricati di svolgere gli studi di preparazione dei progetti della BIS, e il fondo speciale per le piccole e medie imprese (15 milioni di euro), che finanzia operazioni di microcredito dell'importo massimo di 540 000 euro. La Commissione finanzia inoltre l'Istituto de Desarrollo Económico y Social (INDES), un progetto regionale di sostegno allo sviluppo del personale che gestisce i progetti sanitari in America Latina.

Inoltre, la Commissione sostiene attivamente numerosi gruppi consultivi (Colombia, El Salvador, Guatemala, Honduras, America centrale - ricostruzione) presieduti dalla BIS, nel quadro dei quali si riuniscono i finanziatori internazionali, per coordinare le loro attività rispetto al paese o al gruppo di paesi interessato.

Oltre a tali attività, nel 2001 è stato avviato un dialogo tra le due istituzioni in materia di programmazione. Nell'ottobre 2001, i servizi della Commissione (RELEX e AIDCO) si sono recati a Washington, per incontrare i loro omologhi della BIS ed analizzare la situazione in America Latina, le rispettive priorità di programmazione, le eventuali possibilità di cooperazione e le modalità di miglioramento della collaborazione.

A tal fine, nel 2001 la Commissione e la BIS hanno elaborato il testo di un memorandum d'intesa che dovrebbe costituire un quadro appropriato di approfondimento della collaborazione su alcuni temi prioritari concordati, consolidamento della democrazia, riduzione della povertà e perseguimento dell'equità sociale, integrazione regionale e sviluppo delle tecnologie dell'informazione. Le due istituzioni dovrebbero firmare il memorandum d'intesa nel maggio 2002, in occasione del vertice di Madrid.

Nell'ottobre 2001, una missione della Commissione europea ha visitato la sede della BIS a Washington DC. In tale occasione, sono state individuate nuove prospettive di cooperazione nel campo del sostegno alle microimprese e ai progetti regionali. La Commissione finanzia altresì l'Istituto de Desarrollo Económico y Social (INDES), un progetto regionale di sostegno allo sviluppo dei gestori di progetti nel settore della sanità in America latina. I paesi nei quali la cooperazione tra la BIS e l'UE dovrebbe produrre i maggiori effetti sono: Bolivia, Brasile, Ecuador, Honduras, Nicaragua e Perù.

4.7.10.2.Banca mondiale

Nel luglio 2000, la UE ha firmato un accordo di contributo al Fondo fiduciario creato nel quadro dell'iniziativa HIPC (paesi poveri fortemente indebitati), gestito dalla Banca mondiale e destinato ai paesi dell'Asia e dell'America latina. Il suo contributo è pari a 54 milioni di euro, 45 dei quali sono destinati a finanziare misure di alleggerimento del debito della Bolivia (14 milioni di euro), dell'Honduras (12 milioni di euro) e del Nicaragua (14 milioni di euro). Tutti i contributi ai paesi dell'America latina sono stati versati nel 2001.

Il programma di prestiti delle due istituzioni s'inserisce in un contesto di riforme politiche e settoriali. Spesso trova applicazione il sostegno diretto al bilancio. La Banca mondiale designa questo tipo di operazione come **prestito programmatico** – distinto dalle forme 'tradizionali' di finanziamento per progetti o per l'adeguamento. I programmi devono presentare un orizzonte temporale compreso tra 5 e 10 anni, e in certi casi fino a 16 anni. Un contributo al bilancio è previsto anche per i programmi settoriali della durata di 2-3 anni.

4.7.10.3.Agenzia (USA) per lo sviluppo internazionale (USAID)

L'UE si è impegnata a fianco dell'USAID nel quadro della Nuova agenda transatlantica (NTA) e del Piano d'azione congiunto. Esistono contatti regolari per gli ambiti di comune interesse: sviluppo del settore privato, rafforzamento delle capacità istituzionali, assistenza alle istituzioni democratiche, diritti dell'uomo, decentramento, ecc. Uno studio sull'evoluzione dei problemi di sviluppo dell'America centrale è stato condotto dall'Istituto per gli studi iberoamericani di Amburgo e dall'*Inter American Dialogue* di Washington, DC. Questa analisi – che ha avuto ottima accoglienza da parte dell'USAID – propone un modello d'integrazione economica regionale e formula proposte per il rafforzamento democratico delle istituzioni, per progressi verso l'unione doganale e monetaria, nonché per la riforma dei sistemi fiscali e di bilancio dei paesi della regione.

4.7.10.4.Organizzazione degli Stati americani (OSA)

Nel corso del 2001, gli Stati membri dell'UE che hanno status di osservatori permanenti in seno all'OSA si sono riuniti con cadenza mensile per discutere delle questioni che interessano l'Unione e dialogare con i massimi responsabili dell'OSA. L'OSA, che non è un'agenzia di finanziamento e non interviene se non in partenariato con altre organizzazioni, ha dimostrato una grande capacità di raccolta di fondi (36 dollari USA per ogni dollaro di sovvenzione). Nel corso di una missione effettuata nell'ottobre 2001, c'è stato uno scambio di pareri relativamente ai tre ambiti di attività: la riduzione dei rischi collegati alla calamità naturali, ambito in cui l'OSA ha dimostrato di essere molto efficiente e di collaborare bene con le autorità locali e le ONG; la promozione della democrazia e, infine, la Commissione interamericana di controllo della droga (CICAD). La cooperazione tra la UE e la CICAD è cominciata, 8 anni fa, con l'assegnazione di sovvenzioni per la lotta al traffico di sostanze chimiche necessarie per la produzione della droga.

4.7.10.5.Banca europea per gli investimenti

Firmataria di accordi quadro con 15 paesi latino-americani e attore europeo di primo piano nella regione, la BEI contribuisce a finanziare progetti d'investimento che presentino un interesse comune per i paesi dell'UE e quelli dell'America latina.

Partner della Commissione, essa ha effettuato interventi nei settori dell'industria, dell'energia, delle telecomunicazioni, della gestione delle acque e dei trasporti. Nel 2001, finanziamenti per 365,20 milioni di euro sono andati ad operazioni in Argentina, in Brasile, a Panama e in Messico. Una missione dell'UE, che ha visitato la Direzione America latina nel giugno 2001, ha individuato tre principali campi di cooperazione: le operazioni su capitali di rischio, il finanziamento delle piccole e medie imprese e l'incremento dei prestiti della BEI per progetti del settore privato.

BEI: contratti firmati per progetti nel 2001

Paese	Titolo del progetto	Settore	Importo (milioni di euro)
Messico	Vetrotex America	Industria	15,91
Panama	Cable & Wireless Panama II	Telecom	54,23
Argentina	VW Argentina	Industria	46,61
Argentina	Central Dock Sud	Energia	77,33
Brasile	COMGAS	Energia	46,80
Brasile	Vega Do Sul	Industria	58,00
Brasile	Veracel Forestry	Agricoltura	32,74
Brasile	Light Electricity distribution	Energia	33,58
Totale			365,20

4.7.11. ECHO

Nel 2001, ECHO (l'Ufficio della Comunità europea per gli aiuti umanitari) ha accordato aiuti umanitari per 35,05 milioni di euro ai paesi latino-americani. Gli interventi più consistenti hanno interessato la Colombia e il Salvador. In Colombia, ECHO interviene dal 1997 a favore degli sfollati interni al paese a causa del conflitto tra diversi gruppi armati e il governo, soprattutto nel periodo immediatamente successivo al loro spostamento. Nel Salvador, l'assistenza di ECHO ha permesso di fornire alloggi temporanei, acqua pulita, cure mediche e assistenza igienico-sanitaria alle popolazioni colpite dai due terremoti avvenuti all'inizio del 2001.

Altri interventi hanno permesso di rispondere alle catastrofi naturali in Bolivia, Paraguay, Perù, Guatemala, Honduras e Nicaragua, oltre che a favore dei profughi del conflitto nel Chiapas, in Messico. ECHO ha lanciato inoltre, nel quadro del suo programma DIPECHO, una serie di progetti per consentire alle popolazioni locali di prepararsi meglio contro le calamità naturali nella Comunità andina e in America centrale.

ECHO: Decisioni finanziarie 2001

ECHO	Paese	Titolo del progetto	Importo (milioni di euro)
Aiuti umanitari			
	Bolivia/Paraguay	Aiuto umanitario a favore delle popolazioni colpite dalle inondazioni e dalla siccità in Bolivia e dalla siccità in Paraguay	1,950
	Colombia	Aiuto umanitario a favore dei profughi in Colombia	10,000
	El Salvador	Aiuto umanitario a favore delle popolazioni colpite dai terremoti del 13/01 e 13/02/01	10,000
	Guatemala/Honduras/ Nicaragua	Aiuto umanitario a favore delle popolazioni colpite dalla siccità in America centrale	3,350
	Messico	Aiuto umanitario a favore dei profughi del Chiapas	1,800
	Perù	Assistenza di prima necessità a favore delle popolazioni colpite dal terremoto in Perù	3,150
	Comunità andina	Secondo Piano d'azione DIPECHO (misure di preparazione e prevenzione delle catastrofi naturali) per la Comunità andina	1,800
TOTALE			32,050

4.7.12. Monitoraggio in America latina

La Commissione ha elaborato nel 2000 un sistema di controllo e di miglioramento dei risultati basato sulla gestione del ciclo dei progetti, sperimentato poi nel 2001 nelle singole aree geografiche (ALA/MED/ACP/Balcani). I primi dati raccolti, ancorché provvisori, hanno fornito indicazioni utili sullo stato dei progetti gestiti dalle singole direzioni geografiche e sugli aspetti da migliorare. Il meccanismo verrà esteso a tutte le attività dell'Ufficio di cooperazione e sarà pienamente operativo nel 2002.

Nel 2001, sono stati passati al vaglio 80 progetti in 13 Stati latino-americani. Il contributo della Comunità a tali progetti è stato di 381,9 milioni di euro. Il 21% dell'importo complessivo è andato al settore istruzione, mentre il resto è risultato equamente distribuito tra gli altri settori analizzati.

Il punteggio medio assegnato a questi progetti è stato 2,69 a fronte di un punteggio medio di 2,5 per l'insieme dei progetti finanziati dalla Comunità europea nel mondo.

Il punteggio è stato calcolato in funzione di vari criteri, tra cui l'efficacia, l'efficienza, gli effetti collaterali attesi o l'inserimento della dimensione ambientale. In America latina, l'efficacia dei progetti è stata giudicata molto soddisfacente. Sono stati tuttavia sottolineati il mancato rispetto delle scadenze e l'insufficiente attenzione per la dimensione ambientale.

È in ogni caso opportuno trattare questi risultati con prudenza, per i motivi esposti nella parte relativa al monitoraggio.

4.7.13. CONCLUSIONI E PROSPETTIVE

Come annunciato in occasione del vertice di Rio, l'Unione europea è ben decisa a sviluppare con l'America latina un partenariato strategico a lungo termine che dovrebbe favorire la difesa, a livello internazionale, degli interessi comuni di ordine politico, sociale, economico e commerciale.

Lo sviluppo di una relazione privilegiata tra l'Unione europea e l'America Latina richiede la prosecuzione e il rafforzamento del dialogo con i gruppi di Rio e di San José e con la Comunità andina, il Mercosur, il Cile e il Messico. Esso richiede inoltre che siano soddisfatte determinate condizioni, in particolare il consolidamento dei sistemi democratici e il rafforzamento dello stato di diritto in America latina, contemporaneamente alla lotta contro la povertà e le disuguaglianze sociali e l'integrazione nelle dinamiche nazionali dei gruppi più sfavoriti. L'integrazione duratura delle economie latino-americane nel sistema mondiale e la loro partecipazione al sistema commerciale multilaterale richiede inoltre un forte impegno all'adeguamento in un contesto d'integrazione regionale che l'Unione europea favorisce. Assieme al dialogo politico e ai negoziati commerciali, la cooperazione allo sviluppo costituisce uno strumento essenziale al servizio di tali obiettivi.

Gli orientamenti di cooperazione perseguiti dall'Unione europea nel 2001 hanno contribuito al potenziamento dell'autonomia politica ed economica dell'America Latina e consolidato i legami interni e i rapporti di partenariato con l'Europa. In questo senso, la Commissione intende proseguire la sua attività e continuare a orientare i suoi aiuti esterni verso i paesi e le regioni dell'America Latina. Il secondo vertice dei capi di Stato e di governo dell'Unione europea, dell'America Latina e dei Caraibi, che si terrà a Madrid nel maggio 2002, dovrebbe favorire l'approfondimento delle modalità di attuazione delle priorità di cooperazione già definite.

5. APPROFONDIMENTO: APPROCCIO ALLO SVILUPPO ORIENTATO AI RISULTATI

5.1. Prestazioni a livello di paese e di progetto

5.1.1. Introduzione

In base alle stime della Banca mondiale, è necessario un importo supplementare di 50 miliardi di USD l'anno per realizzare gli obiettivi di sviluppo del millennio. Gli impegni assunti a Monterrey nel marzo 2002 per aumentare i livelli di assistenza pubblica diretta rappresentano un importante passo in avanti in direzione di uno sviluppo sostenibile globale. In particolare, gli impegni di Monterrey creano un legame tra efficacia degli aiuti e partecipazione attiva dei paesi all'elaborazione di politiche e sistemi di governo validi, promettendo più aiuti ai paesi più efficienti.

Come possiamo garantire che queste risorse supplementari, e tutti gli altri tipi di assistenza allo sviluppo, producano risultati concreti sul campo? Cosa dobbiamo fare per essere sicuri che i nostri sforzi contribuiscano gradualmente a promuovere la prosperità e la sicurezza di tutte le popolazioni?

La risposta a queste domande non è facile. Ciò che colpisce è che in gran parte dei paesi in via di sviluppo i **dati** riguardanti la riduzione della povertà non sono soltanto carenti: spesso essi sono addirittura inesistenti, superati, inattendibili, o semplicemente non vengono utilizzati come strumento per l'adozione di decisioni politiche. Troppo spesso la comunità di promotori dello sviluppo (composta da donatori, governi e dalla società civile) non ha analizzato i risultati delle proprie politiche e dei finanziamenti degli ultimi decenni.

La stesura di relazioni sugli impegni finanziari non è sufficiente. I donatori devono rispondere alle parti interessate e sono responsabili nei loro confronti dei **cambiamenti** concreti che le iniziative collettive promosse dai partner per lo sviluppo determinano nelle vite delle popolazioni povere.

La Commissione si sta dirigendo sempre di più verso un tipo di assistenza allo sviluppo orientata ai risultati. Questo impegno ad **operare per i risultati e sulla base degli stessi** è stato ufficialmente sottolineato nella comunicazione del 2000 della Commissione sulla politica di sviluppo della Comunità europea, nonché nelle dichiarazioni e nel piano d'azione successivi.

Il presente capitolo illustra i **due principali approcci** sviluppati recentemente per misurare i risultati. I risultati degli sforzi compiuti dai donatori possono essere misurati direttamente ed esclusivamente sulla base dei progetti o dei programmi promossi da un unico donatore. Le operazioni su vasta scala, cui partecipano diversi donatori unitamente al governo e ad altri attori, producono dei risultati basati su un intervento collettivo e che pertanto non possono essere attribuiti a un unico membro del gruppo (il cosiddetto "gap di attribuzione"). Il primo approccio descrive pertanto come i risultati collettivi vengono monitorati a livello di settore e di paese, utilizzando degli indicatori concordati da tutte le parti interessate. La seconda parte del presente capitolo descrive un approccio per misurare e monitorare i risultati dei singoli progetti, ossia il loro impatto e gli eventuali cambiamenti nella vita dei beneficiari.

Il presente capitolo descrive gli interventi attualmente in corso e illustra i principali elementi della "situazione attuale" riguardo alla gestione orientata ai risultati. Tali approcci non sono ancora stati completati e alcune componenti devono ancora essere verificate. Con il presente capitolo la Commissione intende anche rivolgere un invito al lettore a partecipare ad una riflessione collettiva volta ad individuare un metodo efficace ed attendibile per misurare l'impatto della nostra assistenza esterna sullo sviluppo sostenibile a livello globale.

5.2. Monitoraggio dei risultati: prestazioni a livello di paese

Con l'introduzione dei **documenti di strategia per la riduzione della povertà** (PRSP) nel 1999 l'orientamento ai risultati è stato sancito come uno dei cinque principi chiave e gli **obiettivi di sviluppo del millennio** concordati nel settembre 2000 da 189 paesi hanno contribuito a spostare l'accento in maniera crescente sui risultati. Il monitoraggio concreto e più orientato ai risultati delle prestazioni dei singoli paesi in termini di crescita economica e riduzione della povertà nasce dalla necessità, individuata in diversi studi, di migliorare i seguenti aspetti:

Per i paesi in via di sviluppo:

- **Partecipazione attiva del paese.** Attribuendo ai governi beneficiari la responsabilità di realizzare i rispettivi obiettivi in termini di riduzione della povertà si conferisce loro un maggior spazio per definire le necessarie strategie e politiche.
- **Responsabilità a livello nazionale.** Nei paesi impegnati a sviluppare una strategia di riduzione della povertà, la transizione, da parte dei donatori, da un approccio basato sul monitoraggio delle politiche e degli interventi a un approccio partecipativo orientato ai risultati è essenziale se si vuole rafforzare la responsabilità a livello nazionale.
- **Processo di definizione della politica.** L'analisi dei risultati ottenuti sul campo dovrebbe servire a riorientare la politica contribuendo ad alimentare il dialogo politico.

Per i donatori:

- **Responsabilità dei donatori nei confronti delle parti interessate.** Riferire sugli impegni finanziari non è sufficiente. I donatori devono rispondere alle parti interessate e sono responsabili nei loro confronti dei cambiamenti concreti che gli interventi collettivi dei partner per lo sviluppo determinano nella vita delle popolazioni povere.
- **Coordinamento dei donatori.** Concentrando l'attenzione sui risultati conseguiti dai singoli paesi si dovrebbe contribuire a migliorare il coordinamento della valutazione delle prestazioni dei donatori. Anche in questo caso, i PRSP dovrebbero fornire il quadro necessario per tale coordinamento nei paesi interessati.

Due importanti settori d'intervento dimostrano che la Commissione sta puntando sempre di più verso un'assistenza allo sviluppo orientata ai risultati: i documenti di strategia nazionale e il sostegno a livello macroeconomico ai paesi ACP.

5.2.1. Documenti di strategia nazionale orientati ai risultati

Nell'ambito del processo di programmazione, la Commissione è impegnata a sviluppare una serie di linee guida destinate ai responsabili della programmazione e il cui obiettivo è integrare gli indicatori di sviluppo nei documenti di strategia nazionale. Essendo gran parte dei donatori ancora nella fase iniziale del lavoro concettuale di elaborazione degli indicatori di sviluppo, la Commissione opera in stretta collaborazione con gli Stati membri, con l'OCSE-CAS e con gli altri donatori per elaborare tali linee guida.

È stato istituito un gruppo di lavoro congiunto cui partecipano gli Stati membri, l'OCSE-CAS e diversi servizi della Commissione. Il gruppo si è riunito per la prima volta nel marzo 2002. Il suo obiettivo è quello di definire un eventuale approccio comune da parte dei donatori (sulla base di una tipologia e di principi comuni) nell'ambito delle rispettive disposizioni di monitoraggio, al fine di ridurre gli oneri a carico dei paesi beneficiari. La base di partenza di tale lavoro è rappresentata dal *progetto di linee guida per la definizione degli indicatori di sviluppo* preparato dalla Commissione. Il lavoro è tuttora in corso e i relativi risultati verranno progressivamente incorporati nella programmazione della Commissione e nel processo di revisione. Il lavoro è stato accolto con estremo favore dagli Stati membri e dall'OCSE-CAS.

Il *progetto di linee guida* definisce in primo luogo i principi e una tipologia e prevede due livelli ai quali i donatori possono utilizzare gli indicatori orientati ai risultati per monitorare le prestazioni dei singoli paesi.

5.2.1.1. Tipologia

Gli indicatori devono essere classificati in base a una tipologia chiara. Proponiamo di utilizzare la seguente classificazione, al fine di garantire la coerenza con i lavori precedenti:



- **Gli indicatori di input** misurano le risorse finanziarie, amministrative e normative (spesso denominate "processi") fornite dal governo e dai donatori. È necessario stabilire un legame tra le risorse utilizzate e i risultati conseguiti al fine di valutare l'efficienza degli interventi eseguiti.

Ad esempio: quota del bilancio destinata all'istruzione, abolizione delle divise scolastiche obbligatorie

- **Gli indicatori di output** misurano le conseguenze immediate e concrete delle misure adottate e delle risorse utilizzate.

Ad esempio: numero di scuole costruite, numero di docenti che hanno partecipato alla formazione

- **Gli indicatori di risultato** misurano i risultati a livello di beneficiari. Viene anche utilizzato il termine "indicatori dell'esito".

Ad esempio: tasso di iscrizione scolastica, percentuale femminile degli studenti iscritti al primo anno di scuola primaria

- **Gli indicatori di impatto** misurano le conseguenze dei risultati e valutano gli obiettivi generali in termini di sviluppo nazionale e di riduzione della povertà.

Ad esempio: tasso di alfabetizzazione, tasso di disoccupazione

I diversi tipi di indicatori sono importanti per i responsabili della politica, ossia per i governi nazionali. Tuttavia, la loro importanza varia a seconda dei donatori, i quali dovrebbero concentrarsi sui risultati delle politiche gestite a livello nazionale e alle quali essi forniscono sostegno.

Le conclusioni dell'esercizio pilota relativo alla riforma della condizionalità¹³⁷ dimostravano chiaramente l'esigenza, da parte dei donatori, di porre un particolare accento sugli indicatori di risultato. In passato, si privilegiavano tuttavia di più gli indicatori di input o di output, il cui miglioramento non fornisce alcuna garanzia riguardo al miglioramento dei servizi: esistono, ad esempio, numerosi casi di un aumento del bilancio o addirittura del numero di centri di assistenza sanitaria, il cui tasso di frequentazione risulta tuttavia in calo. Gli indicatori di impatto non forniscono una risposta rapida, sono complessi da misurare e dipendono da numerosi fattori che esulano dalla politica del governo. Concentrando l'attenzione sugli indicatori di risultato i governi dovrebbero essere maggiormente in grado di gestire in prima persona le politiche da attuare per ottenere tali risultati.

Inoltre, ciò dovrebbe contribuire a migliorare la credibilità dell'assistenza allo sviluppo nei paesi beneficiari e nei paesi donatori.

5.2.1.2. Principi

Definizione degli indicatori

- (1) È necessario che ciascun paese e i suoi donatori principali concordino di utilizzare gli stessi indicatori (di risultato) per valutare le prestazioni del paese. Nei paesi interessati, ciò dovrebbe avvenire nel quadro del sistema di monitoraggio dei PRSP.
- (2) È utile disaggregare gli indicatori, ad esempio in base alle seguenti categorie:
 - genere
 - settore pubblico/privato
 - zona geografica (distinguendo in particolare le regioni più povere)
 - zona rurale/urbana
 - livello di reddito (sebbene sia raramente possibile) e principale fonte di reddito

In tutti i casi il livello di disaggregazione dovrebbe essere specificato in sede di definizione degli indicatori. Ciò consente di concentrare meglio le politiche di sviluppo e di riduzione della povertà sulle popolazioni interessate.

¹³⁷

Condotto nel Burkina Faso dalla Commissione europea insieme ad altri 12 donatori nel quadro del partenariato speciale con l'Africa (PSA).

- (3) È preferibile limitare l'elenco a un numero ristretto di indicatori essenziali. La presenza di una molteplicità di indicatori diversi crea grandi difficoltà a livello d'interpretazione e impedisce di concentrarsi sugli indicatori essenziali. Gli indicatori scelti devono quindi essere definiti in maniera chiara e inequivocabile (ad esempio, per la vaccinazione, specificare i vaccini in questione, la popolazione interessata ecc.).
- (4) La misurabilità rappresenta un criterio chiave per la selezione degli indicatori. Questo aspetto è diverso da quello riguardante la qualità degli attuali sistemi di dati (analizzati qui di seguito). Nel definire i singoli indicatori è necessario considerare il tempo e le risorse necessari per la raccolta dei dati e la frequenza con la quale tali dati possono essere ottenuti. È possibile che, dal punto di vista tecnico, un indicatore sia misurabile su base annuale, ma che in pratica esso cambi soltanto nel medio/lungo termine. L'evoluzione di un tale indicatore è inoltre influenzata dalle politiche attuate negli anni precedenti e il suo valore come misura delle attuali politiche potrebbe essere limitato.
- (5) Spesso è importante esprimere dati statistici relativi agli indicatori non soltanto in termini percentuali ma anche in valori assoluti, affinché l'analisi escluda gli errori dovuti alle incertezze in sede di calcolo della popolazione totale. È anche preferibile lavorare sulla base delle tendenze piuttosto che su una serie di dati isolati. Pertanto, al momento della selezione degli indicatori è importante rivedere le basi di dati esistenti. I dati riguardanti gli ultimi cinque anni dovrebbero essere disponibili: qualora ciò non fosse possibile, l'indicatore potrebbe necessitare di una giustificazione speciale.

Attendibilità e qualità dei dati

- (6) È necessario controllare attentamente l'attendibilità e la rappresentatività dei dati sui quali si basano gli indicatori. In caso di dubbio, è preferibile utilizzare un "indicatore di rappresentanza", ossia un indicatore indiretto che risulta più facile da misurare e che consente una buona approssimazione degli altri indicatori, la cui misurazione è più difficile. Inoltre è essenziale adottare un approccio evolutivo, con controlli costanti della validità degli indicatori in relazione all'obiettivo da valutare.
- (7) Spesso deve essere fornito un sostegno nella fase iniziale per verificare la qualità dei dati e aiutare il governo a migliorarne l'attendibilità e ad accelerare i tempi d'elaborazione dei dati, essendo i sistemi esistenti spesso eccessivamente lenti e complessi. Obiettivo di tale sostegno è quello di rafforzare il sistema nazionale. L'esperienza dimostra che, generalmente, tale sostegno non necessita di ingenti qualità di denaro e che è possibile compiere rapidi progressi in relazione ai dati essenziali. Sarà importante sviluppare la collaborazione con Eurostat in termini di rafforzamento delle capacità in campo statistico.

Definizione degli obiettivi in relazione agli indicatori

- (8) Il governo del paese in questione definirà i valori di riferimento per gli indicatori tenendo conto delle tendenze recenti e degli orientamenti politici. Tali valori dovrebbero essere discussi insieme ai donatori che intendono fornire sostegno al paese. Il governo dovrebbe definire gli obiettivi almeno

per il periodo relativo al PRSP, ammesso che disponga di tale documento, o, in caso contrario, per i successivi tre anni.

- (9) Le discussioni riguardanti i valori di riferimento incontrano due difficoltà: l'eccessivo ottimismo (spesso dovuto al fatto che gli indicatori vengono utilizzati come uno slogan piuttosto che come uno strumento decisionale) e l'eccessiva prudenza (segno di mancanza di ambizione). Il modo migliore per evitare questi due eccessi consiste nell'adottare un processo trasparente all'interno del paese, coinvolgendo la società civile e il Parlamento nelle discussioni riguardanti la definizione degli indicatori e nelle relative attività di monitoraggio. Tale trasparenza conferisce inoltre una maggiore visibilità agli obiettivi e contribuisce a garantire la responsabilità sul fronte interno.

Analisi dell'evoluzione degli indicatori

- (10) L'analisi dell'evoluzione delle prestazioni dei singoli paesi non dovrebbe mai limitarsi all'interpretazione meccanica degli indicatori. Essa dovrebbe essere realizzata nell'ambito di un intenso dialogo politico con il governo, tenendo conto dell'influenza dei fattori interni ed esterni.
- (11) È opportuno ricordare che concentrandosi su un numero limitato di indicatori, in particolare quando le prestazioni misurate mediante tali indicatori vengono utilizzate dai donatori per stabilire il livello di sostegno finanziario, si rischia di alterare il comportamento in sede di compilazione delle relazioni o di dar luogo ad errori nella definizione delle priorità politiche. L'effetto di incentivazione dei vari indicatori deve figurare nel dialogo politico tra il governo e i partner donatori.

5.2.1.3. Monitoraggio delle prestazioni a livello di paese

Il progetto di linee guida propone due serie di indicatori che dovrebbero essere monitorati nell'ambito dei programmi della Commissione nei singoli paesi.

A livello generale, e in tutti i paesi in cui la Commissione è attiva, si propone di monitorare una serie limitata di indicatori (su base annuale e nel medio termine) al fine di avere una visione globale dei progressi conseguiti nella realizzazione degli obiettivi di sviluppo del millennio. Tali indicatori dovrebbero essere scelti tra quelli più importanti nell'ambito dei 48 indicatori associati agli obiettivi di sviluppo del millennio, più, al fine di poter riferire annualmente sui progressi compiuti dai singoli paesi, un numero limitato di indicatori chiave misurabili su base annuale. Tali indicatori aggiuntivi includerebbero gli indicatori di input (che non fanno parte del quadro di monitoraggio degli obiettivi di sviluppo del millennio), ad esempio gli indicatori per misurare il sostegno finanziario da parte del governo e dei donatori a favore di settori specifici. Sarebbero inoltre compresi anche gli indicatori di risultato soggetti a rapidi cambiamenti. In base al progetto di linee guida, una volta concordata, questa serie minima di indicatori dovrebbe essere monitorata in maniera sistematica in tutti i documenti di strategia nazionale al fine di garantire la comparabilità.

Il monitoraggio sistematico di questa ampia gamma di indicatori, ivi compresi gli indicatori di risultato e di input misurabili su base annuale nei singoli paesi, consentirà alla Commissione di seguire l'evoluzione dei settori anche laddove essa

non svolge un ruolo attivo. Ciò influenzerà a sua volta le decisioni adottate in sede di revisione dei documenti di strategia nazionale.

A livello settoriale, nell'ambito dei settori prioritari dei documenti di strategia nazionale è necessario monitorare una gamma più ampia di indicatori. Tali indicatori dovrebbero rientrare nell'ambito di una serie più esauriente di indicatori utilizzati dai ministeri competenti del paese in questione per motivi di gestione e di trasparenza. Il monitoraggio dovrebbe essere esteso anche agli orientamenti politici e alle misure normative adottate dal governo, sebbene essi non siano facilmente misurabili mediante indicatori quantificati e generalizzati.

In tutti i casi, gli indicatori monitorati dalla Commissione si basano sui **processi nazionali** che hanno luogo nel paese in questione (sui PRSP per i paesi per i quali essi risultano pertinenti). Si tratta di un processo d'influenza reciproca e di scambio di esperienze, nonché di un utile strumento per discutere le questioni politiche e rafforzare la responsabilità del governo sul fronte interno.

5.2.2. *Sostegno di bilancio per la riduzione della povertà*

Un secondo esempio di approccio orientato ai risultati consiste nel sostegno di bilancio per i PRSP. Finora, tale aspetto riguarda soltanto i paesi ACP. Ove opportuno, un approccio analogo viene esteso anche agli altri programmi (ALA, MEDA). Nei paesi ACP la Commissione europea ha adottato un approccio innovativo che crea un legame diretto tra il volume di aiuti e il livello di prestazione del paese nei settori sociali (in particolare la sanità e l'istruzione) e nella gestione delle finanze pubbliche. Ciò avviene attraverso l'impiego di indicatori dei risultati (ad esempio la percentuale di spesa nel settore della sanità e dell'istruzione; tasso d'iscrizione; numero delle presenze presso i centri sanitari; tasso di vaccinazione infantile, ecc.) e mediante intense discussioni con il governo in merito al livello di realizzazione degli obiettivi fissati da quest'ultimo. La realizzazione di tali obiettivi assicura il pieno finanziamento. In caso contrario, il finanziamento viene ridotto.

In tal modo, il governo riceve le risorse necessarie per predisporre un bilancio che consenta una migliore erogazione dei principali servizi sociali e riceve anche degli incentivi per tradurre in realtà tali piani. Dal momento che questi obiettivi riflettono gli accordi comuni stipulati dal governo e dalla comunità di donatori, essi assumono una maggiore importanza; essendo la Commissione uno dei principali donatori, tali obiettivi dovrebbero anche riflettere le priorità stabilite dalla Commissione nell'ambito di tale dialogo. Dal momento che gli obiettivi scaturiscono dai PRSP elaborati a livello nazionale, essi hanno maggiori probabilità di essere attuati rispetto alle condizioni imposte dall'esterno.

14 dei 30 paesi ACP ai quali la Commissione fornisce attualmente un sostegno di bilancio già attuano questo approccio (i restanti paesi stanno attualmente raggiungendo un accordo su una serie di indicatori). Quest'analisi si basa su 30 proposte di finanziamento relative al sostegno di bilancio per la riduzione della povertà adottate nel 2000 e nel 2001 per un valore complessivo di 875 milioni di euro.

5.2.2.1. Nuovi orientamenti tratti dall'esercizio pilota nel Burkina Faso

Alla luce dei risultati dell'esercizio pilota relativo alla riforma della condizionalità condotto nel Burkina Faso¹³⁸ tra il 1996 e il 2000, la Commissione ha definito una serie di nuovi orientamenti e meccanismi relativi ai propri programmi di sostegno di bilancio per la riduzione della povertà. L'obiettivo è quello di aumentare l'efficacia degli aiuti rafforzando la partecipazione dei beneficiari, facilitando gli esborsi e promuovendo il coordinamento dei donatori.

I nuovi orientamenti e meccanismi derivati dall'esercizio pilota nel Burkina Faso puntano a migliorare la **sostenibilità** delle riforme nel lungo termine, rafforzare la **partecipazione diretta** del governo e sviluppare il **coordinamento** tra i donatori.

I principali cambiamenti concreti nel sostegno di bilancio CE che risultano dai suddetti nuovi orientamenti sono i seguenti: il passaggio da un approccio tradizionale basato sulla condizionalità a un sistema di valutazione delle prestazioni basato sui risultati, l'introduzione di un sistema variabile di esborsi basato sui risultati conseguiti e il miglioramento del coordinamento con gli altri donatori nell'ambito del PRSP.

Il grado di attuazione del nuovo approccio varia da paese a paese, il che è dovuto in parte alle diverse fasi del processo riguardante il PRSP e in parte alla variabile disponibilità di dati. Tuttavia, le discussioni riguardanti il coordinamento dei donatori e gli indicatori di prestazione sono strettamente collegate al processo relativo al PRSP.

5.2.2.2. Riforma della condizionalità

I nuovi orientamenti CE sulla condizionalità puntano a un numero limitato di condizioni chiave. Le tradizionali condizioni del processo dovrebbero essere gradualmente sostituite da un sistema di valutazione delle prestazioni basato sugli indicatori di risultato, lasciando al governo una maggiore libertà nella scelta delle proprie politiche.

Le due condizioni principali restano associate alla firma dell'accordo di finanziamento e all'erogazione delle successive quote. Tali condizioni figurano in tutte le proposte di finanziamento del 2000 e del 2001:

- Firma/progresso soddisfacente dell'accordo con l'FMI (dispositivo per la riduzione della povertà e la crescita) e a volte con la Banca mondiale. Ciò significa che il paese presenta un quadro macroeconomico sano.
- Progressi nel processo riguardante il PRSP.

Di conseguenza, vi è uno stretto legame tra i programmi CE e la condizionalità dell'FMI (e a volte della Banca mondiale).

¹³⁸

Questo esercizio pilota è stato guidato dalla CE con il sostegno di 9 donatori bilaterali, nonché dell'FMI, del PNUS e della Banca mondiale nell'ambito del partenariato speciale con l'Africa (PSA). I relativi risultati sono riassunti in "Bilan: Test sur la Réforme de la conditionnalité", luglio 2000.

Le proposte di finanziamento riguardanti 15 dei 30 paesi compresi nel campione non prevedono una condizionalità aggiuntiva e in 7 paesi la condizionalità è prevista soltanto in relazione alla gestione delle finanze pubbliche.

La transizione verso un sistema di valutazione delle prestazioni orientato ai risultati è stata molto più efficace nei settori sociali (principalmente sanità e istruzione) che nella gestione della spesa pubblica. Ciò è dovuto principalmente alle difficoltà incontrate nell'individuare gli indicatori di risultato in questo settore.

In alcuni paesi le condizionalità riguardano settori diversi dalla sanità, l'istruzione, la gestione delle finanze pubbliche e il quadro macroeconomico (ad esempio i trasporti, la giustizia o l'integrazione regionale).

5.2.2.3. Valutazione delle prestazioni orientata ai risultati

I nuovi orientamenti del sostegno del bilancio CE implicano un maggior accento sui risultati in sede di valutazione delle prestazioni dei singoli paesi. Tale accento viene rafforzato dalla graduale transizione verso un sistema che collega il sostegno finanziario alle valutazioni delle prestazioni sulla base degli indicatori di risultato.

Sono necessari tre elementi principali prima che sia possibile basare l'erogazione sull'analisi degli indicatori di prestazione:

- Accordo tra il governo e la Commissione su un numero limitato di indicatori di risultato sui quali basare la valutazione e chiarezza sulle relative modalità di monitoraggio.
- Accertamento dell'esistenza di un sistema attendibile per la raccolta dei dati legati a una serie concordata di indicatori e, se necessario, sostegno per il miglioramento di tale sistema attraverso il potenziamento della capacità e un'assistenza finanziaria iniziale.
- Decisione del governo sui valori di riferimento relativi a tali indicatori, sulla base delle tendenze precedenti e degli orientamenti politici.

I paesi possono essere classificati in tre gruppi in base ai progressi compiuti dal programma CE in tale direzione: paesi più avanzati, paesi intermedi e paesi meno avanzati.

Paesi più avanzati

Nei paesi più avanzati, l'accordo preventivo su una serie limitata di indicatori di prestazione fa sì che essi possano essere utilizzati nel decidere l'erogazione di una quota variabile successiva nell'ambito del programma. Esiste pertanto una quota fissa legata alla presenza di una politica macroeconomica valida (esistenza di un programma FMI) e una quota variabile legata alla valutazione delle prestazioni. Nella maggior parte dei paesi, quest'ultima è divisa in due sottoquote. Una è legata alla gestione soddisfacente delle finanze pubbliche (valutata mediante l'indicatore di prestazione), l'altra all'evoluzione di una serie di indicatori di prestazione concordati rispetto agli obiettivi fissati dal governo.

Gli indicatori sui quali si basano gli esborsi sono un misto tra indicatori di input, di output e di risultato. Quelli più frequentemente utilizzati sono i seguenti:

Gestione delle finanze pubbliche/gestione del bilancio

- Quota del bilancio pubblico che raggiunge gran parte delle strutture periferiche
- Bilancio destinato ai settori sociali e spese effettive
- Differenza del costo unitario a livello di gare d'appalto nel settore pubblico e di prezzi di mercato

Sanità

- Tasso di frequentazione dei centri sanitari di base
- Copertura sanitaria prenatale
- Tassi di vaccinazione (DTP 3, BCG e morbillo)
- Costo dell'assistenza medica di base

Istruzione

- Tasso d'iscrizione netto/lordo (maschi/femmine) nel primo anno di scuola primaria
- Percentuale degli studenti promossi dalla scuola primaria alla scuola secondaria
- Rapporto medio studenti/docenti
- Rapporto medio studenti/classi
- Rapporto medio studenti/libri
- Costo dell'accesso all'istruzione primaria (privata/pubblica) a carico della famiglia

Il processo di valutazione delle prestazioni basato sui suddetti indicatori cambia di paese in paese. In tutti i casi, viene chiesto al governo di fornire un'analisi dei risultati conseguiti, individuando eventualmente gli eventuali fattori esterni al fine di consentire una valutazione coerente, e non meccanica, delle prestazioni del paese. Alle discussioni riguardanti i risultati della misurazione degli indicatori partecipano i ministeri competenti del governo, la CE e, a volte, le organizzazioni che rappresentano i beneficiari o gli altri donatori. Può accadere in alcuni casi che un indicatore venga scartato in caso di "forza maggiore" o in circostanze eccezionali.

Il seguente metodo viene applicato in tutti i paesi:

- Se l'obiettivo concordato viene raggiunto o se sono stati compiuti notevoli progressi, viene assegnato un punto.
- Se l'obiettivo non viene raggiunto ma si registrano progressi positivi, vengono assegnati 0,5 punti.
- Se lo sviluppo è negativo, o insufficientemente positivo, vengono assegnati zero punti.
- Il conteggio complessivo indica il livello di prestazione raggiunto.

Il calcolo del livello di erogazione sulla base del livello di prestazione raggiunto varia a seconda del paese. Il valore della quota variabile legata alla valutazione delle prestazioni corrisponde in media al 22% dell'importo complessivo del programma (il 38% e il 62% del quale sono legati rispettivamente alla finanza pubblica e a settori sociali).

5.2.2.4. Conclusione

I nuovi orientamenti riguardanti la condizionalità del sostegno di bilancio CE non possono essere valutati in termini di risultati. Ciononostante, è attualmente in corso una revisione del processo e della metodologia. Nel frattempo, tali orientamenti sollevano alcune questioni importanti di cui tutti i donatori dovrebbero tener conto:

- Un maggior accento posto dagli altri donatori sugli indicatori di risultato rafforzerebbe l'attenzione del governo ai risultati delle proprie politiche.
- La definizione di un chiaro ciclo relativo al PRSP, ivi compresi un quadro annuale delle misure e la valutazione degli indicatori di prestazione, migliorerebbe il legame tra il sostegno dei donatori e il processo relativo al PRSP.
- La combinazione tra la tradizionale condizionalità del processo e la valutazione basata sui risultati è incoerente e andrebbe evitata.

5.2.3. *Strategia per il futuro*

L'efficacia dell'approccio orientato ai risultati scelto dalla Commissione dipende da due elementi fondamentali.

Il primo consiste nell'esigenza di aumentare il sostegno per il rafforzamento dei sistemi statistici nazionali. Ciò può essere fatto in collaborazione con Eurostat sulla base di un maggior coordinamento con gli altri donatori.

Il secondo elemento consiste nel migliorare la collaborazione con gli Stati membri e con gli altri donatori, sia a livello di sede centrale che nei singoli paesi. Ciò implica il miglioramento dello scambio di informazioni, la definizione di un approccio comune e una maggiore disponibilità a coordinare il monitoraggio e la stesura delle relazioni nell'ambito dei sistemi nazionali.

5.3. **Risultati del progetto: monitoraggio orientato ai risultati**

5.3.1. *Contesto*

Il termine monitoraggio si presta a diverse definizioni. Esso può essere descritto come monitoraggio delle prestazioni, monitoraggio della gestione o semplicemente monitoraggio del progetto. In tutti i casi il monitoraggio deve essere un processo tempestivo, rapido ed efficiente il cui obiettivo è fornire informazioni costanti sullo stato di avanzamento. Il monitoraggio è un meccanismo di osservazione regolare, che implica la preparazione e la presentazione di relazioni sullo stato di avanzamento e valutazioni analitiche dell'evoluzione del progetto. L'obiettivo è principalmente quello di misurare i risultati effettivi rispetto a quelli previsti. Il monitoraggio consente di adottare decisioni mirate in materia di gestione del progetto al fine di:

- apportare correzioni riducendo al minimo le conseguenze negative e
- garantire che il progetto prosegua regolarmente e raggiunga i propri obiettivi.

Il monitoraggio dell'attuazione dei progetti o di qualsiasi altra attività può essere effettuato su base giornaliera o settimanale, ad esempio da parte di un responsabile del progetto incaricato di vigilare sulle prestazioni dello stesso. Obiettivo principale

di tale attività è quello di controllare che gli input vengano tradotti in output. Tale compito è svolto dai responsabili della gestione del progetto, sotto la supervisione dell'agenzia o dell'autorità competente e di quella delle delegazioni CE.

Il **sistema di monitoraggio orientato ai risultati**, descritto qui di seguito, valuta le prestazioni del progetto o del programma e le sue implicazioni generali (senza effettuare un'analisi approfondita di queste ultime). Tale sistema fornisce alla Commissione una consulenza indipendente da parte di esperti esterni in merito al proprio portafoglio progetti. Il sistema utilizzato nei paesi ALA-MED-ACP e nella regione dei Balcani dal 2000 (cfr. descrizione riportata qui di seguito) è simile, ma con alcune differenze, al sistema utilizzato nei NSI (Takis) dal 1993. Per il 2002 è prevista un'armonizzazione di questi due sistemi. L'adozione di un approccio omogeneo consentirà alla Commissione di disporre di dati comparabili per tutte le regioni alle quali essa fornisce un'assistenza esterna.

Nella situazione attuale il monitoraggio dell'attuazione è solitamente affidato al governo e alla delegazione CE. Inoltre, per quanto riguarda i risultati, i progetti vengono controllati a intervalli regolari da un gruppo di monitoraggio indipendente.

5.3.2. *Sistema di monitoraggio orientato ai risultati per i progetti di sviluppo*¹³⁹ - descrizione

Nel 2000 la Commissione ha elaborato una versione avanzata del sistema di monitoraggio orientato ai risultati per i paesi ALA/MED/ACP e per la regione dei Balcani, basata sul sistema di gestione del ciclo progettuale della Commissione. Tale sistema è stato collaudato e migliorato nel 2001.

L'obiettivo principale è quello di raccogliere informazioni orientate ai risultati sui progetti in loco e riferire sullo stato di avanzamento. Il sistema offre una **visione globale alle delegazioni e all'ufficio sui progressi compiuti dal progetto nel raggiungimento dei risultati**. Tale sistema non è destinato in primo luogo alle autorità responsabili del progetto, i cui compiti di gestione giornaliera richiedono informazioni più dettagliate. È ovvio tuttavia che esso possa risultare utile a tali autorità, nonché ai ministeri e ai governi dei paesi partner.

Il sistema prevede delle brevi visite in loco da parte di esperti **esterni** competenti, incaricati di completare delle schede semistandardizzate in cui essi valutano, mediante punteggi, **l'efficienza, l'efficacia, l'impatto, la pertinenza e la probabile sostenibilità** dei progetti e dei programmi. Al fine di garantire la coerenza del sistema, ciascuno dei suddetti cinque criteri viene definito in maniera accurata in conformità con la metodologia esistente per poi essere ripartito nelle sue diverse componenti. Queste ultime devono essere valutate attentamente dal monitore prima di assegnare un punteggio. Gli esperti di monitoraggio esterni hanno diverse competenze ed esperienze a livello settoriale e geografico. Essi lavorano in piccoli gruppi ad hoc e il loro lavoro si basa sull'analisi dei documenti e dei colloqui con i rappresentanti di tutte le parti interessate a un dato progetto, ivi compresi i beneficiari finali. Vengono annotati tutti i dati chiave, come ad esempio quelli riguardanti il bilancio del progetto, ma non viene effettuata alcuna revisione contabile o alcun monitoraggio finanziario approfondito. Le relazioni, i pareri dei

139

Ad eccezione dei paesi TAKIS.

responsabili operativi e i documenti di base del progetto vengono registrati nella base dati centrale, che rappresenta uno strumento essenziale di gestione e d'informazione.

I progetti in corso (con un periodo d'attuazione di almeno sei mesi e con una durata di altri sei mesi) al di sopra di una certa dimensione minima (circa un milione di euro) sono sottoposti a monitoraggio. Alla fine del 2001 nei paesi ALA/ACP/MED e nella regione dei Balcani erano stati monitorati 500 progetti per un valore complessivo pari a 4,7 miliardi di euro. Essendo alcuni progetti stati monitorati due volte durante la fase di concezione e di collaudo, il numero delle relazioni di monitoraggio è superiore a 500.

5.3.3. *Prime conclusioni riguardanti la fase di concezione e di collaudo*

Con il completamento della fase di concezione e di collaudo nel gennaio 2002, è stato possibile formulare le **prime conclusioni** riguardanti il miglioramento degli interventi e dei singoli meccanismi. Tali conclusioni dovrebbero essere utilizzate con **cautela**, essendo il campione di progetti monitorati relativamente esiguo rispetto al volume complessivo degli aiuti. Inoltre, taluni strumenti, come ad esempio sostegno di bilancio, non sono stati monitorati.

Le prestazioni dei progetti/programmi variano a seconda delle dimensioni, della regione e del settore. Una prima conclusione generale è che, **in media**, i progetti sottoposti a valutazione procedevano **"secondo i piani" o registravano progressi leggermente migliori del previsto**. La scala utilizzata per valutare le prestazioni andava da 1 a 4, con una media finale non ponderata pari a 2,5. I punteggi medi relativi ai singoli criteri variavano da 2,51 a 2,67.

Sono emersi i seguenti due elementi principali:

- Come prevedibile, i progetti caratterizzati da strategie e obiettivi chiari e ben definiti ottengono risultati generalmente migliori rispetto ai progetti con strategie e obiettivi inesistenti o mal definiti.
- Le linee guida comuni riguardanti il monitoraggio dell'attuazione (informazioni giornaliere per i responsabili della gestione del progetto e per la delegazione) e gli altri principali strumenti di gestione contribuiscono solitamente a migliorare l'efficienza dei progetti e dei programmi.

5.3.3.1. Prime conclusioni in base ai criteri

Nella seguente sezione, le migliori pratiche figurano nei riquadri con lo sfondo grigio.

I cinque principali criteri di valutazione sono i seguenti: pertinenza, efficienza, efficacia, impatto e sostenibilità.

Punteggi medi per i principali criteri nelle singole regioni¹⁴⁰

	Punteggio medio per regione					Punteggio medio, tutti i progetti
	Asia	ACP	Balceni	LA	Med	
Pertinenza	2,72	2,57	2,17	2,70	2,21	2,57
Efficienza	2,63	2,53	2,25	2,53	2,40	2,51
Efficacia	2,93	2,64	2,33	2,86	2,27	2,67
Impatto	2,83	2,59	2,33	2,71	2,25	2,59
Sostenibilità	2,73	2,51	2,33	2,68	2,39	2,55

Pertinenza e impostazione (punteggio 2,57): i progetti risultavano generalmente pertinenti e gli input adeguati, anche se l'impostazione del progetto rappresentava spesso una delle principali carenze. I progetti migliori erano caratterizzati da un chiaro riferimento al contesto nazionale, nonché alle attuali esigenze e richieste delle parti interessate. Le scarse prestazioni in tali settori erano dovute alla mancanza di un adeguato studio d'identificazione o di una valutazione delle esigenze per individuare chiaramente la situazione e i problemi dei beneficiari in questione.

Mali: Programma di sostegno alla politica culturale del Mali - 8 ACP MLI 14

Settore: cultura e attività ricreative

Il Mali, uno dei paesi più poveri al mondo, è dotato di un patrimonio culturale e di un potenziale turistico che non vengono promossi e sfruttati in maniera sufficiente. Il presente progetto intende affrontare tale problema.

Pertinenza e qualità dell'impostazione

"L'impostazione del programma è rigorosamente fedele alla politica settoriale del paese. Esso tiene conto delle sfide del piano d'azione in campo culturale e stabilisce in maniera chiara gli obiettivi, lo scopo e i risultati previsti. La strategia di attuazione è realistica e le risorse rese disponibili sono adeguate. Il programma riconosce e incoraggia in maniera corretta la collaborazione e le sinergie con le altre iniziative interne e regionali o quelle promosse da altri donatori."

Efficienza (punteggio 2,51): a livello generale, i progetti hanno dimostrato la capacità di rispondere alle nuove esigenze e situazioni. Tuttavia, in base alle valutazioni comuni la tempestività degli interventi appare estremamente carente. I progetti migliori sono caratterizzati da un personale di gestione altamente qualificato e da un uso efficiente delle matrici logiche, dei piani di lavoro, degli altri piani e dei sistemi interni di monitoraggio. I progetti più carenti presentano uno scarso livello di preparazione e di stabilità in termini di capacità di gestione e hanno fatto un uso troppo limitato dei comuni strumenti di gestione del progetto; il coordinamento con gli altri donatori e/o subappaltatori interessati risultava inoltre difficile. Anche le procedure CE sono state caratterizzate da prolungati ritardi in sede di attuazione.

¹⁴⁰

Esclusivamente il primo ciclo di monitoraggio, nessuna visita successiva di monitoraggio.

India: gestione locale delle risorse naturali ALA/ 93/ 33

Settore: sviluppo rurale

Obiettivo del progetto è contribuire a ridurre il degrado ambientale e a creare delle opportunità di reddito a livello locale attraverso lo sviluppo della gestione partecipativa della comunità e mediante la promozione di una serie di microprogetti in campo sociale. Il progetto ha consentito notevoli miglioramenti nelle condizioni economiche e sociali delle piccole comunità tribali.

Efficienza:

“L'efficienza del sistema di controllo dei costi ha permesso ai responsabili della gestione del progetto di ridurre in maniera sensibile i costi dei singoli interventi. Di conseguenza, è stato possibile varare un numero maggiore di microprogetti senza sforamenti del bilancio. Nell'ambito del progetto gli interventi vengono pianificati e organizzati con efficienza e attuati nei tempi previsti. Ciò ha determinato a sua volta un elevato tasso di successo. Il personale addetto al progetto è composto da gente del luogo dotata di un elevato livello di istruzione nei rispettivi settori di competenza e caratterizzata da un forte entusiasmo per gli obiettivi del progetto. Ciò trova riflesso nella qualità delle attività e dei risultati.”

Efficacia (punteggio 2,67): i progetti migliori sono caratterizzati da un buon livello di coinvolgimento e di partecipazione dei beneficiari e da una buona comunicazione con gli stessi. In alcuni casi si registra qualche effetto secondario il cui recepimento è stato positivo. I progetti meno efficienti sono stati caratterizzati dalla mancanza di comunicazione e di contatti con i beneficiari. La scarsa efficacia è stata attribuita inoltre all'inadeguatezza delle procedure CE.

Bangladesh: programma di istruzione BRAC ALA/99/15

Settore: politica sanitaria e gestione amministrativa

Obiettivo generale del progetto è contribuire a ridurre la povertà, garantendo l'accesso all'istruzione primaria non formale agli studenti che generalmente rimangono esclusi dal sistema di istruzione formale. Il progetto rappresenta la continuazione di un'iniziativa precedente che ha promosso l'apertura di una serie di scuole primarie non formali nel paese a vantaggio di oltre un milione di studenti. In questa fase, l'accento viene posto sull'elaborazione di un curriculum di studi primari completo e aggiornato.

Efficacia

“I previsti beneficiari, anche quelli nelle zone remote, hanno accesso ai vantaggi derivanti dal progetto. Si registra già un elevato livello di coinvolgimento della comunità locale e viene mantenuto un ottimo rapporto di comunicazione con i previsti beneficiari. Il programma è stato adeguato perfettamente per garantire che i vantaggi raggiungano il più alto numero possibile di beneficiari. Gli stessi beneficiari sono ben consapevoli dei vantaggi del progetto, il che è dimostrato dal fatto che le famiglie povere preferiscono le scuole del progetto che, a differenza del sistema pubblico gratuito, prevedono una retta simbolica.”

Impatto (punteggio 2,59): spesso gli effetti indiretti e imprevisti hanno ricevuto un punteggio elevato. I risultati positivi in questo settore erano generalmente associati agli interventi di sostegno per il potenziamento delle capacità e la sensibilizzazione e ai buoni contatti con le popolazioni locali. L'impatto risultava a volte modesto se venivano trascurati le questioni trasversali e i potenziali collegamenti con gli altri progetti e programmi.

Honduras: Sviluppo dell'istruzione nelle comunità urbane emarginate in Honduras HND/B7-310/96/204

Settore: istruzione primaria

Obiettivo del progetto è aiutare le comunità urbane emarginate a partecipare in maniera più attiva allo sviluppo democratico, sociale ed economico del paese.

Impatto

"Il progetto dovrebbe avere un forte impatto sulla comunità locale e contribuire agli obiettivi generali della stessa. Le comunità sono impegnate a sviluppare le proprie capacità in termini di autorganizzazione e autogestione delle politiche locali e svolgeranno probabilmente un ruolo attivo nello sviluppo della società civile e dell'intero paese."

Sostenibilità (punteggio 2,55): sul fronte dei problemi socioculturali (ivi compresi i problemi di genere), tecnologici e ambientali i risultati appaiono spesso soddisfacenti o molto soddisfacenti, anche se spesso si registravano alcune carenze in termini di validità economica e finanziaria. I progetti sostenibili sono generalmente caratterizzati da un'interazione positiva con i responsabili della politica, assicurando un elevato livello di sostegno politico. Il potenziamento delle capacità è risultato importante a vari livelli e ha risposto alle esigenze locali attraverso una forte partecipazione dei beneficiari all'elaborazione del progetto. Dai risultati emerge che la sostenibilità tende a essere carente laddove i governi non forniscono un sostegno politico sufficiente accompagnato da capacità locali e risorse adeguate.

Tanzania: programma africano per la mobilità degli utilizzatori di sedie a rotelle PVD/1999/284

Settore: sostegno alle ONG

In Africa, il PNUS calcola che la produzione locale copre meno dell'1% del fabbisogno di sedie a rotelle e, secondo l'UNESCO, meno del 2% delle persone che hanno bisogno di una sedia a rotelle ne possiedono una. Il progetto svilupperà il curriculum e il materiale didattico per il primo corso di formazione, a livello mondiale, per responsabili della produzione di sedie a rotelle. Il progetto prevede inoltre la produzione, a livello locale, di una serie di prototipi di sedie a rotelle da utilizzare per la formazione in Tanzania.

Potenziale sostenibilità

"Il livello di sostegno politico e di bilancio da parte delle autorità competenti e delle parti interessate è elevato. Queste ultime partecipano in prima persona al progetto, il quale promuove chiaramente la partecipazione delle donne alle sue attività. Oltre a incoraggiare lo sviluppo delle capacità e delle conoscenze locali (formazione specifica, progettazione, produzione, distribuzione e sistemi finanziari, rafforzamento istituzionale), il progetto contribuirà senza dubbio a migliorare le condizioni di vita dei beneficiari finali."

5.3.3.2. Prime conclusioni in base alle regioni¹⁴¹

I progetti sono stati suddivisi tra cinque regioni: Asia, paesi ACP (Africa, Caraibi, Pacifico), Balcani, America latina e regione mediterranea. Il numero di paesi visitati, di progetti monitorati e le visite successive di monitoraggio effettuate nei singoli paesi figurano nella tabella qui di seguito. Tali dati pongono in risalto le dimensioni limitate del campione sul quale si basano le conclusioni, il che spiega perché i risultati del paragone interregionale dei livelli di prestazione dei progetti debbano essere trattati con cautela.

Le differenze riscontrate nelle prestazioni dei vari gruppi regionali di progetti possono essere riconducibili a diversi fattori. Ad esempio:

¹⁴¹

Escluso il programma TACIS.

- I progetti in una regione potrebbero essere stati elaborati e concepiti prima rispetto alle altre regioni, ossia in una fase in cui l'esperienza in materia di pianificazione e attuazione dei progetti era più limitata.
- Le differenze nelle dimensioni medie del progetto potrebbero anche determinare un diverso livello di prestazione in sede di raffronto interregionale.
- La distribuzione settoriale dei progetti potrebbe anche determinare un diverso livello di prestazione in sede di raffronto interregionale.

L'analisi dei risultati del monitoraggio a livello regionale viene effettuata in maniera pressoché globale. Pertanto, non è possibile isolare le influenze dei singoli fattori. I fattori legati ai singoli paesi, come ad esempio l'efficienza della gestione locale del progetto, l'accento posto sullo sviluppo nell'ambito della politica e dell'amministrazione del governo e la presenza di risorse umane e di infrastrutture fisiche/organizzative per la pianificazione e attuazione del progetto si uniscono ad altri fattori come ad esempio l'efficienza della gestione del progetto da parte della CE, o la particolare gamma di progetti e di programmi destinati al paese in questione.

Se, per esempio, i progetti nel settore X risultano particolarmente difficili da pianificare e attuare, e se gran parte dei progetti del settore X sono concentrati nella regione Y, le prestazioni nella regione Y potrebbero essere particolarmente modeste. In tal caso il fattore determinante ai fini delle prestazioni sarà tuttavia rappresentato dal settore, non dalla regione. È necessario eseguire ulteriori analisi prima di poter valutare in maniera esauriente l'impatto dei fattori regionali e di altri fattori sulle prestazioni del progetto. A tal fine, è essenziale disporre di una base statistica molto più solida in termini di relazioni.

Questi problemi di attribuzione sono un altro motivo per cui i risultati del raffronto interregionale dei livelli di prestazione dei progetti dovrebbero essere trattati con cautela. Nella migliore delle ipotesi, l'attuale analisi può fornire alcuni orientamenti in vista di ulteriori studi più approfonditi sulla natura delle prestazioni dei progetti nelle singole regioni.

5.3.4. *Monitoraggio nei paesi TACIS*

Dal 1993, la maggior parte dei progetti TACIS è stata sottoposta a un monitoraggio sistematico durante la fase di attuazione. La metodologia usata è stata simile (ma con alcune distinzioni) a quella sviluppata per i paesi ALA/MED/ACP e per la regione dei Balcani. Nel 2001 i tre diversi gruppi esterni sono stati fusi e sono state armonizzate le caratteristiche regionali. Nello stesso anno sono state inviate alla CE e alle altre parti interessate 856 relazioni di monitoraggio e 543 note riguardanti i singoli paesi o settori. Da una valutazione delle prestazioni dei progetti è emerso che, a livello globale, i risultati erano compresi tra "normale/conforme alle previsioni" e "buono", con una tendenza a "buono" per i progetti completati nel 2001.

Ulteriori misure:

Il **valore** e l'utilità dei sistemi di monitoraggio dipende dalla qualità e dalla coerenza delle relazioni. Il sistema deve essere esteso al fine di coprire il più possibile gli strumenti di cooperazione della Commissione. Come già accennato all'inizio del presente sottocapitolo, la metodologia viene migliorata continuamente sulla base delle esperienze acquisite e può essere ulteriormente sviluppata per essere applicata

agli strumenti di cooperazione allo sviluppo che vanno al di là dei semplici progetti e programmi, in particolare gli approcci settoriali e il sostegno di bilancio. Laddove la copertura mediante tale sistema di monitoraggio non risulti utile o fattibile per motivi tecnici, potrebbe essere necessario disporre di uno strumento più adeguato per consentire alla Commissione di essere pienamente responsabile.

Compatibilmente con i vincoli economici, il sistema è stato **esteso** al più ampio numero possibile di attività e la gestione dei contratti è stata affidata alle direzioni competenti in termini geografici. Il problema consiste ora nel garantire un'elevata qualità dei servizi, salvaguardando (e, nel caso di TACIS, sviluppando) la coerenza della metodologia.

Diverse questioni rimangono aperte e dovranno essere affrontate al momento opportuno, come ad esempio la scelta delle sedi di monitoraggio nell'ambito di un servizio esterno deconcentrato. Esistono inoltre dei piani concreti per valutare, in seguito ad un intervallo adeguato, l'utilità delle relazioni di monitoraggio e la loro applicazione pratica. Si propone di ritardare di 2-3 anni l'utilizzo del sistema.

5.4. Conclusioni:

Dalle conclusioni finali della Conferenza di Monterrey è emerso un ampio consenso in merito all'**efficacia degli aiuti**. Oltre a perseguire obiettivi ambiziosi in termini di aumento degli aiuti, riduzione del debito e smantellamento delle barriere commerciali, vi è la volontà di **concentrarsi sui risultati che puntano a ridurre la povertà**.

I nuovi concetti ed accordi sviluppati a Monterrey rappresentano delle sfide per la cooperazione allo sviluppo, il monitoraggio orientato ai risultati e la valutazione.

Tali sfide dovranno essere affrontate a tutti i livelli, ossia a livello politico, operativo, finanziario e tecnico. Il capitolo 5 descrive gli **strumenti ambiziosi** necessari per individuare e valutare meglio i risultati concreti, al fine di poter meglio rispondere degli interventi varati (gestione per i risultati), gestendoli tuttavia anche in maniera tale da ottimizzare i risultati (gestione sulla base dei risultati).

Un primo passo importante in termini metodologici è stato compiuto per monitorare i risultati che vanno a vantaggio della società (obiettivi globali) e per misurare in maniera sistematica i miglioramenti concreti riguardanti la vita delle persone (obiettivi del progetto). È richiesto e previsto un maggior impegno per collaudare e migliorare le metodologie e per promuovere il coordinamento con gli altri attori che partecipano allo sviluppo.

Questi interventi finalizzati a migliorare l'efficacia degli aiuti sono accompagnati e integrati da altre iniziative volte a migliorare la gestione e a valutare i risultati a livello strategico. Tali iniziative sono descritte nel primo capitolo della presente relazione. Gli sforzi tesi a migliorare la programmazione nei singoli paesi vanno di pari passo con quelli finalizzati a rendere più efficiente la gestione delle operazioni al fine di conseguire i principali obiettivi di sviluppo (cfr. capitolo 2).

6. TABELLE FINANZIARIE

Ripartizione per settore dell'Assistenza pubblica allo sviluppo (APS) ai paesi della prima parte dell'elenco CAS finanziata a titolo del bilancio generale della Commissione e del Fondo europeo di sviluppo (FES) nel 2001					
Settore		Impegni in milioni di euro			
		APS totale		Gestione EuropeAid	Gestione altre DG
		Importo	%		
INFRASTRUTTURE E SERVIZI SOCIALI					
	Istruzione	243,91	4,1%	232,32	11,59
	Sanità	277,00	4,6%	277,00	
	Programmi demografici	173,03	2,9%	173,03	
	Rifornimento idrico e programmi sanitari	224,27	3,7%	224,27	
	Governo e società civile	427,93	7,1%	276,93	151,00
	Altre infrastrutture sociali	503,61	8,4%	348,19	3,40
	Totale parziale	1.849,75	30,9%	1.531,74	165,99
INFRASTRUTTURE E SERVIZI ECONOMICI					
	Trasporto e magazzinaggio	200,16	3,3%	200,16	
	Comunicazioni	91,37	1,5%	91,37	
	Energia	134,12	2,2%	114,12	20,00
	Finanze	158,42	2,6%	158,42	
	Servizi commerciali e altri servizi	80,78	1,3%	80,78	
	Totale parziale	664,85	11,1%	644,85	20,00
SETTORI PRODUTTIVI					
	Agricoltura, silvicoltura e pesca	473,68	7,9%	273,67	200,01
	Industria, industria mineraria, edilizia	234,13	3,9%	234,13	
	Commercio e turismo	153,15	2,6%	145,36	7,79
	Totale parziale	860,96	14,4%	653,16	207,80
PROGRAMMI MULTISETTORIALI/QUESTIONI ORIZZONTALI					
	Protezione generale dell'ambiente	132,57	2,2%	116,86	15,71
	Ruolo delle donne nello sviluppo	8,02	0,1%	8,02	
	Altri programmi multisettoriali	1.047,35	17,5%	1.115,25	84,12
	Totale parziale	1.187,94	19,8%	1.240,13	99,83
AIUTI IN BENI DI PRIMA NECESSITA' E ASSISTENZA GENERALE AI PROGRAMMI					
	Adeguamento strutturale (Banca mondiale e FMI)	243,14	4,1%	243,14	
	Aiuti alimentari allo sviluppo/assistenza alla sicurezza alimentare	211,17	3,5%	206,66	4,51
	Altri aiuti in beni di prima necessità e assistenza generale ai programmi	112,85	1,9%	112,85	
	Totale parziale	567,16	9,5%	562,65	4,51
INTERVENTI RELATIVI ALL'INDEBITAMENTO					
	Totale parziale	76,13	1,3%	76,13	0,00
AIUTI D'URGENZA E ALIMENTARI					
	Totale parziale	609,16	10,2%	119,62	489,54
ALTRI / NON ASSEGNATI / NON SPECIFICATI					
	Totale parziale	178,07	3,0%	147,57	30,50
TOTALE		5.994,02	100%	4.975,85	1.018,17

Ripartizione per linea di bilancio degli aiuti esterni finanziati a titolo del Bilancio generale della Commissione nel 2001							
Importi in MC		Totale		Gestione di EuropeAid		Gestione di altre DG	
Voce	Descrizione	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti
B7-01..	Pre-adesione - SAPARD	540,00	30,53			540,00	30,53
B7-02..	Pre-adesione- ISPA	1.121,18	203,26			1.121,18	203,26
B7-03..	Pre-adesione- PHARE	1.650,69	1.167,89			1.650,69	1.167,89
B7-04..	Pre-adesione- Malta e Cipro	26,30	2,53			26,30	2,53
B7-20..	Aiuti alimentari	461,39	483,86	461,39	483,86		
B7-21..	Aiuti umanitari	522,99	561,08			522,99	561,08
B7-30..	Asia	407,74	383,12	407,74	383,12		
B7-31..	America latina	300,20	151,94	300,20	151,94		
B7-32..	Sudafrica	121,59	99,48	121,59	99,48		
B7-4...	Mediterraneo	808,84	477,01	761,84	471,93	47,00	5,08
B7-42..	Medio e Vicino Oriente	100,30	101,97	100,30	101,97		
B7-51..	Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo		7,43				7,43
B7-52..	NSI e Mongolia - TACIS	407,78	382,48	383,58	361,16	24,20	21,32
B7-53	NSI e Mongolia/PECO - Altre azioni	40,00	40,65	40,00	40,00		0,65
B7-54..	Balcani	824,98	920,02	704,98	844,97	120,00	75,05
B7-60..	Cofinanziamento ONG	197,24	161,22	197,24	161,22		
B7-6002	Cooperazione decentrata	5,06	3,52	5,06	3,52		
B7-61..	Formazione e sensibilizzaz.	3,72	2,54	3,72	2,54		
B7-620.	Ambiente/foreste tropicali	42,10	33,90	42,10	33,90		
B7-6211	Fondo sanitario globale	60,00		60,00			
B7-63..	Infrastrutture e servizi sociali	26,75	11,19	26,75	11,19		
B7-6510	Coordinamento / valutazione / ispezioni	9,92	8,59	9,92	8,59		
B7-6610	Mine antipersona	12,00	4,07	12,00	4,07		
B7-66..	Altre azioni specifiche	55,87	70,30	2,26	22,11	53,61	48,19
B7-6710	Operazioni d'intervento rapido	19,98	6,20			19,98	6,20
B7-70..	Democrazia e diritti umani	104,72	54,06	104,72	54,06		
B7-80..	Accordi di pesca internaz.	194,30	191,96			194,30	191,96
B7-8710	Banane ACP	43,50	16,86	43,50	16,86		
B7-8...	Altri capitoli esterni della politica comunitaria	32,94	25,14	1,91	2,55	31,03	22,59
B8-0...	Politica estera e di sicurezza comune	32,67	29,50	32,67	29,50		
	Totale Titolo B7-B8	8.174,75	5.632,30	3.823,47	3.288,54	4.351,28	2.343,76

Ripartizione per strumento dell'assistenza allo sviluppo finanziata dal Fondo europeo di sviluppo (FES) nel 2001							
Importi in M€		Totale		Gestione di EuropeAid		Gestione di DG	
Strumento		Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti
Aiuti programmati		869,94	752,52	869,94	752,52		
Adeguamento strutturale		215,46	303,76	215,46	303,76		
Capitali di rischio		383,47	183,46	383,47	183,46		
Abbuoni di interessi		16,33	15,57	16,33	15,57		
Aiuti d'emergenza		11,90	30,48	11,90	30,48		
Aiuti ai profughi		41,14	7,95	41,14	7,95		
Sysmin		-0,28	48,18	-0,28	48,18		
Stabex			353,22		353,22		
HIPC			350,00		350,00		
Altri		16,20	22,72	16,20	22,72		
Totale FES		1.554,16	2.067,86	1.554,16	2.067,86	0,00	0,00
Totale generale Bilancio + FES		9.728,91	7.700,16	5.377,63	5.356,40	4.351,28	2.343,76

Ripartizione per paese/regione degli aiuti esterni finanziati a titolo del Bilancio generale della Commissione e del Fondo europeo di sviluppo (FES) nel 2001							
Paese/Regione		Totale in M€		Gestione di EuropeAid		Gestione di altre DG	
		Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti	Impegni	Pagamenti
Parte I: Paesi e territori in via di sviluppo							
Assistenza pubblica allo sviluppo (APS)							
Europa, totale		1.212,75	1.192,71	907,36	949,00	305,39	243,71
	Albania	41,45	61,47	36,45	57,30	5,00	4,17
	Bosnia-Erzegovina	141,99	168,61	136,24	152,74	5,75	15,87
	Croazia	60,61	14,40	60,61	14,40	0,00	0,00
	Macedonia (Fyrom)	83,84	48,92	57,20	27,69	26,64	21,23
	Malta	8,14	3,98	0,64	0,44	7,50	3,54
	Moldavia	20,95	5,18	20,17	4,18	0,78	1,00
	Slovenia	52,22	51,07	0,00	0,00	52,22	51,07
	Turchia	203,00	91,33	156,00	86,62	47,00	4,71
	Repubblica federale di Jugoslavia	548,89	686,37	388,39	595,81	160,50	90,56
	Stati dell'ex Jugoslavia, non specificati	0,00	51,59	0,00	0,03	0,00	51,56
	Europa, non assegnata	51,66	9,79	51,66	9,79	0,00	0,00
Africa, totale		2.038,11	2.261,32	1.730,97	1.947,83	307,14	313,49
A Nord del Sahara, totale		319,07	246,80	302,74	229,61	16,33	17,19
	Algeria	79,37	23,64	63,04	6,45	16,33	17,19
	Egitto	1,79	88,16	1,79	88,16	0,00	0,00
	Marocco	122,42	60,80	122,42	60,80	0,00	0,00
	Tunisia	91,60	74,19	91,60	74,19	0,00	0,00
	A Nord del Sahara, non assegnata	23,89	0,01	23,89	0,01	0,00	0,00
A Sud del Sahara, totale		1.719,04	2.014,52	1.428,23	1.718,22	290,81	296,30
	Angola	68,25	67,69	31,27	27,83	36,98	39,86
	Benin	11,89	49,28	11,89	49,28	0,00	0,00
	Botswana	1,99	4,87	1,99	4,87	0,00	0,00
	Burkina Faso	29,32	42,00	29,32	42,00	0,00	0,00
	Burundi	20,73	70,60	0,73	56,26	20,00	14,34
	Camerun	66,80	46,66	66,80	46,66	0,00	0,00
	Capo Verde	1,05	3,08	1,05	3,07	0,00	0,01
	Repubblica Centrafricana	-1,47	17,42	-1,47	17,42	0,00	0,00
	Ciad	40,88	42,49	40,88	42,21	0,00	0,28
	Comore	2,02	4,38	1,67	2,46	0,35	1,92
	Congo, Rep. democratica del	54,56	49,13	19,56	20,05	35,00	29,08
	Congo, Rep. del	-8,20	3,66	-8,20	2,49	0,00	1,17
	Gibuti	0,57	7,62	0,57	7,62	0,00	0,00
	Guinea Equatoriale	3,09	3,23	3,09	3,23	0,00	0,00
	Eritrea	24,78	26,20	24,78	23,92	0,00	2,28
	Etiopia	69,46	116,36	62,76	105,56	6,70	10,80
	Gabon	16,35	20,32	16,35	19,99	0,00	0,33
	Gambia	5,46	5,13	5,46	5,13	0,00	0,00
	Ghana	51,20	27,22	51,20	27,22	0,00	0,00
	Guinea	56,21	23,56	48,38	17,23	7,83	6,33
	Guinea-Bissau	22,45	20,19	5,95	7,85	16,50	12,34
	Costa d'Avorio	14,06	91,13	12,52	89,89	1,54	1,24

	Kenia	13,95	90,44	10,95	88,60	3,00	1,84
	Lesotho	22,64	10,33	22,64	10,33	0,00	0,00
	Liberia	24,94	9,85	24,94	9,85	0,00	0,00
	Madagascar	82,17	64,91	80,44	62,86	1,73	2,05
	Malawi	43,70	78,39	43,70	78,39	0,00	0,00
	Mali	58,90	45,63	58,90	45,63	0,00	0,00
	Mauritania	119,44	130,32	33,44	44,16	86,00	86,16
	Maurizio	5,41	9,25	5,20	9,03	0,21	0,22
	Mayotte	0,45	1,51	0,45	1,51	0,00	0,00
	Mozambico	67,76	72,55	65,76	69,04	2,00	3,51
	Namibia	16,51	21,44	16,51	21,40	0,00	0,04
	Niger	13,91	44,43	13,91	44,08	0,00	0,35
	Nigeria	66,96	26,72	66,96	26,72	0,00	0,00
	Ruanda	2,89	50,51	2,89	50,36	0,00	0,15
	Sant'Elena	-0,08	0,00	-0,08	0,00	0,00	0,00
	São Tomé e Príncipe	2,07	5,74	1,75	5,42	0,32	0,32
	Senegal	28,59	34,98	20,59	26,97	8,00	8,01
	Seicelle	2,26	4,99	-0,04	0,93	2,30	4,06
	Sierra Leone	14,87	45,56	3,87	33,66	11,00	11,90
	Somalia	5,56	27,86	3,86	22,54	1,70	5,32
	Sudafrica	133,18	110,78	133,18	110,78	0,00	0,00
	Sudan	21,81	25,44	4,81	9,49	17,00	15,95
	Swaziland	0,77	12,89	0,77	12,89	0,00	0,00
	Tanzania	166,41	113,73	134,26	88,45	32,15	25,28
	Togo	1,64	5,41	1,64	5,41	0,00	0,00
	Uganda	70,00	77,01	70,00	76,60	0,00	0,41
	Zambia	59,61	58,04	59,61	57,91	0,00	0,13
	Zimbabwe	33,69	20,52	33,19	20,27	0,50	0,25
	A Sud del Sahara, non assegnata	87,58	73,07	87,58	62,70	0,00	10,37
Americhe, totale		656,90	424,61	613,12	387,89	43,78	36,72
	Nord e Centro, totale	373,01	248,60	349,14	227,48	23,87	21,12
	Anguilla	-0,01	0,10	-0,01	0,10	0,00	0,00
	Antigua e Barbuda	-0,13	0,19	-0,13	0,19	0,00	0,00
	Barbados	6,51	0,48	6,51	0,48	0,00	0,00
	Belize	6,53	7,12	6,03	6,87	0,50	0,25
	Costa Rica	9,60	1,41	9,60	1,41	0,00	0,00
	Cuba	19,11	13,40	10,85	5,88	8,26	7,52
	Dominica	11,86	5,99	11,86	5,99	0,00	0,00
	Repubblica Dominicana	20,98	15,35	20,76	15,13	0,22	0,22
	El Salvador	55,32	17,75	45,32	10,60	10,00	7,15
	Grenada	0,50	0,37	0,50	0,37	0,00	0,00
	Guatemala	29,67	22,63	28,90	22,43	0,77	0,20
	Haiti	13,19	18,46	13,19	18,41	0,00	0,05
	Honduras	7,73	16,42	6,70	15,04	1,03	1,38
	Giamaica	29,43	48,79	29,17	48,79	0,26	0,00
	Messico	4,85	4,58	3,05	3,62	1,80	0,96
	Montserrat	0,00	0,19	0,00	0,19	0,00	0,00
	Nicaragua	45,07	34,85	44,04	33,73	1,03	1,12
	Panama	9,32	3,32	9,32	3,32	0,00	0,00

	St. Kitts e Nevis	0,00	4,11	0,00	4,11	0,00	0,00
	St. Lucia	12,03	18,27	12,03	18,27	0,00	0,00
	St. Vincent e Grenadine	6,38	4,13	6,38	4,13	0,00	0,00
	Trinidad e Tobago	0,41	1,06	0,41	1,06	0,00	0,00
	Isole Turks e Caicos	3,00	0,22	3,00	0,22	0,00	0,00
	America settentrionale e centrale, non assegnata	81,66	9,41	81,66	7,14	0,00	2,27
	Sud, totale	195,56	140,48	175,65	124,88	19,91	15,60
	Argentina	1,15	8,69	1,15	8,69	0,00	0,00
	Bolivia	9,75	29,83	8,68	29,14	1,07	0,69
	Brasile	6,40	17,12	6,40	16,69	0,00	0,43
	Cile	3,27	8,77	3,27	8,77	0,00	0,00
	Colombia	54,86	17,52	41,54	8,62	13,32	8,90
	Ecuador	22,86	6,36	22,23	5,59	0,63	0,77
	Guyana	21,36	10,16	21,36	10,12	0,00	0,04
	Paraguay	2,23	8,94	1,25	8,31	0,98	0,63
	Perù	13,04	23,88	9,40	21,32	3,64	2,56
	Suriname	16,72	1,73	16,72	1,73	0,00	0,00
	Uruguay	1,61	2,18	1,61	2,18	0,00	0,00
	Venezuela	38,29	5,30	38,02	3,72	0,27	1,58
	Sudamerica, non assegnata	4,02	0,00	4,02	0,00	0,00	0,00
	Americhe, non specificata	88,33	35,53	88,33	35,53	0,00	0,00
	Asia, totale	955,66	870,13	746,95	686,33	208,71	183,80
	Medio Oriente, totale	188,09	182,90	155,31	157,57	32,78	25,33
	Iran	2,65	1,73	2,65	1,73	0,00	0,00
	Iraq	12,89	12,70	0,01	0,15	12,88	12,55
	Giordania	20,83	20,15	20,83	19,65	0,00	0,50
	Libano	5,83	9,69	5,83	8,35	0,00	1,34
	Zone sotto amministraz. palestinese	86,58	123,41	68,57	114,81	18,01	8,60
	Siria	8,11	6,40	8,11	5,94	0,00	0,46
	Yemen	18,25	8,56	16,36	6,89	1,89	1,67
	Medio Oriente, non assegnata	32,95	0,26	32,95	0,05	0,00	0,21
	Asia centrale e meridionale, totale	466,67	409,96	341,70	310,51	124,97	99,45
	Afghanistan	86,01	51,13	29,43	16,95	56,58	34,18
	Armenia	17,80	11,35	10,20	9,78	7,60	1,57
	Azerbaigian	1,60	14,27	1,60	12,79	0,00	1,48
	Bangladesh	106,70	82,55	106,06	80,95	0,64	1,60
	Bhutan	0,00	1,78	0,00	1,78	0,00	0,00
	Georgia	42,35	26,21	29,80	18,21	12,55	8,00
	India	110,85	83,98	95,06	67,77	15,79	16,21
	Kazakistan	14,40	4,92	14,40	4,92	0,00	0,00
	Rep. di Kirghizistan	19,30	12,55	19,30	12,37	0,00	0,18
	Maldiva	0,00	0,06	0,00	0,06	0,00	0,00
	Myanmar (Birmania)	3,98	4,29	1,99	2,75	1,99	1,54
	Nepal	7,44	12,40	4,75	10,71	2,69	1,69
	Pakistan	32,61	50,23	26,90	50,03	5,71	0,20
	Sri Lanka	4,38	7,90	1,96	6,26	2,42	1,64
	Tagikistan	19,25	32,25	0,25	5,43	19,00	26,82
	Turkmenistan	0,00	2,93	0,00	2,93	0,00	0,00

	Uzbekistan	0,00	6,82	0,00	6,82	0,00	0,00
	Asia meridionale e centrale, non assegnata	0,00	4,34	0,00	0,00	0,00	4,34
	Estremo Oriente, totale	217,23	230,82	166,27	171,80	50,96	59,02
	Cambogia	18,60	27,01	13,70	23,47	4,90	3,54
	Cina	46,27	26,39	44,12	24,03	2,15	2,36
	Timor Orientale	41,94	30,70	30,82	30,70	11,12	0,00
	Indonesia	34,13	31,68	32,23	11,51	1,90	20,17
	Corea, Rep. Dem.	43,55	45,04	20,18	21,44	23,37	23,60
	Laos	1,66	9,24	1,66	9,11	0,00	0,13
	Malaysia	0,00	0,41	0,00	0,41	0,00	0,00
	Mongolia	1,03	4,08	0,00	2,42	1,03	1,66
	Filippine	7,44	21,25	5,98	19,51	1,46	1,74
	Thailandia	6,53	10,88	2,03	6,01	4,50	4,87
	Vietnam	15,66	23,73	15,13	23,19	0,53	0,54
	Estremo Oriente, non assegnata	0,42	0,41	0,42	0,00	0,00	0,41
	Asia, non specificata	83,67	46,45	83,67	46,45	0,00	0,00
	Oceania, totale	65,82	68,96	65,74	68,96	0,08	0,00
	Isole Cook	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Figi	10,71	0,94	10,63	0,94	0,08	0,00
	Kiribati	6,60	0,41	6,60	0,41	0,00	0,00
	Isole Marshall	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Micronesia, Stati federati	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Nauru	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Niue	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Palau	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Papua Nuova Guinea	-0,18	13,81	-0,18	13,81	0,00	0,00
	Samoa	3,08	11,35	3,08	11,35	0,00	0,00
	Isole Salomone	0,22	35,43	0,22	35,43	0,00	0,00
	Tonga	6,25	0,24	6,25	0,24	0,00	0,00
	Tuvalu	0,00	1,42	0,00	1,42	0,00	0,00
	Vanuatu	2,96	4,96	2,96	4,96	0,00	0,00
	Wallis e Futuna	3,92	0,00	3,92	0,00	0,00	0,00
	Oceania, non assegnata	32,26	0,40	32,26	0,40	0,00	0,00
	PMA, non specificati	857,53	578,07	704,46	433,86	153,07	144,21
	Aiuti multilaterali	207,25	495,96	207,25	495,96	0,00	0,00
	UNRWA	57,25	54,58	57,25	54,58	0,00	0,00
	PAM	90,00	91,38	90,00	91,38	0,00	0,00
	HIPC	0,00	350,00	0,00	350,00	0,00	0,00
	GHF	60,00	0,00	60,00	0,00	0,00	0,00
	Parte I (APS), totale	5.994,02	5.891,76	4.975,85	4.969,83	1.018,17	921,93

Parte II: Paesi e territori in transizione - Aiuti pubblici (AP)							
Paesi in via di sviluppo più avanzati		42,59	47,22	11,84	17,26	30,75	29,96
	Aruba	0,50	0,29	0,50	0,29	0,00	0,00
	Bahamas	-1,03	0,84	-1,03	0,84	0,00	0,00
	Bermuda	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Brunei	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Isole Cayman	0,10	0,00	0,10	0,00	0,00	0,00
	Taipei Cinese (Taiwan)	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Cipro	18,80	3,58	0,00	0,00	18,80	3,58
	Isole Falkland	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Polinesia Francese	-0,01	6,16	-0,01	6,16	0,00	0,00
	Gibilterra	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Hong Kong, Cina	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Israele	15,01	29,91	3,06	3,53	11,95	26,38
	Corea	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Kuwait	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Libia	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Macao	0,00	0,10	0,00	0,10	0,00	0,00
	Antille Olandesi	-0,20	4,84	-0,20	4,84	0,00	0,00
	Nuova Caledonia	9,46	0,27	9,46	0,27	0,00	0,00
	Marianne Settentrionali	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Qatar	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Singapore	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Emirati Arabi Uniti	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
	Isole Vergini britanniche	-0,04	1,23	-0,04	1,23	0,00	0,00
	PVSPA, non assegnata	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
PECO/NSI		3.692,30	1.761,18	389,94	369,31	3.302,36	1.391,87
	Bielorussia	1,12	3,57	0,92	3,38	0,20	0,19
	Bulgaria	348,45	155,27	1,07	0,13	347,38	155,14
	Rep. Ceca	178,06	89,33	0,38	0,70	177,68	88,63
	Estonia	70,15	30,53	0,00	0,09	70,15	30,44
	Ungheria	242,18	185,90	0,53	0,00	241,65	185,90
	Lettonia	117,14	53,76	0,00	0,00	117,14	53,76
	Lituania	186,10	68,33	0,00	0,16	186,10	68,17
	Polonia	1.049,82	315,85	0,28	0,04	1.049,54	315,81
	Romania	691,91	243,89	0,00	0,80	691,91	243,09
	Russia	152,65	109,37	112,30	84,84	40,35	24,53
	Rep. Slovacca	148,58	66,17	0,00	0,13	148,58	66,04
	Ucraina	109,83	108,70	108,91	107,31	0,92	1,39
	PECO, non assegnata	230,56	136,07	0,00	0,00	230,56	136,07
	NSI, non assegnata	165,12	178,76	164,92	171,73	0,20	7,03
	PECO/NSI, non assegnata	0,63	15,68	0,63	0,00	0,00	15,68
Parte II (AP), totale		3.734,89	1.808,40	401,78	386,57	3.333,11	1.421,83
Totale generale Parte I e Parte II (APS+AP)		9.728,91	7.700,16	5.377,63	5.356,40	4.351,28	2.343,76

7. ALLEGATI

Nelle pagine seguenti sono illustrate una serie di attività intraprese nel 2001 nel quadro della riforma della Comunità europea di cui al capitolo 1. La prima parte descrive in dettaglio gli sviluppi nel processo di armonizzazione delle procedure contrattuali e finanziarie. La seconda parte passa in rassegna l'arretrato finanziario al 31 dicembre 2000 e i progressi ottenuti nella riduzione di tale arretrato. Le successive parti riguardano altre attività importanti legate alla riforma, quali la revisione contabile, l'unità Innovazione di EuropeAid, il rapporto della CE con gli altri principali donatori internazionali e gli sforzi compiuti in direzione di una maggiore trasparenza e visibilità.

7.1. Armonizzazione delle procedure contrattuali e finanziarie

Il 2001 è stato contrassegnato da notevoli sviluppi nell'armonizzazione delle procedure contrattuali e finanziarie.

L'Ufficio di cooperazione EuropeAid ha applicato la "Guida pratica alle procedure d'appalto in materia di aiuti esterni comunitari" ai programmi di cooperazione e ai diversi paesi beneficiari all'interno del proprio ambito di competenza. In questo contesto, sono state organizzate sessioni di formazione a Bruxelles e presso le delegazioni della Commissione (cfr. dati qui sotto). La Guida indicava inoltre come trasferire la gestione dei progetti ai paesi beneficiari nel quadro del decentramento.

La Guida finanziaria dell'Ufficio di cooperazione EuropeAid applicabile alle azioni esterne finanziate tramite il bilancio generale delle Comunità europee e la Guida finanziaria aggiornata applicabile alle azioni finanziate attraverso il 7° e 8° FES sono state ultimate nel dicembre 2001. Le guide, che sono consultabili sull'Intranet dell'Ufficio, spiegano e documentano le procedure finanziarie esistenti. Sono descritti in modo dettagliato i nuovi circuiti finanziari per gli impegni, i contratti, i pagamenti, i recuperi e la chiusura degli impegni relativi alle azioni finanziate attraverso il bilancio generale, che sono stati approvati e definiti dalla direzione dell'Ufficio nel giugno e nel novembre 2001. Infine, entrambe le guide tengono conto della nuova ripartizione dei doveri, dei poteri e delle responsabilità tra la sede centrale e le delegazioni nell'ambito del processo di decentramento.

L'8 novembre 2001 la Commissione e la Banca mondiale hanno sottoscritto un fondo fiduciario e un quadro di cofinanziamento, il quale prevede modelli di contratti da utilizzare nel caso in cui la Commissione contribuisca sia ad un fondo fiduciario di un singolo donatore che di più donatori. La cooperazione tra la Commissione e la Banca mondiale sarà così semplificata. L'Ufficio di cooperazione EuropeAid ha firmato inoltre, a nome della Commissione, un accordo con le Nazioni Unite sulle modalità di attuazione dell'accordo del 1994 sulla clausola di verifica, una questione che aveva a lungo ostacolato le relazioni tra la CE e l'ONU. Il buon esito dell'accordo ha consentito alle parti di avviare una revisione più profonda dell'accordo quadro CE-ONU del 1999 per renderlo più conforme al consolidamento delle relazioni auspicato da entrambe le parti.

Formazione

Nel 2001 l'Ufficio di cooperazione EuropeAid ha attuato le seguenti attività specifiche di formazione:

Guida pratica alle procedure d'appalto in materia di aiuti esterni comunitari.

Bruxelles: 8 sessioni per un totale di 260 persone

Delegazioni: 3 missioni per un totale di 124 persone

Esecuzione finanziaria.

Bruxelles: 4 sessioni per un totale di 100 persone.

Altri dati

Nel 2001 l'Ufficio di cooperazione EuropeAid ha gestito (Bilancio e FES):

- oltre 26.000 pagamenti pari a 5,2 miliardi di euro
- oltre 1.600 impegni pari a 5,6 miliardi di euro

Dati relativi al sito web dell'Ufficio di cooperazione EuropeAid nel 2001:

- il numero di documenti pubblicati nel 2001 all'interno della rubrica "Bandi di gara" è 3.270 (di cui 891 bandi di gara e inviti a presentare proposte)
- oltre 4 milioni di connessioni al mese.
- oltre 700.000 pagine html scaricate al mese.

7.2. Aiuti esterni e "RAL"

L'acronimo 'RAL' indica l'importo di fondi impegnati che non sono ancora stati erogati. Il termine deriva dall'espressione francese *reste à liquider* (rimanenza da liquidare) e rappresenta la somma di tutti gli importi impegnati nei precedenti esercizi finanziari meno gli importi totali saldati o disimpegnati.

L'esistenza di questa nozione si ricollega ai principi di bilancio contenuti nel regolamento finanziario, laddove l'articolo 1, paragrafo 4 prevede due tipi di stanziamento per le azioni che si estendono oltre un esercizio finanziario:

- stanziamenti di impegno, che prevedono limiti annui per gli impegni sottoscritti nei confronti di terzi,
- stanziamenti di pagamento, che sono destinati a coprire gli esborsi effettuati a favore di terzi in un determinato anno.

Alcuni importi RAL sono legittimi, in quanto gli impegni sono assunti in anticipo rispetto ai pagamenti effettuati successivamente. La Commissione ha utilizzato il termine "vecchi" o "dormienti" per indicare quei fondi che costituiscono un effettivo arretrato nei pagamenti. I vecchi impegni sono quelli assunti oltre cinque anni prima mentre gli impegni dormienti sono quelli che non sono stati oggetto di alcuna azione negli ultimi due anni.

La riduzione globale del RAL costituiva una priorità già prima della creazione dell'Ufficio di cooperazione EuropeAid. E' stata avviata una revisione di tutti gli

impegni vecchi e dormienti, un processo protrattosi nel corso del 2001, oltre ad una verifica del loro livello all'interno del portafoglio globale.

7.2.1. *Vecchi impegni*

All'inizio del 2001 gli impegni assunti nel 1995 sono stati aggiunti alla serie di vecchi impegni.

7.2.1.1. Prima del 1995

- Nel novembre 1999 è stato stilato un primo inventario delle linee di bilancio relative all'assistenza esterna comunitaria all'interno della rubrica 4 del bilancio, che riguarda l'Asia, l'America Latina, i paesi del Mediterraneo, i Balcani e l'Europa centro-orientale.
- L'importo RAL è diminuito del 60 %, da 1.092,34 milioni di euro a 429,7 milioni, grazie sia a pagamenti (301,85 milioni di euro) che a disimpegni (360,80 milioni di euro). Il numero di impegni di bilancio con un saldo residuo è diminuito del 67% da 1.662 a 548. Dal primo inventario, **1.114 impegni di bilancio risalenti a prima del 1995 sono stati chiusi nel sistema contabile** (nessun saldo residuo alla fine del 2001) o attraverso l'esborso completo o attraverso un disimpegno; il loro rispettivo RAL alla data iniziale di riferimento era di 251 milioni di euro.
- Calcolando gli impegni già disimpegnati (1.114) e gli impegni riveduti o in fase di revisione (536), **alla fine del 2001 si era agito sul 99,2 % dell'importo originario di vecchi impegni da rivedere.**

7.2.1.2. 1995

Gli impegni risalenti al 1995 sono stati aggiunti nel 2001 all'esercizio di revisione sistematica.

Durante lo scorso anno, il RAL in volume finanziario è diminuito del 31% da 656,8 milioni di euro a 456 milioni.

Il numero di impegni di bilancio con saldi residui è diminuito del 42% da 524 a 305.

Nel corso del 2001 **219 impegni di bilancio risalenti al 1995 sono stati chiusi nel sistema contabile** (nessun saldo residuo alla fine del 2001) **o attraverso l'esborso completo o attraverso un disimpegno**; il loro rispettivo RAL all'inizio del 2001 era di 43,3 milioni di euro.

La riduzione del RAL pari a 200,8 milioni di euro per l'esercizio finanziario originario del 1995 è stata ottenuta grazie ai pagamenti (106,3 milioni di euro) e ad un grande volume di disimpegni (94,59 milioni di euro).

Calcolando le somme già disimpegnate (219), più gli impegni riveduti o in fase di revisione (283), **si è intervenuto sul 96 % della rimanenza del 1995 che nel 2001 è entrata a far parte dell'esercizio di revisione.**

7.2.1.3. Previsioni relative agli impegni ancora in sospeso (prima del 1995 +1995)

Fascicoli in corso

- Secondo i dati ottenuti, 97 impegni di bilancio di prima del 1995 sono legati a progetti in corso con relativi obblighi giuridicamente vincolanti. Tali impegni ammontano a 313,23 milioni di euro, ossia il 73% del RAL alla fine dell'anno. Per 39 impegni, pari a 131 milioni di euro, sono state prorogate le date di scadenza. Si tratta perlopiù di impegni riguardanti l'Asia e la regione del Mediterraneo, per i quali la decisione di proroga è stata adottata caso per caso. Alcuni di essi avevano incontrato notevoli difficoltà di avviamento ma stavano gradualmente rispondendo alle aspettative suscitate nei paesi partner. Altri sono stati rilanciati sulla base di una nuova analisi.
- Per il 1995, la proporzione di RAL in corso è ancora alta: 87 impegni con un RAL di 352 milioni di euro (77%).

Fascicoli da chiudere

E' stato rilevato che la maggior parte degli impegni anteriori al 1995 (che corrispondono solo a una piccola proporzione del RAL) non finanziavano i progetti in corso e sono in fase di chiusura. Lo stesso dicasi per il 1995 (180 impegni per un RAL di 82,6 milioni di euro). 449 impegni anteriori al 1996 saranno chiusi, un compito che verrà svolto in modo prioritario nella prima metà del 2002. Alcuni di questi fascicoli sono già stati disimpegnati fino ad un valore pari a 1€ (63 impegni anteriori al 1995 e 8 del 1995).

7.2.1.4. Evoluzione globale dei vecchi impegni 1999-2001

La tabella riportata di seguito mostra l'evoluzione, negli ultimi due anni, degli impegni in sospeso che verranno considerati "vecchi" nel 2002. Essa rivela lo sforzo continuo dei servizi di gestione di procedere alla chiusura di un numero consistente di impegni, ancor prima che rientrino nella categoria di "vecchi", conformemente alle normali procedure di gestione.

	EuropeAid da solo	23/11/99	31/12/99	31/12/00	31/12/01
Prima del 1995	Numero di impegni	1663	1497	841	548
	RAL (milioni di euro)	1.092,65	1.015,44	741,02	429,7
Esercizio finanziario 1995	Numero di impegni		761	524	305
	RAL (milioni di euro)		936,74	656,87	455,98
Esercizio finanziario 1996	Numero di impegni		1109	776	509
	RAL (milioni di euro)		1249,23	928,25	685,98
TOTALE VECCHI	Numero di impegni	1663	1497	1365	1362
	RAL	1.092,65 milioni di euro	1.015,44 milioni di euro	1.397,89 milioni di euro (+37%)	1571,66 milioni di euro (+12%)

7.2.2. Impegni dormienti

I dati definitivi per il 2001 mostrano un totale di 1.482 impegni di bilancio dormienti nel sistema contabile, pari ad un importo in sospeso di 1.319 milioni di euro, il quale costituisce un miglioramento rispetto ai livelli di fine 2000 (una diminuzione del 15% del RAL totale e del 20 % del numero totale di impegni dormienti). Il lieve peggioramento osservato verso la fine del 2000 è potuto rientrare, come si evince dalla tabella riportata di seguito sull'evoluzione nel periodo 1999-2001.

DORMIENTI	fine 1999	fine 2000	fine 2001
Numero di impegni	2.223	1.932	1.482
<i>Non vecchi</i>	1.180	1.055	735
RAL TOTALE (in milioni di euro)	1.537	1.558	1.319
<i>Non vecchi</i>	1.314	1.350	1.029

“non vecchi”

95/96/97

96/97/98

97/98/99

Va osservato che il volume di impegni non è lo stesso che all'inizio del 2001. Molti di questi impegni non sono più dormienti mentre altri lo sono diventati. In realtà, se si considera solo l'evoluzione degli impegni dormienti all'inizio del 2001, si osserva una riduzione notevole pari a 815 milioni di euro; tuttavia questa riduzione è stata parzialmente annullata dall'aggiunta di impegni provenienti dall'esercizio finanziario 1999 per i quali non era stato effettuato alcun pagamento e che ammontavano a 576 milioni di euro. Quindi, la riduzione netta del RAL dormiente alla fine del 2001 risulta pari a 239 milioni di euro.

Se si analizzano gli impegni dormienti per esercizio finanziario originario, l'andamento descritto sopra è rimasto pressoché immutato: una buona parte degli impegni in sospeso (78% nel 2001) e metà del numero totale di impegni dormienti deriva da anni più recenti (97/98/99).

Se si analizza la distribuzione sulla base del criterio di esborso (pagamenti già effettuati o esborso zero), un altro aspetto precedentemente individuato resta pressoché immutato, ossia il fatto che una buona parte degli importi dormienti in sospeso (RAL) corrisponda ad impegni per i quali non sono stati effettuati pagamenti: il 20% degli impegni di bilancio dormienti non sono stati oggetto di alcun pagamento e rappresentano l'80 % dei RAL dormienti (la proporzione un anno prima era rispettivamente del 19% e dell'81% del RAL). La proporzione è rimasta immutata e la somma totale di RAL dormienti legati ad impegni ad esborso zero è ovviamente diminuita conformemente alla diminuzione globale, da 1.256 milioni di euro a 1.061 milioni. Quest'ultima cifra risulta ancora troppo elevata. L'obiettivo principale è ovviamente fare sì che non vi siano impegni dormienti ad esborso zero, il che significa in termini operativi essere in grado di avviare i progetti meno di due anni dopo l'anno in cui i fondi sono stati impegnati nel bilancio, fatti salvi i casi di autentica forza maggiore.

L'analisi per regione offre risultati pressoché identici a quelli dello scorso anno: il capitolo di bilancio B7-4 (Mediterraneo) rappresenta la metà della totalità degli importi dormienti e il 55% dei RAL dormienti legati ad impegni senza esborsi. Un insieme di 4 programmi di grande entità (linee di bilancio per la cooperazione nel Mediterraneo, in Asia e in America Latina e aiuto alimentare) costituiscono il 90%

della totalità dei RAL dormienti e l'84% della parte legata ad impegni ad esborso zero.

Un raffronto tra i dati di fine 2000 e quelli del 2001 mostra che le linee di bilancio per la cooperazione in Asia hanno registrato il calo più significativo dei RAL dormienti, ossia 59%.

Occorre fornire una spiegazione in merito ai dati relativi al capitolo per il Mediterraneo: l'importo complessivo destinato alla linea B7-4 è aumentato da 576 milioni di euro a 667 milioni di euro. Ciò è dovuto, tuttavia, agli impegni previsti per la Turchia dalla linea di bilancio MEDA gestita dalla DG Allargamento, i quali sono notevolmente aumentati a seguito dell'aggiunta dell'esercizio finanziario 1999. Se si escludono gli impegni di bilancio per la Turchia, si osserva una diminuzione, seppure modesta, da 519 milioni di euro a 508 milioni.

Anche il dato relativo al capitolo aggregato B7-6 richiede un'ulteriore analisi per linea di bilancio: la linea di bilancio sull'ambiente e le foreste tropicali (B7-6200) assorbe una parte consistente, ossia 61,7 milioni di euro su un totale di 104 milioni di euro (60% del RAL e un quarto degli impegni dormienti). Inoltre, la percentuale di impegni ad esborso zero è ancora superiore: il 79% degli importi proviene da questa linea di bilancio. Se paragonato al livello di stanziamenti di impegno nel 2001 e anche nel 2002, il volume di impegni dormienti con esborsi zero per la linea B7-6200 (43,7 milioni di euro) è il più elevato tra tutte le linee e i capitoli di bilancio. Esso supera il livello complessivo di un intero esercizio finanziario di nuovi stanziamenti di bilancio (40 milioni di euro) ed è quindi sintomo di difficoltà di attuazione.

L'analisi svolta nel corso del 2001 sugli impegni di bilancio dormienti per questa linea di bilancio ha rivelato un problema relativo a decisioni di finanziamento elaborate in modo lacunoso: dal momento che i progetti non erano sufficientemente definiti dovevano essere rielaborati dopo l'adozione della decisione, il che comportava ritardi nell'aggiudicazione in appalto. Lo scarso controllo del portafoglio da attuare ha portato inoltre all'accumulo di progetti sospesi non aggiudicati con i corrispettivi impegni di bilancio dormienti. L'analisi effettuata nel 2001 degli impegni dormienti sarà seguita da un livello significativo di disimpegni dei progetti dormienti non appaltati, in particolare risalenti al 1996, 1997 e 1998.

I provvedimenti di gestione sistematica già adottati nel 2001 dovrebbero assicurare che i progetti sottoposti alla decisione della Commissione siano sufficientemente maturi, ossia tecnicamente già avanzati per essere appaltati entro un anno dalla decisione. Inoltre, per la prima volta nel 2001, è stato lanciato un invito formale a presentare proposte con documenti di gara e criteri di selezione standardizzati al fine di garantire che fossero presentate proposte di progetto mature. Un primo gruppo di progetti selezionati è stato finanziato con stanziamenti del 2001 e un secondo gruppo sarà finanziato con stanziamenti per il 2002.

7.2.3. *Evoluzione del RAL "anormale" (dormiente + vecchio)*

Il RAL anormale è stato definito come quello che comprende impegni vecchi e dormienti.

All'inizio del 2000, la percentuale di RAL anormali (vecchi + dormienti non inclusi nei vecchi) era del 23%. E' poi scesa al 21% dopo che il 1996 era stato incluso nei "vecchi" e escludendo il portafoglio MEDA per la Turchia che non è gestito

dall'Ufficio di cooperazione EuropeAid. Se quest'ultimo fosse incluso, si avrebbe un rapporto del 22% (dovuto ad un alto livello di impegni dormienti per la Turchia).

Va osservato che, per il portafoglio gestito da EuropeAid, il rapporto è diminuito sia nel caso del RAL (con una lieve diminuzione in termini assoluti) sia nel caso della parte "anormale", con una diminuzione particolarmente significativa degli impegni dormienti. Considerati entrambi i fattori, questo risultato deve essere considerato come un netto miglioramento (una diminuzione del rapporto derivante da un aumento del RAL globale non costituirebbe necessariamente un progresso).

In termini di numero di impegni, il rapporto sembra essere peggiorato (da 34% a 36% degli impegni nelle categorie vecchi e dormienti). Ancora una volta, è opportuno analizzare l'evoluzione di ognuno dei termini del rapporto. Il numero assoluto degli impegni vecchi o dormienti si è notevolmente ridimensionato del 14%, anche tenendo conto dell'aggiunta dell'esercizio finanziario del 1996 tra i vecchi. Tuttavia il numero totale di impegni è drasticamente sceso, in parte per la loro chiusura ma anche per l'introduzione, nel 2001, di un nuovo concetto di preimpegno (impegno globale) nel sistema contabile Sincom2, ampiamente utilizzato nelle azioni esterne. Vengono calcolati unicamente i preimpegni oltre agli impegni individuali (e non gli impegni secondari sui preimpegni).

7.2.4. Azioni volte alla chiusura e al disimpegno

Il livello di disimpegno durante il 2001 per il portafoglio gestito da EuropeAid ha raggiunto 591 milioni di euro, il che deriva non solo dalla chiusura di vecchi fascicoli ma anche da uno sforzo globale di revisione dell'intero portafoglio aperto. La parte dei vecchi impegni anteriori al 1996 ammonta a 290,78 milioni di euro (196,18 prima del 1995 più 94,59 dell'esercizio finanziario 1995), ossia circa la metà della somma totale disimpegnata nel 2001. In termini finanziari, il disimpegno può essere ottenuto sia con disimpegni parziali, sia con la chiusura di impegni i cui saldi residui sono totalmente disimpegnati.

Gli sforzi volti alla chiusura di impegni sono illustrati da quegli impegni totalmente saldati o disimpegnati nel corso dell'anno, facendo sì che non vi siano importi in sospeso (RAL pari a zero) o riportati al successivo esercizio finanziario.

7.2.5. Conclusioni

Risultati globali e osservazioni generali

Dopo 2 anni di lavoro continuativo da parte delle unità finanziarie operative sui vecchi impegni, è stata realizzata una riduzione significativa dell'arretrato accumulato sulle operazioni di chiusura.

Riguardo agli impegni dormienti, è stata realizzata una riduzione su base annua, e anche rispetto al 1999 (nel 2000 si era verificato un lieve aumento), e, se si considera unicamente il portafoglio di EuropeAid, il livello degli importi dormienti si è attestato ad una cifra inferiore a 1 miliardo di euro. Il lieve peggioramento osservato lo scorso anno è rientrato.

In entrambi i casi, si registra un autentico progresso quantitativo, sia dal punto di vista delle cifre che della consapevolezza della necessità di monitorare i livelli degli impegni di bilancio aperti e di evitare una loro crescita illimitata.

A livello più generale, tuttavia, è importante continuare ad affrontare parallelamente i fattori sistemici che hanno portato all'accumulo di un simile arretrato nel corso degli anni. Si possono individuare tre fattori principali di uguale importanza: la mancanza di un sistema computerizzato di informazioni comune e affidabile che comprenda tutti gli aspetti del ciclo di un progetto e faccia da supporto alle decisioni della direzione, una grave carenza di risorse umane per gestire un numero crescente di progetti, la scarsa importanza che in passato è stata attribuita dagli alti livelli dirigenti agli aspetti gestionali del portafoglio (in quanto il lancio di nuove iniziative era spesso considerato compito più nobile del buon esito di quelle in corso). Questi fattori, in particolare i sistemi computerizzati di informazione, sono ancor più incisivi in un'organizzazione con un ampio grado di decentramento geografico e funzionale.

Riguardo agli impegni dormienti, come detto più volte, la parte più consistente in volume finanziario è costituita da impegni con pagamenti zero nel caso dei principali programmi geografici di cooperazione. Se si risolve questo problema si riduce il lasso di tempo tra la decisione, l'impegno del bilancio, la firma delle convenzioni di finanziamento, l'aggiudicazione degli appalti e l'erogazione.

Uno dei punti critici in tutto il processo risulta essere il lasso di tempo che intercorre tra la firma delle convenzioni di finanziamento, l'aggiudicazione della condirezione tecnica europea a livello europeo e l'istituzione di una struttura di gestione comune con il paese beneficiario, in quanto si tratta di fasi che intervengono dopo l'impegno del bilancio. Inoltre, le convenzioni di finanziamento dovrebbero essere negoziate e pronte per la firma al momento dell'impegno del bilancio. Riguardo all'assistenza tecnica, il capitolato d'oneri dovrebbe essere elaborato simultaneamente alla decisione finanziaria interna della Commissione al fine di consentire un avvio rapido. C'è da chiedersi inoltre se sia veramente necessario ed efficiente creare ogni volta una nuova struttura o se le delegazioni ormai deconcentrate o l'amministrazione beneficiaria non possano fare affidamento su una struttura locale che funzioni autonomamente o con il sostegno di aiuti esterni.

A questo proposito, un grande cambiamento che si prospetta per il futuro è la modifica del regolamento finanziario e la scadenza "n+3" per l'aggiudicazione dell'appalto a partire dall'anno di impegno di bilancio. Ciò comporterà indubbiamente notevoli cambiamenti nelle modalità di programmazione dei progetti e nel loro campo di applicazione. I programmi più corposi verranno suddivisi in fasi e verranno gradualmente seguiti da progetti più brevi, composti di voci autonome controllabili sia dal punto materiale che finanziario e inseriti in una programmazione di medio termine coerente.

7.3. Valutazione

7.3.1. Risultanze delle valutazioni del 2001

Diritti dell'uomo, buon governo e democrazia: le valutazioni in questi settori hanno rivelato che c'è ancora molto da fare prima che i diritti dell'uomo diventino ad ogni livello della Commissione europea una autentica "questione trasversale" con un obiettivo comune e un contributo politico uniforme a tutti i programmi di cooperazione e alle relazioni politiche. Chiaramente, è necessario che la Commissione definisca meglio l'ambito di applicazione dei diritti dell'uomo, della democrazia e del buon governo e assicuri che siano compresi meglio i ruoli delle diverse unità responsabili dei diritti dell'uomo all'interno della Commissione. E'

inoltre necessario limitare le priorità delle linee di bilancio sui diritti dell'uomo per garantire che, una volta individuati gli obiettivi sui quali agire, siano disponibili sufficienti risorse per realizzarli. Ciò significa elaborare obiettivi nazionali e regionali e migliorare la complementarità con gli Stati membri, le ONG ed altri organismi. Alcuni di questi risultati sono stati ripresi nella comunicazione della Commissione dell'8 maggio 2001¹⁴².

VALUTAZIONI COMPLETATE NEL 2001	
1.	Sintesi delle attività di valutazione sui diritti dell'uomo, il buongoverno e la democrazia
1.1	Valutazione sulle azioni positive di sviluppo delle risorse umane negli Stati ACP - 1995-1999
1.2	Valutazione dei programmi congiunti CE/Consiglio d'Europa - 1995-2001
1.3	Valutazione delle azioni per la formazione degli elettori - 1992-2000
1.4	Relazione di sintesi sui diritti dell'uomo, il buongoverno e la democrazia
2.	Sintesi delle attività di valutazione sulla cooperazione economica
2.1	Valutazione dell'assistenza finanziaria ai paesi mediterranei gestita dalla Banca europea per gli investimenti (BEI) per conto della CE
2.2	Valutazione della cooperazione economica tra la CE e gli Stati partner in Asia e in America Latina (ALA)
2.3	Dispositivo Tacis per la ristrutturazione delle imprese (TERF - <i>Tacis Enterprise Restructuring Facility</i>) – Federazione Russa
2.4	L'iniziativa transfrontaliera (CBI - <i>Cross-Border Initiative</i>)
3.	Sintesi delle valutazioni relative alla riduzione della povertà
3.1	Valutazione della politica comunitarie per la sicurezza degli aiuti alimentari, la gestione degli aiuti alimentari e i programmi a sostegno della sicurezza alimentare
3.2	Valutazione delle operazioni di cofinanziamento con le organizzazioni non governative (ONG) di sviluppo
3.3	Valutazione dell'aiuto comunitario ai paesi ACP per il settore dell'istruzione
4.	Sintesi delle valutazioni sulla programmazione nazionale o regionale
4.1	Albania
4.2	FYROM (Ex Repubblica iugoslava di Macedonia)
4.3	Moldavia
4.4	Burkina Faso
4.5	Namibia
4.6	Uganda
4.7	Valutazione della cooperazione regionale tra i paesi PALOP (Paesi africani di lingua ufficiale portoghese) finanziata tramite il FES

Cooperazione economica: l'aspetto più rilevante degli interventi comunitari in questo settore consiste nella loro diversità che sta a testimoniare concetti e approcci notevolmente diversi. Sinteticamente, si possono distinguere due categorie: la prima include i programmi che mirano a creare un "contesto propizio per il settore privato" in campo istituzionale, legislativo e fiscale e nel settore delle infrastrutture finanziarie e materiali; la seconda include il sostegno diretto e indiretto agli investimenti nel settore privato e alle iniziative per la creazione di imprese (*start-up*). Gli studi hanno concluso, tra l'altro, che il concetto di cooperazione economica e i

¹⁴²

COM (2001) 252 dell'8 maggio 2001

suoi contenuti si sono modificati e sono stati applicati diversamente nel corso del tempo e rispetto alle diverse regioni geografiche e che la scelta dei diversi strumenti risultava sparpagliata e poco organica. Gli studi hanno ribadito inoltre l'importanza di creare un "contesto propizio" per lo sviluppo del settore privato. Altri studi sulla cooperazione economica sono ancora in corso.

Riduzione della povertà: la definizione di povertà non include semplicemente la mancanza di reddito e di risorse finanziarie ma anche la nozione di vulnerabilità nonché fattori quali lo scarso accesso alle risorse alimentari e all'istruzione e altri bisogni primari. La crescita sostenibile da sola non è sufficiente. Durante l'attuazione del programma, i risultati principali delle tre valutazioni completate sotto questa voce nel 2001 si possono riassumere nel modo seguente:

- il cofinanziamento con le ONG ha aggiunto un'altra dimensione di successo alla politica di sviluppo europea, nonostante la linea di bilancio fosse aperta ad una gamma troppo ampia di azioni perché si potesse concentrare in modo coerente sulla attività di lotta alla povertà (questa valutazione è stata utilizzata per un nuovo dialogo con le ONG);
- i notevoli progressi qualitativi registrati a livello politico dalla politica europea di aiuti alimentari europei e di sicurezza alimentare non corrispondono ad una attuazione sul campo, e ciò per via in particolare di una scarsa capacità gestionale (questa valutazione è stata utilizzata come contributo per una recente comunicazione al Consiglio e al Parlamento su questo tema);
- nonostante il sostegno all'istruzione nei paesi ACP abbia registrato notevoli progressi, non è stato compiuto alcuno sforzo attivo per collegare direttamente il sostegno all'istruzione alle strategie di riduzione della povertà.

Valutazioni sulla strategia nazionale: nonostante sia necessaria una certa cautela per trarre conclusioni generali da alcuni studi relativi al periodo 1996-2000, questi hanno rivelato certe differenze nelle prestazioni ottenute dai programmi locali della Commissione la quale evidenzia due esigenze: in primo luogo quella di una armonizzazione più coerente dei processi relativi alla strategia e alla programmazione (alla quale rispondono l'istituzione del Gruppo interservizi di sostegno della qualità (iQSG) e i documenti di strategia nazionali), e in secondo luogo quella di un legame e di una comunicazione più stretti e coerenti sia all'interno dei servizi con sede a Bruxelles sia tra questi e le delegazioni, per garantire una formulazione più coerente degli obiettivi. Più in particolare, gli studi hanno rivelato che:

- la qualità delle analisi politiche e socioeconomiche sulle situazioni nazionali sulle quali si sono basati i documenti di strategia e di programmazione mostra forti differenze. Anche quando le analisi sono risultate positive, non sono mai state sufficientemente prese in considerazione nella programmazione dei documenti;
- sebbene la Commissione fosse spesso in grado di assistere il consolidamento delle capacità locali delle istituzioni governative e della società civile, sono state sprecate numerose opportunità;
- malgrado la priorità assoluta fosse la riduzione della povertà, i programmi locali non hanno sempre rispecchiato chiaramente questa priorità;

- le delegazioni si sono scontrate troppo spesso con la complessità delle procedure amministrative e con richieste eccessive per i loro servizi;
- gli approcci settoriali hanno funzionato meglio di quelli fondati su progetti, ma solo quando la Commissione è stata sufficientemente flessibile da svincolarsi dai settori in cui l'impatto dell'assistenza si era rivelato debole e incapace di migliorare.

Anche se la Commissione ha assunto spesso un ruolo di guida nel coordinamento dei donatori, in particolare degli Stati membri dell'UE, sono necessarie procedure di consultazione più coerenti con le istituzioni di Bretton Woods al fine di ridurre i doppioni, potenziare la complementarità e coordinare meglio gli aiuti di bilancio.

7.3.2. *Priorità d'azione individuate dalle valutazioni del 2001*

Globalmente, i risultati degli studi sono stati incoraggianti, pur rivelando, in linea generale, la necessità di concentrarsi maggiormente su:

- **obiettivi**, lasciando scegliere alla Commissione e ai paesi partner lo strumento o l'insieme di strumenti più appropriati;
- **flessibilità nei finanziamenti**, essendo particolarmente importante che gli interventi UE non dipendano dal fatto che una linea di bilancio preveda un certo tipo di azione;
- **semplificazione delle procedure amministrative** per l'attuazione delle azioni dell'UE le quali, nel periodo in esame, sono risultate complesse, a scapito dell'efficienza e dell'efficacia.

7.3.3. *Valutazioni nel 2002 e oltre*

La strategia di valutazione per gli anni 2002-2006¹⁴³ e il programma di lavoro per il 2002 sono stati approvati dal Comitato direttivo dell'Ufficio di cooperazione EuropeAid nel corso della riunione di novembre. La strategia per il periodo 2002-2006 è illustrata al capitolo 5.

La strategia si fonda su un insieme di diversi approcci valutativi: geografico (nazionale e regionale), settoriale o tematico, per strumenti finanziari o requisiti normativi. Tutti questi approcci si sono dimostrati necessari per fornire ai dirigenti punti di riferimento o una base pratica per consentire loro di definire meglio i settori prioritari di sviluppo. Inoltre la Commissione li può utilizzare per tener conto dei propri punti di forza e delle proprie debolezze in ogni settore rispetto ad altri donatori nonché come metodo per selezionare i migliori strumenti o canali per convogliare i suoi aiuti, conformemente al contesto e ai risultati attesi. Ovviamente, il Comitato direttivo può in ogni momento richiedere valutazioni ad hoc per far fronte a una necessità o un'emergenza.

Nel 2001 è stato introdotto un nuovo sistema universale di controllo fondato sui risultati (cfr. cap. 5), con l'assistenza temporanea dell'unità di valutazione. Esso

¹⁴³

Pubblicata sul nostro sito web: <http://europa.eu.int/comm/europeaid/evaluation/index.htm>

consentirà gradualmente di aumentare il flusso di informazioni gestionali e consentirà di migliorare la pertinenza e la qualità delle valutazioni.

Rafforzare la qualità e l'utilità delle valutazioni

- **Diffusione e feedback**

- I principali risultati della valutazione sono stati riferiti su base regolare al Comitato direttivo dell'Ufficio di cooperazione EuropeAid.
- La fase conclusiva della maggior parte delle valutazioni è costituita da un seminario nel quale i risultati e le raccomandazioni principali sono presentati ai servizi interessati, alla direzione e ad altri esperti. In alcuni casi, le relazioni di valutazione sono discusse in ambiti adeguati con i rappresentanti degli Stati membri.
- Il Gruppo interservizi di sostegno della qualità è stato incaricato di armonizzare e migliorare la qualità del lavoro di programmazione in modo progressivo, nel pieno rispetto dei relativi risultati delle valutazioni. Il capo dell'unità di valutazione partecipa al lavoro del Gruppo interservizi di sostegno della qualità e verifica entro che limiti sono stati attuati gli insegnamenti tratti dalla valutazione.
- Il rafforzamento della '*fiche contradictoire*', ossia la scheda che espone le raccomandazioni e le risultanze rispetto alle reazioni dei servizi interessati (in una seconda colonna), allo scopo di informare i Commissari delle modifiche apportate o dei motivi che hanno portato a rifiutare le proposte di modifica. Nella riunione del novembre 2001, il Comitato direttivo ha accettato di aggiungere una terza colonna per indicare entro che limiti le raccomandazioni accolte sono state attuate.
- Il testo integrale di tutte le relazioni di valutazione commissionate dall'unità di valutazione è pubblicato nella sezione "Valutazione" del sito web dell'Ufficio di cooperazione EuropeAid¹⁴⁴. Inoltre, il servizio gestisce una banca dati di relazioni finanziate dalla Commissione relative alla valutazione di singoli progetti. Le valutazioni vere e proprie sono effettuate da consulenti esterni esperti in materia.

- **Scambio di esperienze e informazioni con gli Stati membri ed altri donatori sulla valutazione**

Nel 2001 si sono tenute due riunioni con i servizi di valutazione degli Stati membri, nelle quali si è discusso delle relazioni in programma, in corso e completate da poco. Inoltre è stata approfondita l'iniziativa di valutazione congiunta su "le tre C": coordinamento, complementarità e coerenza. Gli scambi con altri donatori si sono effettuati in particolare nell'ambito del gruppo di lavoro sulla valutazione dell'OCSE/CAS.

7.4. Attività di revisione contabile nel 2001

Nel **settore del FES**, l'attività si è concentrata in particolare sulla revisione degli aiuti di bilancio. Le tre revisioni che sono state avviate in Etiopia, Zambia e Niger, e il completamento e il monitoraggio di 8 revisioni effettuate nel 2000 (Camerun,

¹⁴⁴

<http://europa.eu.int/comm/europeaid/evaluation/index.htm>

Guinea Conakry (Repubblica di Guinea), Madagascar, Capo Verde, Malawi e Burkina Faso) hanno assorbito le capacità disponibili. Occorre menzionare inoltre il sostegno dato per un numero relativamente modesto di revisioni al di fuori degli "aiuti di bilancio", come quella sulla costruzione di aeroporti in Madagascar, sui progetti EBAS, DIAGNOS, CDE e ATF. Oltre a tali attività piuttosto operative, l'esperienza del servizio di "Revisione contabile" è stata richiesta dall'IAS nel quadro dell'inchiesta amministrativa sulla gestione dei fondi di contropartita e per definire una strategia di collaborazione tra i diversi donatori internazionali.

Le revisioni dei programmi e progetti finanziati nel quadro del programma **MEDA** sono state effettuate, per il terzo anno consecutivo, dal gruppo di revisori del Gruppo MEDA. Agendo su richiesta della direzione operativa, o, con il suo accordo, su iniziativa delle delegazioni, il gruppo ha effettuato 24 revisioni. Per 12 revisioni svolte nel 2000 sono risultati necessari lavori supplementari. Con lo smantellamento degli Uffici di assistenza tecnica (UAT) alla fine del 2001, si è concluso anche il funzionamento della revisione contabile del Gruppo MEDA.

Per i programmi e i progetti in **America latina** e in **Asia** non è stata avviata alcuna revisione. Tra le 4 revisioni effettuate nei paesi dell'**Europa centroorientale**, quelle più importanti sono state quelle relative alla fornitura di derrate alimentari alla Russia il sostegno di bilancio alla FYROM. In tutti questi settori geografici, l'unità ha potuto aiutare le delegazioni ad organizzare le revisioni.

Nei settori non "geografici", occorre menzionare soprattutto le revisioni del comitato di collegamento delle ONG per lo sviluppo (CLONG), del programma ECIP e il seguito della revisione dell'UNRWA.

Dal marzo 2001, l'unità prepara l'attuazione di un contratto quadro di revisione per rendere più agevole l'utilizzo di revisori. Il contratto quadro dovrebbe essere operativo nell'estate del 2002.

7.5. **Innovazione**

Nell'ambito delle iniziative adottate dall'Ufficio di cooperazione EuropeAid al fine di migliorare la qualità nella gestione della cooperazione allo sviluppo, l'unità Innovazione è stata coinvolta nei seguenti temi principali:

– Sostegno alla creazione di reti tematiche

Nel corso della seconda metà dell'anno, sono state istituite sei reti tematiche sui seguenti temi:

- Aiuti di bilancio
- Settore sanitario
- Istruzione
- Consolidamento delle capacità, buongoverno e Stato di diritto
- Commercio
- Sviluppo del settore privato

L'iniziativa risponde ad un duplice obiettivo di garantire il buon coordinamento tra diverse direzioni geografiche e assistere il processo di decentramento in corso.

In modo più specifico, gli obiettivi sono:

- Sviluppare approcci coerenti tra diverse regioni geografiche e all'interno della stessa regione, pur mantenendo la flessibilità necessaria per tener conto delle condizioni e delle specificità locali;
- Assistere le direzioni "geografiche" al fine di migliorare la qualità e l'efficienza dell'attuazione oltre alla visibilità della cooperazione;
- Contribuire alla formazione del personale nella sede centrale e nelle delegazioni.

Il ruolo di ogni rete tematica è quello di rappresentare un forum di discussione e di scambio di informazioni al fine di migliorare qualitativamente l'attuazione condividendo le migliori pratiche. Le reti tematiche dovrebbero inoltre contribuire all'elaborazione degli orientamenti operativi, un'attività che è attualmente in corso.

– Elaborazione di orientamenti

I lavori relativi alla programmazione e attuazione delle operazioni di aiuti di bilancio nei paesi terzi hanno registrato progressi positivi. È stato lanciato un ampio processo di consultazione sulla base delle esperienze raccolte nell'ambito di EuropeAid e di altre Direzioni generali. Sono state coinvolte anche altre delegazioni.

Sono stati lanciati inoltre lavori preparatori su altri orientamenti (es. SWAPS nell'istruzione; sviluppo del settore privato).

– Elaborazione di corsi di formazione su PCM, SWAPS e aiuti di bilancio

Nel novembre sono state organizzate due gare d'appalto per reperire consulenti esterni per l'attuazione di corsi di formazione e la fornitura di servizi di help desk su PCM (manuale sulla gestione del ciclo dei progetti), SWAPS e aiuti di bilancio e per l'analisi economica e finanziaria. I consulenti dovrebbero essere incaricati entro la fine del primo trimestre del 2002.

I servizi di help desk e le attività di formazione sono volti ad integrare il lavoro di elaborazione degli orientamenti operativi.

– Riflessioni sulla razionalizzazione e sulla revisione delle modalità di attuazione delle linee di bilancio

EuropeAid ha avviato un'analisi volta a razionalizzare e riformare le modalità di attuazione per i programmi tematici finanziati nell'ambito di specifiche linee di bilancio. EuropeAid ha lanciato inoltre un'analisi globale sul decentramento dei programmi tematici finanziati nell'ambito di specifiche linee di bilancio. Entrambi i programmi sono attualmente in corso.

– Analisi dei progetti

Nel corso dell'anno è stata avviata l'analisi dei progetti che si è concentrata principalmente su progetti nel settore dell'istruzione e progetti di sviluppo del settore privato.

Nuove tematiche

Si è data attenzione all'accesso alle nuove tecnologie, alla società dell'informazione, alle energie rinnovabili e alla possibile integrazione all'interno dei programmi di cooperazione allo sviluppo. L'interesse in questo settore dovrebbe aumentare nel corso del 2002.

7.6. Relazioni con altre organizzazioni internazionali

In questo ambito, è stato istituito un nuovo servizio specializzato presso l'Ufficio di cooperazione EuropeAid. Di seguito sono annoverati i risultati conseguiti nel primo anno di attività.

L'8 novembre è stato firmato con la Banca mondiale un accordo quadro di cofinanziamento e per un fondo fiduciario, il quale fissa le norme applicabili in caso di cofinanziamento comunitario di progetti intrapresi dalla Banca mondiale. L'accordo contiene orientamenti per l'attuazione di missioni di verifica, nonché modelli di contratto per facilitare i negoziati relativi ad ogni singolo appalto.

Alla luce della comunicazione della Commissione "Sviluppare un partenariato efficace con le Nazioni Unite nei settori dello sviluppo e delle questioni umanitarie", sono state adottate le seguenti misure:

- è stato concluso con le Nazioni Unite un accordo sulle modalità di attuazione della clausola di verifica, una questione rimasta per anni in sospeso tra la Commissione e le Nazioni Unite. Il nuovo accordo spiana la strada verso una revisione globale dell'accordo quadro attualmente di applicazione tra le organizzazioni;
- è stata elaborata una relazione relativa all'esperienza conseguita dall'Ufficio di cooperazione EuropeAid nella cooperazione con diversi organismi dell'ONU, alla quale farà seguito una proposta relativa ai partner con i quali avviare una cooperazione più approfondita;
- le unità operative hanno elaborato una tabella riassuntiva dei progetti attuati in collaborazione con l'ONU nel 1999-2000, la quale sarà regolarmente aggiornata;
- sono stati allacciati con alcuni di questi organismi, tra cui PNUS, ACNUR, OIL e UNESCO, contatti di alto livello in vista della selezione e della programmazione volte a consolidare concretamente la cooperazione sul cofinanziamento di programmi e progetti.

Al fine di rafforzare il coordinamento e la complementarità con i donatori bilaterali, l'Ufficio ha sviluppato contatti di alto livello con la maggior parte di essi. In particolare, in dicembre è stato firmato con gli organi esecutori francese e tedesco un protocollo di cooperazione per progetti di cofinanziamento in Ciad.

7.7. Trasparenza e visibilità

Nel 2001 è stato compiuto uno sforzo considerevole al fine di elaborare la prima Relazione annuale la quale riassume le informazioni relative all'attuazione dell'assistenza esterna della CE in tutte le regioni gestite dall'Ufficio di cooperazione EuropeAid di recente istituzione. La relazione fa il punto della situazione all'1/1/2001, ossia il primo giorno di attività della nuova struttura della Commissione europea responsabile della gestione dell'assistenza esterna della CE.

In ogni caso, lo strumento principale di informazione e trasparenza continua ad essere la rete. Sono stati effettuati alcuni miglioramenti e nel 2002 dovrebbe essere in uso un sistema più agevole per illustrare le attività sul campo. Le parti dei siti web delle delegazioni relativi alla cooperazione verranno collegati tra loro per illustrare, ove possibile, i singoli progetti sullo schermo.

La sezione maggiormente visitata del sito di EuropeAid è, anche quest'anno, quella relativa alle possibilità di appalto, all'interno della quale i partner interessati possono trovare tutte le informazioni sulle attività esterne che la Commissione europea ha in cantiere. Anche il sito sulla valutazione è migliorato in termini di dimensione e numero di visitatori.

[http://europa.eu.int/comm/europeaid/tender/survey/index_en.htm]

La seguente tabella mostra il numero di connessioni ai diversi siti delle Relazioni esterne sul server della Commissione europea. Va precisato che il numero di connessioni è sempre superiore al numero di volte in cui l'utente di un computer accede ad un particolare sito web in quanto un collegamento è registrato per ogni elemento della pagina web (incluse le fotografie e i link).

I SITI WEB DELLA COMMISSIONE EUROPEA SULLE RELAZIONI ESTERNE

SERVIZIO	INDIRIZZO	MEDIA MENSILE DELLE CONNESSIONI NEL 2000	MEDIA MENSILE DELLE CONNESSIONI NEL 2001
DG Relazioni esterne	Europa.eu.int/comm/external.relations	1.000.000	2.125.000
DG Sviluppo	Europa.eu.int/comm/development	600.000	200.000
Ufficio di cooperazione EuropeAid	Europa.eu.int/comm/europeaid	600.000	4.200.000
DG Commercio	Europa.eu.int/comm/trade	1.000.000	1.800.000
DG Allargamento	Europa.eu.int/comm/enlargement	1.000.000	400.000
ECHO	Europa.eu.int/comm/echo	400.000	250.000
L'Unione europea nel mondo	Europa.eu.int/comm/world	200.000	200.000

7.8. Assistenza comunitaria non trattata nella relazione

La presente relazione illustra tutte le attività di assistenza esterna dirette dall'Ufficio di cooperazione EuropeAid e non si sofferma sugli aiuti umanitari e di preadesione. Tuttavia, in

ogni sezione regionale viene fornita una breve descrizione delle attività svolte da ECHO così da fornire una visione esauriente del contributo globale della CE.

Per informazioni più dettagliate, si possono consultare le relazioni annuali relative agli aiuti umanitari e all'assistenza ai paesi candidati. Le sintesi presente qui di seguito mette in risalto l'importanza delle attività della CE in questi due settori.

- Aiuti umanitari

L'intervento di ECHO nelle crisi umanitarie nel 2001 equivale ad un totale di 543,7 milioni di euro. Sono stati finanziati progetti umanitari in oltre 60 paesi. Sono stati sottoscritti 1031 contratti (inclusi i contratti che attuano le decisioni prese nel 2000). I paesi dell'Africa, Caraibi e Pacifico sono stati i principali beneficiari degli aiuti umanitari con un importo totale di 173,3 milioni di euro (35%). Gli aiuti ai Balcani occidentali sono diminuiti rispetto al 2000, per via di una stabilizzazione della regione, mentre gli aiuti per l'Asia sono leggermente aumentati.

Il principale gruppo di partner di ECHO è costituito dalle ONG europee, attraverso le quali sono stati attuati il 62,5 % dei finanziamenti di ECHO. Con l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (8,6%) e il Programma alimentare mondiale (7,25%) come principali partner di ECHO, i finanziamenti per le Nazioni Unite sono aumentati notevolmente nel 2001, raggiungendo 26,5% (nel 2000 erano 19,2%). Altre organizzazioni internazionali, compresa la Croce Rossa, hanno ricevuto 7,9%.

- Assistenza ai paesi candidati

Nel 2001 la Comunità europea ha stanziato oltre 3 miliardi di euro di aiuti per paesi candidati all'adesione dell'Unione europea. Circa il 95% di questi aiuti di preadesione sono stati rivolti ai dieci paesi candidati dell'Europa centro-orientale¹⁴⁵ attraverso tre programmi separati.

Il programma Phare, gestito dalla Direzione generale Allargamento, equivale a 1,6 miliardi di euro. Si concentra sulle priorità in vista dell'adesione definite dal Consiglio nei "Partenariati per l'adesione" e sui progressi compiuti per realizzarle indicati nelle relazioni periodiche annuali della Commissione. Circa il 30% delle risorse di Phare sono stanziato per il consolidamento delle istituzioni e il 70% per gli investimenti, ripartiti in parti uguali tra gli investimenti atti a potenziare le infrastrutture normative necessarie per garantire il rispetto dell'*acquis* e gli investimenti nella coesione economica e sociale. Quest'ultima consente ai paesi candidati di dotarsi di strutture e procedure necessarie per utilizzare i fondi strutturali in modo efficiente ed efficace al momento dell'adesione¹⁴⁶.

Lo strumento per le politiche strutturali di preadesione (Ispa), che è gestito dalla Direzione generale Politica regionale, equivale a 1 miliardo di euro. Le sue priorità sono investimenti di grande portata nel settore ambientale e dei trasporti¹⁴⁷. Circa 500 milioni di euro sono stati stanziati per Sapard, che si concentra sullo sviluppo rurale e l'agricoltura. La DG Agricoltura gestisce questo programma¹⁴⁸.

¹⁴⁵ Bulgaria, Repubblica Ceca, Estonia, Ungheria, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania, Slovacchia e Slovenia.

¹⁴⁶ La relazione annuale di Phare è consultabile al seguente indirizzo:
<http://www.europa.eu.int/comm/enlargement/pas/phare/publist.htm>

¹⁴⁷ La relazione annuale di Ispa è consultabile al seguente indirizzo:
http://www.inforegio.cec.eu.int/wbpro/ispa/ispa_en.htm

¹⁴⁸ La relazione annuale di Sapard è consultabile al seguente indirizzo:
<http://www.europa.eu.int/comm/enlargement/pas/sapard.htm>

Nel 2001 sono stati stanziati rispettivamente 194 milioni di euro, 11,5 milioni e 7,5 milioni alla Turchia, a Cipro e a Malta. L'assistenza a Cipro e Malta è stata fornita sulla base del regolamento di preadesione adottato nel marzo 2000, mentre l'assistenza alla Turchia è stata attuata attraverso i regolamenti MEDA e sulla strategia europea. Dal 2002 sarà utilizzato un nuovo regolamento finanziario per la Turchia, adottato nel dicembre 2001. L'assistenza a questi tre paesi è gestita dalla DG Allargamento, nonostante essi possano ricevere sostegno dai programmi regionali MEDA nell'ambito del processo di Barcellona coordinato da EuropeAid.

Per ogni programma di preadesione, la Direzione generale competente è responsabile, all'interno della Commissione, di tutto il ciclo del progetto dalla programmazione all'attuazione e alla valutazione. Tuttavia, l'attuazione di questi programmi è stata notevolmente decentrata in quanto gli stessi paesi candidati sono direttamente responsabili della gestione del progetto (fatto salvo il controllo delle procedure di gara d'appalto da parte dei servizi della Commissione).

Assistenza macrofinanziaria ai paesi terzi

La Commissione fornisce assistenza macrofinanziaria in associazione ai programmi di sostegno del FMI e della Banca mondiale e dopo aver consultato il Comitato economico e sociale e sulla base di una decisione del Consiglio. L'assistenza macrofinanziaria riunisce una serie di principi che sottolineano il suo carattere eccezionale (decisioni del Consiglio ad hoc), la sua complementarità con i finanziamenti delle istituzioni finanziarie internazionali e la sua condizionalità macroeconomica. E' uno strumento elaborato per assistere i paesi beneficiari a sopperire a squilibri macroeconomici gravi, seppur solitamente di breve durata (gravi difficoltà fiscali o della bilancia dei pagamenti). In stretto coordinamento con i programmi del FMI e della Banca mondiale, l'assistenza macrofinanziaria ha promosso politiche destinate ai bisogni specifici dei paesi con l'obiettivo globale di promuovere la stabilizzazione della situazione finanziaria esterna ed interna e la creazione di economie di mercato.

Nel 2001¹⁴⁹ sono stati erogati 380 milioni di euro in assistenza macrofinanziaria, che includono due aiuti non rimborsabili di 7 milioni di euro e un prestito di 60 milioni di euro al Tagikistan, un aiuto non rimborsabile di 6 milioni di euro alla Georgia, un aiuto non rimborsabile di 15 milioni di euro al Kosovo, un aiuto non rimborsabile di 15 milioni di euro alla Bosnia-Erzegovina, un prestito di 12 milioni di euro e un aiuto non rimborsabile di 10 milioni di euro alla FYROM¹⁵⁰, un prestito di 225 milioni di euro e un aiuto non rimborsabile di 35 milioni di euro alla Repubblica federale di Jugoslavia.

La Commissione riferisce su base annua al Parlamento europeo e al Consiglio in merito all'attuazione dell'assistenza macrofinanziaria ai paesi terzi¹⁵¹.

¹⁴⁹ All'inizio del 2001 sono stati erogati: un aiuto non rimborsabile di 10 milioni di euro e un prestito di 10 milioni di euro alla Bosnia-Erzegovina, un prestito di 10 milioni di euro all'ex repubblica iugoslava di Macedonia (FYROM) e un aiuto non rimborsabile di 12,95 milioni di euro al Montenegro. Tuttavia, le decisioni di esborso sono state prese nel 2000 e i pagamenti sono stati effettuati attraverso gli stanziamenti del bilancio del 2000.

¹⁵⁰ L'effettiva erogazione di entrambe le quote del prestito e della rata dell'aiuto non rimborsabile ha avuto luogo nel gennaio 2002. Tuttavia, la decisione è stata presa nel dicembre 2001 e, riguardo all'aiuto non rimborsabile, il pagamento è stato effettuato mediante stanziamenti del bilancio del 2001.

¹⁵¹ Relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sull'assistenza macrofinanziaria ai paesi terzi nel 2001 (COM(2002)352 def. dell'11.07.2002).